

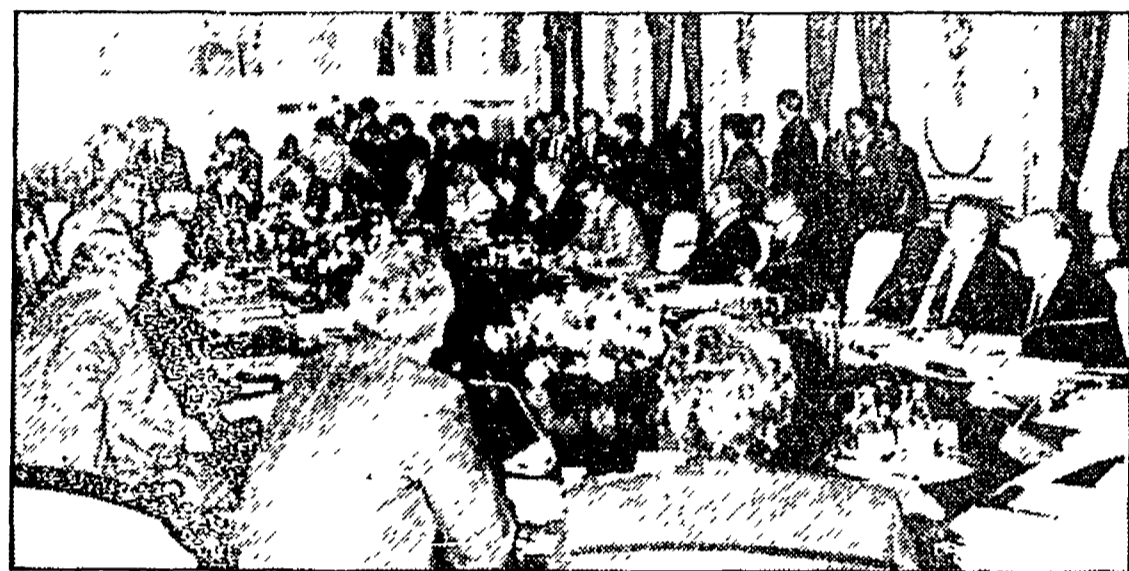
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con un ottimismo subito smentito

Chiuso il vertice spunta un'altra crisi Usa-Libia

I «sette» si sono lasciati a Tokio con un generico documento sull'economia mondiale, dopo che una tv americana rivela la preparazione del terzo blitz contro Gheddafi - Un discorso di Gorbaciov



Dal nostro inviato

TOKIO — Scoppi di petardi e bombe carta alle 8 del mattino in diversi punti della città e in numerose stazioni della metropolitana attorno al quartiere di Akasaka dove si sta concludendo il vertice. Ma soprattutto nuovi «eventi di guerra» che arrivano dall'altra sponda del Pacifico, con la rete televisiva «Cbs» che dirama voci sulla preparazione di un altro attacco americano contro la Libia. Gheddafi da Tripoli annuncia «guerra santa» contro i leaders che hanno sottoscritto il documento che lo condanna. Abu Abbas che dal suo nascondiglio, collocato non si sa dove, minaccia attentati nel territorio statunitense. Il presidente Reagan replica con una battuta: «Ci provi pure, lo aspettiamo». I sorvegliati, le streghe di mano, le foto di gruppo con signora (Thatcher in questo caso) tutta l'atmosfera di cordialità imbalsamata che viene costruita attorno a questi incontri annuali tra i «sette grandi» rischia di diradarsi ben presto. I gravi problemi del mondo, qui affrontati dalla sottile e paziente tessitura dei diplomatici, irrompono con la loro cruda drammaticità.

Eppure nelle dichiarazioni finali tutti sembrano soddisfatti delle conclusioni raggiunte sia sul terrorismo, sia sull'economia. Craxi dice: «Anno buono, vertice buono». Lo scenario economico è favorevole. Resta aperta la possibilità che si ripeta l'incontro Reagan-Gorbaciov. Su Chernobyl si è raggiunta una posizione costruttiva che guarda al futuro.

(Segue in ultima) Stefano Cingolani

Nostro servizio

WASHINGTON — Gli Stati Uniti starebbero esaminando l'eventualità di un nuovo attacco contro la Libia nel corso del quale potrebbero essere impiegati missili «Cruise» invece di aerei, per non mettere in pericolo la vita dei piloti americani. La notizia è stata diramata lunedì notte dalla rete televisiva Usa «Cbs», secondo la quale la marina statunitense avrebbe già ricevuto l'ordine di inviare nel Mediterraneo nuove unità dotate di «Cruise». Tra queste vi sarebbe anche il sottomarino «Atlanta» che sabato scorso ha urlato contro il fondale marino dello Stretto di Gibilterra. I «Cruise», lo ricordiamo, possono essere lanciati sull'obiettivo da basi in superficie, da aerei e anche da sottomarini.

Le indiscrezioni della «Cbs» sono state accolte da una serie di «no comment» delle autorità americane. Il Pentagono si è categoricamente rifiutato di far commenti, sottolineando come non sia sua abitudine render noti i propri piani di combattimento. Al dipartimento della Difesa hanno affermato di non essere al corrente di alcun ordine di rafforzamento della flotta nel Mediterraneo dove continuano a stazionare i portaerei «Coral Sea», «America» e «Enterprise». Le dichiarazioni di due responsabili dello stesso Dipartimento suonano però più sbilanciate. Secondo il primo, ovviamente anonimo, lo stato maggiore congiunto «studia sempre differenti opzioni nell'eventualità di un ordine di un nuovo attacco contro la Libia. L'ulti-

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI, NOTIZIE E COMMENTI A PAG. 3

Il «club» e le mani libere di Reagan

di CLAUDIO
PETRUCCIOLI

Lo avevamo scritto prima che i «sette» si riunissero a Tokio: la questione che gli organi di informazione italiani avrebbero più agitato sarebbe stata l'allargamento o meno del cosiddetto «club dei cinque» a noi e ai canadese. Questo allargamento c'è stato: e logico vuole che lo si apprezzi, poiché essere presenti quando si prendono decisioni le cui conseguenze ci coinvolgono è ovviamente meglio che essere esclusi.

L'apprezzamento per il significato politico di questo risultato deve comunque essere accompagnato da altrettanti ovvi richiami: le decisioni concrete sono poi quelle che contano, e sicuramente nella loro determinazione influisce il peso reale dei singoli paesi e delle loro economie; d'altra parte il concerto dei sette, per quanto importante, non può mettere in ombra come molti fra i problemi più seri oggi sul tappeto — a cominciare da quelli Nord-Sud — non possono essere neppure affrontati in una sede così ristretta. E si potrebbe continuare.

Ma per capire che una enfasi sproporzionata su questo episodio distoglierebbe dalle questioni più cruciali e sostanziose vediamo i due punti essenziali trattati a Tokio.

1) Il terrorismo internazionale. Questo argomento è arrivato al vertice dopo la recentissima crisi nel Mediterraneo e le tensioni fra Usa ed Europa. La dichiarazione concordata, a confronto con la profondità delle lacerazioni e delle divergenze che hanno accompagnato e seguito l'attacco alla Libia, a confronto soprattutto con l'oltranzismo reaganiano, risulta contenuta e moderata. È il segno che quando gli alleati si presentano alla discussione con posizioni so-

stenute da validi argomenti e da una volontà ferma — come almeno in parte è accaduto in questa circostanza — gli Usa devono tenere conto e accedere a posizioni meno irragionevoli. Tuttavia devono essere registrati in proposito anche altri dati. Nella dichiarazione di Tokio sul terrorismo internazionale non si fa alcun cenno ai problemi politici che sono all'origine della crisi mediorientale e della crescente tensione nel Mediterraneo. Questo silenzio è molto grave, perché esso copre sia l'assenza da parte statunitense di ogni ipotesi che non sia il ricorso alla forza, sia la divergenza fra Usa ed Europa sulla necessità di formulare e perseguire proposte di soluzioni politiche. In assenza di una scelta che vada decisamente in quest'ultima direzione la spirale del terrorismo-rappresaglie rischia di avvitarsi in modo sempre più drammatico.

Le notizie e i segnali di un nuovo possibile attacco alla Libia, partiti da oltreoceano proprio in concomitanza con il varo della dichiarazione, riacendono allarme e preoccupazione. L'Europa ha già sperimentato una inammissibile doppiezza con

la «consultazione» di Walters, svoltasi nelle stesse ore in cui l'operazione militare era già in pieno corso. Anche dopo la dichiarazione di Tokio gli Usa, insomma, si riservano il diritto di procedere da soli dove gli alleati dicono che non si deve andare. C'è da domandarsi allora quale significato abbiano documenti e impegni comuni; e c'è da aggiungere che, di fronte ad un simile atteggiamento, qualche battuta, come quella di Craxi sul «primo colpo», può superare i limiti dell'avventatezza propagandistica fino a cadere nell'equivoco politico.

2) I problemi economici e monetari. Il vertice di Tokio era chiamato a definire il seguito della famosa riunione svoltasi all'Hotel Plaza di New York nel settembre 1985. In quella riunione, presenti americani, tedeschi, giapponesi, inglesi e francesi, si annunciò la svolta decisa dall'amministrazione statunitense: anche in quella occasione, se vogliamo dire la verità, pur ristretto a soli cinque, il club fu chiamato a prendere atto dell'orientamento assunto in precedenza dal più forte.

Si abbandonò allora la politica seguita negli anni precedenti fondata sulla sopravvalutazione del dollaro per adottare una manovra che va in direzione esattamente opposta.

Si trattava e si tratta di un cambiamento importante. I corollari sono innumerevoli e tutti di enorme portata. Gli Usa mirano chiaramente a riconquistare per questa via le posizioni perdute sui mercati (nell'84 essi sono scivolati al terzo posto nella graduatoria del commercio internazionale, dopo Giappone e Rft); e mirano, nello stesso

(Segue in ultima)

Il disastro di Chernobyl riaccende il confronto in Italia e in Europa

Si discutono le centrali Contestati i dati ufficiali su radioattività e rischi

Amministratori, scienziati, associazioni protestano con la Protezione Civile e chiedono informazioni - I radicali annunciano referendum - Spadolini: il Pen non si tocca

ROMA — È ormai polemica dura tra la Protezione civile, il governo e molti enti locali: Comuni, Province e Regioni. C'è il fondato sospetto che, sulla radioattività e la maledetta nube arrivata sull'Italia da Chernobyl, non sia stata detta tutta la verità, forse per non allarmare la popolazione. Ma da molte parti, gruppi di scienziati ed esperti, hanno fatto sapere che nelle notizie fornite dagli enti ufficiali, c'è qualcosa che non quadra e non convince. Già ieri si sottolineava come i provvedimenti decisi dalla Protezione civile e dal ministro della Sanità, fosse-

ro in netto contrasto con «l'accertata non pericolosità delle radiazioni». Intanto, la situazione della nube di Chernobyl continua ad essere quella prevista: le masse d'aria pericolose sono già uscite dai nostri cieli e vengono spinte, da venti africani, verso Nord. Il Comitato scientifico della Protezione civile, al termine della sua riunione quotidiana, ha emesso ieri la solita nota informativa dalla quale si apprende che la «radioattività

Wladimiro Settimestri

(Segue in ultima)

ROMA — Sotto l'impatto della sciagura di Chernobyl si affaccia tra i partiti un confronto sulle linee del «Pen», il piano energetico nazionale aggiornato appena cinque mesi fa dal Parlamento. Siamo ancora alle battute iniziali, ma nella stessa maggioranza si registrano accenti contrastanti, forse le avvisaglie di orientamenti almeno parzialmente diversi. E si profila, intanto, l'idea di una iniziativa referendaria attorno alle centrali nucleari, di cui i radicali si fanno promotori e di cui annunciano per le prossime ore i primi passi di legge.

Ieri, il segretario del Pri Spadolini è stato molto netto nello stigmatizzare ipotesi di referendum, auspicando che «non si ceda a crociate tanto facili quanto deleterie». Il Pen «al momento scarsamente attuato» — ha detto — non va «né ridotto né vanificato». Invece, i socialdemocratici chiedono proprio sul Pen l'apertura di una «pausa di riflessione», e definiscono la quota prevista di fabbisogno di energia nucleare «non sufficiente a giustificare i rischi ecologici cui espone la contro-

partita economica». Il giornale del Psdi nell'editoriale di oggi

Marco Sappino

SERVIZI E NOTIZIE DALL'ITALIA E DALL'UNIONE SOVIETICA A PAG. 2

C'è il rischio che scarseggi anche la carne

I veterinari senza istruzioni bloccano le macellazioni - Ortaggi, frontiere chiuse

ROMA — L'effetto Chernobyl si abbatte sulle campagne italiane. Soprattutto su quelle del Sud. Qui, informano alla Concoltivatori, per il latte siamo al dramma. Ovunque le centrali pubbliche stanno andando in tilt e gli industriali privati, in particolare quelli della trasformazione, non ne vogliono sapere di incamerare altre quantità di prodotto. Hanno paura di ritrovarsi tra i piedi senza alcuna speranza di piazzarlo. Nelle regioni

meridionali il latte che non viene indirizzato al consumo immediato (in questi giorni il consumo immediato non assorbe praticamente nulla) viene utilizzato in larga misura per i formaggi freschi (mozzarelle e simili). Formaggi che assomigliano molto al latte appena munto e che la gente rifiuta.

Il presidente della Con-

Daniele Martini

(Segue in ultima)

I rilevamenti della radioattività

Ecco i valori (espressi in nanocurie) resi noti dal Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile sulla presenza di iodio 131

NELL'ARIA				
	Ven	Sab	Dom	Lun
NORD	1	0,5	0,2	0,08
CENTRO	0,2	0,1	0,05	0,10
SUD	—	0,1	0,05	0,13

(I valori che consiglierebbe misure prudenziali di 3,5 nanocurie per metro cubo. Con valori superiori a 35 per metro cubo per settimana scattano per legge provvedimenti cautelativi)

NEI VEGETALI				
	Ven	Sab	Dom	Lun
NORD	100	70	50	97
CENTRO	90	50	30	63
SUD	6	10	15	24

(I valori oltre il quale sono opportune misure prudenziali di 15 nanocurie per kg. rilevate lungo l'arco di una settimana. Il valore oltre il quale scattano provvedimenti di 150 nanocurie per kg. in una settimana)

NEL LATTE				
	Ven	Sab	Dom	Lun
NORD	1,5	2,5	7	6
CENTRO	1	2	4	4
SUD	—	0,2	1,4	4,5

(I valori che consigliano misure prudenziali sono oltre i 15 nanocurie per litro per settimana. Provvedimenti di legge scattano oltre i 150 per litro per settimana)

Approvato alla Camera un emendamento comunista

Condono: multa ridotta del 99% Si pagherà una tassa ai Comuni

Il pentapartito è andato in minoranza - Il provvedimento riguarda solo la prima casa

ROMA — Il governo è stato battuto sul condono edilizio: la Camera ha approvato un emendamento comunista (226 sì e 221 no) che riduce del 99% l'obblazione — per chi ha costruito «per necessità» — e prevede che gli abusivi paghino invece ai Comuni i contributi per gli oneri di urbanizzazione. Lo sconto sarà a favore esclusivamente di chi ha realizzato soltanto la prima casa, e possiede un reddito non superiore a quello che consente l'accesso all'edilizia pubblica agevolata. L'emendamento è stato approvato coi voti dell'opposizione e di almeno una ventina di deputati del pentapartito che non hanno rispettato l'ordine dei cinque partiti della maggioranza, che

era di votare contro. Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, nel pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è dichiarato «soddisfatto di questo risultato che, muovendosi su una linea di equità e di efficacia nell'azione di recupero, potrà contribuire anche a sciogliere molte di quelle tensioni accumulate negli ultimi mesi attorno al problema dell'abusivismo». Alla Camera, dopo l'approvazione dell'emendamento comunista, la discussione è stata sospesa. Il Pci oggi chiederà che sia ripresa e rapidamente conclusa, per consentire l'approvazione del decreto (emendato) entro la scadenza del 28 maggio.

A PAG. 3

Colloquio tra Natta e Martelli

ROMA — Il segretario del Pci, Alessandro Natta, si è incontrato ieri a Montecitorio con il vice-segretario socialista Claudio Martelli. Nel colloquio sono state esaminate e discusse le prossime scadenze parlamentari e politiche.

Nell'interno

Avvocato di Messina ucciso nel suo studio

Antonio D'Uva, 61 anni, penalista tra i più noti di Messina, difensore di oltre 20 imputati al maxiprocesso alle «cosche», è stato ucciso ieri nel suo studio. Il killer ha sparato un solo colpo di pistola.

A PAG. 5

Il padre in carcere, la figlia in provetta

Il padre è in galera, per terrorismo. La madre, anche lei ex terrorista, ha già scontato la sua pena. Hanno avuto il figlio, una bambina, con il sistema dell'inseminazione artificiale. È il primo caso del genere.

A PAG. 5

Missili in Europa. Ipotesi alla Nato

La Nato ha sollevato il problema dei missili a corto raggio in Europa: o Mosca smantella anche Ss22 e 23 o dovremo installare nuovi vettori. A Ginevra apro scontro verbale fra Usa e Urss.

A PAG. 6

Scoperta misteriosa massa cosmica

Gli astronomi di Princeton hanno scoperto un'enorme massa cosmica, forse un frammento di una fase precedente all'universo attuale. Un'ipotesi che confermerebbe le teorie del fisico Andrej Lindé.

A PAG. 11

Pci: ripensare le politiche dell'energia e la sicurezza

Proposta una conferenza nazionale e sottolineate le inadempienze del governo

LA SEGRETERIA del Pci si è riunita ieri e ha preso in esame i problemi e gli interrogativi posti dal grave incidente della centrale nucleare di Chernobyl e dall'allarme che esso ha suscitato, anche a causa delle tardive e insufficienti informazioni fornite dalle autorità sovietiche.

Ciò che è accaduto a Chernobyl non è separabile da altri incidenti verificatisi in centrali nucleari dell'Est e dell'Ovest e dai disastri provocati nei più diversi paesi e anche in Italia da avarie ad impianti industriali di alto rischio e da fenomeni gravi di inquinamento e di dissesto idrogeologico. Ciò ripropone nel modo più acuto il grande problema del controllo sociale e del governo democratico delle trasformazioni produttive e delle sconvolgenti innovazioni tecnologiche che caratterizzano il nostro tempo.

L'umanità è a un punto di svolta: lo sviluppo della scienza e della tecnica può aprire straordinarie prospettive di civiltà e di liberazione, ma può anche ribadire vecchi e nuovi vincoli di sfruttamento e di disuguaglianza e può portare a spaventosi disastri, in vari campi: dall'energia nucleare alle biotecnologie, all'intelligenza artificiale.

Questo problema non può essere adeguatamente affrontato nell'ambito di un solo Stato. Gli effetti delle nuove tecnologie tendono sempre più a superare i confini nazionali. Si pone acutamente un problema di sovranità, nei rapporti tra gli Stati, e un problema di democrazia, nei rapporti tra individuo e Stato e tra i vari popoli. Arquista perciò carattere di crescente concretezza l'esigenza di accordi, normative e autorità sovranazionali, per la circolazione delle informazioni e per il controllo della sicurezza; e anzi di un nuovo ordine di governo dello sviluppo e del piano mondiale — che destini risorse e tecnologie ai fini di progresso e libertà per tutti i popoli anziché a fini di distruzione e di sterminio. Il Pci ha già indicato da tempo questa prospettiva: la ripropone oggi come obiettivo necessario per l'avanzamento della civiltà umana e per la stessa sua sopravvivenza.

UN PASSO concreto in questa direzione è, senza dubbio, il recente diritto e dovere all'informazione. Va perciò fortemente ribadita la critica al silenzio e alle reticenze dei dirigenti sovietici. Ma se è vero che la conoscenza e il controllo di un'opinione pubblica democratica sono garanzia e condizione per il governo dello sviluppo, ciò che è accaduto a Chernobyl è ulteriore conferma di gravi problemi irrisolti in quella società. Anche in Occidente, e nel nostro stesso paese, sono circolate, in questo come in altri casi, informazioni parziali, approssimative, unilaterali, che spesso hanno più disorientato che orientato l'opinione pubblica. Occorre perciò garantire le condizioni per una informazione completa e veritiera e per un controllo democratico delle decisioni. Ma la prima di queste condizioni è che vada avanti un processo di distensione che accresca la fiducia

reciproca. È questo un interesse fondamentale innanzitutto per l'Europa, dove c'è la massima concentrazione non solo di centrali nucleari ma di micidiali armi distruttive, anche per le quali sono possibili guasti od errori che avrebbero incalcolabili conseguenze.

Tutto questo impone, anche nel nostro paese, a tutte le forze responsabili della politica, della cultura, della scienza, un serio ripensamento. È necessario un più fermo impegno per la distensione, per il disarmo, per un nuovo ordine internazionale. È urgente una nuova politica di controllo degli impianti industriali, di lotta all'inquinamento e salvaguardia dell'ambiente, di governo del territorio.

È indispensabile impegnarsi affinché il nostro paese si doti di un sistema di sicurezza che gli consenta di gestire, senza pericoli, le tecnologie — particolarmente complesse o quelle a rischio più rilevante. A tale fine la diffusione massima possibile dell'informazione e l'impegno per elevare costantemente il livello culturale e scientifico del paese pure indispensabili non bastano. È altresì necessario definire normative più certe, a cominciare da quelle relative alla valutazione di impatto ambientale; articolare in modo nuovo il sistema dei controlli, accrescendo il potere degli enti locali e delle istituzioni democratiche; rispettare gli impegni presi e le scadenze fissate per la creazione di un Ente, appositamente preposto alla sicurezza, davvero autorevole ed autonomo, e nel quale il Parlamento e il paese possano riporre la loro fiducia.

CIÒ È essenziale soprattutto ai fini dell'attuazione di una nuova politica energetica. Il Parlamento, grazie all'iniziativa del Pci, aveva già espressamente subordinato la costruzione delle nuove centrali e in particolare di quelle elettronucleari a precisi adempimenti sul terreno della sicurezza e della salvaguardia ambientale disattendendo ai quali non è pensabile si possano realizzare questi impianti.

Sino ad ora nulla di concreto è stato fatto in questa direzione così come ben poco si è fatto in direzione del risparmio e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili. A ciò si è aggiunto il disastro di Chernobyl che ha modificato qualitativamente la situazione. Ecco perché si impone in Italia come in altri paesi, una fase di riflessione, di riconsiderazione che consenta un riesame delle politiche energetiche e di quelle della sicurezza.

Il Pci ha già proposto che l'Italia, oltre che contribuire con una propria commissione all'indagine sull'incidente di Chernobyl, convochi al più presto una conferenza nazionale sull'energia. In particolare il Pci ritiene necessario che le decisioni e gli orientamenti assunti in materia di centrali nucleari, siano riesaminati alla luce dei risultati della Conferenza che dovrà tenersi entro e non oltre quattro mesi e alla quale è demandato il compito di ridefinire il quadro delle convenienze e delle garanzie entro il quale collocare le scelte fondamentali della politica energetica nazionale.

La sciagura nucleare

Al Comune di Torino: «Rivedere il piano»

Documento Psi, Pci, Dc, Dp, Sin. Ind., Verdi - Sabato manifestazione a Roma

ROMA - Adesioni da tutta l'Italia stanno arrivando sui tavoli degli organizzatori della manifestazione nazionale antinucleare indetta per sabato 10 a Roma da un ampio arco di forze: Lega per l'ambiente, Italia Nostra, Wwf, Amici della terra, Lipu, Lac, Federazione, Coordinamento delle liste verdi, Movimento non violento e, tra i partiti e le organizzazioni politiche, la Fgci, Democrazia proletaria, Partito radicale, Lotta continua. All'iniziativa ha aderito anche l'Arci. La manifestazione si presenta con l'intenzione di «smascherare» le numerose bugie sul nucleare. «Hanno detto che il livello di radioattività raggiunto in Italia non è rischioso - recita il volantino che sarà distribuito sabato - e non è vero. Ormai gli scienziati affermano che non c'è una quantità di radiazioni al di sotto della quale non c'è rischio. Hanno detto che l'incidente di Chernobyl è uguale a quello di Harrisburg, solo che nella centrale sovietica mancava il contenitore esterno. E non è vero, l'incidente di Harrisburg si fermò per pura fortuna, il contenitore altrimenti non avrebbe bloccato il disastro. Hanno detto che l'energia nucleare è indispensabile - prosegue il volantino - e non è vero, perché il nucleare serve solo per l'elettricità, che è il 15% dell'energia usata complessivamente. Hanno detto che l'energia nucleare è economica. Non è vero, la centrale di Montalto doveva costare non più di 3000 miliardi e invece ne sono stati spesi già 5000, e si è a metà della metà del lavoro. Hanno detto che le fonti rinnovabili sono costose e quantitativamente modeste. E non è vero - conclude il documento - se si destinasse ad esse una parte delle risorse finanziarie destinate al nucleare, risulterebbero competitive».

Dalla nostra redazione

TORINO - Il programma energetico nucleare italiano, che riguarda anche il Piemonte, sta sottoposto a nuova e attenta valutazione sulla base delle problematiche emerse ed evidenziate dalla gravissima vicenda di Chernobyl, stante la dimensione e la qualità dei rischi che si corrono. Questa la richiesta al governo contenuta in un documento che il Consiglio comunale di Torino ha approvato la scorsa notte, al termine di una seduta faticosa, registrando una netta spaccatura nel pentapartito.

L'appello a una pausa di riflessione sul nucleare, formulato in un emendamento socialista all'ordine del giorno che era stato proposto dagli altri quattro partiti della maggioranza, ha ottenuto il voto favorevole del Pci (che si è poi astenuto sugli altri punti del testo), del Psi, della Sinistra indipendente, della Dc, di Dp e del Verde. I Contrari repubblicani, socialdemocratici, liberali e misini. Irritato per l'esito della votazione, l'on. Giorgio La Malfa si è esibito in un'aspra riprendina nei confronti del Partito socialista, accusato di mettere in crisi l'intesa a cinque: «Si è costituita questa sera - ha detto il dirigente repubblicano ri-tornando la nota polemica del Pri contro Craxi sui temi della politica internazionale - la maggioranza di Sigonella e Lampedusa».

Le profonde divergenze all'interno del pentapartito erano già emerse nella prima parte della seduta, quando l'ordine del giorno comunista che chiedeva la sospensione dei lavori alla centrale termoelettrica di Trino, una «ricomposizione» del piano energetico e la convocazione di una conferenza nazionale, era stato respinto dalla maggioranza con l'astensione, però, di cinque consiglieri socialisti (su sette), tra cui il sindaco Cardetti.

Mentre nel pentapartito riaffiorano le tensioni, il pronunciamento del capogruppo subalpino dà più vigore alle voci che si stanno levando in tutto il Piemonte per una rimediazione delle scelte di politica energetica. Ieri la segreteria regionale del Pci ha

deciso la partecipazione alla marcia che si terrà domenica da Casale Monferrato a Trino Vercellese per iniziative del Comitato per il controllo popolare sulle scelte energetiche. Chiare e coerenti le motivazioni della presenza comunista: nessun «no» pregiudiziale al nucleare, ma l'esigenza di un ripensamento di fondo a partire dalle questioni della sicurezza. Perciò i comunisti chiedono alla Regione Piemonte e al governo di sospendere i lavori a Trino e di indire una conferenza nazionale sull'energia per discutere i nuovi problemi delle garanzie che devono essere date alle popolazioni, i relativi piani di emergenza, le forme concrete di controllo sociale.

L'immediato «stop» ai cantieri della costruenda centrale atomica è stato chiesto anche dagli studenti milanesi che ieri mattina hanno sfilato in quattromila nelle strade del centro di Torino. La manifestazione, organizzata dalla Lega studenti federata alla Fgci, si è conclusa con un'assemblea in piazza Castello. Delegazioni di giovani hanno incontrato i capigruppo al Consiglio regionale, la vicepresidente Laura Marchiaro e il prefetto, ai quali hanno consegnato un «promemoria» non si può sottovalutare ciò che è accaduto a Chernobyl, affermano in sostanza gli studenti torinesi sollecitando un referendum popolare a carattere nazionale sul nucleare, con l'estensione del diritto di voto ai giovani sopra i 16 anni.

Domani sarà il Consiglio regionale a occuparsi dei nuovi problemi e dei mille inquietanti interrogativi che si sono accumulati attorno alla centrale dell'area Po 1. Venerdì toccherà al Consiglio comunale di Trino che il 5 aprile aveva approvato una bozza di convenzione con l'Enel in cui si affrontano tutti i nodi relativi all'installazione dell'impianto nucleare, dalla sicurezza all'occupazione. La risposta non è ancora giunta. Ma sulle «garanzie» che l'Enel può effettivamente fornire se i lavori di costruzione andranno avanti, sono in molti a interrogarsi.

Pier Giorgio Betti

A Mosca, in una conferenza stampa, le notizie ufficiali sul reattore esploso

L'Urss dice: «Non capimmo subito»

Il capo della commissione: «Non nascondiamo niente»

Parla Boris Scerbina vicepresidente del Consiglio dei ministri - «L'incidente all'1,23 di sabato 26 aprile» - «Appena avuti dati sicuri ne è stata data notizia»



MILANO - Un tecnico dei Vigili del Fuoco misura l'intensità di contaminazione del suolo

Del nostro corrispondente

MOSCA - Nuovi, importanti particolari emersero, esaminando i dati disponibili - a 11 giorni di distanza - sull'incidente della centrale di Chernobyl. Ieri le autorità sovietiche hanno fatto scendere in campo il vicepresidente del consiglio dei ministri e capo della commissione governativa incaricata di gestire la situazione di emergenza, Boris Scerbina. È stato Scerbina, davanti a una sala strapiena di giornalisti, a comunicare per la prima volta l'ora esatta in cui l'incidente si è verificato: esattamente - ha detto - all'1,23 minuti della notte tra venerdì 25 e sabato 26 aprile. Come spiegano le autorità sovietiche il ritardo nell'informazione, al mondo e ai cittadini sovietici, che ha fatto sì che solo alle ore 21 di lunedì è apparso il primo comunicato ufficiale sull'incidente? Scerbina vi si è soffermato a lungo.

«Non c'è stato alcun ritardo - ha detto seccamente in apertura - la commissione speciale è stata formata solo poche ore dopo che le autorità di Mosca sono state informate dell'accaduto. Molti dei suoi membri si trovavano in quel momento in varie zone del paese, anche a migliaia

di chilometri di distanza. C'è voluto perché si riunissero, esaminassero i dati disponibili e capissero che cosa era accaduto. Ma ha anche aggiunto un particolare di rilievo: «Sul posto non fu valutato nel modo dovuto ciò che era accaduto», che fa pensare che i dirigenti della centrale atomica o le autorità della repubblica federata, o entrambi, abbiano a loro volta dato in un primo tempo informazioni incomplete alle autorità centrali. Scerbina ha poi detto che le prime informazioni ad altri governi sono state date il 28 aprile, senza precisare quali siano stati i governi messi sull'avviso. Sul tema dell'informazione si era soffermato, poco prima, anche il primo vicepresidente degli Esteri Anatoly Kovalov. Non appena si sono avuti a disposizione dati sicuri - ha detto Kovalov - ne abbiamo immediatamente dato notizia. Non è vero neppure che le nostre reazioni siano state più lente di quelle di altri paesi in casi analoghi, ha poi aggiunto, in sostanza, Kovalov. Kovalov ha polemizzato con il clima d'isteria creata ufficialmente, organizzato e diretto da un unico centro, dagli Stati Uniti, dove «determinati circoli militaristi»

si sentono «tremare il terreno sotto i piedi» per l'ampiezza del movimento di opinione pubblica che chiede di farla finita con gli esperimenti nucleari e di liquidare del tutto l'arma nucleare. Scerbina e Vorobiov, primo vicepresidente della Sanità, hanno illevato ad esempio che il livello di radioattività sul luogo del disastro ha raggiunto subito i 10-15 milliroentgen. L'area investita da questa intensità non è stata precisata, ma si ritiene che comprendesse anche il vicino villaggio dove abitavano le famiglie degli addetti alla centrale (non meno di 5 mila persone). Tuttavia, secondo le cose dette da Scerbina e dal viceministro della sanità, il livello radioattivo è ora sceso da «2 a 3 volte», tanto che è ormai possibile a 150 addetti della centrale seguire l'andamento della situazione dei tre reattori restanti «24 ore su 24».

Secondo il racconto effettuato, l'evacuazione del personale della centrale nel villaggio vicino è avvenuta in due ore, mentre i vigili del fuoco ancora lottavano (questo particolare è contenuto in un ampio reportage della Pravda di ieri) contro fiamme che avevano raggiunto i

30 metri di altezza. L'incendio del locale del reattore venne spento «nel giro di un'ora e mezza». Ma - sempre secondo Scerbina - la situazione del reattore si aggravò dopo due giorni (cioè nella notte tra domenica e lunedì) e fu necessario estendere l'isolamento. Il responsabile della commissione governativa - dopo aver detto apertamente che «la commissione ha concluso il suo lavoro» e che «occorrono valutazioni accurate che richiedono un certo periodo di tempo» - ha esclamato: «Quel sbagliare non è ammesso e noi non abbiamo nulla da nascondere. Ma ha avanzato alcune ipotesi tecniche in merito all'accaduto, sulla base «dei primi dati disponibili».

L'ipotesi più probabile è quella di un'esplosione chimica all'interno di un reattore e ci può dire che l'incidente è stato l'effetto di una concomitanza di eventi negativi estremamente rari e, perciò, non prevedibili. L'accademico Ivan Emeljanov ha precisato che l'interazione della reazione nucleare è avvenuta automaticamente, com'è previsto dal sistema di sicurezza, quando la pila si trova al livello minimo di potenza di 200 megawatt. Ora la radiazione è prodotta dai frammenti della scissione attraverso la parziale falla della copertura ermetica del reattore. Il tutto è stato sepolto sotto 4 mila tonnellate di sabbia, piombo e boro che hanno bloccato l'immissione nell'atmosfera delle radiazioni. I ribadiscono le autorità sovietiche - sono stati due (entrambi, investiti dall'esplosione, hanno riportato l'unico ustioni gravissime e l'altro traumi di varie origini), il bionico del feriti è salito a 20 dei quali 18 in gravi condizioni. Molti dei feriti (tutti quelli gravi e altri) sono stati trasferiti a Mosca - ha detto Vorobiov - già il 27 aprile. E sono ora sottoposti alle cure dei medici sovietici, coadiuvati dalle prestazioni mediche e dall'immunologo Galeno e dall'immunologo (americano anch'egli, ma di origine giapponese) Tarsakhi.

Più dettagliate anche le informazioni sui livelli di radioattività. A Mosca - ha detto l'idrometeorologo Yuri Sedukhin - nessun variazione è stata registrata. A Kiev solo tre giorni dopo l'incidente (a causa del vento) si è misurato un aumento fino a 0,2 milliroentgen all'ora, per poi ridiscendere sui livelli normali. Tuttavia informazioni, da noi raccolte da fonte degna di fede, affermerebbero che il ministro della sanità della repubblica Ucraina sarebbe apparso sugli schermi televisivi locali della serata di lunedì dando indicazioni alla popolazione - fra l'altro - di limitare la permanenza in luoghi aperti, di lavare frequentemente il pavimento delle abitazioni scongiurando l'accumulo di polvere, di lavare con cura frutta e verdura e di osservare precise regole alimentari, con particolare riferimento alle puerpere e ai bambini. Qualcuno ha chiesto: rivedrete i vostri programmi nucleari? «L'energia atomica non si fermerà ha risposto Scerbina - anzi si svilupperà. Certo bisognerà prendere nuove misure, più efficaci delle attuali, per garantire la sicurezza delle centrali. Terza la Pravda e la Komsomolskaja hanno pubblicato due ampi reportages direttamente dai centri evacuati. Racconti di elevata drammaticità che parlano di molti (Pripiat, Chernobyl e altre) interamente svuotate, con le vie deserte».

Paolo Soldini

Giulietto Chiesa

«Chernobyl? Ci sono stato e vi giuro...»

La «Novosti» ha diffuso un reportage di un suo inviato che sostiene di aver visitato martedì 29 la zona colpita, avvicinandosi fino a mille metri dal reattore - «Un morto, meno di duecento feriti, evacuata la popolazione in 3 ore, il giorno dopo la gente è tornata al lavoro»

L'agenzia sovietica «Novosti» ha diffuso il reportage di un suo inviato, Vladimir Kolinko, realizzato martedì 29 aprile nelle zone di Chernobyl impressionantemente vicino al reattore che fondeva (mille metri). Ne emerge un quadro rassicurante: l'incidente è stato rapidamente circoscritto, la gente evacuata al più presto, già da mercoledì 29 Chernobyl è tornata a vivere una normale giornata di lavoro». Informazioni così sdrammatizzanti contrastano anche con quanto è stato detto da numerose autorità dell'Urss. Kolinko è l'unico giornalista al quale sia stato consentito di vedere da vicino e sua, e del responsabile della agenzia sovietica di stampa, è la responsabilità della veridicità di quanto ha scritto. Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo.

Lunedì 28 aprile ho telefonato ad un funzionario del ministero dell'Energia e dell'elettrificazione dell'Ucraina, che fu mio compagno di studi una trentina di anni orsono al Politecnico di Kiev.

«Sei a conoscenza di qualche dettaglio? - Sì. L'incidente è scoppiato nel quarto reattore. C'è stato un morto e una seconda persona risulta dispersa: molto probabilmente è sepolto sotto il cemento. Una forte dose di radiazioni è stata assorbita da alcune decine di persone.

«Si può visitare la zona? - Questo non dipende da me. Le strade sono controllate dalla polizia stradale. Rivolgetevi ad essa.

Verso le dodici del giorno successivo correvi in auto verso Chernobyl. Ci vogliono meno di due ore di macchina da Kiev. (...) Le strade di Chernobyl avevano un aspetto diverso dal solito soltanto perché al centro s'erano raggruppati una moltitudine di automezzi targati Kiev. Mi sono recato subito al Comitato zonale del partito, dove era stato insediato il quartier generale per il coordinamento di tutte le attività volte ad eliminare le conseguenze dell'incidente. (...) Dopo mezzogiorno avevo applicato al parabrezza della macchina il permesso firmato dal presidente del Comitato esecutivo di Pripiat V. Voloshko, che mi autorizzava a circolare liberamente per le vie di questa città. (...) Dopo Chernobyl la camionabile punta tesa come una saetta su Pripiat, tagliando i villaggi di Leleve e Kopalci. (...) Più avanti ho visto un gruppo mobile di decontaminazione, munito di alcune speciali apparecchiature. I dosimetri, con indosso le tute protettive, controllavano accuratamente i mezzi di trasporto provenienti da Pripiat. Un ufficiale della polizia stradale sorvegliava il traffico. Con la paletta mi ha fatto segno che potevo passare. Avvicinatosi mi ha anche detto: «Chiuda il finestrino e, entrando in città, acceleri».

La strada era deserta. Tra un albero e l'altro ho intravisto il blocco della centrale atomica. (...) A Pripiat il quartier generale si è insediato nel comitato cittadino del partito. Al primo piano sono stati trasportati i contenitori con

le tute protettive in gomma chiara, con le maschere e gli antigas. Al terzo piano squilibrati i telefoni, la ricezione della camera prelevati dai magazzini e le autorità locali hanno provveduto immediatamente a distribuire gratis i viveri. I medici li hanno subito sottoposti ad esami clinici; alcune persone sono state inviate nei centri di controllo e di cura.

«Al ritorno da Pripiat mi sono fermato sul cavalcavia. Da qui era visibile distintamente l'edificio della centrale atomica. In linea d'aria vi è poco più di un chilometro. Mi hanno detto che a Chernobyl è saltato il tetto del quarto reattore. Ma da questo punto non si nota niente. Da oltre il bosco si è levato direttamente verso la centrale un elicottero Mi-8. Si è parato vicino all'edificio, stando a un metro di distanza dal suolo, e ha cominciato a sprigionare il fumo. Dall'elicottero si è staccato ed è caduto giù qualcosa avvolto in un involuoco chiaro, appeso con dei cavi alla fusoliera. Il Mi-8 ha poi virato ed è ritornato in direzione del bosco, mentre si avvicinava alla centrale un altro elicottero.

Più tardi ho saputo che gli elicotteri portavano sul reattore tonnellate di piombo e gel-

veri di speciali reagenti per bloccare il rilascio di sostanze radioattive. Non mi hanno permesso di abbandonare la zona prima che i dosimetri effettuassero il controllo dell'auto ed una accurata decontaminazione della stessa. (...) L'albergo di Chernobyl dove ho pernottato era stracolmo. La cameriera mi ha dovuto sistemare su una brandina insieme a cinque altre persone. Tra queste c'era un medico. Secondo lui, le persone ricoverate in ospedale erano circa 150. Successivamente il comandante del governo ha fornito un numero esatto dei ricoverati: 197. Forse il mio compagno di stanza si riferiva soltanto alle persone che erano state nel nosocomio per essere curate. Tra gli addetti alla centrale sono state circa 90 le persone colpite dalle radiazioni. Gli altri ricoverati sono vigili del fuoco, che subito dopo l'incidente hanno assorbito radiazioni a causa della loro incauta curiosità, mi ha poi detto il medico.

«Sono andato via da Chernobyl il mattino dopo. La gente si recava al lavoro. Per le strade andavano avanti e indietro le macchine per la misurazione della radioattività, controllando accuratamente il fondo. Alla periferia si muoveva a bassa quota un apparecchio ad elica, incaricato di effettuare anch'esso il controllo della radioattività. (...)

Controlli sulle merci, «salta» il piano Cee

Il Consiglio dei ministri competenti per le questioni di mercato ha respinto l'ipotesi di «strategia comune» per fronteggiare l'emergenza - I tecnici proponevano un blocco indiscriminato delle importazioni dall'Est - Per ora ogni paese deciderà autonomamente

Del nostro corrispondente

BRUXELLES - La «strategia comune» della Comunità europea contro gli effetti della nube nucleare di Chernobyl è morta prima ancora di nascere. Ieri pomeriggio il Consiglio dei ministri competenti per le questioni di mercato dei Dodici ha respinto, infatti, il «piano» che, con molto ritardo e dopo tante esitazioni, la direzione tecnica competente della Commissione aveva messo sul tavolo dei ministri.

In sostanza si trattava di questo: 1) l'interdizione alla importazione di tutti i prodotti alimentari freschi (frutta, legumi, verdure, lat-

te, uova, animali da abbattere, selvaggina, carne fresca, pesci d'acqua dolce) dai paesi il cui territorio o parti del cui territorio insistono dentro un raggio di mille chilometri da Chernobyl. Ovvero: l'Urss, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria. Insomma, tutti i paesi europei del Corno meno la Rdt. Esclusi dal «band» dovrebbero essere, invece, la Jugoslavia, l'Austria e la Svezia, parti delle quali, pure, rientrano nel raggio dei mille chilometri: una buona porzione della Serbia, alcune decine di chi-

lometri quadrati a nord-est di Vienna e le coste sud-occidentali dell'isola di Gotland. 2) L'applicazione di «controlli particolari» sulle esportazioni intercomunitarie, con l'obbligo per tutti i paesi Cee a non applicare alle importazioni da altri paesi Cee norme più restrittive di quelle applicate in patria.

Il criterio «scientifico» che aveva portato alla definizione del raggio di mille chilometri è rimasto talmente inesperto, nelle proposte della Commissione, da far pensare che semplicemente non sia mai esistito, e d'altronde, è noto che la nube ra-

diativa non si è affatto distribuita per i cieli secondo l'ordinata geometria immaginata dai tecnici Cee: si è fatta sentire, per esempio, sulla Danimarca o su certe parti della Svizzera assai più che in Bulgaria o in Boemia. Il criterio dei mille chilometri, perciò aveva raccolto già in mattinata parecchie critiche e qualche sospetto. Due, in particolare: il «salvataggio» della Rdt non dipendeva, per caso, dai particolari legami commerciali intertedeschi più che da altre considerazioni? E non era da considerare una coincidenza

un po' strana che i confini della «quarantena» corrispondano esattamente con quelli di paesi che esportano prodotti tradizionalmente concorrenziali con l'agricoltura Cee? Le risposte fornite dagli esponenti della Commissione a chi formulava simili dubbi sono apparse talmente inconsistenti che li hanno fatti crescere anziché diminuire. In fatto di controlli, per ora, ogni paese continuerà a decidere per conto proprio.

Paolo Soldini

Giulietto Chiesa

Ambiente, il Senato vara oggi la legge istitutiva

ROMA - Il Senato varerà oggi, salvo colpi di scena all'ultimo momento, il disegno di legge istitutivo del ministero dell'Ambiente, che detta pure nuove norme in materia di danno pubblico e ambientale. Il testo dovrà ritornare alla Camera, che lo aveva già votato lo scorso 24 luglio, essendo stato notevolmente modificato durante i molti mesi di discussione alla commissione affari costituzionali di Palazzo Madama.

I punti controversi, sui quali oggi si concentrerà il dibattito, riguardano l'attribuzione anche alla Corte dei Conti e non solo al giudice ordinario della giurisdizione in materia di danno pubblico ambientale e la facoltà o meno delle associazioni volontaristiche ambientaliste di costituirsi parte civile nei giudizi su reati ambientali. Questo prevedeva il testo pervenuto dalla Camera. La commissione ha invece definito un'altra formulazione secondo cui la competenza giurisdizionale per danno ambientale è di esclusiva competenza del giudice volontario e le associazioni ambientaliste possono intervenire nei giudizi per danno ambientale, senza essere dichiaratamente legittimate a costituirsi parte civile.

Sondaggio sugli italiani e il pericolo nucleare

MILANO - Il 62 per cento degli italiani è favorevole all'interruzione della costruzione di centrali nucleari in Italia, mentre il 27,8 per cento conferma il proprio sì alla scelta nucleare. Questo il risultato più significativo emerso da un sondaggio compiuto nei giorni 3 e 4 maggio scorso dalla società «Swg» per il settimanale «L'Europeo» che lo pubblicherà nel prossimo numero. Nelle anticipazioni fornite dallo stesso settimanale si precisa che il sondaggio è stato compiuto su un campione di mille persone (475 uomini e 525 donne) rappresentativo della popolazione per età, professione, residenza e livello di istruzione. Per il 53,4 per cento degli intervistati l'energia nucleare comporta gli stessi pericoli sia negli usi civili che in quelli militari. Sul passaggio della nube radioattiva il 74,9 per cento ha risposto di essere «molto» e «abbastanza» preoccupato, con punte più alte al Nord-Italia e più basse nel Centro e nelle Isole. Solo il 3,7 per cento degli intervistati accusa i tecnici dell'Urss per la fuga di radioattività.

La nube ha sorvolato ieri Usa e Canada

WASHINGTON - Anche gli Stati Uniti e il Canada sono stati sorvoltati, nella scorsa giornata di ieri, dalla nube radioattiva prodotta dal disastro di Chernobyl. Per ora, comunque, i livelli di radioattività riscontrati nei due paesi sono «appena al di sopra del normale, almeno in una larga fascia di territorio che va dalla California a Washington. Un inquinamento più accentuato si è invece notato sul golfo dell'Alaska». Il responsabile dell'agenzia per la protezione dell'ambiente americano, Lee Thomas, ha precisato che finora «non esistono prove di un pericolo per la popolazione». Comunque sono state intensificate le analisi sulle acque piovane e su quelle di superficie. Ogni giorno, inoltre, vengono effettuati controlli su campioni di latte fresco, ma non si prevedono per ora restrizioni sul suo consumo né sulle vendite di verdure. «Ciò che si teme - dicono gli esperti americani - è che una tempesta di notevoli proporzioni possa portare a terra particelle radioattive. Nonostante le dichiarazioni tranquillizzanti delle autorità, comunque, in California nelle ultime ore si sono vendute molte maschere antigas».

Minacce di attentati

**Abu Abbas:
«Adesso
colpiremo
negli Usa»**

Il capo del Fip ha apertamente rivendicato al suo gruppo il sequestro dell'Achille Lauro



Abu Abbas

NEW YORK — Abu Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina e responsabile del sequestro della motonave «Achille Lauro», ha minacciato di organizzare attentati nel territorio degli Stati Uniti. Lo ha detto lo stesso Abu Abbas in una intervista alla Nbc americana, rilasciata in un paese «di lingua araba» che i giornalisti si sono impegnati a non nominare. Abbas ha detto: «All'inizio le nostre operazioni erano dirette solo contro il nemico israeliano in Israele. L'America conduce adesso la guerra contro di noi per conto di Israele. Noi dobbiamo perciò rispondere all'America dentro l'America stessa». Ed ha aggiunto che Reagan è ora «il nemico numero uno». Rifiutandosi poi di fornire garanzie sulla sicurezza degli americani che viaggiano in Medio Oriente, Abu Abbas ha affermato che «il contributo americano, il quale finanzia la politica americana, a decidere ora della propria sorte». Come si sa gli Stati Uniti hanno offerto una taglia di 250 mila dollari (375 milioni di lire) per la sua cattura; contro di lui è pendente anche un mandato di arresto spiccato dai magistrati che conducono il procedimento sulla «Achille Lauro».

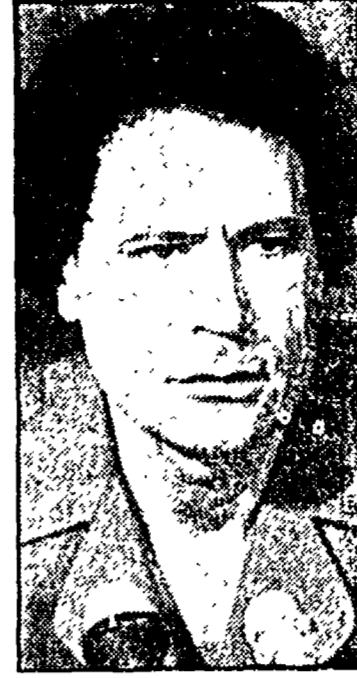
Nell'intervista Abu Abbas ha detto apertamente che sono stati i suoi uomini a sequestrare nell'ottobre scorso la nave italiana, ma ha negato che siano stati loro a uccidere l'americano Leon Klinghoffer: «A che scopo — ha detto — uccidere un vecchio?», ed ha aggiunto che sono stati gli Usa e la Siria a montare le prove per addossare la responsabilità dell'assassinio sugli uomini del Fip.

Informato a Tokio delle minacce di Abu Abbas, Reagan ha detto: «Che ci provi, fallirà il colpo».

Messaggio da Tripoli

**Gheddafi:
«Grazie,
popolo
giapponese»**

Il leader libico si dichiara soddisfatto delle azioni compiute contro il vertice dei sette



Muammar Gheddafi

TRIPOLI — Il leader libico Gheddafi ha indirizzato al popolo giapponese un messaggio di ringraziamento «per la far fallire la risposta all'appello (dello stesso Gheddafi, n.d.r.) a far fallire il vertice di Tokio e a cacciare dal territorio del Giappone gli assassini di bambini Reagan e Thatcher». Evidente il riferimento agli attentati compiuti da gruppi estremisti giapponesi, e in particolare al lancio di rudimentali razzi in concomitanza con la cerimonia di apertura del vertice dei sette.

Il messaggio inoltre «saluta il coraggio del popolo giapponese e il suo atteggiamento rivoluzionario che un giorno gli consentiranno di liberare tutto il territorio giapponese dalla presenza americana, di vendicare i giapponesi dei crimini commessi a Nagasaki e a Hiroshima e di portare in tribunale i criminali».

Al vertice di Tokio è dedicata anche una nota di commento di radio Tripoli, che respinge le «accuse vaghe di terrorismo» lanciate contro la Libia: «La lotta di popolo per noi significa liberazione e per loro significa terrorismo», ha detto l'emittente. Il commentatore ha espresso poi sorpresa per la posizione assunta da quel Stato che non sono coinvolti nella «crociata imperialista contro la nazione araba», «invece di seguire l'ordine del giorno relativo a problemi di carattere economico — prosegue la nota — il vertice ha discusso un argomento alternativo pieno di odio personale e di complessi contro la Libia»; e la spiegazione di ciò può essere ricercata nel «terrorismo praticato ufficialmente da Reagan verso gli altri capi di Stato... forzandoli ad aderire a questa indegna».

Tra i Sette, per ora, solo accordo di metodo

È stata definita una cornice per modificare la pratica del «lasciar fare» che ha dominato finora, ma sui contenuti si riaffacciano le divergenze che hanno caratterizzato questa era di instabilità economica - Le ambiguità del compromesso che ha permesso l'ingresso di Italia e Canada nel «club»

Dal nostro inviato

TOKIO — I mercati finanziari avevano già anticipato la conclusione economica del vertice. Ieri mattina le agenzie di stampa battevano una notizia che ha messo in allarme i giapponesi: il dollaro toccava un nuovo minimo storico nei confronti dello yen, a quota 165. Si tenga conto che, rispetto allo scorso anno, la valuta americana vale 74 yen in meno. Ciò è un beneficio per gli Stati Uniti, i quali hanno un passivo della bilancia commerciale pari a 50 miliardi di dollari solo con il Giappone, su un totale di 120 miliardi. Ma danneggia il gigante dell'Asia la cui economia resta ancora fondata sulle esportazioni.

tutti gli altri, ferocemente nemici del protezionismo; gli altri sono come gli americani e lo praticano». La strada da compiere, dunque, è ancora lunga e soltanto a settembre, quando si riuniranno i ministri, si saprà se arriveranno ad una intesa sulla data, oppure il nuovo round dovrà essere rinviato ancora.

Nel frattempo, nulla impedisce che vengano prese nuove misure punitive da parte americana e che si inneschi — nonostante tutti si dichiarino a parole contrari — una guerra agricola. Gli americani si sono detti soddisfatti, tuttavia, perché è stato deciso di inserire nei negoziati anche i servizi, gli investimenti esteri diretti, e i diritti sulla proprietà intellettuale.



La nelle loro riunioni ogni qualvolta la gestione o il miglioramento del sistema monetario internazionale e le correlate politiche economiche dovranno essere discussi e trattati. Su questa formula si sono astenuti i francesi, spiegando il loro atteggiamento come un appoggio alla richiesta della Comunità europea di entrarvi a far parte. Fino a ieri mattina si è continuato a discutere nonostante già la sera precedente fosse stato raggiunto un sofferto accordo. Proprio i francesi hanno continuato a fare resistenza, «nonostante» ha ricordato Craxi — Mitterrand mi avesse inviato una

lettera comunicandomi il suo appoggio alla richiesta italiana. I tedeschi sono stati particolarmente silenziosi. La signora Thatcher, che pure non aveva preso nessun previo impegno, ha appoggiato la richiesta italiana e ha cercato di far passare la mediazione finale. Per capirci il funzionamento pratico di questi gruppi, occorrerà attendere i prossimi mesi. Il documento impegna i sette a «operare congiuntamente in maniera più stretta e con maggior frequenza nei rapporti intercorrenti fra le riunioni annuali del vertice. Almeno una volta l'anno».

Cosa resta al gruppo dei cinque? Il documento finale riafferma «l'impegno assunto a Versailles nel 1982 di cooperare con il Fondo monetario nel rafforzamento della sorveglianza multilaterale, in particolare tra i paesi le cui valute costituiscono i diritti speciali di prelievo». Tale sorveglianza dovrebbe essere esercitata insieme al direttore esecutivo dell'Fmi, seguendo alcuni indicatori obiettivi dell'andamento delle rispettive economie (inflazione, disoccupazione, tasso di crescita, bilancio pubblico, bilancia con l'estero, rapporti di cambio e crescita monetaria).

Come si vede, un margine di ambiguità rimane anche nel compromesso finale, tuttavia appare chiaro che il compito primario spetta al sette. L'impostazione di partenza del piano Baker (che affidava tutto al cinque) è cambiata.

In definitiva, a Tokio, i grandi paesi industrializzati hanno approvato un metodo di lavoro nuovo rispetto al «laissez faire» che ha dominato la prima metà degli anni 80. Quando alla cornice si deve aggiungere il contenuto, tuttavia, si ripresentano le divergenze di fondo che hanno caratterizzato questa era di instabilità economica.

Stefano Cingolani

**Reazioni positive
ma c'è anche chi
gioca «al ribasso»**

Dichiarazioni trionfistiche di Martelli e Spini (Psi) - Più cauti Romita (Psdi) e Pellicanò (Pri) - Apprezzamenti di Lucchini

ROMA — «Un fatto positivo», «importante» fino alla definizione di «storico». I commenti al vertice di Tokio cominciano tutti con grandi apprezzamenti per i risultati strappati dal presidente del Consiglio, cominciando quasi tutti allo stesso modo, ma subito dopo iniziano i «distinguo». Così assieme ad un Martelli, «reggente» del Psi che vede nelle conclusioni del «club dei sette» «il riconoscimento del ruolo dell'Italia nell'economia internazionale, che premia la vitalità e l'imprendenza del nostro paese e che legge i risultati del vertice anche in chiave interna (il riconoscimento internazionale si uniscono al crescente consenso interno... che a loro volta moltiplicano i fattori di fiducia e si traducono in un potente stimolo alla ripresa); assieme a Valdo Spini che senza mezzi termini arriva alla conclusione che «Tokio ha dimostrato che i mille giorni di Craxi non sono passati invano», assieme alle tante dichiarazioni trionfistiche dei dirigenti socialisti e liberali ci sono quelle, molto più caute, di altri esponenti della maggioranza.

Per il Psi ha commentato il «compromesso» sulle materie economiche, Gerolamo Pellicanò, coordinatore dei gruppi parlamentari. «Le scelte del vertice di Tokio — ha detto — vanno prese per quello che sono, con molto realismo. La partita vera si gioca tra le economie reali, nella competizione tra mercati, nei rapporti di cambio delle monete. Su questo piano abbiamo ancora da fare molta strada». Più o meno sulla stessa «lunghezza d'onda» il ministro del Bilancio Romita. Anche lui parte dalle lodi per la «vittoria» conseguita da Craxi, ma poi «gioca al ribasso»: «Non siamo ancora in grado — dice — di capire come si articolerà in

concreto questo rapporto tra il gruppo dei sette, che per le questioni monetarie e per i tassi di scambio comprende anche l'Italia, e il gruppo dei cinque... sarà necessario vigilare... sarà necessario un grande impegno dell'Italia per essere presa in considerazione e nel luogo dove le decisioni verranno prese».

Soddisfatto dei risultati del vertice le forze sociali. Del Turco, per la Cgil, «considera importante il risultato della missione italiana... perché si pongono le basi per una migliore e più equa concertazione della politica economica». Anche Lucchini, presidente della Confindustria, ritiene «importante» quel che è uscito dal summit monetario «perché se si è deciso di decidere le cose si è decise adattare le politiche giuste».

Sull'altro grande «compromesso» di Tokio, quello sul documento con il terrorismo, più che commenti divergenti in Italia si hanno diverse letture di quel testo. C'è la «Voce Repubblicana» che vede in quelle frasi la sconfitta delle tentazioni di taluni settori europei di aggirare lo scoglio di un maggior impegno interatlantico attraverso la formula dell'«equidistanza» e c'è un commento dell'«Avanti!», l'organo del Psi, che invece ci legge «uno sforzo di comprensione reciproca ed un accordo generale su posizioni ferme e cariche di responsabilità».

**Dollaro sale sulla lira in Europa
ma scende sul mercato di New York**

Gli operatori europei ritengono che a Tokio sia stata respinta la richiesta americana di riduzione dei tassi di interesse - La lira ha perduto ancora sullo yen

ROMA — Il dollaro ha guadagnato 24 lire in Europa, dove ha raggiunto quota 1.524, per poi arretrare di quasi altrettanto sul mercato di New York che opera circa sei ore dopo le chiusure dei mercati europei. A metà seduta il dollaro quotava a New York 1.507 lire.

Si sono scontrate due interpretazioni dei risultati del vertice di Tokio. Riferendosi a dichiarazioni del ministro tedesco delle Finanze Stoltenberg gli operatori europei ritengono che la richiesta di Washington per la riduzione dei tassi d'interesse sia stata respinta. In questo modo i tedeschi — ma anche i giapponesi — respingono l'idea di stimoli all'economia, sostenuti in questo da quella parte dell'opinione pubblica che mette al primo posto la stabilità finanziaria rispetto alla produzione e all'occupazione.

Negli Stati Uniti è circolata la presa di posizione informale del vicepresidente Bush secondo cui Washington «non interverrà a sostegno del dollaro». La frase, in chiave, sta a significare che Washington non si ritiene vincolata all'attuale livello di cambio del dollaro ed assesterà quei ribassi che avvenissero in relazione

al forte disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. L'opinione attribuita a Bush non può essere ovviamente formalizzata perché le intese ufficiali parlano di un maggior controllo sul mercato dei cambi. Ma anche qui gli ambienti americani sottolineano che non c'è accordo sugli indicatori cui riferirsi: anzi, tedeschi e inglesi avrebbero rifiutato di definire qualsiasi indicatore per evitare che gli americani, mettendo in primo piano il deficit estero, ne ricavarono la richiesta di un deprezzamento ulteriore del dollaro.

La lira ha perduto ieri ancora posizioni sullo yen, il cui cambio sale a 9,6. La svalutazione della lira contro lo yen può attenuare l'effetto delle riduzioni doganali offerte dall'Italia al Giappone. La posizione dello yen resta la più critica perché il governo giapponese si oppone ad una rivalutazione ulteriore che, invece, è non soltanto caldeggiata dagli americani, ma anche sostenuta dalla forte domanda di questa moneta da parte del mercato.

r. s.

**Catena di esplosioni
senza feriti né danni**

TOKIO — Venti bombe ad orologeria sono esplose simultaneamente ieri mattina a Tokio, poco dopo le otto, in altrettante stazioni della metropolitana senza provocare né feriti né danni. Per un'ora e mezzo il traffico della città è rimasto semiparalizzato in un clima di comprensibile tensione.

Le stazioni del metrò prese di mira si trovano in punti della capitale molto vicini agli hotel dove sono alloggiati le delegazioni che partecipano al vertice dei sette e che sono pattugliati da un ingente schieramento di forze dell'ordine. Stando alla polizia, gli ordigni erano contenuti in buste di plastica, tipo quelle della spesa, nascoste in bidoni dei rifiuti.

Nessun gruppo ha rivendicato la catena di attentati, ma proprio lunedì scorso gli estremisti di sinistra, i «Chukaku Ha» che domenica avevano lanciato cinque razzi esplosivi in segno di protesta contro l'inaugurazione del vertice, avevano minacciato altre azioni terroristiche in occasione della conclusione dei lavori. La stessa polizia è propensa ad attribuire le venti esplosioni ai «Chukaku Ha», ed è sospettato di far parte del gruppo estremista anche il ragazzo di 25 anni arrestato poco dopo mezzogiorno a 100 metri di distanza dall'ambasciata americana in pieno centro di Tokio. Il ragazzo era in possesso di una bottiglia incendiaria.

Il gettito, quindi, anziché andare al fisco resterà nel territorio contribuendo così direttamente al suo risanamento urbanistico, paesistico e ambientale.

«I comunisti — ha concluso Zangheri — erano partiti dall'idea che i reati connessi all'abusivismo non si estinguono con l'oblazione e che quindi era necessaria l'amnistia. Non essendo stato dichiarato ammissibile tale emendamento, trattandosi di un decreto legge, polemicamente abbiamo proposto di ridurre del 99 per cento l'oblazione trasformandola in un fatto simbolico e chiedendo agli abusivi di contribuire al pagamento degli oneri di urbanizzazione».

Lo scoglio tra le fila della maggioranza ha approssimato ulteriormente le tensioni già esistenti. Il vicepresidente del gruppo democristiano di Montecitorio Formasari ha detto: «È un voto che nasce da un comportamento estremamente contraddittorio del governo. Il governo infatti ha espresso inopinatamente parere contrario su emendamenti concordati dalla maggioranza. Da qui credo che sia nato il voto sfavorevole per il governo».

La segretaria del Psdi, assente il segretario Nicolazzi ministro dei Lavori Pubblici, perché in viaggio in America, in una nota richiama la maggioranza al rispetto degli impegni assunti dal governo e confermati nella recente verifica. Il ripristino del corretto impianto della legge rappresenterebbe il banco di prova della validità della maggioranza di pentapartito. I socialdemocratici in sostanza, minacciano la crisi.

Claudio Notari

ROMA — Sul condono edilizio clamorosamente battuto il governo ieri sera alla Camera. Un emendamento comunista è stato approvato con 226 sì e 221 no. Una ventina almeno i dissidenti all'interno del pentapartito, che si era ufficialmente espresso per il voto contrario, in particolare con le dichiarazioni di Amodeo (Psi) e di Rocelli (Dc). L'emendamento approvato (primo firmatario Pochetti) era stato illustrato da Andrea Geremicca: per l'abusivismo per la prima casa i comunisti chiedono che l'oblazione per ottenere il condono sia ridotta ad un fatto simbolico (1 per cento dell'imposta voluta dal governo) e che si chieda invece agli abusivi di contribuire al pagamento degli oneri di urbanizzazione nella stessa misura dei cittadini che hanno costruito rispettando le regole edilizie ed urbanistiche. In tal modo si ottiene anche l'importante risultato di destinare ai Comuni e (quindi) alla realizzazione di servizi, e infrastrutture) invece che all'erario i proventi derivanti dalla sanatoria. L'emendamento in particolare riguarda tutti coloro che hanno realizzato la prima casa e per sé e per la famiglia e che abbiano il reddito previsto per l'accesso all'edilizia pubblica agevolata. E inoltre data facoltà ai Comuni di determinare le modalità di pagamento degli oneri di urbanizzazione.

Dopo l'esito del voto a scrutinio segreto, il governo, nel marasma della maggioranza, ha chiesto la sospensione della seduta. Il gruppo comunista ha immediatamente preannunciato che oggi alla ripresa dei lavori in aula, chiederà il proseguito della discussione e della votazione sugli altri emendamenti sul testo della legge di conversione del decreto che dovrebbe essere votato dal Senato entro il 28 maggio per evitare la decadenza. L'iniziativa dei comunisti vuole sottolineare con forza l'esigenza di concludere l'iter del condono, a cominciare da quelli che hanno già inoltrato la domanda di condono.

Subito dopo il voto, una conferenza stampa lampo

Illustrato in una conferenza stampa l'emendamento Pci approvato

Gli abusivi dovranno pagare contributi agli enti locali

L'oblazione sarà solo simbolica per chi ha costruito per necessità - Dovranno invece essere versati ai Comuni i contributi per gli oneri di urbanizzazione



del gruppo comunista. Vi hanno partecipato il capogruppo Renato Zangheri, Guido Alborghetti, Andrea Geremicca e Franco Sapio.

L'emendamento approvato, è stato sottolineato, mira ad indirizzare la legge sul condono edilizio verso quattro obiettivi:

- 1) Eliminare o comunque fortemente ridurre l'utilizzo dello strumento dell'oblazione che non dà la certezza ai cittadini sulla estinzione dei reati (che si potrebbero avere solo con l'amnistia).
- 2) Affermare concretamente il principio che gli abusivi contribuiscono al pagamento degli oneri di urbanizzazione come i cittadini che hanno costruito rispettando la legge.
- 3) Distinguere con più nettezza l'abusivismo di necessità (prima casa) da quello di speculazione.
- 4) Assegnare il gettito della sanatoria ai comuni per la realizzazione di un piano di risanamento urbanistico ed ambientale dei quartieri abusivi e delle aree degradate, anziché versare i proventi all'erario senza al-

una finalità concreta.

Renato Zangheri ha dichiarato: «Siamo soddisfatti di questo risultato che muovendosi su una linea di equità e di efficacia nell'azione di recupero potrà contribuire anche a sciogliere molte di quelle tensioni accumulate su tale problema nel corso degli ultimi mesi. Con il nostro emendamento gli abusivi per necessità pagheranno come tutti gli altri cittadini gli oneri di urbanizzazione. Il gettito, quindi, anziché andare al fisco resterà nel territorio contribuendo così direttamente al suo risanamento urbanistico, paesistico e ambientale».

«I comunisti — ha concluso Zangheri — erano partiti dall'idea che i reati connessi all'abusivismo non si estinguono con l'oblazione e che quindi era necessaria l'amnistia. Non essendo stato dichiarato ammissibile tale emendamento, trattandosi di un decreto legge, polemicamente abbiamo proposto di ridurre del 99 per cento l'oblazione trasformandola in un fatto simbolico e chiedendo agli abusivi di contribuire al pagamento degli oneri di urbanizzazione».

Compagno-marito «Voglio spiegare il giudizio che ho dato»

La lettera della compagna Maria Celeste Ambrosi, che affrontava il tema dell'impegno politico e dei rapporti affettivi, pubblicata da "L'Unità" due settimane fa, ha suscitato un grande interesse e un appassionato dibattito che andava naturalmente al di là dei singoli casi personali. Il giorno ha ricevuto diversi interventi, che abbiamo pub-

blicato, e molte lettere. Di queste abbiamo potuto dar conto solo in parte. Ringraziamo tutti i lettori che ci hanno scritto. L'argomento, come è ovvio, è lontano dall'essere esaurito; crediamo, di dover chiudere questo dibattito con la lettera che la compagna Ambrosi ci ha inviato per chiarire ancora una volta lo spirito del suo intervento iniziale.

Caro direttore, dopo la ridda di interpretazioni, alcune giuste e corrette, tante altre malevole e gratuite, che la mia lettera ha suscitato (responsabili soprattutto gli aggettivi «inetto» e «infantile» che un incauto e poco sensibile redattore mi ha attribuito e che non mi sarei mai permesso di rivolgere pubblicamente a mio marito per quel rispetto che sempre deve essere alla base dei rapporti umani), sento il dovere di intervenire ancora una volta per riportare le cose nei loro giusti termini.

La mia lettera voleva essere la denuncia di un problema di carattere generale e non un giudizio di valore sulla persona di un uomo, mio marito. Il mio giudizio negativo andava unicamente al modo errato in cui ha inteso e vissuto, come molti altri uomini, il suo ruolo di marito e di padre, senza voler essere per questo un giudizio di condanna dell'uomo, nella sua totalità.

sollecitata a farlo, voglio esprimerlo, questo giudizio sull'uomo, a lettere inequivocabili. Il compagno, il sindacalista Paolo Zecchino, è una persona di grande onestà intellettuale e di spicchiata moralità, è uno che agli ideali ci crede veramente e lotta tutti i giorni per calarli nella realtà, affrontando spesso amarezze e delusioni. È un compagno che non fa astratta politica, frequentando convegni e congressi per esibire la sua immagine con vanità narcisistica, è un compagno che crede profondamente nella validità del sindacato come organizzazione preposta alla difesa dei lavoratori, di tutta quella gente che in questi nostri tempi così difficili ha impellenti problemi di sopravvivenza.

missionario. E questo i lavoratori lo sanno, e lo sanno i suoi colleghi sindacalisti. Ed è per questo che, nonostante tutto, gli sono rimasta vicina. È ora, dunque, di riportare le cose alle loro giuste proporzioni: io ho richiamato l'attenzione su un problema serio che, oltre me, investe molte donne, ma non mi sento per questo un'eroina né voglio la palma del martirio, lui non è affatto il mostro che è stato descritto.

Siama entrambi, come tutti quanti noi, il prodotto di una società che stritola i più deboli, che crea i problemi e si rifiuta di risolverli scaricando le sue responsabilità sulle spalle dei singoli.

Se il marito, il padre Paolo Zecchino ha meritato per il passato tutti gli addebiti che gli ho mosso, l'uomo, il sindacalista Paolo Zecchino merita ed ha tutta la stima mia e di quelli che lo conoscono. Fraternali saluti.

IN PRIMO PIANO / Un quadro impressionante nell'analisi di uno scienziato

Questa potrebbe essere la cronaca di una tragedia annunciata: da anni moltissimi scienziati e professori universitari, anche in Italia, vanno ripetendo che le norme di sicurezza per le centrali nucleari non sono adeguate e che le probabilità di rischio previste dagli enti ufficiali sono molto al di sotto del reale (una probabilità su centomila per questo tipo di incidente, ma le centrali nel mondo sono trecento e in sette anni questo è il secondo incidente); da anni il comitato scientifico e la direzione nazionale della Lega per l'ambiente, di cui mi onoro di far parte insieme a molti tra i più responsabili fisici, biologi, chimici, medici di questo paese, fanno presente che la scelta nucleare è superata sia sul piano tecnologico, sia su quello economico; da anni abbiamo ripetuto che la centrale nucleare di Latina, di tipo simile a quella di Chernobyl, è suscettibile di incidenti come questo che stiamo vivendo da oltre mil-

Intanto, i falchi del nucleare, mascherati da pavoni, eseguono la loro macabra parata sugli schermi della televisione e nelle prime pagine dei giornali buttando acqua sul fuoco e recitando le solite litane stantie.



Un professore di geologia, Felice Ippolito, viene nominato da Zamberletti vicepresidente della commissione tecnica e siede contemporaneamente nel consiglio di amministrazione dell'Ansaldo, la fabbrica che sta avendo commesse per migliaia di miliardi nel settore del nucleare. Se questo è vero come risulta dalle informazioni della Lega ambiente, la scelta di Ippolito come garante della sicurezza del nucleare è quanto meno eticamente non condivisibile. Ai telegiornali nazionali però lo abbiamo visto seduto alla destra di Zamberletti e, angelo custode sull'altro fianco, sedeva l'ingegner Naschi dell'Enea, controllore-controllato, uno dei falchi più in-

In alto, l'uscita da un rifugio antinucleare in Canto Ticino; qui accanto, un equipaggiamento anticonformazione e alimenti di sopravvivenza



Gli «apprendisti stregoni» del nucleare

La catastrofe di Chernobyl, sostiene Enzo Tiezzi, lascerà alle prossime generazioni radionuclidi diffusi in tutta Europa - Gli effetti genetici probabili - Il «dopo-Harrisburg» - La polemica sul futuro energetico ed economico in Italia

voro nel nucleare, contro 320.000 nel settore delle energie alternative.

le chilometri di distanza. Ma fino ad oggi i mass-media hanno dato voce sempre e soltanto alla stessa piccola schiera dei fautori del nucleare.

Sono gli stessi falchi che dopo l'incidente americano di Three Miles Island dichiararono che non c'erano stati e non ci sarebbero stati morti, ma nell'area di Harrisburg è già stato registrato un rilevante aumento della mortalità per cancro e lo iodio 131 (lo stesso presente nei pesci scandinavi in quantità pericolose e in minor misura anche in Italia) potrà ad un aumento senza precedenti della mortalità infantile tre mesi dopo l'incidente, con la morte di cinquantadue neonati che avevano concentrato tutto l'iodo radioattivo nelle ghiandole tiroidee, come ha riportato il direttore del dipartimento di Fisica delle radiazioni dell'università di Pittsburgh e come hanno confermato ulteriori studi apparsi nella letteratura scientifica.

arroganza e alla loro presunzione rispondiamo con questi dati: centrale di Diablo Canyon in California, costo previsto 450 milioni di dollari, costo reale 4,4 miliardi di dollari; centrale di Marble Hill, costo originario previsto 1,4 miliardi di dollari, costo attuale 7 miliardi (semicompletata e abbandonata); centrale di Shorenham, costo previsto 250 milioni di dollari, costo attuale 4,4 miliardi (nove anni di ritardo). Mentre il costo del kWh nucleare cresce in maniera esponenziale, il costo di tutte le energie alternative, pulite e rinnovabili, è ormai diventato

competitivo e, in molti casi, decisamente più basso (senza contare che nel costo del nucleare andrebbero conteggiati i costi del necessario smantellamento dopo venti anni, quelli delle scorie da seppellire da qualche parte, quelli delle catastrofi ecologiche che procura). Sul piano occupazionale, i dati del dipartimento Energia di Washington evidenziano che lo stesso investimento che produce nel nucleare 5,2 milioni di posti di lavoro, nelle energie alternative arriva a produrre 32,4 milioni di posti di lavoro. In soldoni, 50.000 nuovi posti di la-



Continuano a pervenire lettere in difesa della pace e contro l'intervento Usa nel Mediterraneo. Ringraziamo: Francesco CILLO di Cervinara (Arezzo); LA CLASSE III e programmatori (21 firme) dell'Ic «Marconi» di Bologna; Bruno BARTOLAZZI di Firenze; IL CONSIGLIO DI FABBRICA della Farmitalia Carlo Erba di Settimo Torinese; Armando BENCIVENGA di Ferrara; Bianca CORTIS di Milano; Giorgio MERLINO di Ne (Genova); V. BERTOCCHI di S. Vincente; Giovanni DIMITRI di Santhà (Vercelli); C. DEGLI ESPOSTI di Bologna; Antonio VALENTE di Torremaggiore (Foggia); Miriam SANGIORGIO di Rovigo («Se vogliamo star fuori dalle ritorsioni libiche, non dobbiamo permettere partenze e transiti, da o attraverso il nostro territorio sovrano e nazionale, di mezzi militari USA»). Alberto SAVIO di Fonte Treviso; Teresa FRANGELLA di Sale (Alessandria) («Ci sono state decine di donne di morti in Italia per terrorismo fascista, ma per i nostri morti non si è mossa neanche una barca a vela, altro che Sesta flotta»); M. BASINI di Castellaro (Reggio Emilia); Luciana G. di Cusano Milanino («Alla signora Fallaci, che ha scritto tante pagine sul Corriere per diffamare Gheddafi, vorrei dire che la "folgorante carriera di un beduino" non ha sferzato colpi micidiali al popolo d'America, anzi, li ha incassati, ma ha messo in crisi la coscienza assopita di molti, ha aperto occhi e sturato orecchie»); Cinzia BORGHI di San Martino in Rio (Reggio Emilia) («Spero che l'Italia ci abbia pensato molto bene prima di accettare di essere riempita di basi americane. Avrebbe dovuto essere chiaro che presto o tardi le basi venivano usate»); Roberto BONO, di Savina; C. B. di Bologna; Gustavo MALAN di Torino.

La scelta del nucleare è la strada dell'incoscienza tecnologica, dell'ottusità scientifica, della crassa ignoranza biologica, di chi non ha capito ancora che le centrali nucleari sono giocattoli pericolosi in mano ad apprendisti stregoni che si permettono di giocare con l'equilibrio biologico del pianeta e con la vita delle future generazioni.

In casi come questi la cosa che mi fa più paura non è la dose di radioattività, ma sapere che atomi chimici radioattivi non esistenti in natura, estranei all'evoluzione biologica di miliardi di anni, circoleranno in futuro nella biosfera con imprevedibili, ma sicuramente pericolosissime conseguenze.

LETTERE ALL'UNITÀ

«...rimstando nelle pentole che bollono un po' in tutto il mondo»

Egregio direttore, per quel che riguarda il terrorismo arabo e rappresaglie israeliane ed americane, risaliamo ai fatti che ne sono all'origine: la cacciata dei palestinesi dalle loro terre. Ora i palestinesi non hanno una patria e, rotto l'equilibrio preesistente, non se ne vuole (o non se ne può) comporre un altro.

Questo è il punto cruciale che ha dato il via, tra l'altro, alla rovinosa lotta fratricida in Libano, alla morte di innumerevoli inermi ed alla serie di atti terroristici e di rappresaglie. Cari amici americani (mio nonno era americano), non avete imparato niente dalle vostre infelici alleanze nel mondo? E del resto, che alleati siete voi che tenete conto solo dei vostri interessi? Ve ne state beati tra il Canada e il Messico con l'Atlantico da una parte ed il Pacifico dall'altra, rimstando nelle pentole che bollono un po' in tutto il mondo.

In Europa non bastavano i terroristi locali... Adesso si aggiungono agli altri anche i terroristi importati da rappresaglie che condanniamo perché spetta al più forte comporre pacificamente le contese: solo il più forte può tendere la mano e la pace.

Concludo con le parole di Christopher Morley, un famoso scrittore statunitense: «O civiltà, volta contro il tuo gualacchio quel solo orecchio da cui ti senti, e prendi sonno...».

GIORGIO PAPARO (Milano)

Le ipocrisie, le contraddizioni e le colpe

Caro Unità, raccogliendo tante voci e unendo la mia, dirò di questo nostro tempo «all'insegna della confusione».

Andretti ci dice che quanto è accaduto in Libia tra americani e libici non può mettere in discussione l'Alleanza (come se si fosse trattato di un piccolo scherzo da un centinaio di morti).

Reagan asserisce che ben quattro Paesi occidentali, tra i quali l'Italia, avevano chiesto, ante raid, misure ben più drastiche contro la Libia.

Immediata smentita del nostro Paese. Certo una guerra alle «porte di casa nostra» (parole di Craxi) noi non la volevamo; ma allora dove starebbe l'Alleanza intoccabile e imprescindibile (parole di Spadolini)?

Chiara che l'Alleanza per Reagan significa assenso a qualunque imprevedibile operazione bellica. Le basi sono in Italia e loro le utilizzano come e quando vogliono.

Il governo «in verifica»: un giorno ridono e un giorno piangono, mai in accordo, mai in totale dissenso. E la confusione è totale. La guerra alla Libia? «Rispondiamo con le armi» per quale sacrosanto motivo? Per la lotta al terrorismo. Ma il terrorismo da che cosa è nato? E a mezza bocca si risponde: dai sacrosanti diritti dei palestinesi. E allora, per curare il male uccidiamo il malato?

E intanto, per parlare sempre di guerre, il metano, arma chimica infallibile, miete decine di vittime e i ministri si guardano bene dal dimettersi; anzi fanno olandese e nessuno chiede conto della loro insipienza.

E in tanta confusione, quanti interrogativi ci poniamo tutti i giorni. C'è da rompersi la testa, e non solo quella.

ANNA MARIA PUELLA (Ariccia - Roma)

«Nessuno giova al futuro del mondo come chi sveglia le coscienze dal sonno...»

Spett. Unità, se i militari della VI flotta e i piloti degli F 111 si fossero rifiutati di eseguire gli ordini di fantocci irresponsabili e sadicamente paranoici (come in ogni altro conflitto o azione militare della storia dell'umanità) non si sarebbero avuti né conflitti né tantomeno vittorie.

«...rimstando nelle pentole che bollono un po' in tutto il mondo»

Occorre rendere meno burocratiche le procedure per le iscrizioni alle liste elettorali e meno costose; altrimenti i lavoratori e i pensionati non hanno la possibilità di iscriversi.

Quindi: riconoscimento agli Enti di patronato (come Inca, Inas, Ital, Acli) o alle Organizzazioni degli emigrati (come Filef, Unia, ecc.) della facoltà di inviare ai vari consoli pratiche collettive con relativi documenti per la iscrizione alle liste elettorali.

Infine: promuovere iniziative da parte del governo, dei Consolati, delle Regioni affinché i nostri connazionali conoscano la legge. Quindi favorire la loro partecipazione alla voto, che deve essere di molto superiore alla partecipazione alle elezioni europee.

Fortunato ROSADI (Inca-Cgil regionale) Mario CIALINI e Fazio FRANCHI (Filef regionale) Pescara

La strage di «novellame»

Caro direttore, viaggiando, osservo tutti i giorni il tratto di costa tra Patti e S. Stefano di Camastra, e quasi tutti i giorni si assiste a spettacoli indecorosi e incivili; cioè al saccheggio del mare con la pesca indiscriminata di tonnellate di novellame o «neonata». A quanto mi risulta, in Sicilia è la sola Regione a permettere ciò. Ed io mi chiedo:

perché i rappresentanti regionali comunisti non intervengono per frenare tale scempio?

perché nelle sezioni Pci dei tanti paesi rivieraschi, non si cerca di tutelare l'ambiente con adeguate azioni? (Forse perché il mare è meno importante, per esempio, dei Monti Nebrodi dove si vuole, giustamente, impedire la creazione del poligono di tiro?)

ORESTE BROCCOLO (Marina di Patti - Messina)

Le parole di Platone

Gentile direttore, un amico italiano che non fa mistero di aver simpatie per il suo partito, mi ha pregato di dirgli senza infingimenti che cosa penso della situazione politica del mio Paese. Vorrei rispondergli strappandomi dal cuore queste parole di Platone: «Vidi dunque che mai sarebbero cessate le sciagure delle generazioni umane se prima al potere politico non fossero pervenuti uomini veramente e schiettamente filosofi o i capi politici degli Stati non fossero divenuti, per qualche sorte divina, veri filosofi».

RALPH SIEGEL (Lincoln - Nebraska (Usa))

«Nessuno giova al futuro del mondo come chi sveglia le coscienze dal sonno...»

Spett. Unità, se i militari della VI flotta e i piloti degli F 111 si fossero rifiutati di eseguire gli ordini di fantocci irresponsabili e sadicamente paranoici (come in ogni altro conflitto o azione militare della storia dell'umanità) non si sarebbero avuti né conflitti né tantomeno vittorie.

«L'Italia — si afferma decisamente nell'articolo 2 della Costituzione — ripudia la guerra come strumento di offesa...» «La difesa della patria — ricorda l'articolo 52 — è sacro dovere del cittadino». Niente da eccepire su queste affermazioni di principio. Però mi permetto una considerazione: viste le caratteristiche degli armamenti attuali e dei possibili conflitti, il sistema difensivo o può essere attivato con estrema rapidità o non ha alcuna ragione di essere. In un conflitto nucleare, dunque, l'unica possibilità di «difesa» è l'attacco preventivo e non c'è alternativa... «Legittima difesa» è quindi uguale a guerra, guerra vera e propria.

Un dilemma si pone dunque alla coscienza di tutti: o noi adeguamo il nostro modo di pensare alla realtà delle cose per prenderne in mano il dominio, o scivoliamo giorno dopo giorno verso la catastrofe. Il dato di fatto sconcertante è che, invece, la gran parte dell'umanità vive come se tutto fosse come prima. Ecco perché ritengo che oggi nessuno giovi al futuro del mondo come chi sveglia le coscienze dal loro sonno. Un sonno artificiale, peraltro, nevrotico, fatto di colpevoli rimozioni e di rumorose distrazioni, dietro le quali non è difficile scorgere l'astuzia delle classi che non conoscono altre regole che quelle della politica di potenza.

GIACOMO SANAVIO (Ternocchia - Pisa)

Per fortuna sono state rinviate: ora si tratta di far le cose bene

Cara redazione, la commissione Esteri della Camera dei Deputati ha deciso di rinviare le elezioni dei Comitati consolari degli emigrati italiani (Coemiti). Ciò è stato assolutamente necessario perché, dopo l'approvazione della legge elettorale, il governo ha emanato un regolamento «capestro» che, in sostanza, creava enormi difficoltà ai nostri connazionali.

Bastano alcuni esempi per documentare come non si era preparati affatto per affrontare le elezioni a marzo-aprile. Il Consolo generale di Stoccarda (Germania)

I tunisini sequestrano e rilasciano quattro pescherecci di Mazara

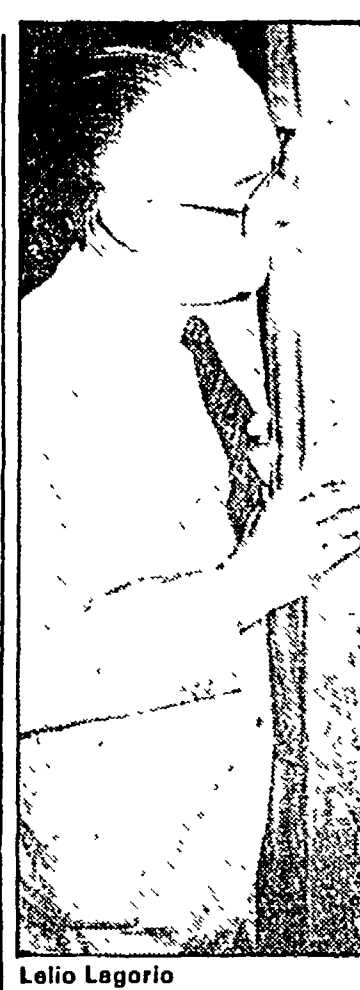
MAZARA DEL VALLO — Sequestrati ieri e rilasciati solo a sera da una motovedetta tunisina altri quattro pescherecci di Mazara del Vallo. Le imbarcazioni si trovavano nel canale di Mazara dell'isola di La Galite nel canale di Sicilia. Altri quattro pescherecci sono già sotto sequestro in Tunisia. Secondo le informazioni della marineria di Mazara le quattro imbarcazioni sarebbero state bloccate «in contemporanea» grazie anche alla mancata sorveglianza delle navi militari italiane, incaricate di garantire un cordone di sicurezza attorno alla flotta di pesca siciliana; le stesse fonti tuttavia escludono che i pescherecci siano stati sequestrati con l'uso delle armi. Le quattro imbarcazioni, che sono state dirottate nel porto tunisino di Biserta, sono: «La Perla» di 145 tonnellate dell'armatore Antonio Pace, con sei uomini di equipaggio, al comando del capitano Pietro Di Maria; il «Cristiano» di 142 tonnellate, di proprietà di Stefano Falsetta, con otto marinai compreso il capitano Antonio Giacalone; l'«Astrid», 181 tonnellate, armatore Cosimo Cagnitano con nove uomini imbarcati al comando di Francesco Castelli e il «Brasilia Vinci», 199 tonnellate, armatore Pietro Giacalone, con sei uomini d'equipaggio al comando del capitano Biagio Ciambra. I quattro moltopescherecci sono stati rilasciati nel largo pomeriggio e condotti in acque internazionali. È invece ancora circondato di un fitto mistero il sequestro di un peschereccio d'alto mare, sempre di Mazara, il «Madonna dell'alto mare 2», compiuto nel luglio '85 da una motovedetta libica. Dell'episodio si è avuta notizia solo quando alcuni componenti dell'equipaggio, una volta ripatriati, hanno chiesto il duplice visto che l'originale era stato trattenuto dalle autorità libiche. In Libia, sembra in regime di semi-libertà, ci sono ancora il capitano Michele Cagnitano e i marinai Francesco Cannavò e Federico Salvo, condannati ad un anno di reclusione.

Il «mostro» firma i messaggi

FIRENZE — I magistrati di Firenze hanno in mano la «chiave» per distinguere i messaggi veri del «mostro» da quelli dei mitomani. Una sorta di «firma» che l'assassino inconsapevolmente lascia e che è stata individuata, ma sulla quale si mantiene il più assoluto riserbo. È quanto è emerso ieri quando la Procura della Repubblica ha smentito che le due lettere ricevute dalla famiglia di Pia Kontini, ucraina col fidanzato nel luglio dell'81, provenissero dal «mostro», contrariamente a quanto asseriscono i genitori della ragazza. Gli inquirenti si limitano a ripetere che fino ad oggi solo il messaggio autentico, quello inviato all'indomani dell'uccisione di Nadine Mauriot e Jean Michel Kravichivski (nel settembre dell'85) al sostituto procuratore Silvia Della Monica e contenente macabri resti della vittima. Falsa dunque anche la missiva contenente i proiettili calibro 22.

Scandalo del casinò di Venezia: avviso di reato al vicesindaco

VENEZIA — Un altro duro colpo per la traballante Giunta comunale veneziana: il sostituto procuratore della Repubblica, Felice Casson, ha inviato ieri una comunicazione giudiziaria al vicesindaco democristiano Ugo Bergamo per avvisarlo che sul suo conto si sta indagando nell'ambito dello scandalo del casinò veneziano che fin qui ha portato in carcere ben 54 persone tra croupiers, cambisti, giocatori compiacenti. La comunicazione giudiziaria parlerebbe di omessa denuncia, una accusa che si riferirebbe ad un episodio accaduto nei mesi scorsi, all'inizio del mandato della nuova Giunta. Bergamo avrebbe allora ricevuto la visita di due ispettori del casinò i quali lo avrebbero avvisato in merito ad alcune irregolarità commesse nelle sale della casa da gioco. Lo stesso vicesindaco non avrebbe poi riferito al magistrato le notizie apprese dagli ispettori. Vincite fasulle, cambi di fishe inesistenti, squadre di croupiers perfettamente organizzate per portare a termine senza rischi quella colossale truffa; finti giocatori che facevano da spalla; conti in banca di miliardi, danaro sporco, danaro affittato ai cambisti e rivoltato molte volte; il tutto alle spalle di un meccanismo che ha funzionato per chissà quanto tempo sottraendo al casinò una discreta percentuale degli incassi. E così, anche il vicesindaco viene coinvolto, sia pure marginalmente, in uno scandalo di grandi proporzioni dopo che una comunicazione giudiziaria era pervenuta, come è noto, nelle passate settimane anche al sindaco, il socialista Nereo Laroni, nell'ambito dell'indagine sull'altro clamoroso caso veneziano, quello delle tangenti ai politici che un imprenditore edile avrebbe versato per ottenere appalti nell'area veneziana.



Lelio Lagorio

I turisti Usa «disertano» e l'Enit pure (mancanza drastica di numero legale)

ROMA — Non sarà radioattiva, ma certo molto nera è la nube che cala sull'Enit, in questi giorni. Mentre resta fantomatica e sospesa nel vuoto la «diffida» improvvisamente lanciata dal ministero del Turismo contro i viaggi nei «paesi a rischio», cioè all'Est (non si hanno notizie di riunioni dei dicasteri responsabili, sia agli Esteri che alla Sanità che alla Protezione civile, ma se ne hanno di ben precise e dure sul caos, l'allarme, il danno economico che il «proclama» comportato per turisti e operatori), il nostro massimo ente turistico non riesce a convocare — ancora una volta — il proprio consiglio di amministrazione. Manca il numero legale; i 7 miliardi del «pacchetto Usa» dopo il pomo della discordia: la famosa campagna promozionale che doveva coinvolgere sul suolo italico rivoli di dollari non riesce a decollare. All'Enit c'è aria di spaccatura verticale; da una parte il presidente dell'ente, Moretti, che vuole comunque puntare tutto e subito sulle fortune nordamericane; dall'altra (ma non solo lui) il presidente della Cit Molè, che «consiglia» il dirottamento della campagna propagandistica verso l'Europa, in attesa di tempi migliori al di là dell'Atlantico. D'accordo con Molè, è il sen. D'Amelio (sarebbe meglio dirottare queste risorse per cercare di incanalare il turismo europeo verso il nostro Mezzogiorno), mentre il sen. Pci Andrea Margheri chiede un incontro della Commissione Industria con il ministro Lagorio. Criticando la presa di posizione dello stesso ministro che «ha invitato i turisti italiani a non andare nei paesi dell'Est, Margheri ha aggiunto: «È una trovata che non giova all'immagine dell'Italia e sarei curioso di sapere chi è il brillante inventore di questo appello». Per ricercare le condizioni di agibilità all'interno dell'Enit, il rappresentante della Confesercenti, Bianchi, ha consigliato l'abbassamento del numero legale necessario per i lavori del consiglio di amministrazione: «Da una simile situazione di immobilismo bisogna uscire urgentemente», ha detto. Intanto la conferenza stampa, indetta per ieri nella sede dell'Enit con Lagorio, Moretti e Carlo Ripa di Meana (commissario europeo) è stata sospesa, l'impatto continua.

M. r. c.

Il massacro del Circeo

L'unico dei tre torturatori ancora in carcere avrebbe dovuto «prendere il volo» con una terrorista. L'operazione sarebbe costata 70 milioni - Il piano scoperto in tempo - La confessione di un detenuto

Izzo, fuga mancata

Arrestato un agente di custodia

ROMA — Luigi Izzo, l'unico torturatore del Circeo ancora in carcere, stava per prendere il volo. Come Gianni Guido, evaso da San Gimignano, e come Andrea Ghira, latitante in Sudamerica, anche Izzo avrebbe evitato con una fuga rocambolesca di scontare gran parte della sua esistenza in carcere, dopo la condanna per uno dei crimini più feroci degli ultimi anni: la morte di Rosaria Lopez e le violenze su Donatella Colasanti. La magistratura ha confermato l'arresto di Giocundo Dell'Orto, 23 anni, un agente di custodia del carcere di Pallano, dove sono rinchiusi esclusivamente «penitenti». È accusato di aver ricevuto come «sotto» cinque milioni per favorire la fuga dal carcere di Izzo in compagnia di una giovane terrorista di destra, Raffaella Furiozzi. L'agente è stato interrogato ieri sera nel carcere militare di Forte Bocca dal sostituto procuratore della Repubblica di Frosinone Paolino Dell'Anno, che ha firmato anche due ordini di cattura contro Izzo e la Furiozzi per corruzione e tentata evasione.

rato un piano comune da portare a termine negli ultimi giorni di gennaio. Ad un'ora stabilita i due giovani si sarebbero dovuti trovare — con la complicità della guardia e forse di altri — nel pressi dell'ingresso centrale del supercarcere, dove contemporaneamente un «comando» armato avrebbe provveduto a distrarre tutti gli agenti del supercarcere sparando colpi di mitra all'esterno delle mura carcerarie. Nel frattempo, Izzo e la Furiozzi avrebbero dovuto minacciare le guardie con una pistola — anche questa fornita dall'agente arrestato? — per farsi aprire il cancello. Questo piano di fuga, a quanto pare, descritto molto



Raimondo Bultrini



Raimondo Bultrini

Indiscrezioni su un rapporto sugli omicidi di mafia di agosto

«Marino era tra i killer del commissario ucciso»

Polizia e carabinieri denunciano trenta mandanti ed esecutori degli assassini di Beppe Montana e del vicequestore Cassarà - C'era anche il giovane poi ucciso in questura?

PALERMO — Tra gli assassini del commissario Giuseppe Montana, capo della sezione catturanti della squadra mobile di Palermo, ucciso a Porticello, alle porte del capoluogo, il 6 agosto dell'anno scorso, c'era pure Salvatore Marino, il giovane che qualche giorno dopo morì sotto tortura in questura. È questa la novità più clamorosa che emergerebbe, secondo indiscrezioni, da due rapporti convergenti presentati nei giorni scorsi da polizia e carabinieri alla Procura della Repubblica, in merito agli omicidi dello stesso Montana, del vicequestore Ninni Cassarà e dell'agente Roberto Antiochia.

La svolta nell'inchiesta sull'ultima sanguinosa recrudescenza mafiosa dell'estate scorsa a Palermo non viene però né smentita, né confermata dalla magistratura. «Non abbiamo avuto il tempo di leggere i rapporti, ha dichiarato il procuratore

capo Vincenzo Pajno. «No comment» anche dal sostituto procuratore delegato all'inchiesta, Dino Cerami. Ma le voci che filtrano agli inquirenti parlano della prossima emissione di una trentina di mandati di cattura: tanti sarebbero, oltre a Marino, i mafiosi individuati come mandanti ed esecutori dei due delitti. Tra essi molti nomi già presenti nella lista degli imputati del maxiprocesso, ma anche, nel giro degli esecutori, alcuni nomi nuovi.

Montana venne ucciso il 28 luglio, durante una gita: si occupava con pochi mezzi della caccia ai latitanti mafiosi: l'ultimo colpo era stato la cattura durante un summit di mafia del boss di Prizzi, Tommaso Cannella, componente della commissione. Ma Montana era anche sulle tracce di Michele Greco, detto il «papa», il capomafia palermitano che sarebbe stato poi catturato dai carabinieri

Anche tre bambini tra le vittime del terremoto in Turchia

MALATYA (Turchia) — Tre degli otto morti, vittime del terremoto che ha colpito lunedì una vasta zona della Turchia dal sud, sono bambini. I loro corpi sono stati estratti dopo molte ore di lavoro dalle squadre di soccorso immediatamente accorse. Grande la disperazione dei familiari condivisa da tutta la comunità di Malatya, una delle città più colpite dalla scossa sismica, che ha raggiunto i 5,8 gradi della scala Richter. Le squadre della protezione civile stanno lavorando per verificare i danni provocati dalla scossa sia alle case che alle strutture che sorgono nella vicinanza. Sembra che la diga di Suruç sia rimasta seriamente danneggiata. Anche per questo sono stati sgomberati tutti i villaggi che sorgono nei dintorni della diga e che potrebbero essere travolti dalle acque nel caso dovesse cedere.

NELLA FOTO: la madre delle tre piccole vittime piange sui loro corpi



NELLA FOTO: la madre delle tre piccole vittime piange sui loro corpi

Antonino D'Uva difendeva una ventina di imputati al maxiprocesso

Messina, avvocato assassinato

MESSINA — Il maxi-processo alle «cosche» di Messina si tinge inaspettatamente di «giallo». Ieri sera, poco dopo le 19,30, è stato assassinato l'avvocato Antonino D'Uva, di 61 anni, un penalista fra i più noti di Messina, che proprio al Maxi processo difendeva oltre 20 imputati tra i quali Letterio Rizzo, meglio noto come «Verraiolu». L'av-

vvocato, e qui si incastra l'ipotesi della vendetta trasversale, è padre e suocero di due magistrati che operano in Calabria, nei tribunali di Palmi e Reggio Calabria. L'agguato è scattato nell'appartamento dell'avvocato in via San Giacomo, in una delle vie centrali di Messina a pochi isolati dal Duomo. Il colpo sparato dal sicario (forse un

proiettile calibro 7,65) ha centrato il penalista alla base del collo. Un solo colpo, ma letale. Per farsi aprire la porta, il sicario ha usato un nome conosciuto al professionista, un nome, forse, del quale l'avvocato non avrebbe mai potuto sospettare. Probabilmente conosceva il suo assassino. In quel momento nell'appartamento c'era soltanto

l'avvocato. Da una ricostruzione dei fatti pare che nell'appartamento vi sia stata una concitata discussione. Sulla scrivania dell'avvocato è rimasta aperta l'agenda con il carnet degli impegni. Forse sta lì la chiave del delitto su cui indaga la squadra mobile diretta dal commissario capo Maurizio Tramisi.

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	10	25
Verona	11	25
Trieste	15	25
Venezia	15	25
Milano	12	22
Torino	11	21
Cuneo	10	18
Genova	14	19
Bologna	12	24
Firenze	12	20
Pisa	12	20
Ancona	11	19
Perugia	10	22
Pescara	12	19
L'Aquila	15	22
Matera	15	22
Roma F.	14	20
Campob.	10	20
Bari	14	21
Napoli	14	22
Palermo	10	19
S.M.L.	14	18
Reggio C.	16	20
Messina	16	22
Palermo	16	19
Catania	12	23
Milano	9	19
Cagliari	9	22

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una distribuzione di pressioni inattesa e da una circolazione di correnti atlantiche moderatamente umide ed instabili. Tale situazione favorisce su tutte le regioni italiane condizioni di variabilità. In particolare, le regioni italiane presentano alternanze di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sul settore nord occidentale, dove potrà dar luogo a piovaschi o temporali e lungo tutte le zone interne appenniniche. Le schiarite saranno più ampie sulla fascia tirrenica, quelle assai maggiori sulle isole maggiori. La temperatura tende ad aumentare leggermente.

Ilaria è figlia di Marco Solimano e Lucia Rossella Nicolai, ex terroristi di Prima Linea

Papà è in carcere, lei nasce in provetta

La madre è ora in libertà, dopo aver scontato cinque anni di prigione - La fecondazione artificiale della donna era stata autorizzata direttamente dal ministero di Grazia e Giustizia - È la prima volta che in Italia avviene un caso di questo genere

Della nostra redazione

FIRENZE — Si chiama Ilaria. È nata ieri all'ospedale civile di Livorno. È figlia di Marco Solimano e Lucia Rossella Nicolai, marito e moglie per lo Stato dall'agosto 1980 e per la Chiesa dal settembre 1984. Matrimonio civile e religioso celebrato in carcere. Entrambi erano terroristi di Prima Linea. Lui deve scontare ancora 15 anni, lei ne ha già passati 5 in cella e da un anno è tornata a Livorno, dove vive nella casa di sua madre e dove lavora in un centro per handicappati.

Ilaria è stata concepita in un reparto dell'ospedale fiorentino di Careggi. Nell'estate dell'anno scorso arrivò una provetta dal carcere di Solliciano, accompagnata dalla dichiarazione di Marco Solimano che il liquido in essa contenuta era il suo sperma. Lo Stato aveva detto no ai due giovani che all'inizio dell'85 avevano chiesto di potersi incontrare per avere un figlio. Ma loro un bambino lo volevano a tutti i costi. La chiave per risolvere il problema fu trovata nella circolare del ministero della sanità sull'inseminazione artificiale omologa (di cui è il coniuge, cioè, a donare il seme). C'erano difficoltà burocratiche da superare, ma quel desiderio si sarebbe potuto esaudire. E così, poco prima dell'estate arrivò il nulla-osta.

Rossella Solimano è stata assistita in tutta questa storia dalla ginecologa fiorentina Elisabetta Chelo. «Dal punto di vista tecnico è stato tutto molto semplice», racconta — Non esistono problemi quando ci sono due persone fertili. Le difficoltà sono state sul piano burocratico. È per questo che questa storia mi ha coinvolto molto da un punto di vista emotivo. Perché da una parte c'era il grosso attaccamento alla vita, la scelta di Rossella e Marco, dall'altra le lungaggini buro-



Marco Solimano e Lucia Nicolai in un'aula di tribunale

cratiche.

Il loro è il primo e per ora l'unico caso del genere, non solo in Italia, tant'è che di questa fecondazione artificiale hanno parlato a lungo anche molti giornali stranieri. Ha fatto quasi più scalpore del cinque figli di terroristi concepiti in carcere o in un'aula di tribunale: i due gemelli di Giulia Borelli, le figlie di Maria Pia Cavallo, Sonia Benedetti e Francesca Belletti.

La vicenda dell'inseminazione artificiale del coniuge Solimano era arrivata anche in Parlamento. I deputati della Sinistra indipendente avevano rivolto al ministro della giustizia un'interrogazione sul caso, chiedendo se era legittima un'autorizzazione del genere. Il ministro Martinazzoli aveva replicato dicendo che erano stati i due a chiederlo e che non c'era ragione per impedirlo. La legge d'altra parte dice che lo stato non può ledere il diritto alla procreazione. Ma l'obiezione era d'altro tipo: al fondo c'è un atto di umanità, consentire la nascita di un figlio tanto desiderato. Ma non si potrebbe essere più umani, consentendo di farlo concepire in due?

Rossella Solimano è comunque felice. In un'intervista rilasciata a Panorama ha dichiarato che appena la bambina sarà in grado di capire le spiegherà tutto. «Credo che per qualsiasi persona — ha detto — l'importante è sapere di essere stata desiderata. Di questo nostro figlio può essere certa. Quanto al nostro passato spero che il tipo di scelte che io e Marco avevamo fatto non peseranno sulla sua vita anche se questo non significa che le nascondere nulla. Un giorno certo le parlerò dei nostri errori. Perché non dovrei farlo? È la nostra storia, la nostra realtà».

Daniele Pugliese

Proposta senza precedenti a un mese e mezzo dalle elezioni in Sicilia

«Riaprite l'Assemblea, resta fuori una legge»

Esponenti dc e psi preoccupati per non esser riusciti a varare legge elettorale... Lauricella (Psi): non se ne parla neppure - Il Pci presenta oggi le liste

Dal nostro inviato PALERMO — Il tassista che da Punta Raisi mi porta in città dà la prima avvisaglia. Più tardi ci sarà un'ampia conferma: la nube radioattiva tiene banco anche a Palermo...

dal governo e dal capigruppo di palazzo dei Normanni, ma evidentemente non basta. C'è chi si accorge di non aver fatto in tempo a varare la solita silza di leggi e leggi elettorali...

billina richiesta. Ragioni reali? Giocarsi in questi quarantacinque giorni di campagna elettorale la carta dei favori clientelari (verso categorie e settori economici tradizionali)...

costretto a lasciare sull'onda di un tragico fallimento, dopo l'uccisione di La Torre e Dalla Chiesa e della richiesta di un impegno pieno anche delle istituzioni locali nella lotta alla mafia...



Palermo Palazzo dei Normanni

della sua mozione e gran parte degli obiettivi da esso indicati, la Regione ha compiuto passi in avanti importanti. Soprattutto — è ancora Luigi Colajanni che parla — ha indicato un modo di essere del partito nei prossimi cinque anni...

Il è ancora alle prese con il rituale scontro sui nomi, i comunisti presentano oggi le liste quasi dappertutto. Criterio ispiratore — è ancora Luigi Colajanni — di rafforzamento del gruppo regionale in aggiunta alla riconferma dei compagni più validi...

Guido Dell'Aquila

Pace e ambiente, il Pci veneto va a congresso

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il Veneto delle mille e mille piccole aziende, delle botteghe artigiane, il Veneto della grande industria in crisi, del pubblico e del privato, di una ex «grande» ormai scricchiolante, delle masse cattoliche, delle tradizioni socialiste, del clero riformatore...

Falsi furti d'auto a Napoli, in carcere maresciallo e ispettore

Un maresciallo dei carabinieri, Francesco Lauro, e un sottufficiale di polizia, Primo Falco, colpiti da mandati di cattura per falsi verbali nei furti d'auto...

Ancora assoluzioni per l'omicidio di Rocco Gatto

REGGIO CALABRIA — Ancora assolto per l'omicidio di Rocco Gatto. La Corte d'Appello di Reggio Calabria ha infatti assolto ieri pomeriggio Luigi Ursino e Mario Simonetti dall'accusa di aver ucciso a Gioiosa Jonica (Re), nove anni fa, il mugugno comunista...

Rovigo, «molotov» al cinema che proietta «Diavolo in corpo»

ROVIGO — Una bomba «molotov» è stata lanciata contro il cinema «Odeon» di Rovigo al termine di una proiezione serale del film «Diavolo in corpo» di Marco Biliocco. L'ordigno ha seriamente danneggiato le vetrine del grande schermo...

Canone Rai, Gava formalizza la richiesta di aumento

ROMA — Risale al 18 aprile scorso la richiesta del ministro Gava di mettere all'ordine del giorno della commissione di vigilanza l'aumento del canone Rai-Tv. È pienamente confermata, quindi, l'anticipazione data dal nostro giornale un mese fa: il ministro delle Poste proporrà un rincaro del canone intorno all'11%...

Nei congressi provinciali dc immutati i rapporti di forza

ROMA — L'Agenzia Italia ha diffuso ieri le cifre conclusive di 98 congressi provinciali della Dc, per l'elezione dei delegati alla fase regionale attualmente in corso. Secondo questi risultati, l'area Zacc aveva raccolto il 33,3 per cento dei voti...

Presentato il decreto n. 3 sulla finanza locale

ROMA — Il terzo decreto sulla finanza locale — dopo la mancata conversione in legge dei primi due — è stato presentato dal governo in Senato. La commissione Finanze-Tesoro si riunirà questa mattina per esaminare i presupposti di costituzionalità...

Controlli su due arabi sull'aereo Roma-Atene

ROMA — L'aereo dell'Alitalia Roma-Atene, subito dopo l'atterraggio a Atene alle ore 13,45 di ieri (colui che è stato sottoposto nella capitale greca a controlli di sicurezza. La decisione è stata presa a causa della presenza a bordo di due arabi ritenuti sospetti...

Metanizzazione in Calabria: 270 comunicazioni giudiziarie

COSENZA — La procura della Repubblica del tribunale di Cosenza ha inviato 270 comunicazioni giudiziarie ai componenti le giunte comunali di venti Comuni della provincia in relazione a presunte irregolarità nella concessione dei lavori per la realizzazione della rete metanifera...

Il partito

Corso di aggiornamento sulla situazione internazionale (crisi del Mediterraneo, Medio Oriente). Lunedì 12: «La questione medio orientale e il Mediterraneo» (Massimo Micucci); martedì 13: «Europa e Stati Uniti nella contesa mediterranea» (Cristina Ercolassi)...

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 7 maggio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 7 maggio e alla seduta successiva.

Advertisement for regional elections in Sicily on May 22, 1986. It promotes special subscriptions to the newspaper 'l'Unità' for 6 cents per month for L. 13.500. It also lists subscription rates for other offices and provides contact information for the editorial office in Rome and Milan.

A Udine cerimonia con il Capo dello Stato nell'anniversario del tragico sisma del '76

Cossiga dieci anni dopo: «Friuli, grazie»

Sottolineato il ruolo decisivo delle amministrazioni locali e della popolazione nell'imponente opera di ricostruzione - La solidarietà nazionale - Quel che resta da fare - Una visita al piccolo Stefano - A Tarvisio con i lavoratori del cantiere per l'autostrada

Dal nostro inviato UDINE — «Friuli, grazie». Con queste due semplici parole il presidente Cossiga ha concluso il suo breve messaggio informale davanti ai rappresentanti della Regione e dei 137 comuni colpiti, nel decimo anniversario del terremoto del 6 maggio '76...

nel salone del Parlamento al Castello. Il sindaco di Udine Bressani ha ricordato come sia venuta all'allora ministro degli Interni, Cossiga, la indicazione di far capo, sia per l'emergenza che poi per la ricostruzione, alla Regione ed agli enti locali...



UDINE — Il presidente Francesco Cossiga, applaudito dalla folla poco prima di partire

ra i danni superavano i cinquemila miliardi; oltre 45 mila persone fuggirono sulla costa per rifugiarsi solo dopo otto mesi; furono persi diciottomila posti di lavoro, ora ricuperati, ma rimane pur sempre il problema dei giovani senza occupazione...

Conclusa la cerimonia ufficiale il capo dello Stato ha reso visita a Stefano Peres, un giovane che nei giorni del terremoto, undicenne, venne convinto dall'allora ministro degli Interni a sottoporsi ad un difficile intervento chirurgico. Da allora sono diventati amici...

Silvano Goruppi

Abbonamenti all'Unità: oltre i sei miliardi. Anche la quarta estrazione del concorso che accompagna la nostra campagna abbonamenti è stata effettuata: questo mese l'automobile Ford Fiesta prende il via dalla Umbria per essere consegnata ad un nostro abbonato di Terni...

Abbonamenti all'Unità: oltre i sei miliardi

Abbonamenti Intanto prosegue con risultati abbastanza positivi: sono stati superati i 6 miliardi e cento milioni e siamo al 72% dello obiettivo nazionale (lo scorso anno a fine aprile eravamo al 65%). Solo nel mese di aprile sono stati quasi 600 i milioni arrivati al nostro ufficio abbonamenti...

Ecco l'elenco dei vincitori del concorso abbonati DI RAFFAELLE AVIO — Terni vince una Ford Fiesta Gha Diesel - abb. Unità CONSIGLIO DI FABBRICA — c/o Bormioli - Parma vince un T.V. colorato - abb. Unità DELL'AMORE QUINTO — Fignignano (Ra) vince uno stereo Hi-Fi - abb. Unità CARDINALI SANTE — Villa Fastiggi (Ps) vince un viaggio Berlino/Lipsia/Dresda (Rdt) - abb. Rinascita BERNABINO CARLO — Vercelli vince un viaggio Berlino/Lipsia/Dresda (Rdt) - abb. Unità ANDALORO FRANCESCO — Milazzo (Me) vince un soggiorno Porto Hell (Grecia) - abb. Rinascita GASPARI GIANNI — Mozzecane (Vr) vince un soggiorno a Porto Hell (Grecia) - abb. Unità TRONTI ERMANNINO — Civitavecchia (Vt) vince un soggiorno a Londra - abb. Unità STASSANO CARLO — Casalmaggiore (Cr) vince un soggiorno a Sasso Marconi (Bo) SEZIONE PCI - Nello Bovani - Varazze (Sv) vince un soggiorno a Praga - abb. Unità OLIANI LIDIA - Bologna vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità LUPPI GIUSEPPE - Sasso Marconi (Bo) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità CELLULA PCI Unicop - Certaldo (Fi) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità RAINA GIUSEPPE - Mestre (Vv) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Rinascita CAVAZZONI PAOLINO — Salvaterra (Re) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità CENNI GESUALDO — Poggonsi (Si) vince un buono libri - abb. Unità GRIFONI ALBANO MILVIA — Taranto vince un buono libri - abb. Rinascita SEZIONE PCI - Castelnuovo Sabbioni (Ar) vince un buono libri - abb. Unità ZANFEL SILVANO — Trento vince un buono libri - abb. Rinascita CIRCOLO ARCI — Schignano (Fi) vince un buono libri - abb. Rinascita

vinci un soggiorno a Londra - abb. Unità STASSANO CARLO — Casalmaggiore (Cr) vince un soggiorno a Sasso Marconi (Bo) SEZIONE PCI - Nello Bovani - Varazze (Sv) vince un soggiorno a Praga - abb. Unità OLIANI LIDIA - Bologna vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità LUPPI GIUSEPPE - Sasso Marconi (Bo) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità CELLULA PCI Unicop - Certaldo (Fi) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità RAINA GIUSEPPE - Mestre (Vv) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Rinascita CAVAZZONI PAOLINO — Salvaterra (Re) vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità CENNI GESUALDO — Poggonsi (Si) vince un buono libri - abb. Unità GRIFONI ALBANO MILVIA — Taranto vince un buono libri - abb. Rinascita SEZIONE PCI - Castelnuovo Sabbioni (Ar) vince un buono libri - abb. Unità ZANFEL SILVANO — Trento vince un buono libri - abb. Rinascita CIRCOLO ARCI — Schignano (Fi) vince un buono libri - abb. Rinascita

ROMA — «Lo sanno tutti che non ho mai posato nuda, né nei film, né nei giornali. È chiaro che quella foto è un falso». Il «falso» sarebbe l'immagine di Gina Lollobrigida nuda pubblicata l'altro giorno dalla rivista «Novella 2000». E chi smentisce, ovviamente, è l'attrice in persona. La signora Gina Lollobrigida, aveva l'aria furente, ieri mattina. Cogliendo l'occasione di sorpresa, si è presentata con due avvocati alla sala stampa del Palazzo di giustizia di Roma e con parole di fuoco ha spalmato la sua vibrata protesta per quanto è apparso sull'ultimo numero della rivista. Ossia un servizio con caratteri cubitali e richiamo di copertina di Lollo: «Clamoroso, anche la Lollo ha posato tutta nuda». All'interno compare una foto di una giovane donna nuda sdraiata su un tronco d'albero che, secondo la rivista, è proprio Gina Lollobrigida giovane e che, secondo l'inchiesta, è una sconosciuta usata per un grossolano e volgare falso. Risultato: La Lollobrigida ha ottenuto dal pretore Domenico Bonaccorsi il «divieto di qualsiasi ulteriore pubblicazione, diffusione e messa in circolazione» dell'immagine del servizio fotografico. La Lollobrigida ha avuto parole di fuoco per il settimanale. «Se ne approfittano, pensavo solo all'America e che quindi non potessi accorgermi di quanto stavano pubblicando. Ma per fortuna ero a Roma...»

«Novella 2000» bloccata dal pretore. La Lollo posò nuda? L'attrice smentisce e denuncia. L'attrice e i suoi avvocati si sono detti scandalizzati per l'intera operazione. La foto pubblica infatti la foto incrinata insieme ad altre tre immagini (vere) dell'attrice condendo all'intero tutto il servizio con il titolo: «Ma che casta diva». A Hollywood la Lollo girava nuda. La donna ripresenza nella foto somiglia infatti alla Lollo, ma l'attrice ha smentito categoricamente che potesse trattarsi della sua persona. «Questa illusione sconosciuta non so proprio chi sia, penso che la foto sia stata fabbricata dalla rivista stessa, tanto che il servizio non è stato firmato». L'avvocato dell'attrice ha parlato di danno enorme e ha chiesto la distruzione della Lollobrigida. L'attrice, evidentemente, ha il dente avvelenato con la rivista che proprio alcune settimane fa aveva pubblicato il suo indirizzo riservato (insieme a quello di altri vip del mondo dello spettacolo) con tanto di abitudini, orari ecc. Anche in quella occasione il pretore aveva bloccato l'ulteriore diffusione del settimanale. Concludendo la sua breve ma accesa apparizione in tribunale l'attrice ha commentato: «Queste riviste andrebbero chiuse». Il direttore di «Novella 2000», Federico Andreoli, ha replicato seccamente: «La foto — ha detto — è stata regolarmente acquistata negli Stati Uniti da una agenzia ben certa che la persona raffigurata è proprio Gina Lollobrigida. La foto in questione era già stata pubblicata da una rivista americana e ritrae l'attrice in posa». E da escludersi che sia stata scattata a sua insaputa.

settimane fa aveva pubblicato il suo indirizzo riservato (insieme a quello di altri vip del mondo dello spettacolo) con tanto di abitudini, orari ecc. Anche in quella occasione il pretore aveva bloccato l'ulteriore diffusione del settimanale. Concludendo la sua breve ma accesa apparizione in tribunale l'attrice ha commentato: «Queste riviste andrebbero chiuse». Il direttore di «Novella 2000», Federico Andreoli, ha replicato seccamente: «La foto — ha detto — è stata regolarmente acquistata negli Stati Uniti da una agenzia ben certa che la persona raffigurata è proprio Gina Lollobrigida. La foto in questione era già stata pubblicata da una rivista americana e ritrae l'attrice in posa». E da escludersi che sia stata scattata a sua insaputa.

Toni Jop

Parla il professor Claudio Nicolini, consulente dimissionario di Palazzo Chigi

La scienza si fa assistenza?

Dal nostro inviato
GENOVA — «Se la ricerca italiana non cambia strada avremo, fra qualche anno, migliaia di disoccupati e disintegrati in più. La scienza e la ricerca non sono più un lusso, ma qui le stiamo sprestando, accettiliamo un ruolo subalterno agli Usa e al Giappone».

Più chiaro di così il professor Claudio Nicolini non può essere. Dall'ironia del suo è un osservatorio privilegiato: 15 anni di esperienza nei principali laboratori Usa, Nicolini è stato in questi anni tra i consulenti di Craxi per la ricerca scientifica. Si è dimesso il 10 aprile scorso, in dissenso sulle scelte relative alle «Guerre stellari», sul modo in cui era stata ostacolata la sua proposta di «radiografia» con criteri di efficienza della ricerca in Italia e dopo che Bruno Colle, contro il suo parere e quello di una parte del Psi, era stato nominato presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Una scelta che Nicolini contesta perché, dice, va proprio nel senso di una «rammentazione del Cnr», e che conferma in pieno le preoccupazioni contenute nell'appello dei mille ricercatori dell'ente. Un appello in cui si paventa la trasformazione di questa struttura da produttrice a committente di ricerca.

«Firmerei subito quell'appello — dice il professor Nicolini — perché tra qualche anno il Cnr potrebbe non esistere più. I migliori ricercatori se ne stanno andando. C'è il rischio di frammentare e annullare lo sforzo per creare una forte ricerca di base».

Ma oggi l'industria italiana sembra cavarsela benissimo con la ricerca applicata: dai tessuti alle auto, producono di più, e più a basso costo.

«E proprio questo l'inganno — dice il professor Nicolini —. Possiamo continuare a puntare sulle calze e le automobili aerodinamiche, ma per dieci anni l'industria italiana sarà ricca, certo. Ma dopo? Ci rendiamo conto che in alcuni paesi del Terzo mondo stanno già realizzando gli stessi prodotti a costi più bassi? E che l'applicazione spicciola della ricerca non sarà più, tra poco, un monopolio del mondo industrializzato?»

Ma abbiamo anche industrie che trattano l'alta tecnologia...
«Piano, abbiamo industrie che commerciano la tecnologia giapponese o americana. Ricerca italiana in questi settori ad alta intensità di intelligenza, ne abbiamo proprio poca. E la scelta del Cnr di puntare sul principale motore della ricerca nel nostro paese, va nella direzione opposta».

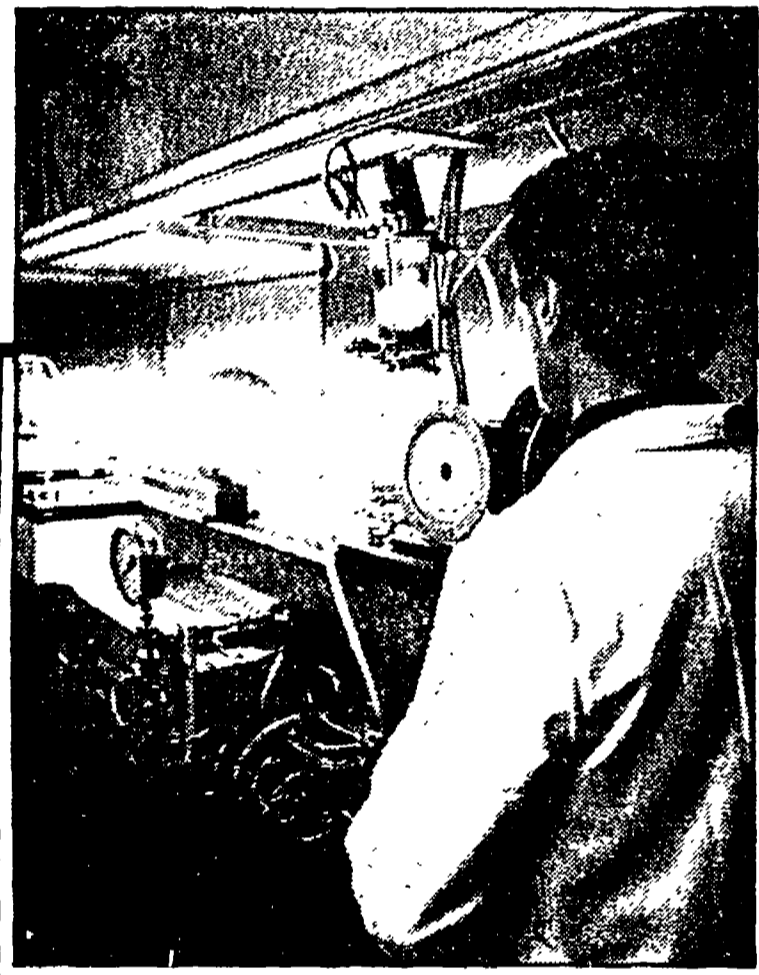
Cioè?
«Guardiamo che cosa sta accadendo negli Stati Uniti. Là hanno capito che occorre investire enormi risorse sulla ricerca di base. Così i giganti come Am, Digital e altri, che si sono costituiti tra di loro e con le università creano immense disponibilità per ricerche di avanguardia. Costruiscono cervelli. Si sono resi conto di aver puntato troppo in questi anni sull'applicazione, sulla mera innovazione del prodotto. Hanno fatto autocritica sugli "asini specializzati", i ragazzi che nelle "high schools" imparano bene solo il mestiere, magari sanno programmare il computer, o andare a cavallo, ma hanno una scarsa base culturale. Ora li hanno riscoperto la storia, la filosofia, la fisica. Da noi, in Italia, si sta preparando invece una riforma della scuola media superiore che teorizza l'interdisciplinazione spinta. Cioè l'esatto contrario. È un ritardo culturale che ha nella ricerca il suo aspetto più drammatico. Si parla delle "città della scienza", vero?»

Sì, Tecnocity a Bari, Tecnopolis a Torino, ora

«Le industrie vogliono solo la ricerca di seconda mano»

Cnr, Guerre Stellari, ricercatori: «Stiamo abbandonando i settori d'avanguardia a favore di quelli che producono vantaggi immediati ma disoccupazione in futuro»

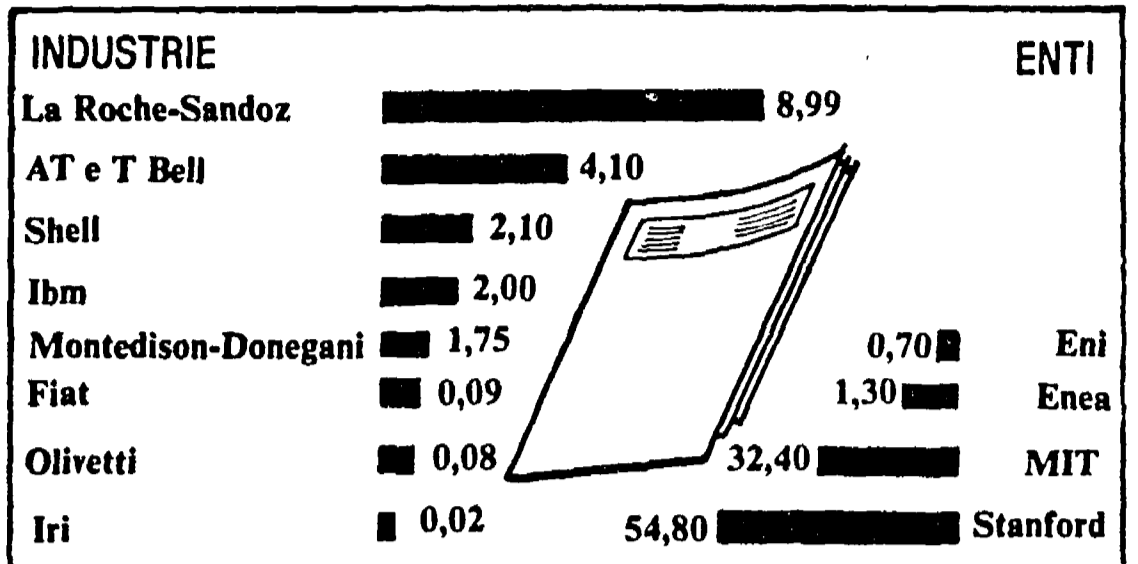
Milano. Lei non è d'accordo, mi pare.
«Le città della scienza sono giusti vuoti. Si enfatizzano le strutture, i grandi edifici. Ma dove sono i progetti di ricerca? E gli uomini? È una grande, inutile dispersione di mezzi. Sarà solo un modo per indirizzare risorse verso industrie a tecnologia matura. (Industrie, cioè, che debbono trovare altre forme di finanziamento: dagli incentivi fiscali alla Borsa). Anche



ogni paese saprà mettere in campo. Ci sono in particolare cinque settori d'avanguardia che saranno decisivi: l'ingegneria biomolecolare e proteica, la microelettronica e l'elettronica molecolare, i nuovi linguaggi e i nuovi sistemi operativi, la fusione nucleare, i nuovi materiali. Il nostro paese e l'Europa hanno una propensione culturale per questo tipo di indagini che richiedono poche infrastrutture e grande capacità intellettuale. Ma finora in Italia questa scelta strategica non è stata compiuta. Si preferisce puntare sul trasferimento di tecnologie, perché questo è l'interesse di alcuni gruppi di potere politico-economico. Sono questi gruppi ad imporre le loro regole alla ricerca in Italia. Ogni giorno, nel nostro paese, si calpesta lo Stato di diritto. Non vengono stabiliti criteri automatici di merito per la carriera di chi fa ricerca, non si premiano i più bravi. Eppure si tratta di soggetti intellettuali. A questi intellettuali si fa capire che è più importante stare nei corridoi o fare la telefonata giusta piuttosto che sgobbare nei laboratori».

— Professor Nicolini, lei se ne è andato da Palazzo Chigi esprimendo anche un dissenso netto sulle scelte relative alle «Guerre stellari». Perché?
«Il governo non può cedere alle pressioni di una parte della grande industria italiana per l'SdI. Questa industria vorrebbe un'adesione di fatto a condizioni che possono rendere qualche utile nell'immediato ma sacrificano le possibilità di ulteriori sviluppi industriali. Se si vuole aderire al programma SdI si faccia in modo che al nostro paese spetti la scelta e il controllo di tutti gli aspetti tecnologici. Altrimenti deve poter fare ricerca d'avanguardia, magari richiamando dagli Usa quegli scienziati italiani che sarebbero disposti a tornare di fronte a progetti interessanti. Soprattutto deve poter stabilire per ogni risultato della ricerca il grado di segretezza, l'utilizzo industriale o per scopi difensivi. Il rischio invece è che il meglio della nostra industria finisca per produrre in serie filiere ottiche, bulloni, sistemi esperti o microchips per qualche satellite, o bomba o sensore ignorando del tutto il resto dell'oggetto e il suo impiego. La ricerca d'avanguardia, quella sull'elettronica molecolare, sull'ingegneria biomolecolare, o le macchine pensanti sarà allora l'attività di ricerca di base si allontana dall'Italia e noi rimaniamo un paese che sa trasformare bene la tecnologia altrui. Finché dura».

Produttività scientifica in Italia e fuori



Questa tabella mostra la produttività scientifica di industrie e enti italiani e stranieri. Il numero esprime il rapporto tra i soldi investiti in ricerca e le pubblicazioni scientifiche e tecnologiche che con questi soldi sono state prodotte.

Tavola rotonda della Cgil con Pizzinato e Granelli

Ma c'è anche chi pensa a militarizzare l'intera informatica

Negli Usa un progetto per 600 miliardi di dollari - «Non è vero che la spesa per tecnologie di guerra è il paradiso della ricerca»

artificiale, mi rendo conto della loro assoluta inaffidabilità. «Quanto alla ricaduta civile — prosegue — sostengo l'esatto contrario: ce n'è poca ed è scarsamente rilevante». La guerra, insomma, non è il paradiso della tecnologia. Gli esperimenti bellici hanno fatto fare alcuni passi in avanti nel settore civile sino agli anni sessanta, ma oggi non hanno più molto da dire e da dare. Pensate — spiega Meo — al diverso sviluppo tecnologico che c'è stato negli ultimi vent'anni in Giappone e in Urss. I nipponici che non si sono impegnati — anche perché non potevano — nella ricerca militare hanno fatto grandi passi avanti; i sovietici che hanno dovuto (o voluto) investire molto nella difesa si sono trovati ad un certo punto in difficoltà proprio sul terreno dello sviluppo delle nuove tecnologie. Insomma, la teoria tanto propagandata dal Pentagono va ribaltata: la ricerca militare è sostanzialmente inutile. Il ministro Granelli non è d'accordo con questo giudizio. Vuole che si sviluppi la scienza di pace («Eureka non è un

Ma c'è anche chi pensa a militarizzare l'intera informatica

Negli Usa un progetto per 600 miliardi di dollari - «Non è vero che la spesa per tecnologie di guerra è il paradiso della ricerca»

progetto di guerra e per la guerra), ma non vuole demonizzare però l'impegno e la spesa per la difesa. Per questo — ribadisce — è giusta la posizione del governo italiano sulle guerre stellari. Gli altri partecipanti alla tavola rotonda (il presidente dell'Acci, Rosati e Gianluca Devo) insistono invece nel denunciare il rischio dello scudo spaziale e delle attuali scelte dell'amministrazione Reagan. Invitano, infine, a fare un'ampia campagna d'informazione su questi punti per arrivare ad un controllo sociale delle nuove tecnologie. Ma al di là di questo impegno generale che scaturisce dalla tavola rotonda, ce n'è uno più concreto e ravvicinato che la Cgil chiede al ministro Granelli. E Michele Magno a parlare. «Abbiamo proposto che si crei un'agenzia che studi i problemi della riconversione dell'industria bellica, ma il governo non ci ha ancora risposto». Granelli questa volta promette: «Lavorerò per arrivare presto ad un incontro su questi temi».

Gabriella Mecucci

Si rinnova il Consiglio universitario nazionale

L'università alle urne

elezioni anticipate

La lunga storia dei contrasti tra la Falcucci e il Cun - «Ora si vuole un organo più malleabile» - il problema dei ricercatori

Magistratura militare, in concorso le 2 donne

ROMA — Oggi, 7 maggio, in tutte le università italiane migliaia di docenti, ricercatori e non docenti votano per il rinnovo del Consiglio universitario nazionale. Un'elezione anticipata, voluta dal ministro Falcucci in condizioni di «elettorato variabile». Accade infatti che in questi giorni siano in corso di completamento i concorsi per il mandato a cattedra di nuovi docenti. Così, molti professori rischiano di essere esclusi dal voto perché l'iscrizione agli elenchi elettorali non riesce a tenere il passo dei lavori delle commissioni concorsuali. Dunque perché proprio ora il ministro Falcucci, spiega Gabriele Di Stefano, segretario della Cgil Università — si vuole «punire» il Cun, cercando di favorire candidati appartenenti a schieramenti più vicini alla logica del ministro.

Perché «punire» il massimo organo di autogoverno dell'Università italiana? Quali sono le sue «colpe»?

Di Stefano le elenca: prima di tutto il Cun ha cercato, in questi anni, di discostarsi da una logica burocratica e si è conquistato spazi di iniziativa e di proposta. Il che ha significato criticare, in qualche caso anche pesantemente, le iniziative del ministro Falcucci. Il caso più eclatante è quello relativo alla ricerca universitaria. Il Cun aveva indicato criteri per l'assegnazione dei fondi ma il ministro li ha accolti solo in parte e ha distribuito secondo logiche clientelari e discriminatorie almeno 100 miliardi in questi ultimi anni. Polemiche, articoli, proteste: della vicenda se ne è occupata anche la magistratura. Ma nel confronto tra Cun e ministro c'è anche dell'altro. C'è, ad esempio, il piano quadriennale di sviluppo, uno strumento indispensabile per la vita universitaria che il ministro ha presentato nell'85 con tre anni di ritardo e che, dopo un parere critico (ma con molti propositi) del Cun è stato messo da parte.

E ancora: nel 1985 il Cun prepara un piano sulla riorganizzazione dell'Università, ma il ministro lo ignora nella sua proposta di legge. Lo stesso accade per la riforma dei piani di studio. Ma il punto di maggior contrasto si verifica quando il ministro nomina proprie commissioni di facoltà: la conseguenza sono le dimissioni della giunta di presidenza del Cun. Ora, il ministro tenta la carta delle elezioni. Le convoca prima dicendo che su questa data si gioca la credibilità dello Stato — dice Di Stefano —. E su tutte le altre date ben più importanti e mai rispettate dal ministro, allora?

La Cgil, da parte sua, avanza delle proposte per il futuro del Cun: più strumenti per un reale rapporto Cun-organismi e settori universitari, diversa organizzazione del flusso delle informazioni e delle decisioni tra il Consiglio, le università, la conferenza dei rettori e gli organi dell'autonomia universitaria. Queste elezioni sono attraversate anche dai dibattiti sullo stato giuridico dei ricercatori (ieri è iniziata al Senato la discussione sul testo governativo che Pci e Cgil contestano, tra l'altro, perché istituisce una «terza fascia»). Questo dibattito ha prodotto anche una frammentazione delle candidature: alcune sono state presentate all'ultimo momento. Da parte sua la Cgil ha deciso di sostenere quelle di Giovanni Ragone (Roma) e Nunzio Famoso (Catania). Il sindacato ha dichiarato inoltre di sostenere anche questi candidati tra i docenti: Leo Peppe (Giurisprudenza, Pisa), Paolo Giustiniani (Scienze politiche, Firenze), Alberto Sdraievich (Economia e commercio, Roma), Rinaldo Comba (Lettere, Torino), Giannantonio Paisidini (Lingue, Venezia), Nino Dazzi (Magistero, Roma), Giovanni Puglisi (Magistero, Palermo), Marcello Strazzeri (Magistero, Lecce), Gianni Cardini (Veterinaria, Pisa), Mario Federico Roggero (Architettura, Torino), Manlio Cavalli (Architettura, Roma La Sapienza), Guido Greco (Ingegneria, Napoli), Mario Ottaviani (Ingegneria, Roma La Sapienza), Paolo Trombesi (Scienze, Roma La Sapienza), Giulio Cesare Porretta (Farmacia, Roma La Sapienza) e inoltre i non docenti Guido Fiegna (Torino, Politecnico) e Luigi Peluso Cassese (Istituto universitario navale di Napoli).

r. ba.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

USL 1-23 TORINO - Presidio Ospedaliero Sant'Anna

Avviso per estratto del bando di gara

L'Usl 1-23 di Torino indice una gara a licitazione privata per la fornitura del servizio di noleggio biancheria piana e confezione occorrente al Presidio Ospedaliero Sant'Anna di Torino - corso Spezia n. 60, per la durata di anni uno.

Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata, tenendo presente:

- 1) la procedura per addivenire all'aggiudicazione della gara a licitazione privata suddetta è quella prevista dall'art. 15 lett. a) della Legge 30 marzo 1981 n. 113 e, per quanto non previsto, sotto l'osservanza delle norme sancite dalla L.R. 13 gennaio 1981 n. 2 e la restante normativa in materia di Contabilità Generale dello Stato, in quanto applicabile;
- 2) nelle domande di partecipazione alla gara gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 Legge 113/1981, inoltre dovranno documentare quanto previsto dagli artt. 11-12 lett. a) e lett. c) e art. 13 lett. b) della suddetta Legge;
- 3) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del ventiquattresimo giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio delle Comunità Europee, avvenuta il 28 aprile 1986;
- 4) i bandi di gara potranno essere ritirati nelle ore di ufficio 19/12 - 14/15 esclusi sabato e festivi, al recapito sottosegnato;
- 6) le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: «SSN - Regione Piemonte - Us1 1-23 Torino - Ospedale Specializzato Ostetrico Ginecologico Sant'Anna - Corso Spezia n. 20 - 10126 Torino» e dovranno essere redatte in lingua italiana.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Provveditorato Economico del presidio Ospedaliero Sant'Anna, tel. (011) 63.96.260. Il presente invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Giovanni Salerno

Peter Giotz
La socialdemocrazia tedesca a una svolta
Nuove idee-forza per la sinistra in Europa
I problemi più attuali che si pongono oggi alla sinistra nella Germania federale e, più in generale, in Europa. Una analisi originale, ricca di proposte concrete, di un esponente di primo piano della socialdemocrazia tedesca.

«Politica e società»
Lire 10.000

Editori Riuniti

CAPO TEULADA (Cagliari)
Con lo sbarco a Capo Teulada di 1.500 uomini appartenenti alle forze anfibe d'Italia, Stati Uniti, Olanda e Francia è cominciata nel Mediterraneo l'esercitazione Nato «Distant Hammer 1986». «Questa esercitazione, la prima dopo la grave crisi del Mediterraneo — ha dichiarato il comandante della 26.ma unità anfiba del marines (che costituisce attualmente la componente da sbarco della sesta flotta), col. James Myatt — ha lo scopo di affinare le procedure comuni per consentire il miglioramento continuo della capacità di reazione degli alleati a qualsiasi aggressione».

Oltre allo sbarco anfibo, che ha come presupposto tattico la riconquista di un porto e di un aeroporto occupati dal nemico, è previsto anche questa volta dal bersagliere del 27.mo battaglione e del 10.mo battaglione carri entrabili della 132.ma brigata corazzata Marina l'esercitazione prevede una componente aeronavale per il controllo e la sicurezza dei collegamenti marittimi nel Mediterraneo.

Nella prima fase della «Distant Hammer» sono impegnati la portaelicotteri «Guadalcanal», e le navi da trasporto e da assalto anfibo «Ponce», «El Paso», «Manitowoc» ed «Hermitage», tutte statunitensi, e le unità da sbarco «Carle» con gli italiani della «San Marco» e «Oragano», con i fanti di marina francesi.

Il col. Myatt dopo aver precisato che con lo sbarco sono state impegnate, in dif-

Capo Teulada, esercitazione Nato con 1500 marines

Si intendono verificare «le capacità degli alleati di rispondere alle aggressioni»

ferenti ondate, 30 tra elicotteri cingolati e anfibi e 20 elicotteri, ha confermato che in questa esercitazione le forze statunitensi impiegano per la prima volta nuovi apparati di visione notturna per gli elicotteri e un sistema per lo sbarco dei marines dai velivoli con un sistema di funi. Inoltre il comandante del marines ha parlato delle nuove armi impiegate, tra le quali spiccano i mortai da 81 millimetri, la lancia razzi di



Esercizioni Nato in Sardegna

Lo sviluppo delle operazioni in corso per l'addestramento delle truppe corazzate nel poligono di Capo Teulada sulle coste sudoccidentali della Sardegna prevede l'annientamento del nemico che nella mattinata è stato preso alle spalle dai marines sbarcati dagli elicotteri, mentre veniva incalzato da vicino dai fanti di marina del battaglione «San Marco». Impegnati nella parte più imperiosa del poligono, e dagli esploratori francesi sui mezzi blindati «M113» e «Vab 6x6» dell'esercito e della marina francese.

Nell'esercitazione, che si concluderà il 16 maggio, la copertura è stata garantita dal «Tornado» del 6° squadrone di «Ghed» di nuovo schierati a Decimomannu, dagli «F14 Tomcat» e dagli «Intruder» della portaerei «America» in navigazione al largo delle coste sarde.

Oggi per la prima volta dall'ottobre scorso un gruppo di giornalisti italiani potrà visitare la portaerei sulla quale, dopo il rientro in Atlantico della «Coral Sea», è stato il peso del controllo del quadrante sud del Mediterraneo.

del nuovi mezzi da sbarco a cuscino d'aria capaci di trasportare 55 tonnellate di materiale a 50 nodi. Con questo nuovo mezzo, secondo gli strateghi del corpo dei marines, sarà possibile effettuare sbarchi sul 60 per cento delle coste del globo, contro l'attuale 10 per cento.

Il Presidente del C.A. dell'Editrice l'Unità, unitamente ai componenti del Comitato Esecutivo, partecipa con grande e affettuoso cordoglio al lutto per la scomparsa di

DOMENICO NARDI
Presidente del C.A. della Coop. Edificatori di Bologna.
Roma, 7 maggio 1986

Diego Bassini partecipa con dolore al lutto della famiglia Nardi per la scomparsa di

DOMENICO NARDI
Presidente del C.A. della Coop. Edificatori di Bologna.
Bologna, 7 maggio 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

MATTEO OLIVIERI
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 7 maggio 1986

La sezione del Pci di Masera apprende con commozione l'improvvisa scomparsa del compagno

UDILIO CHIARETTO
Unendosi al dolore e al cordoglio della famiglia porge sentite condoglianze e sottoscrive in sua memoria 30 mila lire per l'Unità.
Padova, 7 maggio 1986

La compagnia Rosy ed i compagni Villetta, De Concilio, Puzano e Tremoloso si uniscono al dolore del compagno Pasquale Capoditro per la scomparsa della

MAMMA
Torino, 7 maggio 1986

Il presidente, il vice presidente, il Consiglio di amministrazione e i dipendenti tutti dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Genova, partecipano al dolore che ha colpito il signor Armando Causa per la scomparsa della sorella

ALDA
Genova, 7 maggio 1986

I comunisti della 6° Sezione Pci di Grugliasco si uniscono al dolore della compagna Rossella e della figlia per la perdita del loro caro

PRIMO MORETTO
e sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Grugliasco (To), 7 maggio 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO MILLIERI
la moglie, i parenti e gli amici lo ricordano con affetto. In sua memoria la moglie sottoscrive 25 mila lire per l'Unità.
Genova, 7 maggio 1986

ARMAMENTI

Ipotesi alla Nato: o l'Urss ritira Ss 22 e 23 o installiamo nuovi vettori

Ora si parla di mini-missili Aspra polemica fra Usa e Urss a Ginevra

Il problema delle armi a corto raggio sollevato durante la riunione del gruppo consultivo a Bruxelles - È stato l'americano Allen Holmes a porre l'alternativa fra smantellamento o riequilibrio - Le analogie con la vicenda degli euromissili

Karpov-Kampelman parole di fuoco

I capi delle delegazioni si sono scambiati accuse sulla Libia e l'Afghanistan

GINEVRA — Riprende domani il negoziato Usa-Urss sulla riduzione degli armamenti. È, purtroppo, riprendere all'insegna della polemica più aspra e dura. Arrivando a Ginevra il capo della delegazione sovietica Viktor Karpov ha denunciato infatti la «pericolosa» tendenza americana ad «accentuare apertamente le tensioni e ad acuire la minaccia militare con iniziative fuori dai colloqui». La battuta ha provocato l'immediata reazione del capo della delegazione americana, Max Kampelman, che ha scorto nella «sconcertante» affermazione di Karpov un'inconfondibile, critico riferimento alla azione militare intrapresa dagli Stati Uniti contro lo Stato terrorista della Libia e che, con una durezza senza precedenti, ha negato all'Urss il diritto «morale» e «politico» di fare tali osservazioni. «Un regime con sottotitolo di far progredire i tentativi di invadere e nel soggiogamento dell'Afghanistan e del suo popolo — ha detto Kampelman — non è in posizione né politica, né morale per ritenersi oltraggiato quando noi difendiamo noi stessi contro una guerra non dichiarata condotta dalla Libia contro gli Stati Uniti e il suo popolo» ed ha ricordato la dose aggiungendo che «è l'Unione Sovietica a riformare e incoraggiare Gheddafi e

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Oltre ai Pershing 2 e ai Cruise, la Nato potrebbe decidere di installare altri euromissili nucleari, di portata più corta. Si tratta per ora solo di un'ipotesi, ma è emersa inquietante alla riunione, tenuta ieri a Bruxelles nell'antivigilia della ripresa delle trattative a Ginevra, del «Gruppo speciale consultivo (Spcg), l'organismo di coordinamento tra gli Usa e gli alleati europei sul problema, appunto, degli euromissili. I «mini-euromissili», con un raggio d'azione tra i 500 e i 1.000 chilometri, servirebbero a «pareggiare il conto con i 120 Ss 22 e i 180 Ss 23 che i sovietici hanno installato come «contromisura», in Cecoslovacchia e nella Rdt dopo l'inizio del dislocamento in Europa occidentale dei Pershing 2 e dei Cruise. Insomma, si tratterebbe di una «contro-contromisura» secondo quella logica della escalation che era stata denunciata al tempo della decisione occidentale sui «primi» euromissili. Una logica che potrebbe non aver mai fine.

Ripetiamo, comunque, che per ora si è a livello delle ipotesi. Lo scenario ufficiale che gli americani delineano con le proprie proposte per la nuova fase negoziale a Ginevra è, infatti, il seguente: entro il 1987 Usa e Urss riducono i loro missili intermedi a lungo raggio (in sigla Lrinf) in Europa, e cioè Pershing 2 e Cruise da una parte e Ss 20 dall'altra, a 140 lanciatori, per parte, con una contenzione e proporzionale riduzione degli Ss 20 piazzati nella parte asiatica dell'Unione Sovietica. Nell'88 gli uni e gli altri riducono di un altro 50% gli Lrinf e gli Ss 20, compresi quelli sovietici in Asia. Alla fine dell'89 si arriva alla totale eliminazione di questo tipo di armi, cioè

alla cosiddetta «opzione zero». Questo è lo schema della proposta americana che come ha riferito il presidente del Csg Allen Holmes — gli Usa si apprestano a mettere sul tavolo negoziale di Ginevra fin da domani. Nulla di nuovo, fin qui, rispetto a quanto già si sapeva sulle posizioni americane. E allora? Da dove spunta fuori l'ipotesi dei «mini-euromissili»?

È presto detto. Alla prospettiva della «opzione zero» da parte di alcuni governi europei sono venute due obiezioni. La prima riguarda il presunto «vantaggio convenzionale» in cui i sovietici si troverebbero in Europa una volta tolto lo «scudo dissuasivo» dei Pershing 2 e dei Cruise. Il secondo riguarda invece Ss 22 e Ss 23: eliminati tutti gli euromissili, questi vettori a corto raggio (in sigla Ssrif) sovietici continuerebbero a tenere sotto la minaccia nucleare una parte rilevante dell'Europa occidentale — soprattutto la Germania federale — senza essere controbilanciati da nulla. Ma è evidente che ci sono due modi per risolverlo: 1) premere per l'eliminazione, oltre che degli Ss 20, anche degli Ss 22 e 23, e cioè in qualche modo inserire anche i secondi nel negoziato; oppure, 2) installare in Occidente armi equivalenti a quelle a corto raggio sovietiche, i «mini-euromissili», appunto.

Finora era parso che ci si orientasse piuttosto nella prima direzione. Qualche tempo fa, il ministro degli Esteri tedesco federale, Genscher aveva significativamente ripreso una dichiarazione del leader della Rdt Helmut Kohl in cui quest'ultimo aveva lasciato intendere una disponibilità sovietica a inserire gli Ssrif nel «pacchetto negoziale». Nella stessa direzione andavano al-

tre prese di posizione, tanto europee che americane. E proprio qui, invece, che si è registrata, ieri a Bruxelles, la novità. Rispondendo ai giornalisti, Holmes ha affermato che per «superare il problema» sono possibili «due alternative»: 1) «ritornare all'equilibrio del 1° gennaio '85» (quando non c'erano in Europa Ssrif sovietici, pur se ce ne era un limitato numero di americani, e particolarmente di Pershing 1 con testata convenzionale ma «nuclearizzabile»); oppure, 2) «ricostruire un equilibrio sulla base della situazione esistente il 1° gennaio '86», ovvero controbilanciare i 300 Ssrif sovietici con altrettanti Ssrif americani.

Questo significa che la Nato si prepara a un nuovo riarmo atomico? È presto per dirlo, ma c'è un precedente che dà da pensare: durante la tormentata vicenda dei Pershing 2 e dei Cruise apparve del tutto chiaro, a un certo momento, che il principio guida dell'iniziativa americana non era affatto la volontà di costringere i sovietici a ritirare i loro Ss20, quanto quello, assecondato da un buon numero di governi europei tra cui il nostro, di installare comunque i propri euromissili, con una evidente forzatura dello spirito, e della lettera, della «doppia decisione» del '79. La storia potrebbe ripetersi.

Paolo Soldini

FRANCIA

Una gaffe di Chirac non guasta l'ambiente

La «coabitazione» parigina resiste alla prova di Tokio

Si esalta l'intesa manifestata al vertice dai due leader, ma i contrasti non mancano

Nostro servizio

PARIGI — Dopo il vertice di Tokio, qualunque cosa accada, la coabitazione tra l'Eliseo e Matignon, tra il presidente della Repubblica Mitterrand e il primo ministro Chirac, non potrà più essere quella di prima, e cioè una coabitazione pacifica.

Alla vigilia di questo vertice, raccogliendo opinioni di diverse negli ambienti francesi «bene informati», abbiamo affermato che — indipendentemente dai suoi risultati internazionali — Tokio avrebbe rappresentato un test decisivo per la coabitazione. Altrimenti ogni delegazione ha fatto il proprio bilancio e la Francia ha parlato con una sola voce anche se emessa da due bocche (quella di Mitterrand e quella di Chirac) ci sembra importante sottolineare due cose: prima di tutto che c'è stato indubbiamente un accordo perfetto, e del resto minuziosamente preparato a Parigi, tra il capo dello Stato e il capo del governo francese, sulle decisioni concernenti il terrorismo, i controlli nucleari e la ristrutturazione della cooperazione economica e monetaria. Su questo piano la coabitazione ha superato l'esame di Tokio ed è apparsa come una vera e propria luna di miele: le laudi tessute dall'agenzia di stampa francese, la governativa «France Presse», sulla «perfetta divisione dei compiti», sullo «spettacolo regolato al millimetro» e sul «collaborare di intesa» realizzato da Mitterrand e Chirac in onore alla coabitazione, sono estremamente significative al riguardo.



Jacques Chirac (a sinistra) e François Mitterrand

Ma, in secondo luogo, c'è stata quella che certi giornali francesi hanno chiamato ipocritamente la «gaffe» di Chirac, come se Chirac fosse un uomo capace di commettere involontariamente, per distrazione o per immaturità politica, un qualsiasi errore tattico. Ci riferiamo qui alla conversazione privata che Chirac ha avuto col suo collega giapponese Nakasone e che i giornali giapponesi hanno diffuso con dovizia di dettagli.

Arrivato a Tokio, come previsto dal ruolino di marcia concordato a Parigi tra le segreterie dell'Eliseo e di Matignon, quando i giochi del Sette erano ormai conclusi, lunedì pomeriggio, è destinato dunque ad un ruolo di comparsa che rendeva inaspettabile nella capitale giapponese. Chirac ha incontrato Nakasone e gli ha fatto sapere che la situazione economi-

ca francese stava migliorando perché il suo governo sviluppava un'azione politico-economica esattamente contraria a quella del governo precedente (teggì Mitterrand).

Ma Chirac non si è fermato qui: a Nakasone, che sembrava curioso di saperne di più sulla coabitazione, c'è riuscito a far capire il trionfo non consumato anche se felice (e la prova della felicità era il viaggio di nozze a Tokio) Chirac ha tenuto a precisare che in Francia il presidente della Repubblica trae i propri poteri dalla Costituzione e dalla maggioranza parlamentare, e che Mitterrand era ormai un presidente «soltanto» costituzionale, cioè con funzioni di rappresentanza, non avendo più una maggioranza politica a sua disposizione. Come dire: chi comanda è chi decide in Francia sono io.

Augusto Pancaldi

Brevi

«Guerre stellari»: accordo Usa-Israele

WASHINGTON — Israele, dopo la Gran Bretagna e la Germania Federale, è da ieri il terzo paese ad aver sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti per prendere parte alle ricerche in merito alle «guerre stellari». La firma dell'accordo è avvenuta nel corso di una breve cerimonia al Pentagono. Per gli Stati Uniti ha apposto la sua firma il segretario alla Difesa Caspar Weinberger, per Israele il ministro della Difesa Yitzhak Rabin, in visita a Washington in questi giorni.

Andreotti andrà in Israele

ROMA — Negli ambienti della Farnesina si fa notare che la visita di Andreotti in Israele, preannunciata dallo stesso ministro degli Esteri in margine al vertice di Tokio, si inquadra in quella serie di contatti «discreti e riservati» che la Cee sta avendo da tempo per vedere se esistono margini per rilanciare un'iniziativa di pace in Medio Oriente. Il viaggio di Andreotti in Israele avverrà nei giorni 19 e 20 maggio.

Accordo culturale intertedesco

BERLINO EST — Dopo diversi anni di negoziati è stato firmato ieri a Berlino Est un accordo culturale fra le due Germanie, che prevede tra l'altro uno scambio di viaggi di studio.

Gemayel in visita a Tunisi

TUNISI — Il presidente libanese Amin Gemayel è arrivato in Tunisia nel pomeriggio di ieri, accolto dal presidente Habib Bourghiba.

Iran-Iraq: petroliere colpita

MANAMA — Due petroliere (battenti bandiera cipriota e libanese) sono state colpite ieri dagli irakeni nella parte nord orientale del Golfo Persico.

A Mosca il presidente angolano

MOSCA — Il presidente angolano José Eduardo dos Santos è giunto ieri a Mosca in visita ufficiale ed è stato subito ricevuto al Cremlino da Mikhail Gorbaciov. All'aeroporto è stato accolto da Gromiko.

Arrestato tamil a Colombo: terrorismo

COLOMBO — Un separatista tamil (travestito da pilota di linea) è stato arrestato ieri nello Sri Lanka e subito interrogato dalla polizia che indaga sull'attentato di sabato a un aereo della compagnia di bandiera del paese. Avrebbe confessato la sua responsabilità nell'atto terroristico.

Esponente polacco ricevuto dal Papa

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha ricevuto il vicepresidente del Consiglio di Stato e presidente del Partito democratico polacco, Tadeusz Mlynczak, in Italia su invito del Pri.

Tribunale Russell: inchiesta su Waldheim

BELGRADO — Il presidente del Tribunale Russell, l'accademico jugoslavo Vladimir Desjler, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sul passato nazista del candidato alla presidenza della Repubblica austriaca, Kurt Waldheim.

STATI UNITI

Si scontrano in volo due aerei militari

NEW YORK — Due aerei da guerra della marina militare degli Stati Uniti si sono scontrati in volo mentre compivano un'esercitazione al largo delle coste della California. I piloti dei due jet sarebbero morti. La notizia del grave incidente è stata confermata da fonti ufficiali del governo americano che tuttavia non hanno voluto precisare né il numero dei morti né la dinamica dello scontro. Alcuni aerei di stanza hanno invece raccolto la testimonianza di un uomo che ha assistito all'incidente. «Uno dei due aerei da guerra — ha raccontato il testimone oculare — è andato a scontrarsi contro l'altro e c'è sta-

FRANCIA

È in coma Defferre leader storico del Ps

PARIGI — Gaston Defferre, 75 anni, sindaco di Marsiglia, uno dei leader storici del Partito socialista, per lunghi anni capo dell'ala destra della Sfo come responsabile della potente federazione delle Boches-du-Rhône (regione marsigliese), candidato nel 1969 alle elezioni presidenziali, è in coma al centro neurochirurgico di La Timone, sulle colline che circondano il grande porto mediterraneo. Mitterrand, che ha telefonato da Tokio per avere sue notizie, ha dichiarato che i medici «gli hanno lasciato poche speranze». La moglie, la scrittrice Edmonde Charles-Roux, che si trovava a Parigi al momento del collasso, s'è recata subito a Marsiglia con l'ex primo ministro Fabius.

PARAGUAY

La Chiesa si schiera «Basta con la violenza»

ASUNCION DEL PARAGUAY — «Il popolo paraguayano è stanco di tante bugie e di tante sofferenze, non è possibile accettare ancora il sopruso e la violenza»; parlando dagli studi di «Radio Nanduti», un'emittente indipendente recentemente soppressta da attivisti di estrema destra, l'arcivescovo di Asuncion, monsignor Ismael Rolon, ha confermato la scelta fatta dalla Chiesa di schierarsi contro il regime di Stroessner. L'arcivescovo ha ribadito che la pace in Paraguay «è presunta perché essa è concepibile solo quando è basata sulla verità e sulla giustizia». Monsignor Rolon si è poi riferito alla lotta di medici e infermieri che sono scesi in sciopero per difendere la li-

berità di opinione e di associazione sindacale. Da domenica scorsa, dopo essere stati aggrediti e percosi da bande paramilitari ai servizi del regime, i dimostranti si sono trincerati nel pollice della capitale. Segue il discorso dell'arcivescovo viene attribuita una grande importanza: già da qualche tempo la Chiesa si era scostata dalle posizioni del regime ma questa è la prima presa di posizione pubblica e ufficiale. Nel paese, dove Stroessner è al potere da 34 anni, da qualche tempo sono incominciate vistose manifestazioni di protesta puntualmente repressi. Nel paese è ammesso solo il partito «colorato» di regime dove però negli ultimi tempi ci sono stati accenti diversi. Le elezioni sono fissate per il 1988.

BANGLADESH

Oggi elezioni politiche Due donne sfidano il potere dei militari

La moglie e la figlia di due ex-presidenti contro Ershad - L'opposizione però è divisa - Un paese poverissimo e sovrappopolato



DACCA - Begum Khaleda Zia, futrice del boicottaggio, arringa la folla

Quanti dei circa 48 milioni di cittadini aventi diritto al voto si recheranno oggi alle urne nel Bangladesh? Quattrodecim mesi fa, per il referendum indetto dal capo dello Stato generale Hussain Mohammad Ershad per prolungare la propria permanenza in carica, l'affluenza fu del 72%. Ma allora il grosso dell'opposizione aveva optato per il boicottaggio, mentre questa volta dei due principali partiti antigovernativi, uno, la Lega Awami, ha scelto la partecipazione. All'epoca del referendum ogni attività politica pubblica era proibita, mentre quattro mesi fa il divieto è stato tolto (il che non ha impedito ad Ershad negli ultimi giorni di scatenare un'ondata di repressione poliziesca contro dirigenti e militanti del Bnp, Partito nazionale del Bangladesh, fautori dell'astensione). Difficile dunque prevedere quanti andranno a votare. Meno difficile immaginare la vittoria del Jatiya (Partito nazionale) che appoggia Ershad. L'appoggio massiccio ad esso accordato da tutto l'apparato di potere statale, in un regime militare come quello del Bangladesh, è tale da non lasciare troppe speranze agli avversari.

Due donne sono alla guida della Lega Awami e del Bnp, le due formazioni anti-Ershad, e ciò sta diventando in Asia quasi una «moda», dopo che Cory Aquino ha cacciato Marcos dalle Filippine e mentre Benazir Bhutto tenta di fare altrettanto con Zia Ul-Haq in Pakistan. Begum Khaleda Zia (Bnp) e Sheikh Hasina Wajed (Awami) sono rispettivamente vedova e figlia di due ex-presidenti della giovane Repubblica, Zia Ur-Rahman e Sheikh Mujibur, il «padre della patria» locale. Unite nella ostilità ad Ershad, hanno però scelto due strade diverse. Hasina ha ritenuto che i recenti provvedimenti governativi che attenuano il carattere militare del regime (abolizione di 150 tribunali marziali, rimozione di molti ufficiali delle forze armate dall'amministrazione civile) giustificassero la partecipazione della Lega Awami alla competizione elettorale, mentre Khaleda non li ha considerati sufficienti. Inducendo le «legislative» Ershad è così riuscito a dividere l'opposizione. Al punto che non arriverà alla fine dell'anno diceva ieri sera un noto commentatore al termine del vertice di Tokio. E forse ha ragione, anche se nessuno può azzardare pronostici, perché le ipocrisie degli altri non possono nascondere che se a Tokio la Francia ha parlato ad una sola voce, non s'è trattato della stessa voce che a Parigi alimenta i microfoni del potere.

Augusto Pancaldi

MO

Tra Assad e Hussein ancora divergenze

AMMAN — Il presidente siriano Assad è ripartito dalla capitale giordana dopo complessive 20 ore di colloquio con re Hussein. Non ci sono state dichiarazioni ufficiali né è stato pubblicato un comunicato finale sui colloqui. Gli osservatori sono dunque concordi nel ritenere che il processo di riconciliazione abbia fatto un ulteriore passo avanti, ma che rimangono ancora aree di divergenza; «incontrò fra i due statisti non è stato cioè «conclusivo». Questa impressione si ricava anche dalle brevi frasi rivolte ai giornalisti dal ministro giordano delle Informazioni Mohamed Khatib; egli ha detto infatti che i rapporti bilaterali tra i due Paesi «sono eccellenti e non hanno bisogno di essere ulteriormente discussi»; ma sui temi mediorientali si è limitato a dichiarare che nel colloquio «enfasi è stata posta su una effettiva coordinazione araba, per aprire la strada a un effettivo vertice arabo che affronti tutti i problemi della regione». Si è parlato dunque anche del vertice richiesto dalla Libia e che non si è riusciti a far riunire a Fez; e si sa che nella conferenza preparatoria Siria e Giordania hanno tenuto atteggiamenti divergenti, se non addirittura contrastanti. Funzionari governativi di Amman hanno del resto confermato, in via confidenziale, che le posizioni di Assad e Hussein restano diverse sia per quel che riguarda il conflitto Iran-Iraq (la Siria sostiene Teheran, la Giordania è con l'Irak), sia sul rapporto con l'Olp e con l'Egitto. E si tratta evidentemente di divergenze ben radicate, se non sono bastati ad appianarle il viaggio di Hussein a Damasco e quello di Assad ad Amman.

AFGHANISTAN

Karmal sostituito in clima d'allerta

ISLAMABAD — Secondo fonti diplomatiche della capitale pakistana, le truppe sovietiche dislocate a Kabul sono presso domenica scorsa importanti misure di sicurezza per evitare scontri tra appartenenti a tendenze rivali del Partito democratico popolare afgano (Pdpa) in relazione all'estromissione di Babrak Karmal dalla guida di questa formazione e, quindi, del paese. Secondo le stesse fonti, i militari sovietici hanno circondato il palazzo presidenziale e hanno rafforzato il dispositivo di sicurezza presso le loro basi militari, i quartieri residenziali e le sedi radiotelevisive. Alcuni carri armati sovietici avrebbero preso posizione sulle alture che circondano Kabul, disponendo le bocche da fuoco in modo da minacciare alcune zone della città. Ad un certo punto anche il bazar della capitale sarebbe stato chiuso ed esplosivi vi sono state udite nella notte tra sabato e domenica: il mercato è stato poi riaperto poco prima che domenica venisse annunciata la sostituzione di Babrak Karmal con Mohamed Najibullah. Anzi, con Mohamed Najib. Radico Kabul ha infatti annunciato che d'ora in poi il nome del segretario generale del Pdpa viene semplificato in questo modo, elidendo un «Allah» («di Allah» e quindi «di Dio») dal trasparente significato religioso. Desidero di semplificazione o di lacerazione? Sarà la sua politica a rispondere. Taraki era stato molto duro col cetero islamico, mentre Karmal aveva cercato di renderselo amico. Al nuovo leader Najib (chiamandolo appunto cos) ha inviato un messaggio di congratulazioni Mikhail Gorbaciov, che lo definisce «un lottatore deciso in favore degli interessi del popolo afgano». Il messaggio è stato letto in apertura del telegiornale sovietico della sera.

Per l'accordo sui decimali anche il «sì» di Lucchini

Domani la firma conclusiva con i sindacati

La riunione della Confindustria a Milano disertata dai principali «big» - Una conferenza stampa saltata e un entusiastico apprezzamento del presidente degli imprenditori - È stato evitato l'argomento «contratti»

I nuovi rapporti alla prova dei contratti

Il Lucchini del «no» è riuscito finalmente a pronunciare un «sì». Domani, dunque, sarà firmato da sindacati e industriali l'accordo che chiude l'incredibile scontro di interpretazioni sui decimali della scala mobile e sottrae alla paralisi — o, peggio, all'arbitrio — i contratti di formazione-lavoro per i giovani. Ma, soprattutto, l'intesa è una fase decisiva per le relazioni industriali, di cui i rinnovi contrattuali per oltre 10 milioni di lavoratori dipendenti costituiscono il primo, significativo banco di prova.

Proprio mentre Lucchini stringerà la mano a Pizzinato, Martini e Benvenuto nella stessa stanza della Confindustria in cui — era il 1980 — si consumò la rottura sull'utilizzazione degli incrementi di produttività, i delegati della Fulc (la Federazione unitaria dei chimici industriali, di cui i rinnovi contrattuali per oltre 10 milioni di lavoratori dipendenti costituiscono il primo, significativo banco di prova).



Luigi Lucchini



Cesare Romiti

MILANO — Il consiglio direttivo della Confindustria ha approvato all'unanimità l'operato della Presidenza che coerentemente ha ricercato con i sindacati un'intesa in grado di costruire relazioni industriali rapportate alle esigenze di crescita delle imprese e di sviluppo dell'economia italiana. Il consiglio ha dato mandato al presidente di incontrare le organizzazioni sindacali per la conclusione dell'accordo. Con queste testuali parole il termine della confederazione industriale è stato dato ieri in via libera alla conclusione della trattativa con i sindacati sui decimali. Già domani, stando alle dichiarazioni di Luigi Lucchini, si potrebbe giungere alla definizione dell'intesa.

Il vertice della Confindustria si è riunito per una volta a Milano, ospite dell'Assolombarda; una trasferta che voleva costituire anche un riconoscimento alla rinnovata vitalità della struttura associativa milanese, ma che in verità non ha avuto un gran successo. Per questa riunione, considerata più un rito di routine, buona parte del direttivo non ha ritenuto che valesse la pena di spostare impegni precedenti. Mancavano così tra gli altri De Benedetti, Schimberni, Marzotto. Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, era sì all'Assolombarda, ma solo per presiedere in un altro salone l'assemblea degli azionisti della Sna Bpd.

Lo stesso Lucchini, del quale era stata preannunciata una conferenza stampa al termine della riunione, ha preferito invece annullarla all'ultimo momento, limitandosi a diffondere un comunicato ufficiale di 12 righe. Una decisione che non sembra in verità indice di qualche improvviso contrasto. La riunione, durata circa due ore e mezzo, non ha a quanto si sa riservato alcuna sorpresa, ma — stando a quanto ha detto in seguito Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda — la questione del mandato a

concludere la trattativa è stata risolta in pochi minuti. «Poi si è parlato d'altro» ha detto Beltrami.

Quanto a Lucchini, piaciuto da un gruppo di irriducibili tra i cronisti all'uscita del palazzo di vetrocemento di via Pantano, anch'egli si è limitato ad osservazioni di carattere assai generale. «Quella di oggi è una giornata entusiasmante — ha detto — l'adesione plebiscitaria del direttivo della mia confederazione e la prospettiva di una posizione favorevole del sindacato mi fanno sperare che giovedì questo accordo andrà a buon termine». Si tratta — ha proseguito — di una prospettiva importante, perché non tutta l'economia italiana gode di buona salute, specie tra la piccola e media impresa.

Cordiale quanto evasivo è stato il presidente della Confindustria sul tema dei contratti: «prima facciamo questo accordo» — ha detto, evitando una domanda sull'argomento. «Poi si vedrà cosa fare anche per i contratti».

Cosa ne pensa del vertice del Sette a Tokio? gli è stato allora chiesto. E lui ha risposto di considerare l'inserimento dell'Italia nel gruppo dei paesi che discutono le sorti dell'economia mondiale assai importante. Ciò consentirà al nostro paese «di conoscere immediatamente i problemi e i loro sviluppi sul scenario mondiale». Un esempio? pensate ai soldi che si sarebbero potuti fare a sapere prima dell'approvazione dello yen sul dollaro. Poi, quasi per farsi perdonare la battuta, Lucchini ha regalato ai giornalisti una dichiarazione seria: il pentapartito — ha detto — ha lavorato bene, e gli vanno riconosciuti i meriti nel parziale risanamento dell'economia nazionale. Qualche preferenza all'interno del gruppo dei cinque partiti? No, tutti bravi, tutti promossi.

d. v.

Dc e Psi ai ferri corti a Montecitorio sulla riforma delle pensioni

Lite in commissione fra Cristofori (Dc) e Piro (Psi) - Pallanti (Pci): un'altra prova del fatto che la verifica non ha risolto nulla - De Michelis ha in tasca «un'altra riforma»?

ROMA — Lite furibonda, nell'ufficio di presidenza della commissione speciale pensioni di Montecitorio, fra il presidente della commissione, Nino Cristofori (Dc), e uno dei due relatori di maggioranza al progetto elaborato nel corso di un anno e mezzo di lavoro, Franco Piro (Psi). L'ultimo segnale, in ordine di tempo, della frattura che vede sponde opposte socialisti e dc, è venuto da Piro per il voltafaccia del suo partito in commissione Bilancio, dove il socialista Maurizio Sacconi, anche lui relatore di maggioranza (e della stessa corrente De Michelis) come Piro, per di più ha smontato i «conti della riforma», di fatto bloccando il cammino. Franco Piro ha sostenuto che la riforma approvata con riserva quei 75 articoli (su 83) che hanno avuto il voto unanime della commissione e quando il tono della discussione è salito ha accusato senza mezzi termini Cristofori di essere lui il vero ostacolo alla riforma.



Fila di persone per ritirare la pensione

damenti al testo elaborato da noi, unificando le proposte del Pci, della Dc, e in ultimo del Psi. I comunisti prenderanno senz'altro — aggiunge — le iniziative necessarie per concludere qui, nella sede parlamentare, la discussione sul riordino pensionistico e previdenziale». In effetti il dissidio sinora insanabile tra democristiani e socialisti in primo luogo sul volto da dare al futuro assetto della previdenza, si rivela anche in questo momento più congeniale alle imboscate parlamentari tanto improverate da Bettino Craxi ad anonimi «franchi tiratori» e che su questa materia sono state portate da un'ala del Psi e del Pci dal ministro del Lavoro. Egli infatti ha una serie di opinioni note e consolidate per quanto riguarda il futuro delle pensioni, su cui ha anche elaborato emendamenti — fatti circolare in pubblico, e tra i giornalisti — e mai portati ufficialmente alla discussione della camera. Tuttavia, nel corso della prima di tutto dilatoria ad impacciare e infine a bloccare del tutto il cammino del testo di riordino.

Al di là della appartenenza a questa o a quella commissione, ecco i fronti ricompattarsi: ieri Cirino Pomicino, democristiano, ha affermato che non è scotato — dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi — il «no» della commissione Bilancio al testo il-cenziato dalla commissione speciale pensioni. Mentre il collega di partito Cristofori ieri ha detto di aver delegato i «conti del Tesoro» affermando che la riforma consentirà non il pareggio, ma l'attivo del bilancio, Cirino Pomicino ha detto che si tratta solo di studiare meglio le opportunità finanziarie, una posizione prudente, in sintonia con le preoccupazioni di una parte consistente della Dc.

Resta l'ostilità del ministro del Tesoro Goria, anch'egli democristiano, ma con un partito come la Dc non può essere che un ostacolo all'esclusiva della politica previdenziale. Il rischio reale è che queste spinte così contraddittorie, meglio che impediscano un disegno organico di riordino, si rappresentino in una serie di miniprocedimenti (Imps, lavoratori autonomi, etc.) che impediscano il calcolo della pensione, la cui somma eluderà la domanda di finanziamento: quale sistema per la previdenza?

Nadia Tarantini

Gli studenti ai sindacalisti: «Perché non vi curate di noi?»

Dibattito a Latina con Trentin, Borgomeo e Musi - I contratti di formazione e lavoro: come far sì che non servano solo agli imprenditori - Il piano di De Michelis

Del nostro inviato
LATINA — Ore 11, lezione di sindacato. Ma gli alunni (più di quattrocento studenti che gremito l'aula magna dell'istituto tecnico commerciale (Vittorio Veneto di Latina) presto si trasformano in docenti critici ed esigenti. È a Bruno Trentin, segretario nazionale della Cgil, Luca Borgomeo, segretario della Cisl, Adriano Musi, segretario della Uil, senza mezzi termini dicono che questo sindacato è ancora troppo lontano dai loro problemi, quello dell'occupazione prima di tutto e che il sindacato è una lingua per loro incomprensibile. Il lotta e resistenza, che andrà avanti per più di due ore, incomincia così. Lo coordina un professore, tanto capace quanto ostinato (non è semplice portare il sindacato e i problemi del lavoro in classe), Sabino Vona reduce insieme ai suoi studenti da un incontro svoltesi solo poche settimane fa a Latina, in un cinema gremito da circa duemila persone, con il ministro De Michelis.

E alla fine, critiche a parte, il confronto tra le due iniziative (quella con il ministro del Lavoro e questa con i dirigenti delle tre confederazioni) darà ragione al sindacato, «più aperto» — dicono — più pronto a

confrontarsi, ad accettare le critiche ma anche a fare proposte. Il lavoro, dunque, prima è stato al centro di un'indagine (promossa dal professor Vona e dagli studenti della IV e V F del 1220 studenti delle ultime due classi degli istituti medi superiori di Latina. La quasi totalità degli intervistati (il 90%) chiede che dopo il diploma ci siano per loro corsi di formazione indirizzati alla nuove professionalità.

Il piano De Michelis prevede 40.000 contratti di formazione-lavoro soprattutto nelle zone di maggiore crisi, come il sud e la Sicilia. Ma lui ci ha risposto che è rimasto fermo alla difesa dei lavoratori che rappresenta». Ma una via d'uscita c'è, secondo Trentin, è la partecipazione dei giovani alla vita delle organizzazioni sindacali. E quella dei contratti di formazione-lavoro è senza dubbio un'occasione per creare questa unità.

Brevi

Assemblea generale della Cispel

ROMA — Circa seicento amministratori, in rappresentanza delle 500 imprese pubbliche locali che gestiscono servizi come i trasporti, l'energia, l'acqua, l'igiene ecc., partecipano oggi al Teatro Eliseo di Roma all'annuale assemblea generale della Cispel, l'associazione delle aziende municipalizzate. I lavori, a cui interverranno esponenti del governo, del Parlamento, delle forze politiche, sindacali saranno introdotti dalla relazione generale del presidente della Cispel, Armando Sarri.

Cantoni: utile netto di cinque miliardi

MILANO — L'assemblea della Cantoni ha approvato il bilancio per l'anno scorso con un utile netto di cinque miliardi e 61 milioni di lire (nell'84 l'utile fu di 2 miliardi e 898 milioni) che consentirà la distribuzione di un dividendo di 195 lire per ogni azione di risparmio e di 105 lire per quello ordinario.

Volkswagen: 595 milioni di marchi di profitto

WOLFSBURG — La Volkswagen ha più che raddoppiato i suoi profitti nell'85 pari a 595,6 milioni di marchi contro 228 dell'84. Questo consistente incremento degli utili del gruppo (più 161,23 per cento) ha permesso di raddoppiare i dividendi a 10 marchi da cinque dell'84 per ogni azione nominale di 50 marchi.

La Himont acquista partecipazioni Hercules

MILANO — Le partecipazioni detenute dalla Hercules Incorporated, in due società produttrici di polipropilene dislocate rispettivamente in Brasile e a Taiwan sono state acquistate dalla Himont Cor. consociata Montedison.

Boom dell'Alitalia

ROMA — Il fatturato '85 dell'Alitalia è salito a 3.369 miliardi, + 15,6% rispetto all'84. L'attuale lordo è stato di 2,7 miliardi (l'anno prima fu di 2,2). I dati sono stati forniti all'assemblea degli azionisti. L'85 è stato definito il migliore in senso assoluto in 40 anni di storia della compagnia.

Più aspra la lotta dei grafici 20mila cartoline di protesta

MILANO — «La strada che avete scelto è sbagliata. Un nuovo contratto serve anche a voi»: questa frase è scritta su una normale cartolina che porta la firma di lavoratori grafici editoriali. La missiva è indirizzata all'Assografi, l'associazione paragonale che rappresenta le ottomila imprese del settore di piazza Conciliazione a Milano. Ventimila di questi messaggi, uno più, uno meno, saranno spediti nei prossimi giorni all'Associazione padronale che rappresenta le ottomila imprese del settore su iniziativa dei consigli d'azienda e di migliaia di lavoratori. È un modo nuovo e garbato di fare le dimissioni di un tavolo e concludiamo positivamente la trattativa. I grafici e gli editoriali, 140 mila in Italia, 62 mila in Lombardia, hanno il contratto di lavoro scaduto da un mese. A gennaio hanno presentato unitariamente la piattaforma rivendicativa. Da allora non c'è stata una riunione, un incontro neppure informale. L'Assografi, un tempo abbastanza autonomo nelle relazioni industriali almeno per quanto riguarda la categoria che rappresenta, questa volta si è trovata prigioniera del veto della Confindustria e ci si è crogiolata.

Ora che la questione dei decimali è risolta, l'Assografi saprà spezzare il blocco della contrattazione? I sindacati non stanno ad aspettare. Ieri mattina, in una conferenza stampa dei segretari regionali di categoria, Fulvio Giacomazzi della Cisl, Gian Carlo Buscaglia della Uil e Lino Tadini della Cgil, hanno preannunciato le prossime iniziative di lotta, dopo le 26 ore di sciopero già fatte e con altre 16 in programma. Venerdì prossimo, 8 maggio, i grafici e editoriali della Lombardia scioperano per otto ore (quelli di Milano per quattro) e manifestano davanti all'Assografi.

Stanno davanti all'Assografi. Sempre venerdì pomeriggio sono convocate a Milano le segreterie nazionali dei tre sindacati di categoria per decidere il programma prossimo futuro. E poi ci sono le ventimila cartoline da spedire, una capillare mobilitazione degli interessati a richiamare l'associazione padronale alle sue responsabilità. Che un nuovo contratto serva anche alle imprese non è un'innovazione pragmatica. Il settore grafico editoriale - Rizzoli, Mondadori, Rusconi, Universo, Cino Del Duca per non citare che i

grandi nomi milanesi - sono alla vigilia di una nuova rivoluzione tecnologica. Negli ultimi anni l'innovazione ha trasformato soprattutto i settori produttivi, ora tocca agli uffici, amministrazione, marketing, progettazione. E nei reparti produttivi si affacciano le tecnologie della seconda generazione, quelle «per intere» che consentono di produrre un libro senza la composizione. Il manoscritto non esisterà più; al suo posto ci sarà un «disco d'autore», un prodotto elettronico che in un solo colpo di computer e trattamento con semplici informazioni si trasformerà in pagina stampata. Per questo nelle richieste dei grafici, accanto alle rivendicazioni tradizionali (riduzione di 90 ore all'anno dell'orario di lavoro, 130 mila lire di aumento medio, nuova classificazione, riconoscimento dei quadri) una parte importante è riservata a quello che viene chiamato il «piano d'impresa», una serie di norme e di procedure per contrattare d'anticipo tutta l'innovazione. Una necessità, non un lusso, per governare i cambiamenti in un futuro che è prossimo.

Bianca Mazzoni

festa de l'Unità sul mare 20 luglio - 1 agosto 1986

La motonave Gradya, belorusa e Azerbaiana, è una modernissima nave da crociera.

Costituita nel 1975 nel cantiere di Turku (Finlandia) è stata equipata con servizi, una condizionale, climatizzatori, ecc.

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della partenza, il personale bene indicato il turno preferito).

Non può mancare il servizio di stivatori ed addetti alla pulizia, la cui presenza è indispensabile per la vostra vacanza.

Per le serate la nave dispone di Sala Feste Night Club e Night Bar, entrambi con musica live e con la Gradya significa poter apprezzare la più alta arte e la più prima dell'equipaggio.

Come vestirsi: Per le serate la nave dispone di Sala Feste Night Club e Night Bar, entrambi con musica live e con la Gradya significa poter apprezzare la più alta arte e la più prima dell'equipaggio.

Programma:

data	Porto	Tipologia	Capacità	Livello
20 luglio	Yalta	a 4 letti/sterme	1.500.000	
21 luglio	Socchi	a 4 letti/sterme	1.600.000	
22 luglio	Sukhumi	a 4 letti/sterme	1.500.000	
23 luglio	Sochi	a 4 letti/sterme	2.150.000	
24 luglio	Sukhumi	a 4 letti/sterme	2.650.000	
25 luglio	Socchi	a 4 letti/sterme	2.850.000	

Severità comunicanti ogni cabina, chiodati dalle due parti.

Usa giornata la crociera ore 11:00 Buongiorno e notte sulla navigazione ore 13:00 Pranzo ore 16:30 The music - Tornei di bordo (carni, scacchi, ping pong) ore 17:00 Danza e incontri ore 20:00 Cena ore 21:00 Serata danzante con l'orchestra di bordo ore 23:00 Musica in chitarra ore 24:00 Night Club con l'orchestra italiana Snack di mezzanotte.

Per informazioni e prenotazioni: CLUB UNITÀ VACANZE Viale Puvion Trossi, 75 20135 Milano Tel. 042.33.57/043.81.00 Via del Turbati, 10 00185 Roma Tel. 06/49.23.331

è presso la Federazione del PCI

Burroughs più Sperry: nasce una concorrente alla IBM?

DETROIT — La Burroughs Corporation ha lanciato un'offerta di quattro miliardi e sessanta milioni di dollari per l'acquisto della Sperry, uno dei colossi dell'informatica. Il cinquantenne, il 10 per cento del prezzo d'acquisto verrebbe versato in contanti, ed il resto in titoli della Burroughs. Il presidente della Burroughs, Michael Blumenthal, ha spiegato che la fusione delle due nuove società introdurrebbe nel mercato un nuovo elemento di forza, accrescendo la competitività del settore. Sarebbe anche un'ottima occasione — ha aggiunto Blumenthal — per dare vita ad una «grossa concorrente della IBM. Secondo la Burroughs la fusione darebbe vita ad una nuova società con un nome nuovo e con un management congiunto.

Per questo nelle richieste dei grafici, accanto alle rivendicazioni tradizionali (riduzione di 90 ore all'anno dell'orario di lavoro, 130 mila lire di aumento medio, nuova classificazione, riconoscimento dei quadri) una parte importante è riservata a quello che viene chiamato il «piano d'impresa», una serie di norme e di procedure per contrattare d'anticipo tutta l'innovazione. Una necessità, non un lusso, per governare i cambiamenti in un futuro che è prossimo.

Per questo nelle richieste dei grafici, accanto alle rivendicazioni tradizionali (riduzione di 90 ore all'anno dell'orario di lavoro, 130 mila lire di aumento medio, nuova classificazione, riconoscimento dei quadri) una parte importante è riservata a quello che viene chiamato il «piano d'impresa», una serie di norme e di procedure per contrattare d'anticipo tutta l'innovazione. Una necessità, non un lusso, per governare i cambiamenti in un futuro che è prossimo.

programma nave + crociera

La crociera che moltiplica le possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco d'azzardo o un'attività di allenamento di sole su una comodissima sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione in Piazza la Sala Lettura la Sala Sport, ecc.

Per le serate la nave dispone di Sala Feste Night Club e Night Bar, entrambi con musica live e con la Gradya significa poter apprezzare la più alta arte e la più prima dell'equipaggio.

Come vestirsi: Per le serate la nave dispone di Sala Feste Night Club e Night Bar, entrambi con musica live e con la Gradya significa poter apprezzare la più alta arte e la più prima dell'equipaggio.

Programma:

data	Porto	Tipologia	Capacità	Livello
20 luglio	Yalta	a 4 letti/sterme	1.500.000	
21 luglio	Socchi	a 4 letti/sterme	1.600.000	
22 luglio	Sukhumi	a 4 letti/sterme	1.500.000	
23 luglio	Sochi	a 4 letti/sterme	2.150.000	
24 luglio	Sukhumi	a 4 letti/sterme	2.650.000	
25 luglio	Socchi	a 4 letti/sterme	2.850.000	

Severità comunicanti ogni cabina, chiodati dalle due parti.

Usa giornata la crociera ore 11:00 Buongiorno e notte sulla navigazione ore 13:00 Pranzo ore 16:30 The music - Tornei di bordo (carni, scacchi, ping pong) ore 17:00 Danza e incontri ore 20:00 Cena ore 21:00 Serata danzante con l'orchestra di bordo ore 23:00 Musica in chitarra ore 24:00 Night Club con l'orchestra italiana Snack di mezzanotte.

Per informazioni e prenotazioni: CLUB UNITÀ VACANZE Viale Puvion Trossi, 75 20135 Milano Tel. 042.33.57/043.81.00 Via del Turbati, 10 00185 Roma Tel. 06/49.23.331

è presso la Federazione del PCI

A chi giova il calo petrolifero?

Cer: il grosso del risparmio è incamerato dai profitti

Con lo Stato, sono le imprese ad accaparrarsi i maggiori vantaggi della bolletta petrolifera - «Più investimenti per favorire la crescita» - Reviglio: «Greggio sui 16 dollari»

ROMA — Sul risparmio da petrolio continua la ridda delle cifre. Le ultime le ha fornite ieri il Cer (Centro Europa Ricchezza) che ha presentato il suo secondo rapporto del 1986 tutto dedicato a dollaro e petrolio. Quasi sessanta pagine ricche di cifre e considerazioni, ma soprattutto di tanti «e» e «o». Del resto, ogni valutazione di troppo lungo respiro rischia di infrangersi con l'andamento del mercato dei cambi e del greggio. A che livello si assesterà il dollaro? Quando e dove si fermerà la corsa al ribasso dei prodotti petroliferi? Ognuno respira a parer suo il momento azzardato, ma non è certo pura esercitazione accademica fare previsioni. Anche da esse dipendono le scelte di politica economica. Basti pensare agli effetti, nel giro di pochi mesi, del controshock petrolifero: crescita più sostenuta, minore infla-

zione, previsto attivo della bilancia dei pagamenti. Un mix che chiede di essere guidato anche perché, ha rilevato il presidente del Cer, Franco Reviglio, che ritiene più probabile l'aspettarsi del barile attorno ai 16 dollari se non addirittura meno. In questo caso — ha rilevato Luigi Spaventa — si può prevedere che l'inflazione si attesti attorno al 6% nel 1986 e al 4,5% il prossimo anno. La bilancia dei pagamenti, dal canto suo, dovrebbe tornare in attivo. Ne guadagnano tutti allo stesso modo? Per il momento non si può dire. Stando ai meccanismi tariffari e di fiscalizzazione decisi dal governo, il grosso della torta viene per ora spartito tra Stato e imprese. Su un risparmio nei fatturi energetici di 12.000 miliardi previsto dal Cer per il 1986, più di 4.610 vengono incamerati dal fisco. E di quel che resta — l'industria e il settore che più beneficia del risparmio. La riduzione nella crescita

dei costi per le imprese appare significativa: di circa 3 punti a fronte di una riduzione nella crescita dei prezzi di 2,5 punti. Ne deriva un aumento dei margini a vantaggio delle aziende. L'auspicio di Spaventa è che queste risorse invece che andare ai profitti vengano utilizzate per allargare la base produttiva ed occupazionale, ma anche per modificare strutturalmente il sistema produttivo italiano caratterizzato da una forte propensione alle importazioni, data il possibiltà dell'offerta di far conto alla domanda. Una conferma viene dall'andamento della bilancia commerciale. Se in termini monetari si sta andando verso il saldo attivo, non così si può dire per gli scambi di merci. Insomma, importiamo a minor prezzo, ma resta alto lo squilibrio tra quantità esportate ed importate.

Se queste sono le premesse, è ovvio che il Cer chieda allo Stato di utilizzare la fiscalità da petrolio non tanto per ridurre le tasse, quanto per disavanzo pubblico o indebitamento estero, quanto per stimolare la crescita economica. Indubbiamente, si rischia di non incidere sullo stato della finanza pubblica. Ma se si sceglie lo strumento della politica monetaria — argomentato al Cer — «crescita e finanza pubblica» vengono non solo compatibili ma complementari, poiché si abbassano in questo caso i saggi di interesse e si riduce l'onere del debito. E poi, sostiene Spaventa, «il bilancio si complementa con il pubblico anche tagliando la spesa corrente e aumentan-



Franco Reviglio



Luigi Spaventa

do quella per investimenti. Ma non c'è il rischio che la crescita aggravi l'indebitamento con l'estero? «Più che aumentare un disavanzo si tratta di ridurre un prevedibile avanzo — controbattano al Cer —. E poi, non pare opportuno, nel medio periodo, che la politica monetaria sia rivolta al sostegno, ad ogni costo, del cambio nominale e dunque a un persistente apprezzamento del cambio reale. Insomma, per il Cer non si può nemmeno escludere che in futuro si possa avere anche l'arma del riallineamento monetario per ridare competitività alle nostre imprese.

Guido Compesato

Prosegue lo «sprint» della Borsa

Boom nella raccolta dei Fondi: 6mila miliardi in aprile

Anche ieri una seduta positiva con sensazionali exploit dei titoli Fiat - La capitalizzazione complessiva supera ormai il valore di tutti i Bot in circolazione - Le preferenze dei sottoscrittori di quote comuni vanno agli investimenti obbligazionari

MILANO — Sensazionale boom nella raccolta dei fondi comuni di investimento italiani nel mese di aprile: sono 6.152 i miliardi sottoscritti da almeno duecentomila nuovi investitori, con un aumento di circa il 50 per cento sul vecchio record di marzo. In quattro mesi i fondi italiani hanno raccolto circa 18.000 miliardi, e cioè quanto avevano raccolto in tutto il 1985 (e già quel dato era stato battuto l'anno scorso come sorprendente ed eccezionale).

A loro volta i fondi contribuiscono al boom della Borsa, di cui ormai posseggono l'11% delle azioni. Di nuovo ieri in effetti il listino ha stracciato il record fatto segnare appena il giorno precedente con un rialzo del 1,42%, che ha portato l'indice Mib a quota 1.783 (il che significa, in altre parole,

che la rivalutazione globale rispetto al 2 gennaio di quest'anno è stata del 78,3%). In assoluta evidenza, ancora una volta il titolo Fiat, giunto a un nuovo massimo storico (13.905 lire) con un balzo del 6,9%. Ma anche le Cif (De Benedetti) con un 219,16% hanno fatto segnare un nuovo massimo che ha dello straordinario, a quota 13.100.

Il boom della Borsa a sua volta comprime il mercato dei titoli di stato a minor termine, e cioè i Bot. L'ammontare globale di tutti i Bot in circolazione è ormai inferiore alla capitalizzazione della Borsa, che viaggia verso i 200mila miliardi.

In pochi mesi, in sostanza, è stato rivoluzionato tutto il mercato di capitalizzazione più ravvicinato dei dati relativi ai fondi di investimento è quanto mai istruttiva. Si afferma infatti una concezione di chi finora investiva in titoli di stato.

Dario Venegoni

Convegno a Venezia sul «parabancario»

ROMA — Factoring e leasing sono già strumenti maturi. Nel dinamico mondo del parabancario si sono affacciati altri sistemi e altri stanno per nascere: dai fondi immobiliari e di previdenza alle merchant banking. A cinque anni dal suo primo convegno sul parabancario alla Banca Nazionale del Lavoro vuol fare il punto sui fenomeni emergenti a livello nazionale e internazionale. Ancora una volta ha scelto come sede Venezia dove dal 15 al 17 maggio si terrà un maxiconvegno dedicato, appunto, alle novità del parabancario.

Molti i nomi di primo piano che parteciperanno all'iniziativa, presentata ieri mattina dal presidente della Bnl Nerio Nesi. Ci saranno Raymond Barre, ex presidente del Consiglio dei ministri francese, Alfonso Guerra, vice presidente del governo italiano, Bruno Visentini e Coria e De Michelis a Capria. Ma parteciperanno anche Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, il presidente degli industriali Luigi Lucchini, il presidente dell'Eni Reviglio, Guido Carli e una folla schiera di tecnici, ricercatori, esperti, consulenti finanziari.

L'entrata fiscale ignora il boom finanziario

Più 16,8% in tre mesi ma sempre dalle stesse fonti - Il più forte incremento dell'Iva a marzo - Incertezza sulla manovra del prelievo sull'energia - Critiche del rapporto Fideuram per le disparità di trattamento dei redditi di capitale

ROMA — Nel mese di marzo le entrate fiscali sono state 12.068 miliardi, il 24,1% in più rispetto al corrispondente mese dell'85. L'imposta che ha visto il maggior incremento è l'Iva, salita da 3.575 a 5.343 miliardi (+45,7%) in quanto è stata recuperata una sfasatura che si verificò l'anno scorso nelle riscossioni. Per altri versi il gettito Iva continua a restare a circa il 50% del suo potenziale poiché le misure di rigore varate l'anno scorso hanno inciso poco sulle evasioni. L'Iva sulle importazioni, fra l'altro, subisce un taglio del 19,8% per la riduzione combinata del dollaro e dei prezzi del petrolio all'importazione.

La manovra fiscale sui prezzi del petrolio e del gas, da cui il governo si ripromette un aumento di entrate, non si era peraltro ancora sviluppata a marzo. Nella misura in cui il maggior prelievo fiscale sull'energia limiterà la produzione e gli scambi si avranno però anche perdite di entrate per gli altri tipi di imposta. Nel marzo scorso si sono ridotte le entrate dell'imposta sugli interessi (-56%) e della ritenuta sugli utili societari (-7%) ed una congerie di piccole imposte che vanno dalle ipoteche al caffè, alla birra.

Guardando all'insieme dei primi tre mesi dell'anno vediamo che l'entrata statale aumenta grazie alla concentrazione del prelievo sui soggetti, gli sovraccarichi. Il boom delle attività finanziarie non ha significativo rilievo fiscale. L'imposta personale sale di circa il doppio ri-

COME TIRA IL FISCO
gennaio-marzo 1985 e 1986, miliardi

	1985	1986	Variazione
Imposte sul reddito	15.276	18.267	+19,6%
di cui IRPEF	9.213	10.921	+18,3%
Imposte su tasse su affari	14.405	16.642	+15,5%
di cui IVA	9.642	11.350	+17,7%
Imposte su produtt., consumi e dogane	3.703	4.198	+13,4%
di cui benzina e oli	3.230	3.740	+15,8%
Monopoli	967	1.051	+8,7%
Lotto e lotterie	293	294	+0,4%
TOTALE	36.646	40.455	+10,6%

spetto all'inflazione nonostante la nuova legge sull'irpef. Si noti che la maggior parte dei contratti di lavoro resta ancora da rinnovare. Per l'Iva c'è la ripresa di un certo numero di denunce nei mesi successivi. Esattamente il contrario delle imposte su produzione e consumi, di cui è previsto un forte incremento, ma che si riducono alla imposta carburanti: il consumo di benzina attira su di sé l'intera manovra fiscale.

Le prospettive di entrata statale appaiono migliorate ma senza speranza di riequilibrio con la spesa. L'attuale ministro delle Finanze monta la guardia al più caotico ed iniquo dei sistemi di prelievo fiscale proprio su quei redditi di capitale la cui elevatezza e facilità riempie le cronache dei giornali e della televisione. La situazione è tale che persino un rapporto della Fideuram (società di gestione dei fondi di investimento e altri prodotti finanziari del gruppo Imi) denuncia le sacche di privilegio riservate a taluni redditi come fonte di ingiustizie fra gli stessi redditi oltre che di inefficienza finanziaria. Il rapporto Fideuram mette al primo posto la revisione delle imposte sui redditi di capitale fra le «condizioni» per una gestione più efficiente del mercato finanziario. Chissà che il ministro del Tesoro, accusato di provocare la patologia del caro-denaro col suo indebitamento, non reagisca alla strana miopia del collega delle Finanze.

La Rinascente ha chiuso un anno record, con un utile netto di 63,4 miliardi dopo accantonamenti per 64,5 e investimenti per 117. La società, saldamente controllata dalla Fiat (attraverso la Saes, che detiene il 40% del capitale) ha proseguito tra l'85 e i primi mesi dell'86 nella sua politica di espansione, con l'acquisto della catena Croff, l'apertura di due nuovi supermercati del bricolage (a Verona e a Venezia) e di tre nuovi Quick Hamburger Restaurant a Milano, Genova e Sanremo. Nel primo quadrimestre 86 le vendite del gruppo, nonostante la pioggia che ha frenato gli affari di aprile, sono cresciute del 9,2%.

Queste informazioni sono state fornite in occasione dell'assemblea degli azionisti, che ha approvato il bilancio 85. L'assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 25 lire per le azioni ordinarie e privilegiate, e di 26 per quelle riservate. I soci hanno inoltre deciso un aumento gratuito di capitale, che avverrà mediante la distribuzione di una nuova azione ogni dieci possedute.

La Rinascente ha 272 punti di vendita con 538mila metri quadrati di superficie e 13.000 dipendenti, un terzo dei quali con contratto part time.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 335,29 con una variazione positiva dell'1,68%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 801,25 con una variazione al rialzo dell'1,33%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 10,677 per cento (10,677 per cento).

Azioni

TITOLO	CHius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alvar	12.900	1,48
Farinera	30.900	-0,32
Buitoni	9.150	1,78
Buitoni 11/85	9.000	-0,85
Buitoni R	5.750	1,05
Bur R 11/85	5.150	0,00
Erdania	19.449	2,31
Parigina	5.490	-0,54
Perugina R	2.885	-2,17
ASSICURATIVE		
Abnelt	131.600	-0,68
Allianza	87.900	-2,32
Fas	9.120	10,08
Fas R	5.100	9,68
Generale Ass	143.000	0,28
Italia 1000	23.500	-5,58
Fondaria	105.500	-3,21
Presidente	70.000	-4,10
Latina R	14.110	0,07
Latina R	13.700	-0,28
Latina R	27.900	1,43
Latina R	51.350	-0,29
Milano G	32.300	2,22
Ras R	61.710	-0,47
Sa	74.000	1,09
Sa R	51.430	1,04
Tor Ass R	39.500	1,28
BANCARIE		
Catt Veneta	8.400	-1,08
Comit	30.550	1,83
Comit R	4.030	0,75
BNA R	6.900	0,00
BNA Roma	19.210	-0,25
Lariano	6.710	-2,75
Cr Varese	4.150	-2,35
Cr Var R	2.750	-8,84
Griffone R	3.800	-0,26
Griffone R	5.800	-0,17
Intorban R	30.900	0,08
Medobanca	285.500	-0,24
Monte 14/85	3.019	0,03
Monte 14/85	4.450	1,38
Monte 14/85	11.400	-1,72
Mon P 14/85	10.620	3,61
CEMENTI CERAMICHE		
Cementi	3.700	-1,33
Italcementi	69.000	0,72
Italcementi R	5.700	0,24
Pozzi	412	-0,72
Pozzi R	360	-5,28
Unicem	30.650	1,16
Unicem R	18.600	0,22
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.950	0,00
Eni	1.845	0,27
Eni R	1.840	0,05
Fas R	4.450	1,38
Form R	41.200	2,28
Fubina R	16.800	-0,59
Italcem	3.449	0,00
Italcem R	4.450	1,38
Mira Lanza	47.000	2,17
Mira 1000	4.519	-0,09
Refin	15.990	0,50
Refin R	1.140	-0,25
Rural R	3.040	-0,18
Rural R	1.840	0,05
Sa R	6.800	0,08
Sa R	10.620	0,08
Recordati	10.190	0,08
Ricci	7.840	-0,13
Saffa	9.590	0,00
Saffa R	3.700	0,26
Sossogno	34.050	0,15
Sna Bpd	7.445	-0,04
Sna R	12.920	0,14
Sorin Bio	18.220	-0,16
Uca	2.700	0,04
COMMERCIO		
Rinascent	1.339	3,00
Rinascent R	849	8,19
Rinascent R	820	3,93
Sisa	3.678	-0,59
Sisdeca	20.000	-0,63
Standa R	14.510	-1,23
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.690	-0,59
Alitalia R	1.575	0,32
Alitalia R	5.100	1,87
Auto To M	10.500	3,45
Italcable R	30.500	6,09
Italcable R	33.000	5,60
Italcable R	4.085	0,89
Sp Ord Var	4.895	0,93
Sp R	4.200	-1,18
Siti	13.199	-0,72
ELETTROTECNICHE		
Sam	4.850	8,66
Sam R	2.200	-0,45
Vencomaso	2.289	4,26
FINANZIARIE		
Acq. Maresca	6.425	0,23
Alitalia	15.815	0,38
Alitalia R	5.200	1,66
Asstog	231	-5,06
Bon Sic	4.100	-1,51
Bon Sic R	25.870	-0,46
Breda	12.500	-0,48
Concetti	12.235	-0,40
Buton	4.345	-0,02
CONVERTIBILI		
Agri. Fin. 81/86 Cv 14%	179,5	179,5
Bnd Med 84 Cv 14%	280	280
Buton 81/88 Cv 13%	177,5	178
Cabot-Mn Cb 83 Cv 13%	260	260
Caffera 81/90 Cv 13%	840	852
Cgs 81/91 Cv ind	181	182
Cr Cv 13%	580	542
Eib-85 Iritra Cv 10,5%	172	168,5
Eib-Sagom Cv 10,5%	185	180
Euracomb 84 Cv 12%	390	365
Fasac 81/86 Cv 13%	144	143
Generale 88 Cv 12%	1036	1036
Galatini 91 Cv 12,5%	830	825
Ita 81/87 Cv 13%	800	790
Itsa V 91 Cv 13%	159,9	163,25
Im-Cr 85/91 ind	225	225
Indes 82/88 Cv 7%	425	420
Indes 81 Cv 13,5%	310	300
Italgas 74/88 Cv 7%	88	88
Medio-Fabbr 88 Cv 7%	130	133,5
Medio-Fas 84 Cv 13%	705	700
Medio-Sim 82 Sa 14%	215	210
Medio-Soc 88 Cv 7%	197	182
Medio-Soc 88 Cv 7%	430	412
Medio-Soc 88 Cv 14%	3330	3300
Mira Lanza 82 Cv 14%	474	470
Monted Salm/Meta 10%	203	195,25
Monted Salm 84 Cv 14%	448	448
Monted Salm 84 Cv 13%	448,25	448,5
Olvetto 81/91 Cv 13%	339	339
Ossigeno 81/91 Cv 13%	346	346
Prak 81/91 Cv 13%	298	212
Saffa 81/88 Cv 13%	248	241
Sasb 85/89 Cv 12%	330,5	327
Sna Bpd 85/89 Cv 10%	425	425
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	330	327
Tovpoch 89 Cv 14%	207	202
Unicem 81/87 Cv 14%	187	182

Titoli di Stato

TITOLO	CHius.	Var. %
BIM-10787 12%	102,2	0,20
BTP-1988 12%	102,65	0,15
BTP-1988 12,5%	100,3	0,09
BTP-11/88 13,5%	100,0	-0,05
BTP-11/88 12,5%	103,4	0,29
BTP-11/88 12,5%	103,3	-0,19
BTP-11/88 12,5%	102,6	0,20
BTP-11/88 12,5%	103,1	0,59
BTP-10788 13,5%	100,8	-0,75
BTP-10788 12,5%	103,3	0,28
CASSA DP CP 97 10%	97,6	0,00
CCT ECU 82/89 13%	114	-1,98
CCT ECU 82/89 14%	115,9	-0,52
CCT ECU 83/90 11,5%	109,5	-1,35
CCT ECU 84/91 11,25%	107	-2,73
CCT ECU 84-92 10,5%	109	0,18
CCT ECU 85-93 9,8%	108	0,47
CCT ECU 86-94 9,5%	107	0,00
CCT AG88 FA AG83 IND	100,5	-0,05
CCT AG88 FA AG83 IND	101,5	0,00
CCT AG90 IND	99,05	0,05
CCT AG91 IND	100,4	-0,05
CCT AP87 IND	101,8	-0,10
CCT AP88 IND	101,2	-0,05
CCT AP91 IND	101,25	-0,30
CCT AP92 IND	98,75	0,10
CCT DC88 IND	101,5	0,20
CCT DC89 IND	100,7	0,10
CCT DC90 IND	101,7	0,15
CCT DC91 IND	100,0	-0,05
CCT EFIM AG88 IND	99,8	0,00
CCT EFIM AG88 IND	100,5	0,00
CCT EF87 IND	101,2	0,95
C		

OSpet Cultura

E a Princeton scoprono un gigantesco «mostro»

PRINCETON — Molto oltre la Via Lattea, in direzione della costellazione della Vergine, gli astronomi dell'Università di Princeton hanno scoperto una misteriosa massa cosmica «impossibile da classificare»: ha una forza di gravità incredibilmente forte, pari a quella di un migliaio di galassie, ma è invisibile. Secondo l'astrofisico, Edwin Turner, che ha dato notizia della scoperta, il gigantesco oggetto cosmico potrebbe contribuire a gettare nuova luce sulla creazione del mondo. L'ipotesi più probabile è che si tratti di «frammenti di una fase precedente all'universo attuale, prima dell'esistenza della materia». Potrebbe essere, cioè, una possibile conferma delle più recenti teorie cosmologiche, come quella dell'inflazione, sostenuta da Linde e da altri studiosi. All'individuazione del misterioso oggetto gli astronomi di Princeton sono arrivati qualche settimana fa studiando due apparenti quasar per mezzo del grande telescopio ottico dell'osservatorio di Kitt Peak, in Arizona. Sono riusciti ad accertare che i quasar sono in effetti uno solo e che la luce emessa dal corpo astrale viene divisa in due immagini speculari da un fortissimo campo gravitazionale funzionante come una specie di super-lente. Gli astronomi sono rimasti sbalorditi quando si sono accorti di non poter «vedere» con i telescopi l'oggetto da cui dovrebbe provenire l'eccezionale forza di gravità. Largamente discussa in una recente riunione della società fisica americana, la scoperta è un dettato di Edwin Turner «per ora impossibile da classificare». Non si può escludere tuttavia l'ipotesi di un gigantesco buco nero o di uno sciame densissimo di galassie invisibili per qualche incomprensibile ragione.

scrivibile con le ipotesi tradizionali. Ma — ha sorriso Linde — i premi Nobel non si possono certo restituire. Dunque se i fisici delle particelle proseguivano con successo (e con che successo!) per la loro strada, i cosmologi dovevano inventarsene una nuova: la «teoria inflazionaria», appunto. In pratica si ipotizza nella storia del nostro universo una primissima fase di espansione ultrarapida (l'inflazione) durante la quale la neonata materia, superdensa, avrebbe avuto modo di mescolarsi in un impasto omogeneo, subito dopo disgregatosi per effetto della deflagrazione cosmica (il big-bang). L'era inflattiva avrebbe avuto una durata bre-

vissima, sarebbe avvenuta un istante prima del «grande scoppio» e sarebbe stata decisiva per le sorti dell'universo, o meglio di questo nostro universo. Ma, se la «teoria inflazionaria» (o «inflattiva») risolve non poche contraddizioni della fisica e mette d'accordo i risultati che studiosi di campi (e spesso metodologie) diversi hanno accumulato in questi ultimi anni, d'altra parte spalanca alla nostra mente e alla nostra fantasia orizzonti vertiginosi. È una teoria giovane — ha sostenuto Linde — e noi non ne abbiamo ancora tratto tutte le necessarie conseguenze. Secondo Linde l'era inflattiva



Arriva a Roma l'astrofisico sovietico Andrej Linde e annuncia l'universo che conosciamo, con le sue leggi e le sue galassie, è solo uno fra tanti. Ecco come nascono e vivono tutti gli altri

Dieci, cento mille universi

«che ha vissuto il nostro universo prima del big-bang non sarebbe stata, né sarà, l'unica del genere. Con molta sicurezza e senza un filo di emozione il fisico sovietico ha affermato. «L'universo si riproduce e si autocrea continuamente, in tutte le varianti possibili». Ma dove? E come? Linde ha spiegato che la fase dell'inflazione è determinata dalle variazioni del cosiddetto campo scalare. Il campo che in un certo senso condiziona lo «stato» della materia. Se infatti il campo scalare è assente tutte le particelle non hanno massa. Quando appare ne acquistano, dividendosi, diventando alcune più pesanti, altre meno.

Linde ha definito il campo scalare una nuova specie di vuoto, anzi un quasi-vuoto, o meglio (ma le metafore non rendono sempre la concretezza delle formule) un vuoto «pesante». Sono proprio le specialissime proprietà del campo scalare a incuriosire il fisico sovietico. Perché, in soldoni, la conclusione di Linde è questa: la velocità di espansione dell'universo è direttamente proporzionale all'energia del campo scalare. Più questa energia è alta, più veloce sarà il movimento di dilatazione. Ma il campo scalare oscilla, non è sempre uguale e, soprattutto, non è sempre uguale in tutte le parti dell'universo. Dunque nulla esclude, anzi Linde ne è certo, che una parte dell'universo non si trovi anche in questo momento in «fase inflattiva», che, cioè, in qualche parte da noi lontanissima non si stia ripetendo quell'«atto della creazione» che i fisici (e teologi) hanno finora ritenuto unico e irripetibile.

«Tutto quello che possiamo «vedere» o che possiamo intuire con i nostri strumenti, tutto l'immenso universo dalla più lontana galassia, fino ai confini di quello che chiamiamo spazio — ha detto Linde — non è altro che una piccolissima regione dell'universo nella sua totalità. Una regione che si è generata, che ha avuto origine da un punto di un'altra regione dell'universo che, con ogni probabilità, avrà avuto caratteristiche, manifestazioni del tutto diverse da quelle che a noi sono abituali, perché ogni fase inflattiva può dare luogo ad un ordine, o ad un disordine, diverso dalla materia».

Le teorie di Linde sono sicuramente destinate a suscitare scalpore nel mondo scientifico. Già venerdì mattina (sempre alla Sala Borromini) ne risentiremo parlare in un summit in cui oltre a lui ci saranno i colleghi Viktor Safranov, Igor Novikov, Nikolaj Samus e gli «italiani» Margherita Hack, Pietro Giannone, Franco Pacini. L'evento è Gratton. Eppure, sembra che tutto torni. Uno dei problemi che hanno

sempre angustiato i sostenitori di un universo in espansione è l'omogeneità dell'universo stesso. Se l'universo si espande, come mai la materia sembra egualmente distribuita in ogni dove? A rigor di logica dovrebbe essere più densa al «centro», meno alla «periferia». Invece la radiazione di fondo è sostanzialmente isotropa ovunque. La teoria dell'inflazione iniziale e le conseguenze che ne trae Linde risolvono la contraddizione. Nella fase inflattiva la dilatazione è talmente veloce, «esplosiva», da «appiattire» tutte le diversità di partenza, da distribuire ovunque una stessa densità di materia. Ecco perché il nostro universo continua ad espandersi, pur essendo omogeneo. Un risultato sorprendente «semplice» (si fa per dire) ma anche sorprendentemente convincente.

Non solo. L'inflazione spiega anche perché il nostro universo oltre che omogeneo e in espansione sia anche «caldo». Il calore si sarebbe generato dalle trasformazioni dell'energia avvenute proprio nella fase inflattiva. E, dulcis in fundo, lo stato di alcune particelle nella fase iniziale del nostro mondo non porrebbe più problemi insolubili. Ad esempio, se si prendono per buoni i risultati ottenuti dagli ultimi studi della fisica delle particelle, le incongruenze con le vecchie teorie cosmologiche sono enormi. Per «monopoli» e «gravitoni» si parla di differenze di peso dell'ordine di milioni di miliardi. Con la «teoria inflazionaria» invece tutto cambierebbe. Con un particolare, appunto, che Linde ha così sintetizzato: «Basta che l'energia del campo scalare sia molto alta anche in un solo punto dell'universo perché da questo punto si generi un nuovo universo».

Dunque per il padre della «teoria inflazionaria» l'universo nel suo insieme (il Grande Universo) non ha né un inizio né una fine, mentre il nostro «piccolo» universo di galassie e di particelle ha avuto un inizio e potrebbe anche avere una fine.

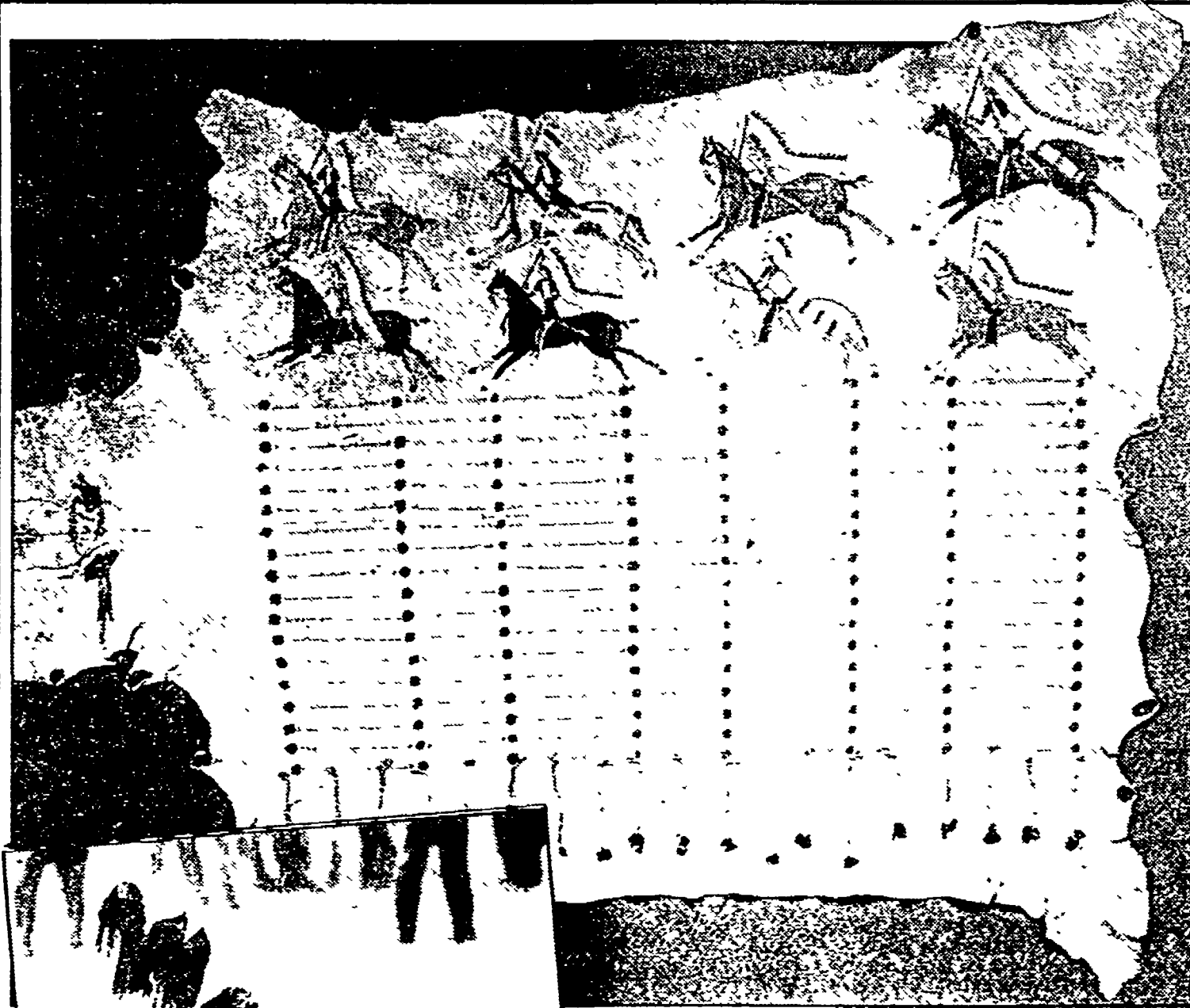
E come sono questi altri universi? Non possono nemmeno lontanamente immaginarli né se — come Linde è sicuro — esistono, vederli. Sono fuori, sono «altri», rispetto al nostro spazio-tempo, possono avere tante infinite dimensioni in uno scenario globale di perenne trasformazione e creazione. Eppure, qualcosa li lega: l'essersi generati l'uno dall'altro, tanto da far parte di una enorme, ramificata catena. «La nostra regione — ha concluso Linde — è poco o nulla rispetto a tutte le altre regioni dell'universo». E pensare che fino a ieri ci sembrava infinita.

Alberto Cortese

Il Sud-Ovest degli Stati Uniti, scenario di molti film western, quest'estate rischia di trasformarsi in un vero teatro di guerra. Il 7 luglio infatti scade il termine per il piano quinquennale di trasferimento degli indiani Navajo residenti su di una porzione di terra assegnata, in base ad una decisione del Congresso statunitense del 1974, agli indiani Hopi. Decisioni simili, ossia la restituzione ad una nazione indiana di territori su cui essa rivendica diritti, suscitano sempre un vivo interesse. Tuttavia quando si tratta di aree fortemente antropizzate la nazione indiana rientra in possesso solo di una piccola porzione di territorio: per la rimanente viene assegnato ai coloni bianchi, viene accordato a compenso un risarcimento in denaro. Ad esempio nel 1979 due nazioni indiane del Maine — Passamaquoddy e Penobscot — al posto della restituzione di un'area di 20.000 kmq si sono viste accordate un tratto di foresta e un risarcimento in denaro, lo stesso è capitato ai Miccosukee della Florida.

Quando però a farne le spese sono altri indiani il problema viene affrontato in un'ottica diversa. Nel caso del Navajo e degli Hopi la stampa ha parlato di nuova guerra tribale, di attriti tra i due gruppi a cui il governo ha tentato di porre rimedio dividendo l'area ad uso comune. In realtà gli interessi economici in gioco sono enormi. Se esiste divisione tra questi indiani non è tanto tra Hopi e Navajo, ma tra «tradizionalisti» e «progressisti».

Per capire meglio la situazione che si è verificata occorre fare un balzo indietro al 1882 quando all'interno della riserva navajo fu delimitata un'area — le cui linee di confine seguivano rigorosamente l'andamento dei meridiani e dei paralleli — formando un rettangolo perfetto quanto artificiale — destinata ai Navajo e agli Hopi. Successivamente la porzione centrale di quest'area venne esclusa ed assegnata agli Hopi, mentre i restanti 7.000 kmq rimanevano aperti anche ai Navajo. I due gruppi hanno coabitato per oltre un secolo mantenendo insediamenti separati: gli Hopi come loro tradizione riuniti in villaggi, i pastori navajo sparsi in nuclei isolati. I Navajo si sono moltiplicati più velocemente degli Hopi estendendosi su gran parte del territorio: una terra avara, poco ospitale, ma il cui sottosuolo si è rivelato molto ricco di carbone e di uranio. Nel 1962 una ordinanza federale dichiarava



Un indiano in costume tradizionale mentre maneggia una cinepresa. In alto, una specie di scaldierino indiano

Il prossimo 7 luglio ci sarà in Usa un esodo oppure uno scontro fra indiani e truppe governative?

Navajos sul sentiero di guerra

L'area di proprietà comune delle due nazioni indiane, anche se abitata prevalentemente da Navajo; da qui il termine Joint Use Area (Jua, area di uso comune) con cui oggi viene denominata quest'area.

La coabitazione è continuata pacificamente, ma il settore «progressista» degli Hopi, contrario al condominio della Jua, ha iniziato una campagna a favore della spartizione per poter entrare in possesso dell'area e di esporre liberamente il sottosuolo. Le forze messe in moto riescono a trovare il consenso del Congresso statunitense in un periodo in cui le risorse energetiche alternative al petrolio avevano acquistato grande importanza. Nel 1974 viene così approvato il «Navajo-Hopi Land Settlement Act» che prevede la spartizione del territorio tra le due nazioni indiane e il trasferimento in un lasso di tempo di cinque anni degli indiani residenti nella parte della Jua assegnata alla tribù non di appartenenza. Mentre solo una dozzina di famiglie hopi sono interessate al trasferimento, circa 2000 famiglie navajo sono coinvolte: il governo federale ha stanziato fondi per coloro che accettavano di trasferirsi: una casa, il rimborso delle spese del trasloco per tutti e inoltre per chi presentava domanda entro il 7 luglio 1985 la scelta del luogo di trasferimento e un risarcimento in denaro che diminuiva progressivamente; i 5000 dollari dati a chi ha accettato parzialmente; inoltre solo alcune di queste aree dispongono di adeguate infrastrutture di base, requisito indicato anche dalla legge del 1974. Tra l'altro questa soluzione era basata su stime che prevedevano il trasferimento di 3.300 Navajo — oggi le stime più basse parlano di 9.500 Navajo coinvolti, mentre c'è chi sostiene che siano oltre 13.000 — e un co-

sto dell'operazione pari a 30 milioni di dollari: ne sono già stati spesi 500 e il piano di trasferimento è solo agli inizi.

In vano i leader delle due nazioni indiane hanno cercato di arrivare ad una soluzione di compromesso; neanche la proposta di far rimanere i Navajo per 2 generazioni nella Jua come affittuari degli Hopi — il canone d'affitto sarebbe a carico del governo navajo — ha riscosso successo. Per i Navajo «tradizionalisti» questo è un concetto al di fuori del loro modo di vedere le cose, per gli Hopi «progressisti» ciò significa solo posticipare la soluzione e non poter pienamente disporre della terra in questione. Ma gli abitanti della Jua non si sono dati per vinti e nel 1979 hanno steso una Dichiarazione di Indipendenza in cui si affermava che avrebbero opposto resistenza totale a qualsiasi intervento diretto.

La mobilitazione si è allargata e gruppi di sostegno sono sorti un po' ovunque. Gli anziani navajo e hopi insistono col dire che non ci sono problemi di convivenza: è stato tutto orchestrato da persone che hanno legami con le società a cui interessa lo sfruttamento delle ricchezze minerarie. Guarda caso i promotori della spartizione, i Seiquapleva, la famiglia hopi più occidentale e ricca, aderiscono alla chiesa mormona, il ministero degli interni da cui dipende il Bureau of Indian Affairs era retto da Stewart Udall, anch'egli mormone, e la società che beneficerà maggiormente dallo sfruttamento energetico di questa regione è in parte sotto il controllo della Chiesa mormona.

Questi Navajo sono ancora dediti alla pastorizia, condotta in modo brado e col metodo della transumanza. La vendita di capi, lana e carne procura un magro reddito; completamente assente è invece la produzione casearia. La pastorizia però non rappresenta solo un'attività economica, ma un modo di vita in quanto il gregge occupa un posto centrale nella cultura navajo: da esso non si ricava solo cibo, ma anche lana, indispensabile alle donne navajo per tessere, arte in cui hanno conseguito un'ampia notorietà.

Secondo le stime del Navajo Times — quotidiano in lingua inglese della nazione navajo — il 59% delle famiglie che hanno accettato il trasferimento nel 1985 han-

no chiesto un'area all'interno della riserva pur sapendo di non poter disporre di terre per il pascolo. Ma trasferire i Navajo significa spopolare la Jua e dar vita libera allo sfruttamento energetico della regione con danni irreversibili per l'ecosistema: è questo che vogliono i fautori della spartizione. Nella lingua navajo non c'è un termine per «esodo». Migrare, abbandonare la propria terra significa sparire. Il termine del 7 luglio si avvicina. Il Congresso deciderà di posticipare la data definitiva dell'esodo o assisteremo a uno scontro tra indiani e truppe governative? Lo sapremo presto.

Anna Pains

IN EDICOLA

TRIPEDIA
n. 3

ANDRÉ GORZ
Come sfuggire al medioevo tecnologico

VIAGGIO
NELLA CISGIORDANIA
OCCUPATA
Parlano Palestinesi e Israeliani

ARFÈ e SPINELLI
Una sinistra per l'Europa

Il mensile della CGIL

TRIPEDIA è in vendita nelle edicole delle principali città italiane. Per l'abbonamento inviare lire 40.000 (tramite c.c.p. n. 415015 intestato a Edesve - c.so d'Italia 25 - 00186 Roma - Tel. 06/464877).



Ritrovato un dramma elisabettiano

LONDRA — Il canovaccio di un dramma del tempo di Shakespeare è stato trovato nell'archivio di un castello inglese dove giaceva dimenticato da secoli. Racconta la gesta di un nobile decadente del Rinascimento italiano, Alessandro il Moro, ultimo dei Medici di Firenze. Gli esperti lo hanno attribuito a John Webster, il rivale di Shakespeare autore della «Duchessa di Malfi». Il manoscritto sarà messo all'asta a Londra il 20 giugno. Con il ricavato la proprietà si impegna di salvare un favoloso giardino settecentesco per il quale

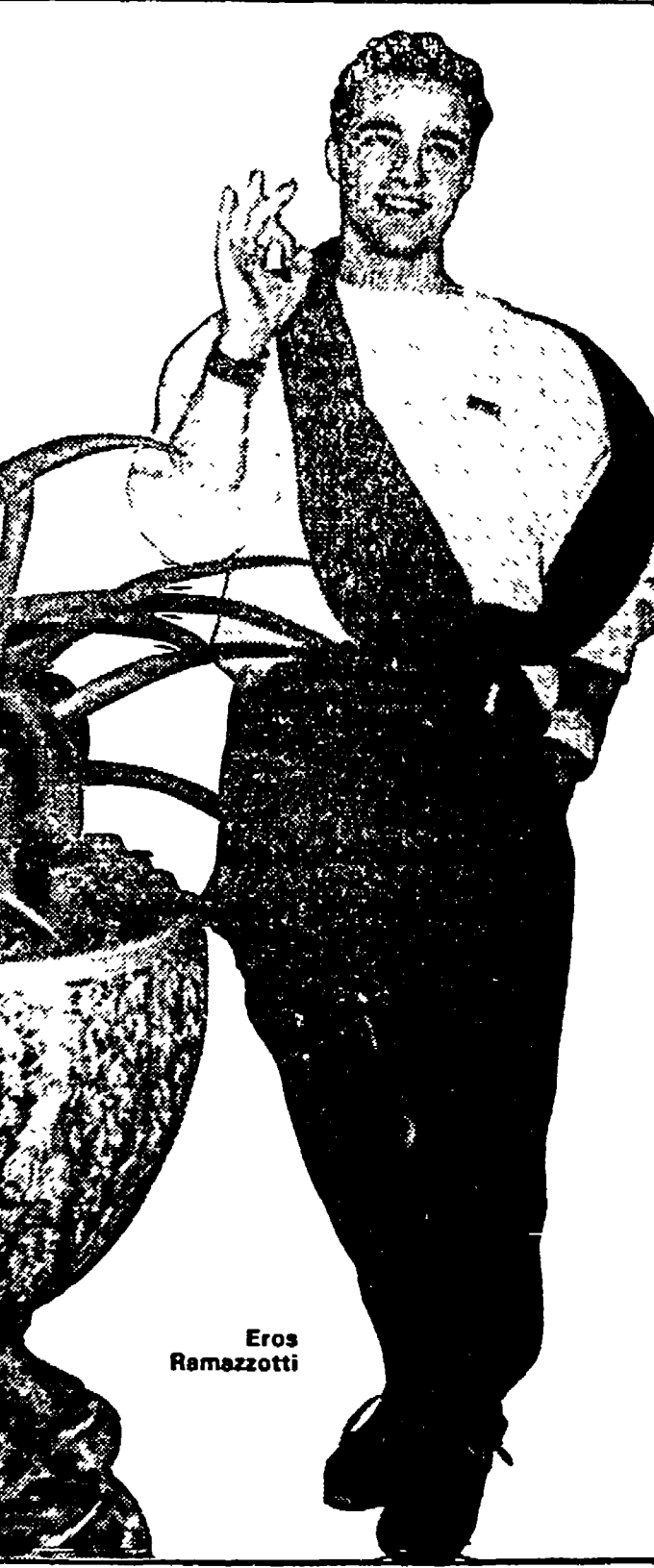
sono finiti i fondi. La scoperta è stata annunciata dalla marchesa di Lohan, castellana di Melbourne Hall, nel Derbyshire. Il prezioso manoscritto entrò negli archivi del castello nel 1634, sotto forma di carta da pacchi. Sir John Coke, segretario di Stato di Re Carlo Primo, se ne era servito infatti per avvolgere alcuni incartamenti inviati al signore di Melbourne Hall, Felix Pryor, uno studioso che ha analizzato il testo, sostiene che esso è stato scritto fra il 1606 e il 1609, l'età d'oro del teatro elisabettiano. La vendita all'asta potrebbe fruttare secondo gli esperti da 200 a 400 mila sterline (da 500 milioni a un miliardo di lire). Sarebbero così salvi i favolosi giardini del castello di Melbourne Hall, realizzati da un libo a imitazione della reggia di Versailles.

James Woods lascia nei guai i Taviani

ROMA — Per paura del terrorismo, l'attore James Woods ha dato «forfait» ai fratelli Taviani, piantandoli praticamente in asso a pochi giorni dall'inizio delle riprese del loro nuovo film, «Good Morning Babylon», del quale avrebbe dovuto essere protagonista. La motivazione fornita dall'altra parte dell'oceano è secca ed uguale a quella di altri colleghi statunitensi che hanno deciso di disertare in massa l'imminente festival di Cannes: paura di ritorni dopo il raid di Reagan in Libia, uno dei volti emer-

genti del cinema Usa, interprete di «C'era una volta in America» di Sergio Leone, di «Dioceusto» e del recente «Salvador» avrebbe già dovuto essere in Italia: a Tirrenia, proprio vicino ai famosi laici di posa, una zona di grandi distese di sabbia che ricorda la California. I Taviani ricostruiranno il set di «Intolerance» e a Woods era stato affidato il ruolo di Griffith, l'autore dell'indimenticabile film del 1916. Ultimati i sopralluoghi, intorno al 15 maggio, Paolo e Vittorio Taviani avrebbero dovuto «battere il primo ciak» del film, le cui riprese verranno effettuate oltre che in Italia (per gli interni è stata scelta Cinecittà) anche in Spagna e negli Stati Uniti. Ma la improvvisa defezione di James Woods crea seri problemi ai due autori di «Good Morning Babylon».

La rassegna «Spettacoli e dintorni» ospiti e dibattiti Tre giorni a Cervia tutti da sponsor



Il Grand Hotel è rinato, finalmente. È l'unico che si affacci sul mare col suo colore rosso e giallo, con la sua terrazza ad un passo dalla sabbia. Rinato da un passato di gloria. Rinato da un futuro dopo il lungo e travagliato tira e molla con l'amministrazione comunale che ha avuto il merito, respingendo l'idea di un residence che qualcuno aveva avanzato, di costringere a ripristinare l'albergo come negli anni Trenta. Costo quattro miliardi. Ecco, anche il Gran Hotel avrebbe potuto essere un'occasione culturale per discutere ed esempio dell'architettura balneare. Invece lo è utilizzato solamente per una raffinatissima colazione in piedi, e per attribuire i premi giornalistici.

Ma veniamo agli spettacoli. Primo appuntamento, subito dopo il taglio del nastro e il primo volo mancato della mongolfiera, il cinema, o meglio un convegno sulla crisi del cinema. Al tavolo Mariniello Minto, Alberto Abruzzese, Anna Maria Mori e poi Ferrari, Muccini, De Masi e Gervasi; un'attrice, giornalisti, docenti universitari, produttori, esperti di cinema e pubblicitari. Risultato finale: la pubblicità è una migliore capacità imprenditoriale possono rilanciare il cinema. La crisi delle sale? Basta rinnovare, migliorare, scegliere meglio. L'importante è comunque il marketing. Subito dopo, la disastrosissima proiezione in anteprima del film *In nome dei miei* di Robert Enrico con Mitchell, Ford e Bizzoni e premi alla carriera e a Luca Barbarelli e Valeria Golino (assente perché malata) i premi per essere stati le rivelazioni della stagione 1985-86 del teatro e del cinema. Giustamente si è portato a casa, oltre alle tradizionali sculture e piatti in ceramica, una fiammante Innocenti 650, mentre la Melato ha indossato una preziosa pelliccia.

L'indomani sabato, l'assegnazione dei premi giornalistici nel salone sotterraneo del Gran Hotel. Hanno vinto: per la sezione carta stampata Eugenio Scalfari, perché dirige un giornale come dirigerebbe un partito; per la sezione Tv Enrico Ghezzi, per la sezione radio il team di Stereodrome.

I settecenteschi Magazzini del sale si sono trasformati, nel pomeriggio di sabato, in una luccicante passerella di moda, presentando bellissime e bellissimi vestiti con le creazioni degli stilisti emergenti e di quelli ormai affermati come Laura Biagiotti e Angelo Litrice. Il sabato è poi chiuso all'insegna della musica con la premiazione dell'autore più interessante del teatro, con i suoi premi del premio «Fuori l'autore». Ha vinto un musicista bolognese, Angelo Benfenati, che è stato presentato anche al Discoring dell'indomani.

Quella che doveva essere la «chicca» dell'intera manifestazione, i dieci anni di Discoring trasmessi in diretta dal Pineta Club di Milano Marittima, si è rivelata, in realtà, la piùudente. Inviti pochissimi (anche parte della stampa accreditata e rimasta fuori) e moltissimi giovani entrati, pagando fior di quattrini. E anche il programma non è stato all'altezza. Eros Ramazzotti ha presentato in anteprima un brano del suo ultimo album *Nuovi eroi*, Ivan Graziani si è esibito in un rock roll che pare un assestamento di pezzi più famosi made in Usa, Gianni Togni è sempre uguale a se stesso, i Vandiani rendono meglio in Tv. Unica nota veramente positiva la bellezza di una brava di una «martiniana» di cui ora si sfugge il nome. Una trasmissione brevissima che certamente non ha reso onore ai dieci anni di Discoring. Ultimo appuntamento, in anteprima, il programma di sabato sera, *Spettacoli e dintorni* di domenica.

In definitiva: sarà servito davvero «Spettacoli e dintorni» all'immagine di Cervia-Milano Marittima?

Ma veniamo agli spettacoli. Primo appuntamento, subito dopo il taglio del nastro e il primo volo mancato della mongolfiera, il cinema, o meglio un convegno sulla crisi del cinema. Al tavolo Mariniello Minto, Alberto Abruzzese, Anna Maria Mori e poi Ferrari, Muccini, De Masi e Gervasi; un'attrice, giornalisti, docenti universitari, produttori, esperti di cinema e pubblicitari. Risultato finale: la pubblicità è una migliore capacità imprenditoriale possono rilanciare il cinema. La crisi delle sale? Basta rinnovare, migliorare, scegliere meglio. L'importante è comunque il marketing. Subito dopo, la disastrosissima proiezione in anteprima del film *In nome dei miei* di Robert Enrico con Mitchell, Ford e Bizzoni e premi alla carriera e a Luca Barbarelli e Valeria Golino (assente perché malata) i premi per essere stati le rivelazioni della stagione 1985-86 del teatro e del cinema. Giustamente si è portato a casa, oltre alle tradizionali sculture e piatti in ceramica, una fiammante Innocenti 650, mentre la Melato ha indossato una preziosa pelliccia.

L'indomani sabato, l'assegnazione dei premi giornalistici nel salone sotterraneo del Gran Hotel. Hanno vinto: per la sezione carta stampata Eugenio Scalfari, perché dirige un giornale come dirigerebbe un partito; per la sezione Tv Enrico Ghezzi, per la sezione radio il team di Stereodrome.

I settecenteschi Magazzini del sale si sono trasformati, nel pomeriggio di sabato, in una luccicante passerella di moda, presentando bellissime e bellissimi vestiti con le creazioni degli stilisti emergenti e di quelli ormai affermati come Laura Biagiotti e Angelo Litrice. Il sabato è poi chiuso all'insegna della musica con la premiazione dell'autore più interessante del teatro, con i suoi premi del premio «Fuori l'autore». Ha vinto un musicista bolognese, Angelo Benfenati, che è stato presentato anche al Discoring dell'indomani.

Quella che doveva essere la «chicca» dell'intera manifestazione, i dieci anni di Discoring trasmessi in diretta dal Pineta Club di Milano Marittima, si è rivelata, in realtà, la piùudente. Inviti pochissimi (anche parte della stampa accreditata e rimasta fuori) e moltissimi giovani entrati, pagando fior di quattrini. E anche il programma non è stato all'altezza. Eros Ramazzotti ha presentato in anteprima un brano del suo ultimo album *Nuovi eroi*, Ivan Graziani si è esibito in un rock roll che pare un assestamento di pezzi più famosi made in Usa, Gianni Togni è sempre uguale a se stesso, i Vandiani rendono meglio in Tv. Unica nota veramente positiva la bellezza di una brava di una «martiniana» di cui ora si sfugge il nome. Una trasmissione brevissima che certamente non ha reso onore ai dieci anni di Discoring. Ultimo appuntamento, in anteprima, il programma di sabato sera, *Spettacoli e dintorni* di domenica.

In definitiva: sarà servito davvero «Spettacoli e dintorni» all'immagine di Cervia-Milano Marittima?

Videoguida

Eurotv, ore 20,30

Coco Chanel, vita da romanzo



A una donna chiamata Coco è dedicata oggi la prima serata di Eurotv. Si tratta non di un documentario, ma di un film biografico girato per la tv da George Kaczender, francese, nel 1981 per raccontare le «imprese» a loro modo eroiche di una piccola orfana che dettò legge ai potenti nel campo della moda. Si chiamava Gabriella Chanel ed era nata nel 1883. A dieci anni venne abbandonata dal padre e la sua vita fu una continua ricerca di indipendenza. Prima dalla prigione dell'orfanotrofio, poi da tutti gli altri condizionamenti. Compreso quello degli uomini della sua vita. Uno soprattutto, il milionario Roy Capel, che l'aveva aiutata ad avviare la sua attività e poi la lasciò per un matrimonio degno del suo ego. Da quella delusione a Coco venne la spinta a dimostrare da sola quel che valeva. Nel 1923 tenne la sua prima sfilata, diventando di colpo il primo nome della moda mondiale. Attraverso la sua vittoria riuscì perfino a riconquistare l'uomo che l'aveva abbandonata, ma solo per perderlo di nuovo in un terribile incidente d'auto. Come vedete, la vita della splendida Coco è stata un vero romanzo, degno di diventare subito film. Chanel è morta all'età di 87 anni lasciando un impero di soldi e buon gusto. Passerà alla storia per aver liberato le donne dalle steche di balena e averle mostrate a cavaglio nude e in costume da bagno.

Canale 5: scienza e criminologia

La puntata odierna di *Big Bang* (Canale 5, ore 22,30) è dedicata alla criminologia. Si parte dallo spezzone di un film girato per arrivare a dimostrare come alcuni moderni strumenti possono arrivare là dove l'occhio poliziesco non basta. Per esempio: di che ossa del cranio si può ricostruire la fisionomia di una persona. Altre interessanti applicazioni nel campo delle impronte digitali possono essere sperimentate con il laser e l'elettronica. Ma, alla fine del programma condotto da Jas Gawronski, per tornare dentro il tema (che è lo spettacolo della vita) si parlerà anche di uccelli tessitori, che costruiscono nidi come veri ingegneri.

Italia 1: tutti pronti per Cannes

È la volta di Cannes per *Première*, il settimanale di cinema che va in onda su Italia 1 alle 22,30. Ovvio che offra qualche servizio sul film che vanno al festival del cinema. In particolare vedremo la troupe di *Hotel Colonia* di film di Cinzia Torrini con John Savage e Robert Duvall, *Rachele Ward* e Massimo Troisi. Ma il servizio di chiusura sarà invece dedicato a *The last movie*, di Dennis Hopper, ambientato nel Perù. È la storia di un western cinematografico che diventa pretesto per una vera avventura western. Il film però è del 1971.

Raiuno: donatori e trapianti

Oggi a *Più sani più belli* (Raidue ore 17,40) si parla di trapianti. In studio ci sono il direttore della clinica di anestesia e rianimazione dell'Università cattolica di Roma Corrado Manni; il primario cardiocirurco dell'ospedale del Bambin Gesù, Carlo Marcellotti; il fondatore della clinica italiana Donatori di Organi Giorgio Brumati e monsignor Gregorio della Università cattolica. In sostanza il programma vuole essere un sostegno all'Aido e trattare tutti i problemi della donazione e del trapianto allo stato attuale delle possibilità.

Raiuno: i voli di «Italia sera»

Alle 18,30 Raiuno con la sua *Italia sera* ci propone nella solita alternativa all'etera serie *Le strade di San Francisco*, numerosi temi che ardientemente trasvolano dalle Alpi a... la sala parto. Infatti si parlerà di voli acrobatici dell'aeronautica militare, di bambini prematuri salvati dalla «neonatalogia» e infine di cinema della montagna. Vedremo alcune immagini del film che ha vinto il recente festival di Trento dedicato appunto alle imprese degli scalatori. Insomma il programma condotto da Piero Beldoni veleggia di palo in frasca come tutti i cosiddetti «contenitori», con l'attenuante della quotidianità.

(a cura di Maria Novella Oppo)



William Hurt (a sinistra) in «Gorky Park», uno dei film che offriranno lo spunto per i dibattiti di Canale 5

Da stasera su Canale 5 il primo di quattro film-dibattito Tema: Gheddafi, ne discutono Kissinger, Spadolini e Colombo

Lo statista e lo sport

Serata televisiva di scontro frontale tra film in qualche modo analoghi nella quale si inserisce, col suo potere dirompente, anche l'agonismo calcistico (Coppa del Campioni su Raiuno). Ecco perché sarà difficile calcolare l'accoglienza del pubblico al nuovo ciclo di Canale 5 che comincia stasera alle 20,30 con il prossimo uomo di Richard C. Sarafian, seguito da un dibattito sul tema del terrorismo. Partecipano il professor Henry Kissinger, il ministro della Difesa Spadolini (ubiquitario, perché alle 22,10 su Raiuno è protagonista anche di *Tribuna politica*) e l'ex presidente del Consiglio, e più volte ministro degli Esteri, Emilio Colombo.

Conduttore della intera serie, nella funzione di intervistatore incalzante, è Guglielmo Zucconi, al quale va il merito di aver scelto per *XX Secolo* (questo il titolo del ciclo) quattro temi di vera attualità. Magari un po' più evasivo il secondo (14 maggio), che viene introdotto dal film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e che tratterà della vita extraterrestre. Il terzo argomento di dibattito avrebbe dovuto essere invece il primo come attualità, perché si tratta delle centrali nucleari (il film è *Sindrome cinese*, 21 maggio). Infine il 28 maggio, ultimo mercoledì della serie, si programmerà *Gorky Park*, bel film di Michael Apted che descrive un mondo dello spionaggio del tutto privo di eroi, ma non di esseri umani e di passioni.

Annunceremo di volta in volta i nomi dei partecipanti ai dibattiti. Quel che conta sottolineare ora è che Zucconi torna alla formula degli «esperti». Niente pareri emotivi e presi dalla strada.

Tutti specialisti, qualche giornalista e interviste stringate.

E per tornare alla serata di oggi, del film diciamo brevemente che è appena uno spunto romanzenesco. Sean Connery vi interpreta il ruolo di uno sceteo buono e feroce che vuole fare la pace tra arabi e Israele. Contro di lui i bellissimi armeranno la mano di un killer, ma sarà l'amore a perderlo.

E qui entrano in campo Kissinger, Spadolini e Colombo. Seduti su tre squadrate poltroncine, i tre uomini di Stato non si sono certo lasciati prendere dal romanzenesco. Li vedrete sul video domestico compunti e garbati come si conviene a tre (più o meno) potenti. Ma chi scrive li ha visti in una registrazione del programma ancora «sporca», contenente anche i «buchi» delle interviste non pubblicate. I «prima» e i «dopo» le parti ufficiali. Naturalmente non ci sono state sorprese eccessive, se mai qualche conferma. Emilio Colombo vanitosamente si sistemava faccia e capelli (rimettendo anche da una mano misteriosa armata di plumino). Kissinger beveva e sorrideva mantenendo dietro le leni il suo sguardo di ghiaccio. Spadolini, incastrato nella sedia, ha trovato il modo di piazzare sul fianco di Kissinger una delle sue dotte citazioni storiche. E ha perfino lamentato che gli spot gli inibivano la «vena poetica». Ma non si tratta certo di poesia, se mai di inni filoamericani che vanno perfino oltre le realistiche argomentazioni dell'ex segretario di Stato americano, ora docente universitario. Infatti, se Kissinger si limita a giustificare politicamente l'operazione di Reagan, sostenendo che l'opinione pubblica americana («che è molto

passionale ed emotiva nei confronti del terrorismo») esigeva un'azione presidenziale, Spadolini sostiene addirittura che se gli europei avessero preso sanzioni antiarabe prima, il bombardamento di Tripoli non sarebbe stato necessario. Cosa che, naturalmente, lui aveva capito molto prima, ai giorni di Abbas. Come naturalmente aveva capito fin dal secolo scorso che l'anarchismo era «il terrorismo di allora».

Al professor Kissinger non sono necessarie le citazioni storiche per dire alcune cose tutt'altro che insignificanti sulla nostra politica estera, e sull'opinione pubblica americana a riguardo. Impossibile, dice Kissinger, per gli americani, capire che il nostro Presidente del Consiglio non può dare ordini ai ministri, ma che tutti i paesi della nostra politica sono frutto di mediazioni tra singoli e gruppi. E magari anche (aggiungiamo noi) riflesso di una forte opinione, che in studio non aveva voce alcuna a rappresentarla. Ma se la scelta è stata quella di far partecipare al programma solo «statisti» che hanno avuto dirette esperienze di governo, allora perché mancava l'attuale ministro degli Esteri Andreotti che certamente avrebbe avuto cose da dire?

Lasciamo perdere in questa sede i dubbi politici per tornare al terreno televisivo. La ripresa della formula non certo nuova del film seguito da dibattito potrebbe anche essere un fatto positivo per la serata dei mercoledì, da sempre un po' priva di identità, a metà del guado settimanale e sbalottata dalle contingenze sportive.

Maria Novella Oppo

Scegli il tuo film

IL LUNGO ADDIO (Raitre, ore 20,30)
Una serata tutta chandleriana, sotto l'ombra protettiva di Robert Altman. Cominciamo da questo film doc, diretto personalmente dal regista di *Nashville* e ispirato senza mediazioni alla pagina scritta di Raymond Chandler. In questo ciclo-movie del '73, dunque, l'investigatore Marlowe, già interpretato dallo schermo da Bogart e Powell, Sanders e Montgomery, ha i tratti di Elliot Gould. All'atmosfera hard boiled, allo storico contrasto fra giungla cittadina e «lupo solitario», Altman aggiunge di suo, servendosi di un Gould al meglio delle sue capacità espressive, un tocco di nevrosi e di frustrazione che rende la vicenda (complicatissima, comunque il punto di partenza è il suicidio di Lennox, collega di Marlowe) irresistibile.

L'OCCHIO PRIVATO (Retequattro, ore 22,20)
L'altro appuntamento di questa serata chandleriana è con questo bel film diretto da Robert Benton, supervisionato dallo stesso Altman e ispirato genericamente (e ironicamente) alle atmosfere della scuola dura del poliziotto, da Hammett a Chandler appunto. Ottimo Art Carney, nei panni di un vecchio detective, zoppo, capelli bianchi, ulcera che brucia, incaricato dalla svitata Lily Tomlin di ritrovare il suo gatto. È intorno al pretesto circola una galleria di personaggi che più ambigui non si può.

APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA (Raidue, ore 20,30)
Realismo rose per Candice Bergen, bella e bionda come sempre ma qui nei panni impauriti di una provinciale catapultata senza la necessaria preparazione psicologica nello squallido urbano della Chicago anni Settanta. Scambiata per una prostituta dal suo primo corteggiatore, la ragazza con amarezza si appropria della parte, ma il cliente che incontra è più disposto a scambiare con lei confidenze e ricordi di vita al paesello che a sfruttare i suoi favori. Regista Herbert Ross, quello che esordì nel genere «solitudine metropolitana» con *Il gufo e la gattina*.

IL PROSSIMO UOMO (Canale 5, ore 20,30)
I panni di James Bond a metà degli anni Settanta pesavano a Sean Connery eppure, nel tentativo di levarsi di dosso, eccolo riproporre in una frenetica spy-story. Elemento divertente in questo film di Richard Sarafian, l'ex 007 appare nelle vesti di un emiro arabo, un tipo progressista, però, che non esita a portare barba e baffi (proibiti dal Profeta) e a propugnare l'alleanza fra i paesi produttori di petrolio e il nemico, cioè Israele. Sulla sua strada, però, incontra una donna-killer, Cornelia Sharpe...

TERRIOLE E TERRORE (Italia 1, ore 23,05)
Ovvero, vampiri & c., capeggiati dal gran maestro Vincent Price. All'origine, il cadavere di un assassino, che presenta caratteristiche inquietanti, poi, fra sante e altre delizie, la polizia si mette a seguire una pista che porta dritto a un insospettabile scienziato.

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.25 ELEONORA - Con Guletta Masina (6ª ed ultima puntata)
 - 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Due tredici milioni»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrico Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 DI PAESI DI CITTA' - (6ª puntata)
 - 15.30 L'OCCHIO PRIVATO - Telefilm «L'orsetto lavoratore»
 - 16.30 MAGICI - Con Piero Chiambretti (1ª parte)
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti (2ª parte)
 - 18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
 - 18.20 ITALIA SERA - Conducitore Pier Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.10 TELEGIORNALE
 - 20.10 CALCIO: FINALE COPPA DEI CAMPIONI: STEAU-BARCELONA
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Mai dire sempre»
 - 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.05 MERCOLEDÌ SPORT - Falcinastro
 - 24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
 - 13.30 CARTA D'ITALIA - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2-FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: SCHEDE ARCHEOLOGICA - I tesori dei faraoni
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
 - 18.20 TG2 - SPORTELLI - Appuntamenti con la salute
 - 18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2
 - 20.20 TG2 - SPORTELLI - Speciale Coppa
 - 20.30 APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA - Film con Candice Bergen. Regia di Herbert Ross
 - 22.00 TG2 - STASERA
 - 22.10 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il Pri
 - 22.20 TG2 - SPORTELLI - Regia di M. Sestini
 - 23.55 TG2 STANOTTE
 - 0.05 CINEMA DI NOTTE: LA MANO DELLO STRANIERO - Film con Akida Vals. Regia di Mario Soldati
- Raitre**
 - 12.40 PRIMATI OLIMPICI
 - 12.50 I FRATELLI KARAMEAZOV - Sceneggiato con Carla Gravina
 - 14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.45 VOGLIA DI MUSICA - Spettacolo musicale
 - 14.45 DSE: CINETECA - Archeologia

- 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
- 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
- 19.35 UN MESSAGGIO DAL GIACCAIO - Documentario
- 20.05 DSE: RACCONTIAMO LE CITTÀ
- 20.30 IL LUNGO ADDIO - Film con Elliot Gould. Regia di Robert Altman
- 22.20 DELTA: R. MEKONG
- 20.5 TG3
- Canale 5**
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRIMO È SERVITO - Gioco a quiz
 - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
 - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
 - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
 - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 DOPPIO SALOTTO - Gioco a quiz
 - 18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
 - 20.20 IL PROSSIMO UOMO - Film con Sean Connery e Adolfo Celi
 - 21.15 BIG BANG - Settimanale scientifico
 - 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 MARINA - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 MALIZIOSO AUTUNNO - Film con Amedeo Nazzari
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 MARINA - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.20 AMANTE DEL RE - Film con Errol Flynn
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucile Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 I RYAN - Sceneggiato con Rod Mullinar
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 CALIFORNIA - Telefilm «Un bel tipo»
 - 21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
 - 22.20 L'OCCHIO PRIVATO - Film con Art Carney
 - 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MOD SQUARE - Telefilm con Michael Cole
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.55 SANFORD & SON - Telefilm
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm

- 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 11.50 QUINCY - Telefilm
- 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
- 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
- 15.00 RALPH SPERMA XIEROE - Telefilm
- 16.30 BIR BUM BUM
- 18.00 STAR TREK - Telefilm
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 OH, IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
- 22.30 PAM COLLIER - Settimanale di cronaca
- 23.05 TERRORE - Telefilm - Film con Vincent Price
- 0.35 CANNON - TERROR
- 1.25 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 14.50 HO SOGNATO UN ANGELO - Film con C. Grant e I. Dunne
 - 16.30 CARTONI ANIMATI
 - 17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
 - 18.20 TELEMENÙ - CONSIGLI DI CUCINA
 - 18.45 HAPPY AND - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
 - 19.50 MESSICO '86 - Calcio
 - 19.55 TMC SPORT
 - 22.00 VIVA MEXICO - Calcio
 - 23.00 TMC SPORT
- Euro TV**
 - 11.45 SAM E SALLY - Sceneggiato con Georges Descrières
 - 12.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
 - 14.30 INNAMORARSI - Telenovela
 - 15.00 D COME DONNA - Telenovela
 - 15.45 LA SIAURINA - Telenovela
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
 - 20.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
 - 20.30 CHANEL SOLITAIRE - Film con M.F. Pisier
 - 22.20 FOX FIRE - Telefilm con Joanna Cassidy
 - 23.25 TOUTO CINEMA
 - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 L'IDOLE - Telenovela
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 18.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 L'IDOLE - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verdi: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 15.57, 18.57, 19.54, 20.57, 22.05-22.57, 23.05 Radio anch'io: 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.05 Habitat; 16.12 Pagnone; 19.25 Audio bus; 20. Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6 i giorni: 8.45 Andrea; 10.30 Radice 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32 La ore della musica; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.45 Radice 3131 sera jazz; 21.30 Radice 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudente; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.00 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Franco e il centenario della morte; 23.12 jazz; 23.40 R racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.00 Fatti nostri, a cura di Mirale speroni; 11.00 I piccoli indizi, gioco telefonico; 12.00 Oggi è lunedì a cura di Roberto Bassoli; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of film (per posta); Seso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle dello staffe; 15.30 Introducing, intervista; 18.00 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 18.30 Reportage, novità internazionali; 17.00 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



A sinistra, Edward Fox
Barbara Carrera, Scott Glenn
e Laurence Olivier nel film
«I 4 dell'oca selvaggia II»



Il film Esce «I 4 dell'oca selvaggia II» di Peter Hunt con Laurence Olivier nei panni del vecchio gerarca nazista chiuso nel carcere di Spandau

Hess, merce da «scoop»

I 4 DELL'OCA SELVAGGIA II — Regia: Peter Hunt. Sceneggiatura: Reginald Rose. Interpreti: Scott Glenn, Barbara Carrera, Edward Fox, Robert Webber, Laurence Olivier, Derek Thompson. Inghilterra, 1985.

Esattamente una settimana fa, a Spandau, il figlio cinguettante di Rudolf Hess ha raccontato che, quando il vecchio padre morisse nella sua cella di Spandau, la notizia sarebbe tenuta segreta agli stessi familiari. Solo in un secondo momento, dopo aver fatto saltare in aria il carcere di Spandau e aver disperso al vento le ceneri di Hess, le forze alleate rivelerebbero al mondo l'avvenuto decesso. Esistono ovviamente motivi di segretezza e di delicatezza diplomatica, ma c'è qualcosa che fa rabbrivire in questa serie di pratiche burocratiche stabilite quarant'anni fa quando il gerarca nazista fu condan-

nato all'ergastolo dalle Potenze vincitrici.

Se nella realtà, a sentire l'intervista di Biagi, Hess non appare per niente «pentito» e anzi accetta orgogliosamente il proprio destino di perseguitato, al cinema le cose vanno un po' diversamente. E quanto tenta di accreditare questo *I 4 dell'oca selvaggia II*, film d'avventura di Peter Hunt tratto dal romanzo *The Square Circle* di Daniel Carney, che ipotizza la liberazione di Hess ad opera di un commando di mercenari assoldato da una potente tv americana. Ovviamente il riferimento al film originale di Andrew McLaglen, con Richard Burton e Richard Harris, è puramente strumentale: l'ambientazione africana ha lasciato il campo a nuovi personaggi (ben più cinici e ambigui) ed un'atmosfera berlinese niente affatto eroica.

Sulla scorta di ipotesi mai del tutto confermate, si im-

magna che Hess sia depositario di informazioni segretissime capaci ancora oggi di scuotere i rapporti tra le nazioni (nel 1941 il gerarca si paracadutò in Scozia per offrire la pace al governo inglese); niente di meglio, dunque, per un grande network in cerca di pubblicità, che rapirlo onde ricevere in esclusiva, dalla viva voce, le scottanti rivelazioni.

La missione è di quelle impossibili, ma il roccioso mercenario yankee-libanese Scott Glenn (era il pistolero mancino di *Silverado*) troverà un modo per aggirare l'ostacolo. Si tratta, con l'aiuto di un secondino britannico, di provocare un attacco d'asma al vecchio carcerato, in modo da farlo trasportare all'ospedale militare poco lontano da Spandau. È l'unico anello debole della catena. Ma intanto intorno all'operazione si moltiplicano gli interessi più contrastanti: per ragioni diverse, sia un terrorista tedesco di estrema

destra che un colonnello dei servizi segreti inglesi combutta con i sovietici sono disposti ad aiutare il mercenario nell'ardua impresa. Che ovviamente riuscirà: Glenn e il suo onnipotente guardaspalle Edward Fox, dopo averlo travestito da tifoso di calcio ubriaco, lo portano in Austria.

Tutto bene, dunque, per la tv americana in cerca di scoop? Macché: stanco e infastidito, Hess (è Laurence Olivier, il viso scavato ornato da folte sopracciglia) si tira indietro e supplica i suoi liberatori di rispettarlo a Spandau per poter morire in pace. «Io so solo che non merito d'essere libero», dice addirittura. E poi aggiunge: «È meglio che questa storia muoia con me». Nell'ultima inquadratura lo vediamo, barcollante ed estraneo, salire le scale dell'ambasciata francese che lo respingerà di lì a poco nella fortezza berlinese. Il rapimento è stato solo

un'invenzione della stampa.

Silracchiato (dura due ore) e pieno di sparatorie, *I 4 dell'oca selvaggia II* è un film che cerca di sposare il filone spionistico (tipo *Funeral a Berlino*) con le nuove regole imposte dal cinema d'avventura. Il risultato è così così, i personaggi hanno poco spessore, la credibilità va presto a farsi benedire, l'incursione femminile della ex modella Barbara Carrera fa solo arredamento. Francamente l'unico a risultare simpatico è il vecchio killer zoppo e al verde interpretato da Edward Fox, che qui aggiorna la caratterizzazione offerta tredici anni fa nel vigoroso *Il giorno dello sciacallo* di Fred Zinnemann. Ma siamo, per lo più, in una mediocrità cinematografica che nemmeno il cameo di Laurence Olivier riesce a risolvere.

Michele Anselmi
● Ai cinema America e Royal di Roma

STORIA AL BILIARDO E ALTRE STORIE. Testi e regia di Romeo De Baggis. Scene e costumi di Tullio Costa. Interpreti: Franco Castellano, Blas Roca Rey, Rita Livesi, Fabrizio Temperini, Luca Dal Fabbro, Mauro Cremonini, Diego Ghiglia, Carlo Leone, Anna Suzzi. Roma, Teatro Centrale

Di scena «Storie al biliardo e altre storie» di De Baggis

Il panno verde come una giungla brutale



Una scena d'insieme di «Storia al biliardo e altre storie»

Tra fast food, discoteche e altri sogni sopravvive l'antica sala del biliardo, magari a ridosso dei nuovi giochi elettronici. Ma i suoi frequentatori sono cambiati, e poco hanno da spartire, ad esempio, con i visi ancora umani che apparivano nel simpatico film di Maurizio Ponzi *Io, Chiara e lo Scuro*. Qui, nell'atto unico che costituisce il pezzo principale dello spettacolo scritto e allestito da Romeo De Baggis, abbiamo davanti un gruppetto di ribaldi, ai margini della malavita, inclini al gesto greve, allo scherzo pesante, rissosi anche fra loro, e uniti solo nel nome della tifoseria romanista.

Uno di essi (il più «normale», ma solo perché, al momento, indossa la divisa militare) compie l'errore di portare là, in quell'ambientino, la sua ragazza; e di metterla addirittura in palio, nella gara che lo oppone al «capo della piccola banda», e che lo vedrà sconfitto. Non seguirà una brutale violenza plurima, sul panno verde della tavola trasformata in giaciglio d'occasione.

C'è poi un lieve risvolto

patetico, a sorpresa, dal quale si diffonde, nella ormai dispersa congegnazione, una certa influenza del teatro inglese di denuncia sociale (De Baggis è un buon conoscitore di quella letteratura drammatica) e un'eco più vaga e tarda della Roma pasoliniana. Il linguaggio, fra dialettale e gergale, è adoperato del resto con disinvoltura, e la rappresentazione ha una sua mimetica veridicità, forse più consona al cinema, o al piccolo schermo televisivo, che alla scena. E gli attori sono, nel complesso, abbastanza piaciuti.

Quasi ad antipodo preventivo, prima di *Storia al biliardo* ci viene offerto un quadretto crepuscolare, non privo di garbo: ossia il ritratto «a memoria» d'un uomo semplice, un venditore di scarpe, che i figli di lui e un'amica «barbona» compiono, incassando frammenti di ricordi. Che sono anche i ricordi d'una città scomparsa, o ridotta al minimo termini da quell'urbanizzazione selvaggia, la quale forse è l'autentica, invisibile protagonista anche di *Storia al biliardo*.

sg. 5a.

Edizioni Dedalo / novità

Fabio Giovannini
Dario Argento:
il brivido, il sangue,
il thrilling

La bellezza dell'assassino, la cipressa-bola, il colore del sangue, un cinema di fiaba e di incubo: il primo studio completo su Dario Argento e su tutti i film diretti e prodotti dal regista romano.

Maria Teresa Carbone
I luoghi della memoria
Harold Pinter sceneggiatore
per il cinema di Losey

Un sodalizio artistico e culturale che ha saputo dar vita ad una fra le stagioni più felici della moderna cinematografica.

Anna Maria Nassisi
Rendita e profitto
in Ricardo e Marx

L'esplorazione di un intreccio fondamentale nella storia e nello sviluppo dell'economia capitalistica.

Sapere nel fascicolo di aprile

Intelligenza artificiale: considerazioni preliminari • La forza nucleare francese • I monopoli magnetici • L'uomo di Neanderthal è ancora tra noi?

AGORA nel fascicolo in libreria

Informatica: prospettive di Impiego • Software: un'industria che emerge • Digital: una nuova strategia d'offerta • Mainframe sotto la scrivania.

Bozze 86 nel fascicolo in libreria

Raniero La Valle: Sulla «Lettera ai comunisti» • Giulio Girardi: Nella «Conquista» l'origine del sistema di guerra • Italo Mancini: Come ritrovare la trascendenza? • Gian Paolo Meucci: Seminare amore.

QA
La Questione Agraria

In questo numero

Basile Cee e regione mediterranea
Arcuri - Bertolini - Pasca Politiche
delle strutture in Emilia e tendenze
di sviluppo dell'agricoltura italiana
Anania - Balocco - Mantino - Reano
Aziende agricole e mercato del lavoro
in Calabria e Piemonte
De Benedictis Requiem per il concorso
degli economisti agrari
Cannata Il terzo congresso della Cic
Magni Un convegno su ambiente
e territorio

20, 1985

FAE Riviste s.r.l.
v.le Monza 106 - 20127 Milano - sp. abb. post. gr. IV/70

Intervista Parla la Houston nuova rivelazione musicale Usa

Whitney, a parecchi piace soul

«Sembra che ogni cantante debba essere definita o la nuova Steisand o la nuova regina del soul Diana Ross. Whitney Houston è stata invece paragonata ad entrambe. Ha una voce incredibile e diventerà ben presto una star internazionale».

Lo assicura ai propri lettori il critico musicale del *New York Times* che per primo ha scoperto il talento artistico di questa giovanissima cantante di «black music» che si è già piazzata ai primi posti delle classifiche americane. A soli 22 anni la Houston ha bruciato le tappe di una carriera musicale, imponendosi al pubblico statunitense in pochi mesi di programmazione televisiva e radiofonica. Whitney canta il soul degli anni Ottanta, con tanto ritmo e velocità, attraverso una straordinaria presenza scenica. Il suo primo concerto è stato così salutato dalla critica americana. «Ha una voce grandiosa, di quelle che ti fanno piangere e ridere nello stesso



La giovanissima cantante nera Whitney Houston, rivelazione del soul

tempo», afferma il critico del *Village Voice*. E *Billboard* (il corriere della musica mondiale) rincara la dose di elogi, ammettendo che «Whitney ha la discendenza e lo stile per essere una vocalist superiore alla norma».

Ma come nasce il successo di Whitney Houston? È un fatto occasionale, dovuto a qualche magnate della musica, oppure pensi di possedere tutte le caratteristiche per travolgere la audience internazionale? «Vengo da una famiglia di cantanti e musicisti. Mia madre era una delle leggendarie prime donne del rhythm and blues (Cissy Houston). Dionne Warwick, che molti di voi conosceranno anche in Italia, è mia cugina. Prima di approdare nel mondo della musica ho fatto la modella per le più titolate riviste di settore».

Qualcuno ti ha addirittura definito «la ragazza più bella d'America». Non ti senti un po' imbarazzata? «No, anche se queste affermazioni mi sembrano esagerate. Quando decisi di cantare non pensavo certo al successo, ai soldi, alle interviste. Avevo soltanto bisogno di esprimermi sotto il profilo musicale. Negli States mancavano riferimenti sul piano compositivo. C'era tempo per cantare soul e rhythm and blues in termini commerciali, piazzando un prodotto orecchiabile e insieme assai complesso nella interpretazione vocale. Ecco perché ho preferito eseguire brani apparentemente semplici nella forma ma estremamente intricati nella composizione. Musicalmente vengo dal blues, dagli spirituali, dal gospel. A 15 anni ho cantato nel coro della chiesa New Hope Baptist. Poi ho lavorato nei night club, collaborando nel frattempo con Chaka Kan, Paul Jabarra, Material. Due anni fa sono entrata nelle charts americane con il brano *Hold me*, cantato in coppia con Teddy Pendergrass. Anche con Jermaine Jackson ho sfiorato il primo posto ma soltanto ora la critica e soprattutto il pubblico si è accorto della mia voce. Devo dire grazie a Narada Michel Walden per il contributo tecnico-strumentale. Questa è la mia storia. Nient'altro».

Cosa significa essere prima in America a soli 22 anni? «Non c'è età per il successo. Certo l'esperienza conta molto

QUESTA SERA ALLE 20.30

PER IL CICLO XX SECOLO

IL PROSSIMO UOMO

con SEAN CONNERY e CORNELIA SHARPE
regia di RICHARD SARAFIAN

SEGUIRA' DIBATTITO
condotto da GUGLIELMO ZUCCONI
sui problemi del Medio Oriente
e del terrorismo
ospite: HENRY KISSINGER
GIOVANNI SPADOLINI - LUGI CALIGARIS

SI RINGRAZIA GAH

CANALE 5

Il convegno All'Aquila un interessante incontro tra esperti italiani e sovietici Musica e mass-media: non ci siamo

Dal nostro inviato

L'AQUILA — In coincidenza con altre avventure della vita, determinate dalla nube radioattiva, si è svolto e concluso, nell'Università degli Studi, un incontro italo-sovietico per accertare, diremmo, il grado di inquinamento della musica ad opera dei mass media. È il quinto incontro tra musicisti e musicologi italiani e sovietici, organizzato dalle Associazioni Italia-Urss e Urss-Italia (quest'anno anche d'intesa con l'Università dell'Aquila e l'Unione dei compositori sovietici), ed è destinato a rimanere tra i più sostanzialmente positivi.

Nella sua relazione introduttiva, Luigi Pestalozza ha posto subito il problema. L'ascolto di musica dal vivo non raggiunge neppure il 10% del valore complessivo della musica variamente comunicata. C'è una «politica», per cui alle tecnologie più avanzate, che avrebbero possibilità illimitate, corrisponde un restringimento dello spazio riservato all'informazione. Ma c'è tutta una organizzazione industriale, che tiene la musica nell'ambito dell'Ottocento, come secolo del trionfo della borghesia, che va conservato e protetto. Né c'è da sperare

sull'iniziativa delle istituzioni musicali, che fanno musica dal vivo, condizionate dagli utili e profitti per i mass media. Tutto si programma in funzione del disco o della ripresa televisiva. Si è esasperata la trovata di Stravinskij che regolò la durata d'una sua musica — già nel 1925 — perché stesse tutta nelle due facciate del 78 giri.

Variamente connesse ai temi della relazione generale di Pestalozza, si sono svolte quelle particolari, tutte anch'esse improntate ad una vivacità di atteggiamenti critici e polemici. La delegazione sovietica non era meno agguerrita, e il compositore del Kaskiatan, Erkgali Rachmadiev, non è stato tenero con le migliaia e migliaia di ore di musica che diffondono in Urss ogni giorno una roba «de restaurant».

Vladimir Komarov ha rivendicato al musicista, in nome del principio creativo, la piena autonomia e «superiorità» su tutti i mezzi. Evgenij Doga ha condiviso le considerazioni di Sergio Miceli che ha rivelato, nel cinema, la povertà dei mezzi musicali nei confronti dell'opulenza di quelli visivi. Giorgio Adamo vuol mettere un freno alle interpretazioni so-

ciologiche che sminuiscono — dice — il giudizio critico ed estetico, mentre Paolo Donati e Pasquale Santoli hanno indugiato sulla crisi di produzione che ha la Rai privilegiante la musica riprodotta.

Innokentij Popov, capo della delegazione sovietica, distinguendo tra musica buona e musica cattiva, ha posto l'esigenza che i mass media siano soprattutto mezzi di conoscenza. Luigi Del Grosso Destrieri, in un suo inventario di problemi, ha puntato su quelli, insoliti, che derivano non dalle modifiche portate nella musica dai mezzi nuovi, ma proprio dalla esistenza stessa di questi mezzi il cui uso è improvvisato sul campo, lontano da ogni professionalità.

Jurij Korev ha segnalato le difficoltà dell'informazione in ambienti non omogenei e altri partecipanti all'incontro (Nicola Sani per i computer, Mimma Guastoni per l'editoria, Ernesto Magnani per la crisi del disco, Carlo Marinelli per la conservazione del disco che dovrebbe tramandare anche la musica non redditizia, Dario Natali per la Tv, che non opera più in regime di monopolio, ma in regime di concorrenza) hanno,

Erasmus Valente

Un bus per il 2000

Sono oltre 20 milioni i turisti europei che si muovono «su gomma» - I dati dell'European Flash Market di Rimini

Nostro servizio
RIMINI - Il turismo in pullman muove oltre 20 dei 200 milioni di turisti europei che ogni anno attraversano le loro frontiere per andare in vacanza...

Questi dati (ed altri, tutti comunque molto favorevoli al cosiddetto «veicolo gomma») hanno trovato un momento di verifica promozionale e contrattuale alla 6ª edizione dell'European Flash Market...

Si aspettavano circa 330 ditte - fra tour operators ed agenzie di viaggi - provenienti dai 12 paesi turistici più importanti d'Europa...

Le notizie

«Grande Viaggiatore», 90 itinerari

A cura del Centro Turistico Studentesco (Cts) in collaborazione con Alitalia, è uscito il catalogo «Grande Viaggiatore», che quest'anno contiene 90 itinerari turistici in oltre 50 paesi del mondo...

Tokyo la città più cara del mondo

Da uno studio effettuato nell'86 in 99 città dalla organizzazione «Business International», è pubblicato a Ginevra, è risultato che Tokyo, Teheran e Lagos sono le città più care del mondo...

Proposte estate '86 del Touring Club

All'insegna della novità le proposte contenute nel catalogo del Touring Club per l'estate 1986: introduzione delle «stagioni preferenziali» (consente di utilizzare a prezzi più accessibili gli stessi servizi dell'alta stagione)...

Per la Fiafet sarà una buona estate

Secondo la Fiafet (Federazione Italiana degli Agenti di Viaggio) le prospettive del mercato turistico per questa estate sono buone. Infatti alla flessione degli arrivi dagli Stati Uniti dovrebbe far riscontro una crescita del flusso turistico dal Nord e dal Centro Europa...

Offerte da 40 dollari per il 40° della Twa

La Twa, per festeggiare il suo quarantesimo anniversario di attività, ha messo a punto tre offerte speciali a 40 dollari l'una (60.000 lire). Per 40 dollari, dunque, si potrà noleggiare un'auto dalla Hertz per una settimana; oppure scegliere il pacchetto di voli (minimo sei, massimo otto) per visitare altrettante città americane...

Antiquariato, rassegna internazionale a Milano

Si svolgerà a Milano dall'11 al 25 maggio l'8ª Rassegna Internazionale dell'Antiquariato, alla quale parteciperanno oltre 120 antiquari, che presenteranno centinaia di oggetti preziosi dal Medioevo all'Art-Decò.

Utili-record per l'American Express

Profitti record per l'American Express nel primo trimestre di quest'anno: l'utile netto è stato infatti pari a 321 milioni di dollari (481 miliardi di lire), con un aumento del 112 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente...

Convegno a Verona sull'alimentazione

Si svolgerà a Verona il 23 e 24 maggio prossimi un convegno dal titolo «Mangiare bene in cucina giovani e anziani». Promosso dal Touring Club Italiano e dalla Unione Ristoranti del Buon Ricordo, con la collaborazione dell'Ente Autonomo Fiere di Verona, della Camera di Commercio e dell'Associazione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Verona.

Aumentano i voli della British da e per l'Italia

La programmazione estiva della British Airways di quest'anno prevede un aumento dei voli da e per l'Italia, sia rispetto agli orari invernali che a quelli dell'estate 1985. Infatti, i voli della compagnia aerea britannica saranno 67 la settimana in estate e 63 in inverno, contro i 63 dell'orario invernale e i 65 dell'estate scorsa.

Meridien a Londra dal 1º maggio 1986

La società Meridien, filiale dell'Air France, ha rilevato dal gruppo inglese Guinness l'Hotel New Piccadilly di Londra, che dispone di 296 camere, due ristoranti e attrezzature sia per conferenze...



Nostro servizio
TERRASINI - Ogni anno, nel mondo, 325 milioni di persone preparano la valigia, e hanno già in tasca un biglietto per un viaggio internazionale. Quasi un sesto di questo sterminato esercito di viaggiatori (50 milioni) ha nel suo bagaglio un costume da bagno: la meta da raggiungere un paese del Mediterraneo...

Di tutto questo, e di molto altro ancora, si è discusso per quasi una settimana - dal 23 al 29 aprile - a «Città del mare», una struttura turistica di Terrasini, a pochi chilometri da Palermo, dove s'è tenuta l'assemblea mondiale dell'Iptto, la federazione internazionale delle organizzazioni del turismo popolare...

La sede scelta per la sel giorni del turismo sociale era, in un certo senso, un modello. «Città del mare» infatti conta ogni anno, in sette mesi di attività, su oltre 270 mila presenze turistiche; fa parte della Anct, e ha già promosso parecchie iniziative perché il turismo venga giocato sul piano della professionalità...

In conclusione, il mercato delle vacanze in Europa ed in Italia sta vivendo una fase di attesa: inglesi e francesi sono i più indecisi, gli altri mercati si muovono, ma prima di concludere contratti definitivi si augurano che il mercato italiano reagisca con un ribasso dei prezzi.

Fabio Grassi

Tutto l'oro del Mediterraneo

Cento operatori di 25 paesi presenti a Terrasini in Sicilia - 3 miliardi di dollari il giro d'affari annuale - Enormi potenzialità non ancora sfruttate - Una proposta e una immagine comune

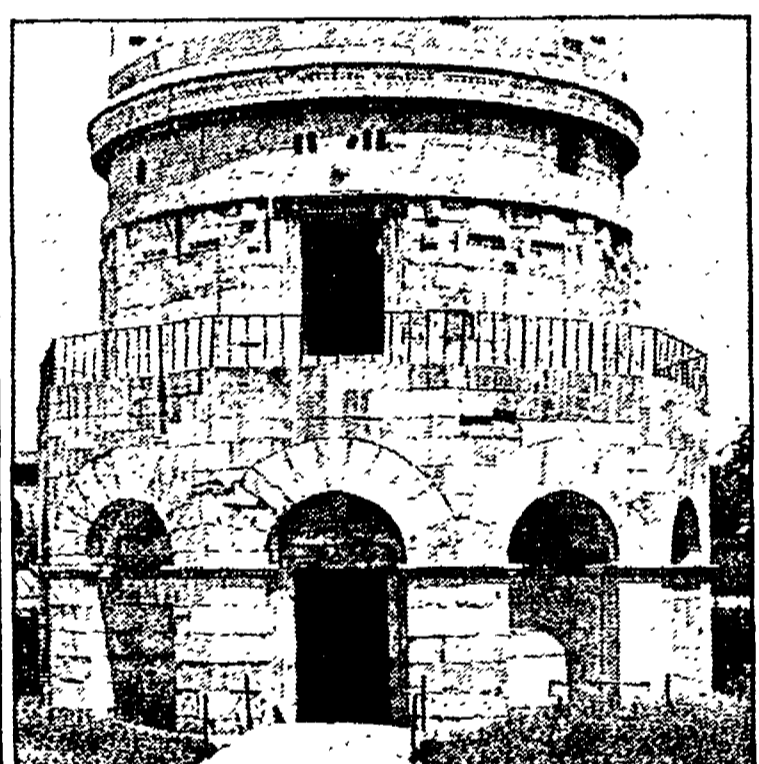


Visioni del Mediterraneo, da Tunisi a Tozeur

lavoratori, come chiarisce Bruno Busacca, vicepresidente della Anct, «in Italia» - aggiunge - spesso quel turismo sociale si intende solo quello che è sovvenzionato da enti pubblici (per esempio, quello per la terza età); in questo campo bisogna fare ancora molti passi avanti, rendersi conto che il turismo sociale non è né povero né necessariamente sovvenzionato. Bisogna fare un tentativo concreto di incanalare questo turismo verso il Mezzogiorno, anche offrendo una più lunga stagionalità...

Il Mediterraneo, dunque, è un passe-partout. Va bene per il turismo sociale, va bene anche come «offerta privilegiata» per conquistarsi i mercati più ambiti, cioè quelli del Nordamerica, del Nordeuropa, dell'Asia (il Giappone soprattutto). Ma i paesi rivieraschi del Mediterraneo dovrebbero probabilmente i risultati migliori se la smottessero di farsi concorrenza fra loro, e provassero invece ad elaborare una strategia univoca, programmata di comune accordo...

Ornella Di Biasi



Il mausoleo di Teodorico

Nobili palazzi e fantasmi di poeti

Storia e personaggi «letti» nelle vie cittadine - La campana di Dante e la casa di Byron - La dimora che ospitò Garibaldi e Bixio - La più antica società dei pescatori e la prima cooperativa di braccianti

Itinerari consigliati

MEZZA GIORNATA Mausoleo di Galla Placidia, Basilica di S. Vitale, Battistero Neoniano, Cattedrale, Cappella e Museo Arcivescovile - Tomba di Dante. GIORNATA INTERA Oltre a quelli già citati: Mausoleo di Teodorico, S. Apollinare in Classe, S. Apollinare Nuovo, Battistero degli Ariani. DUE GIORNATE Ai monumenti precedenti, aggiungere: zona danesea, Chiesa di S. Francesco, Gruppo Mosaicisti, Loggetta Lombardesca (Pinacoteca civica e statua di Guidarello), Pineta di Classe. ESCURSIONI 1) Alla Marina di Ravenna (Cassolboschetto, Marina Romea, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe, Lido di Savio). Tutti i centri sono raggiungibili attraverso ottime strade asfaltate. Caratteristiche: spiaggia e pineta; per i buongustai, pesce. 2) Alla Pineta di Classe. Dista da Ravenna circa 10 km. È possibile percorrere in auto il viale turistico della pineta, che è aperta nelle ore diurne. 3) Alla Repubblica di S. Marino. È la più piccola e antica Repubblica del mondo: di impronta prettamente medievale, la mini-capitale offre, dall'alto delle sue torri, uno splendido panorama della pianura romagnola fino al mare. Collegata da una superstrada e raggiungibile anche in elicottero.

Dal nostro inviato

RAVENNA - La Provincia ha sede in un Palazzo Rasponi. Tutti i centri sono raggiungibili attraverso ottime strade asfaltate. Caratteristiche: spiaggia e pineta; per i buongustai, pesce. 2) Alla Pineta di Classe. Dista da Ravenna circa 10 km. È possibile percorrere in auto il viale turistico della pineta, che è aperta nelle ore diurne. 3) Alla Repubblica di S. Marino. È la più piccola e antica Repubblica del mondo: di impronta prettamente medievale, la mini-capitale offre, dall'alto delle sue torri, uno splendido panorama della pianura romagnola fino al mare. Collegata da una superstrada e raggiungibile anche in elicottero.

Non solo palazzi aviti; c'è anche «la casa dell'ortolano», raro esempio di architettura rurale spontanea, e la Casa Mattia, sede della più antica società del mondo, la corporazione dei pescatori fondata prima del Mille. E non solo il Mausoleo di Teodorico e la Colonna del Francese dove cadde Gastone di Foix; si ritrovano anche i segni e le opere tangibili della grande vicenda civile, operaia e socialista, che contrassegna Ravenna, megalopoli economica, cittadina, marina, dell'import-export granario, giro d'affari miliardario - lui, la sua sede ultramoderna, attrezzata di computer e jet, ce l'ha nel bellissimo palazzo cinquecentesco della famiglia Pompioli, sul portale un guerresco stemma che reca inciso «Può mancare la terra in cui viviamo, non quella in cui moriamo».

Poche città come Ravenna sono così «dentro», commiste alla propria storia senza soluzione di continuità: camminare per le sue strade è come vagare in un ininterrotto flashback, un ordinato nastro di pietra e mattoni dove scorrono personaggi, vicende e nomi - anche poeti, imperatori, battaglie, donne, patrioti, santi, briganti - di questa straordinaria ex capitale di Teodorico. I poeti, ad esempio. «L'ora che volge al desio» è qui che batte, esattamente all'Avvenaria di ogni sera, coi tredici rintocchi della campana di Dante; e qui, su questa bianca facciata, la lapide dice che nel 1819 «dimorò Lord Byron, s'innamorò poeta inglese amico dei patrioti ravennati; ed è sempre qui, in una cassetta-reliquia della Biblioteca Classense, che sono conservate numerose lettere da lui scritte al suo grande amore ravennate Teresa Guiccioli Gamba. Città che incantò Blok, e ispirò a Montale alcuni dei più bei versi della «Dora Markus», là a Porto Corsini...

Si può ripassare la storia, riempire un taccuino di date e avvenimenti, camminando per queste strade. Casa Die-di, al n.18 di via Romolo Gessi, non è soltanto una bella costruzione del periodo veneziano, ma la stessa dove la notte del 25 gennaio 1576 tutta la famiglia vi fu sterminata da Gerolamo Rasponi e dalla sua banda. Il Palazzo Rasponi-Murat è lo stesso che deve il suo celeberrimo secondo nome al fatto che un Giulio Rasponi sposò Luisa Murat, figlia del re di Napoli Gioacchino e di Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone: divenuto ritrovo di cospiratori e liberali, è il palazzo che già ospitò anche Garibaldi, incontratosi a Ravenna per la prima volta con Nino Bixio. Terribili Rasponi, la città è piena dei loro palazzi e del loro odio. Nel 1849 ospitò intero (il 500) furono padroni della città, dominando con violenza e delitti. Ma apparteneva alla famiglia Fignacchia-Corradini (il cui seicentesco palazzo è lo stesso di via Cavour 51) quel conte Rutilio, condannato nel 1874 ai lavori a vita come membro della famosa «setta degli accellatori». Non solo palazzi aviti; c'è anche «la casa dell'ortolano», raro esempio di architettura rurale spontanea, e la Casa Mattia, sede della più antica società del mondo, la corporazione dei pescatori fondata prima del Mille. E non solo il Mausoleo di Teodorico e la Colonna del Francese dove cadde Gastone di Foix; si ritrovano anche i segni e le opere tangibili della grande vicenda civile, operaia e socialista, che contrassegna Ravenna, megalopoli economica, cittadina, marina, dell'import-export granario, giro d'affari miliardario - lui, la sua sede ultramoderna, attrezzata di computer e jet, ce l'ha nel bellissimo palazzo cinquecentesco della famiglia Pompioli, sul portale un guerresco stemma che reca inciso «Può mancare la terra in cui viviamo, non quella in cui moriamo».

Silvano Goruppi

Schnitte e palacincche siete arrivati a Trieste

Vera cucina mitteleuropea nei ristoranti della città giuliana - Serate promozionali

Dalla nostra redazione
TRIESTE - In trattoria come in viaggio. Si entra, si scorre il menù, ed è come se si staccasse il biglietto per un tour attraverso la Mitteleuropa. La cucina triestina è infatti un delizioso intreccio gastronomico-alimentare creato nel corso dei secoli, su queste rive dell'Adriatico, dalle genti che vi sono giunte dai diversi paesi, al quale hanno contribuito, con tocco da maestri, i triestini che, come cuochi, hanno percorso tutti i mari con le navi di una tradizione marinara ormai in via d'estinzione. Sulle «liste del giorno», sia in città che sul Carso, si leggono nomi talvolta incomprensibili, spesso anche difficili da pronunciare, ma che stanno ad indicare dei piatti sicuramente saporiti. In questo ultimo periodo si sono avute numerose iniziative per la riscoperta ed il recupero della cucina tradizionale; e con notevole successo. Non ci si è limitati alle «serate» nei ristoranti e nelle trattorie, ma si è dato un premio alle librerie che si sono distinte nella diffusione della gastronomia locale. La cucina triestina è infatti roba da manualetto: non sono in molti, fuori dalla provincia, a sapere che la «minestra di piron», altro non è se non il conormento. Entrando in trattoria e volendo gustarsi un buon antipasto, bisogna chiedere un «giardinetto». È un piatto «composto», con prosciutto, salame, vari tipi di formaggio, il tutto accompagnato da molti sottaceti. Per quanto riguarda i primi piatti, non c'è che l'imbarazzo della scelta. A parte la diffusissima pasta e fagioli, molto apprezzata è la «jota», minestra con i crauti e, spesso, le cotiche. C'è poi la minestra «de boboci» o «de formenton» (con granoturco fresco) originaria dell'Istria e dei Balcani; il «brodo brustola» (con farina), tipico mangiare dei poveri o di... (fine mese); l'«orzo e faso» ed i vari tipi di gnocchetti; molto richiesti quelli di pane (con il sugo, oppure marmellate o suse-



Una veduta di Trieste ai tempi di Italo Svevo

sine) che arrivano dalla Boemia, quelli di «gries» (semolino) in brodo. Tra i secondi piatti, ricorderemo la «calandracca» (carne lessata e poi cotta con le patate), i «capuzi garbi» (crauti) con la salsiccia, il «goulasch» ungherese più o meno piccante, la «Kaiserfleisch», costata di maiale affumicata, la «porzina calda» (da chiedersi nei buffet) con il cren, la senape ed i crauti, lo «stincio» di vitello o di maiale, il «rasnic» (spiedini) e «cevapec» (polpettine), giunti da Turchia e paesi slavi. In merito alla «minestra di piron», consigliamo le «patate in tecia», i «chifef de patate» (possibili sia come contorno che come dolce), il «mataviz» o il radicechio rosso con i fagioli, le «melanzane in tecia» o «apanadze», peperoni ripieni, le «luganighe» di Gragnano. Gustosi anche i piatti di prosciutto Praga arrostito, il formaggio Liptauer (un amalgama con pasta e spezie) come si usa in Ungheria. Da provarsi anche le «schnitte», pane raffermo tagliato a fette, bagnato nel latte, passato nell'uovo e fritto. Le «palacincche» sono il dolce più diffuso: a seconda dei gusti, le frittelle vengono garnite con la cioccolata, le noci o la marmellata. Ci sono poi i «krapfen», i «buzolai» (ciambelle dell'Istria), i «crostoli» dalmati, il «kuguluf» tedesco, il «pre-snitz», la «putizza», lo «strucolo de pomii». Tra tutti, da preferirsi il vino terrano, del Carso, rosso come il sangue. Con questo nostro «viaggio», non abbiamo avuto la pretesa di presentare la cucina triestina nel suo complesso. Il nostro è stato un breve giro, in economia. Naturalmente, il turista che entra in trattoria sulla riviera di Barcola, a Muggia ed anche sul Carso può trovare tutte le specialità di pesce e quanto offre la cucina internazionale. Ma per mangiare le cose di ogni giorno non è necessario mettersi in viaggio, si possono gustare anche restando a casa. Il bello del turismo è anche questo, scusate se è poco.

Tra i cannibali

Viaggio in Nuova Guinea, grande isola (la seconda del mondo dopo la Groenlandia) a nord dell'Australia: la parte a sud si chiama Papua, quella più settentrionale è il West Irian. Appunto quest'ultima è la meta dei 26 giorni tutti ad alta emozione, proposti da Trekking International di Milano (partenza il 2 agosto da Milano), attraverso Francoforte, Jakarta, Jaipura, Ewer, Agatz, Bjak, un paio di atoll. Com'è la Nuova Guinea, oltre che lontana Tremenda. Una catena montuosa (altezza media 4000 m.) attraversa il paese e, in più, foreste impenetrabili, acquitrini, paludi: una specie di prova perenne per la sopravvivenza dell'uomo. Però un luogo bellissimo, fitto di mangrove secolari, felci, orchidee delle giungle pluviali, uccelli a non finire e migliaia di luciole che ogni notte illuminano le rive dei fiumi. E molte valli ancora inesplorate. Qui ci sono i cannibali. Tra i popoli che vivono all'interno della foresta - i Citak, i Cumbayas, i Dani, gli Ekkari - gli Asmat (visti dipinti a colori vivaci, in testa le piume del cacato) sono appunto cannibali, in perenne guerra con le altre tribù: ad essi solo dal 1965 il governo indonesiano ha proibito carne umana, collezioni di crani, feste di imitazione e simili. Anche i Dani sono una delle più antiche popolazioni della Nuova Guinea. Chiusi in villaggi arampicati sui fianchi della montagna, hanno come unico capo di abbigliamento l'astuccio penico: una zucca essicata e svuotata che a volte oltrepassa l'altezza di un uomo. Allevano maiale e coltivano patate dolci. Tutto compreso, l'avventura costa 7.300.000: a vostro rischio e pericolo, per informazioni, potete telefonare a Trekking International, 02/3189161.



ogni notte illuminano le rive dei fiumi. E molte valli ancora inesplorate. Qui ci sono i cannibali. Tra i popoli che vivono all'interno della foresta - i Citak, i Cumbayas, i Dani, gli Ekkari - gli Asmat (visti dipinti a colori vivaci, in testa le piume del cacato) sono appunto cannibali, in perenne guerra con le altre tribù: ad essi solo dal 1965 il governo indonesiano ha proibito carne umana, collezioni di crani, feste di imitazione e simili. Anche i Dani sono una delle più antiche popolazioni della Nuova Guinea. Chiusi in villaggi arampicati sui fianchi della montagna, hanno come unico capo di abbigliamento l'astuccio penico: una zucca essicata e svuotata che a volte oltrepassa l'altezza di un uomo. Allevano maiale e coltivano patate dolci. Tutto compreso, l'avventura costa 7.300.000: a vostro rischio e pericolo, per informazioni, potete telefonare a Trekking International, 02/3189161.

Maria R. Calderoni

Rapporti sempre più tesi nel pentapartito capitolino

Signorello chiede: «Verifica e tagli al bilancio '86»

All'ordine del giorno dissidi e polemiche nella maggioranza - Gianfranco Redavid (Psi) lamenta l'inerzia politica della coalizione

Verifica, verifica. Come una palla da biliardo, da tempo il termine rimbalza incessantemente tra le sponde del pentapartito capitolino. In un gioco estenuante di finzioni ed attesa, l'ordine del giorno di tempo ad assumersi nel suo lessico è stato il sindaco democristiano, Nicola Signorello, nel corso di una conferenza stampa convocata in fretta e furia ieri, quasi ad ora di pranzo. «Di fronte ai problemi della città — ha solennemente dichiarato il primo cittadino —, nella necessità di rafforzare il pentapartito, propongo una verifica politica».

Ma, soprattutto, Signorello ha disegnato uno scenario futuro tutt'altro che confortante per le tasche dei cittadini, lasciando intravedere una nuova raffica di aumenti delle tariffe dei servizi, trasporti compresi. Sul bilancio dell'86, che ancora non è stato portato in discussione, grava infatti l'obbligo di ripianare il deficit delle aziende di trasporto, che per quest'anno ammonta a circa 210 miliardi.

Il sindaco ha subito messo le mani avanti: «Occorre prendere atto che sono necessari tagli alla spesa corrente. Tagli drastici, non piccoli accorgimenti. Si tratta di reperire centinaia di miliardi; tutti i servizi saranno colpiti». Del resto, già in precedenza, il sindaco aveva indicato nella cultura e nell'assistenza due settori su cui si sarebbe abbattuta con maggior forza la scure dei tagli. La patata bollente del bilancio fa nascere il problema politico, delineato peraltro in un linguaggio sfumato: «Serve un impegno fortissimo di tutta la maggioranza pentapartita per vedere se si riesce ad ottenere per gli enti locali altre attenzioni. Se riusciamo a modificare la situazione legislativa, la faccenda assumerebbe un altro aspetto».

Il Pci: «È crisi mentre la città va allo sbando»

«Inerzia politica» è il concetto con cui il capogruppo socialista Redavid definisce il pentapartito capitolino. Il capogruppo repubblicano Oscar Mammì, invece, taglia corto e già parla di uscire dalla giunta, mentre i liberali — sull'onda di un rovente quanto fisicamente impegnativo congresso — ormai da tempo non dicono nemmeno più cosa ci stanno a fare in maggioranza. Insomma, è crisi. Lo ha detto a chiare lettere Piero Salvagni, a nome del gruppo comunista, parlando nel consiglio comunale di ieri. E, per di più, è una crisi che si tenta di tener nascosta scaricando tutte le tensioni sui problemi urgenti della città. Il che, in termini politici, significa non affrontarli. È proprio il consiglio di ieri ne è stata l'ultima dimostrazione, pensa quanto offensiva: convocato per discutere della legge, del fast-food e della nube radioattiva è stato stancamente trascinato in incredibili dialoghi che non affrontano nessuno di questi problemi. Nemmeno quello delle famiglie fuori casa per il crollo di via Principe Amedeo, che intanto aspettano...

certezze scolorite ieri da Signorello. Il bilancio potrebbe diventare il terreno di uno scontro rovente. I repubblicani fanno sapere che non accetteranno tagli al capitolo culturale. «La considereremo una scelta politica e ne trarremo le conseguenze», ha affermato a chiare lettere Mammì. E l'assessore Ludovico Gatto ha precisato che, nelle attuali condizioni, non è in grado di garantire lo svolgimento dell'Estate romana, tanto meno di un autunno romano.

Ancora, Signorello non si è peritato di tessere l'elogio del pentapartito. «In dieci mesi — ha sostenuto — sono stati affrontati e risolti problemi che da un decennio non trovavano soluzione e ciò è stato possibile proprio grazie alla collaborazione di tutti i partiti rappresentati in giunta. La campagna di Mammì ha un suono completamente diverso: «A un punto di vista elettorale, la giunta può vantare al suo attivo solo il regolamento sulle nomine e la sua applicazione per l'Ammu. Non c'è molto altro». In campo è sceso anche il Psi, che da sempre lancia segnali di malumore. Il segretario romano, Gianfranco Redavid, ha ripetuto che «l'inerzia politica affligge l'attuale coalizione». Ma, al pari del sindaco, ha detto che il pentapartito non si tocca. Affermazione di principio che sembra fare a pugni con l'improbata radiografia tracciata: «La giunta manca di collegialità ed è affetta da indecisionismo. La maggioranza è in una situazione di stallo e si va sfaldando. Quindi ci associamo e comprendiamo il malumore dei repubblicani e dei socialisti». Il Pli, invece, ci sembra totalmente dissociato da questa maggioranza. Per i socialisti l'appuntamento più vicino è la conferenza politico-organizzativa del partito, in programma per la prossima settimana. Qui ha detto Redavid: «Valuteremo sino in fondo le implicazioni che tale situazione comporta». Nel frattempo, come una sorta di panacea, tutti continuano ad agitare la bandiera della verifica.

Giuliano Capocelatro

Dopo la sanguinosa rapina all'Aventino esplose la protesta della categoria

Una notte senza le auto gialle

I tassisti: «È troppo pericoloso»

Migliorano le condizioni di Giuseppe Fratolocchi - I sindacati chiedono alle forze di polizia misure di sicurezza



In alto Giuseppe Fratolocchi il tassista ferito: qui taxi in fila a Termini

Nella notte nessun taxi ha viaggiato per le strade della città. Fino alle sei di questa mattina tutto bloccato. Dopo i colpi di pistola, sparati da due rapinatori al loro collega Giuseppe Fratolocchi (ricoverato all'ospedale in gravi condizioni), i tassisti romani hanno paura. Chiedono protezione e sicurezza per il loro lavoro. «Ogni notte ci sono 480 tassisti che rischiano la vita — dicono i rappresentanti sindacali — solo negli ultimi dieci giorni ci sono state 14 rapine, l'ultima oggi a mezzogiorno a Coll'Aniene».

La preoccupazione era visibile nella riunione che i lavoratori di tutte le cooperative della capitale hanno tenuto ieri sera, alle nove, a piazza Venezia: un mare di macchine gialle e una discussione vivace sulle richieste da presentare alla Prefettura e sulle altre iniziative di protesta (c'è in programma anche uno sciopero di 24 ore). I sindacati delle diverse organizzazioni (Cgil-Cisl-Uil, Cna, Cupar e Uil) erano andati tre ore prima in Questura per concordare le misure di sicurezza. I dirigenti della squadra mobile hanno però ricevuto solo i presidenti delle cooperative «radio-taxi» (in città sono quattro). «Rappresentano solo una parte e dei lavoratori — hanno protestato i sindacalisti —, non riusciamo a capire questa discriminazione».

I tassisti chiedono alle forze dell'ordine (lo ripeteranno al prefetto in un incontro che forse si terrà oggi dopo la riunione del Comitato per la sicurezza) controlli rigorosi durante la notte. Vogliamo che le volanti fermino i nostri mezzi per verificare l'identità dei passeggeri — dice il sindacato —. Le nostre macchine dovranno avere in futuro vetri antiproiettile e chiusure centralizzate. Dalla squadra mobile della questura promettono un pacchetto di misure che non è possibile.

«Spegni la radio...»: comincia così il viaggio della paura

Luciano Fontana

«Spegni la radio che me da fastidio». È una delle frasi correnti che si sente dire il tassista che di notte, a Roma, ha avuto la sfortuna di far salire dei rapinatori. A quel punto sa che sarà derubato. Forse piaciuto, perché non ha più di settanta o ottantamila lire in tasca, la sua auto probabilmente rubata. A qualcuno va peggio: Giuseppe Fratolocchi è ricoverato all'ospedale San Giovanni dopo essere stato colpito ieri notte, nel centro di Roma, da due proiettili all'addome. «Se la prendono sempre con i più anziani — dice un tassista al passaggio della stazione Termini —. Ma anche i più giovani possono fare poco: salgono in due, armati di coltelli o di pistole e reagire non è possibile».

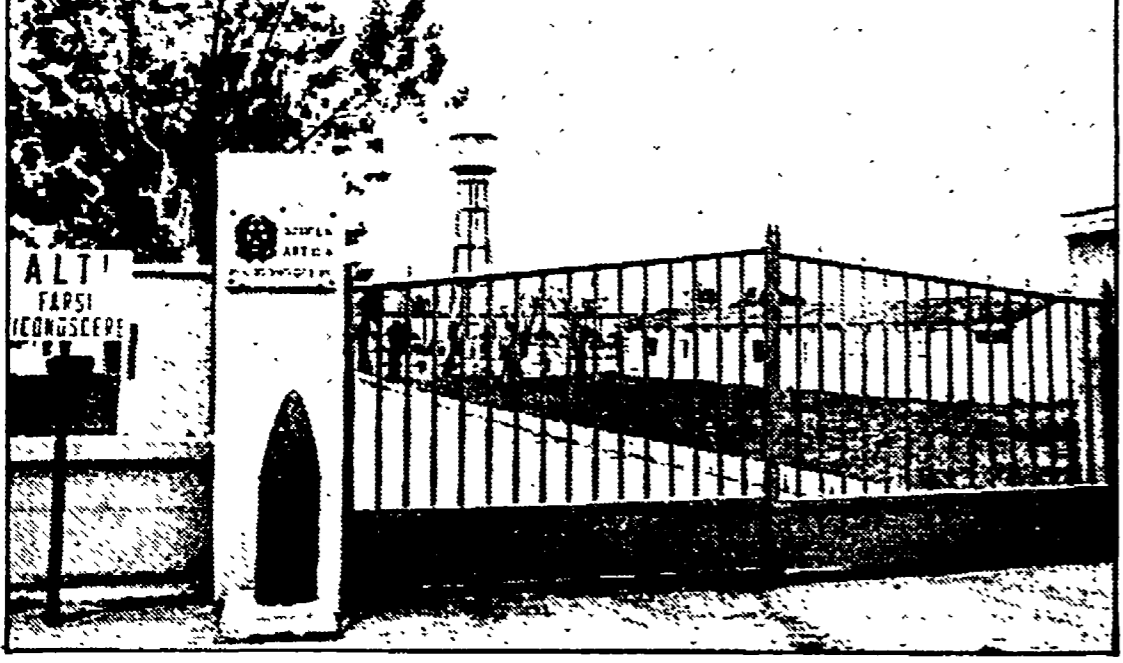
«Dove va?», «Te lo dico io quando devi girà, tu guida». È un classico botta e risposta che fa tremare le vene ai polsi del tassista, che non può rifiutarsi di portare determinati passeggeri e anche se cerca di evitarli rimane sempre la rapina a domicilio: due ragazze gentili e ben vestite chiedono di essere portate in una zona isolata, direttamente all'appuntamento con gli aggressori.

Chi rapina i tassisti? Piccoli «malviventi», tossicodipendenti, teppisti desiderosi di fare un apprendistato sicuro e impunito, ma anche insospettabili in cravatta e doppiopetto. I fortunati che non sono stati rapinati dell'incasso sono stati spesso privati del prezzo della corsa, sottoposti a minacce e intimidazioni. Le vetture che assicurano il servizio notturno sono circa quattrocento, gli autisti sono divisi in turni, ma un più d'uno adesso si rifiuta di guidare di notte. Ma che cosa chiedono i tassisti romani per essere più tranquilli?

«A Roma ci sono quattro cooperative di tassisti — spiega Antonio Di Tosto, presidente della coop. radio taxi «La Capitale» — e tutti stiamo chiedendo da tempo una maggiore collaborazione del Comune e della Questura per proteggere gli autisti durante il servizio notturno. I vigili ci fermano solo per farci contravvenzione e non si preoccupano mai di controllare chi stiamo trasportando. Se chiediamo con urgenza aiuto alla polizia ci dicono di spiegare bene cosa sta succedendo, di andare al commissariato per la denuncia. A noi servono invece interventi immediati. I tassisti forniti di radio sono in grado di far capire alla centrale operativa che si trovano in difficoltà attraverso frasi convenzionali, ma anche chi non ha la radio usa i lampeggiatori per far capire alle auto della polizia che incrocia che teme di essere aggredito. Ciò che è grave — è sempre Di Tosto che parla — è che spesso queste segnalazioni non trovano risposte adeguate. Insomma chi sta alla guida di un'auto gialla vuole un aiuto, più comprensione maggiore disponibilità da parte della polizia. Nessuno ha la ricetta in tasca. Vogliono però un segnale preciso che non li faccia più sentire «isolati».

Il segretario nazionale dell'Unione Tassisti Italiani, Mario Cacace, ha chiesto al Comune e alla Regione un aiuto finanziario perché i tassisti possano installare nelle proprie autovetture vetri divisori a prova di proiettile. E nel frattempo? Come si preparano ad affrontare le prossime notti? «No, perché con la pistola è anche più pericoloso — dice uno — lo pol so' un tassista, mica Rambo».

Provincia di Roma: «Stop alla centrale di Latina»



Il poligono di tiro di Torre Astura

Provincia di Roma: «Stop alla centrale di Latina»

Stamattina all'università assemblea della Fgci con Mussi e Mattioli

Centrale nucleare di Latina. La Cgil regionale ne chiede «la messa a riposo», il consiglio provinciale di Roma all'unanimità ne chiede lo smantellamento. Sono le due più significative posizioni prese ieri in merito all'impianto di Borgo Sabotino. «La centrale nucleare di Latina — afferma la Cgil del Lazio — deve essere posta in stato di «riposo». Occorre verificare sicurezza, ruolo, finalità, opportunità compresa l'ipotesi della sua disattivazione». La Cgil regionale in una nota affronta anche la necessità di verificare le norme di sicurezza alla centrale di Montalto, dove recentemente «sono stati riscontrati difetti nei getti di calcarestruzzo per la costruzione dei manufatti che dovrebbero contenere il reattore». Con gli impianti per la produzione dell'energia elettrica nell'alto Lazio (sedici impianti di Fiumaretta per 450 mw, Torre Valdaliga sud per 160 mw, Torre Valdaliga nord per 2560 mw) e con l'entrata in funzione della centrale di Montalto — ricorda la Cgil — il Lazio rappresenta il più alto concentrazione di produzione energetica in Italia. «Lo smantellamento immediato della centrale di Latina e la sospensione delle esercitazioni nel poligono di Torre Astura finché la centrale continuerà ad operare» vengono chiesti dal consiglio provinciale in un ordine del giorno approvato all'unanimità. Il consiglio provinciale respinge inoltre

l'ipotesi di raddoppio della Centrale di Montalto. Chiede che siano fatti conoscere alle popolazioni i piani di emergenza in caso di incidenti. «L'ordine del giorno approvato — osservano i consiglieri provinciali comunisti, Giorgio Fregosi e Vittorio Perola — è di grande significato. Sembra che la Prefettura di Roma non abbia alcun piano (in caso di incidenti) per il territorio di Roma e quello di Latina». A Latina il prefetto ha assicurato che entro 2 mesi il piano di emergenza sarà rivisto. Un'interrogazione urgentissima è stata presentata dai senatori comunisti Sergio Pollastrelli e Giovanni Ranalli, i quali sollevano preoccupazioni per il trasporto che sta effettuando l'Enel in questi giorni, da Borgo Sabotino, al porto di Civitavecchia, di barre di uranio, già utilizzate nella centrale nucleare.

Intanto il presidente della giunta regionale Montali ha scritto una lettera a Spadolini in cui sottolinea «Le cresciute preoccupazioni per l'irrisolto problema del poligono di tiro nella vicinanza della centrale di Latina». Questa mattina, alle 9,30, nell'aula «Picone» della facoltà di matematica alla «Sapienza» si svolgerà un'assemblea sul tema: «Fermiamo la follia nucleare», organizzata dalla Fgci. Parteciperanno Gianni Mattioli dell'Istituto di fisica dell'università e Fabio Mussi, della Direzione del Pci e coordinatore dell'Unità.

Le conseguenze del passaggio della nube radioattiva sulla regione continuano ad essere gravi

Cambiano i menù, produttori nei guai «...e i miei bimbi preferiscono l'orzo al latte»

Dopo un primo momento di smarrimento i consumatori si sono adattati alla realtà e modificato le loro abitudini - Peperoni e melanzane al posto di insalata e spinaci, patate e piselli invece di cavoli e biette - I sei giorni della signora Alberta Consiglio

La signora Alberta Consiglio, 35 anni, due figlioli, Marta di 8 anni, Claudio di 5, abita a pochi passi dal mercato di piazza dei Mirli, in via delle Acacie. I banchi dei venditori sono affollati come sempre: «nube» o non «nube» le massale spingono i loro carrelli e trascinano le loro borse.

«Ha deciso che cosa farà da mangiare oggi? «Oramai mi sono organizzata. Finito il panico del primo giorno quando mi pareva che mai avrei potuto fare a meno di lattuga o spinaci, verza o cavolfiore, carciofi o biette, adesso mi accontento di quel che trovo. Così oggi preparerò spaghetti con le vongole (quelle a buon mercato), alici fritte, tanti peperoni, o carote, dipenderà dal prezzo».

«Soddisfatta come se il marito fosse tornato da un safari, la signora Alberta si rilassa e poi continua... «Risolto il problema del latte bisogna pensare ai pranzi quotidiani. Come sostituire le verdure? Venerdì non le abbiamo sostituite per niente. Nel senso che ci siamo limitati a mangiare un po' di penne e una fetta. Ai ragazzi però ho dato degli yogurt e molta frutta. Sabato non mi sono nemmeno fermata davanti al verdumalo: ho acquistato ancora la frutta, e poi tanti formaggi, quelli stagionati però, non i freschi. E la spesa per la domenica? Che faccio da mangiare il giorno di festa? Una signora mi ha convinto a tornare dal verdumalo: le patate erano buone, le zucchine pure; e poi anche le fave si potevano mangiare, e i peperoni e le melanzane;

non avessi mai conosciuto altri ortaggi che quelli «permessi». Ho acquistato patate al posto dell'insalata, peperoni invece che cavoli, melanzane in luogo degli spinaci. Che vuole, passerà anche questa... E poi, chissà cosa succederà ancora».

Maddalena Tulanti

«Siamo rovinati e i centri Aima non sono aperti»

Stamattina i coltivatori si recheranno alla Regione per protestare. Nelle campagne distese e distese di carciofi, biette, spinaci, cavoli, verze, lattughe, probabilmente colpiti da radioattività, attendono di essere colti e distrutti mentre le industrie lattiero-casearie hanno cominciato a rifiutare il latte prodotto in questi giorni. Si teme il collasso di entrambi i settori e si cercano ripari.

«La preoccupazione non è fuori luogo — spiega Mauro Ottaviano, segretario regionale della Confcoltivatori del Lazio —. I centri Aima per la raccolta degli ortaggi «pericolosi» non sono ancora aperti, i contadini non sanno più cosa fare della merce: se resta nei campi marisce, se la colgono resta il problema di dove ammassarla. Non esiste al momento un piano regionale per far fronte all'emergenza posta a circa 50mila produttori. La giunta non ha predisposto nemmeno un provvedimento per decidere il numero dei centri di raccolta e la loro ubicazione».

«Al momento c'è solo quello di Canino in provincia di Viterbo utilizzato in estate per i pomodori — continua Ottaviano —. Ovviamente è insufficiente».

Gravissima la situazione anche vista dal fronte dei produttori di latte. Ieri tre industrie fra le maggiori nel Lazio, l'Alimentar-Sud, la Val Perino e la Fornaciari hanno rifiutato di ritirare il prodotto, pur non avendone diritto. Un'altra, la Solac, lo ha fatto a condizione di pagare il prezzo di «realizzo» annunciando contemporaneamente che da oggi non lo farà più. Insomma un disastro per i coltivatori, oltre che per i consumatori che continuano a pagare



Si fanno scorte di surgelati

«salato» tutto ciò che non è stato proibito. A questo proposito i coltivatori precisano che l'aumento dei prezzi non è deciso da loro ma derivante dai successivi passaggi.

Alla Centrale del latte la situazione intanto ieri ha subito un lieve miglioramento, come ha spiegato il consigliere di amministrazione Biagio Minnucci. Nel senso che è stata distribuita la stessa quantità di latte dell'altro giorno (cioè circa 30mila litri su 350mila messi in commercio quotidianamente), ma è stato firmato un accordo con un consorzio di piccole aziende di trasformazione per smaltirne una delle parti restanti, cioè circa 120mila litri. Il latte ormai «vecchio» (oltre 800mila litri), conservato in un deposito altrettanto vecchio sarà in seguito distrutto. Almeno così ha promesso di fare il Comune.

Preoccupazioni per le gravi conseguenze che l'emergenza radioattiva possa provocare sull'occupazione sono state avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori agricoli, Federbraccianti, Fiba-Cisl e Uilba in una conferenza stampa svoltasi ieri mattina presso la Camera del Lavoro. «Per le aziende — hanno in pratica osservato Gisella Pasquali, Paolo Morgia e Guglielmo Loi — sono state previste forme di sostegno economico, per i lavoratori invece c'è solo la cassa integrazione o la disoccupazione». E già accaduto dopo lo scoppio dello scandalo del vino al metanolo, in seguito del quale la metà degli addetti nel settore vitivinicolo è stata messa in cassa integrazione.

m. t.

Appuntamenti

IL TUNNEL DEI SETTE COLLI - L'In/Arch e il Club Roselli presentano il progetto domani (ore 18) a «Le Grand Hotel» di via V. Orlando, 3. Partecipano i ministri Antonio Gullotti, Oscar Mammì e Franco Nicolazzi. Intervengono Carlo Aymonino, Arrigo Croce, Giorgio Gullini, Adriano La Regina, Riccardo Morandi, Lucio Passarelli, Paolo Portoghesi. Conduce Eugenio Marcucci.

Mostre

EDVARD MUNCH - È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafiche provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico fino all'11 maggio con i seguenti orari: 9-13; 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

ARTIGIANATO URSS - È aperta fino all'11 maggio nelle sale di Castel S. Angelo la mostra di arte e folklore organizzata dal Comitato per la conoscenza e la divulgazione delle arti e mestieri del mondo e dall'Associazione Italia-Urss. Orari: 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso.

LA SCULTURA DEL 900 - L'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, Praga e realizzazione tra il 1908 e il 1933: un insieme di notizie e disegni inediti frutto di una preziosa ricerca archivistica e bibliografica. Aam/Coop - Via del Vantaggio, 12 - ore 16.30-20. Fino al 10 maggio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del Fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sanguis urgente 4956375 - Centro antivenerei 490663 (ignoni), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica durante l'opera urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 -

Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiammingo 1925 - Soccorso stradale Acì giorno e notte 116; vialini 4212 - Auto 578221 - 5754315 - 57991 - Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107 - Pulizia 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 70171.

Lutti È morto il compagno Franco Picciotti. Alla famiglia vanno le condoglianze dei compagni della Sezione Iacp - Prima Porta, della zona Cassia Flaminia, della Federazione romana e de l'Unità.

Il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - È convocata per oggi, mercoledì 7 maggio, alle ore 17, presso la Sala stampa della Direzione la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: «Definizione degli aspetti degli organismi esecutivi della Federazione». La relazione sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini segretario della Federazione romana.

(davanti Villa Lazzaroni), giovedì 8 dalle ore 17.30. È previsto il sabato di zona per venerdì 9 dalle ore 9, presso la sede del collocamento in via Raffaele de Celis. In XIX Zona, è previsto un punto di raccolta organizzato dalla sezione Monte Mario, davanti la sede della Standa di via Trionfale, (lung. via Torvevecchia), per venerdì 9 dalle ore 16.30.

lana, ha organizzato una raccolta al mercato di Largo Spartaco per sabato 10 dalle ore 9.30. In VIII Zona, la sezione Torbellamonaca ha organizzato una raccolta a Torbellamonaca per sabato 10 dalle ore 9.30. In II Zona, le sezioni Nomentano e Trieste hanno organizzato un punto di raccolta in viale Libia (p.za Gimma), per sabato 10 ore 16.

Truffa all'Enel per miliardi a Tivoli, Guidonia e Monterotondo Rubavano elettricità: sotto accusa 16 ditte

Sottratti undici milioni di chilowattora con una banale manomissione dei contatori I titolari delle aziende (travertino) saranno processati - Si cercano i complici

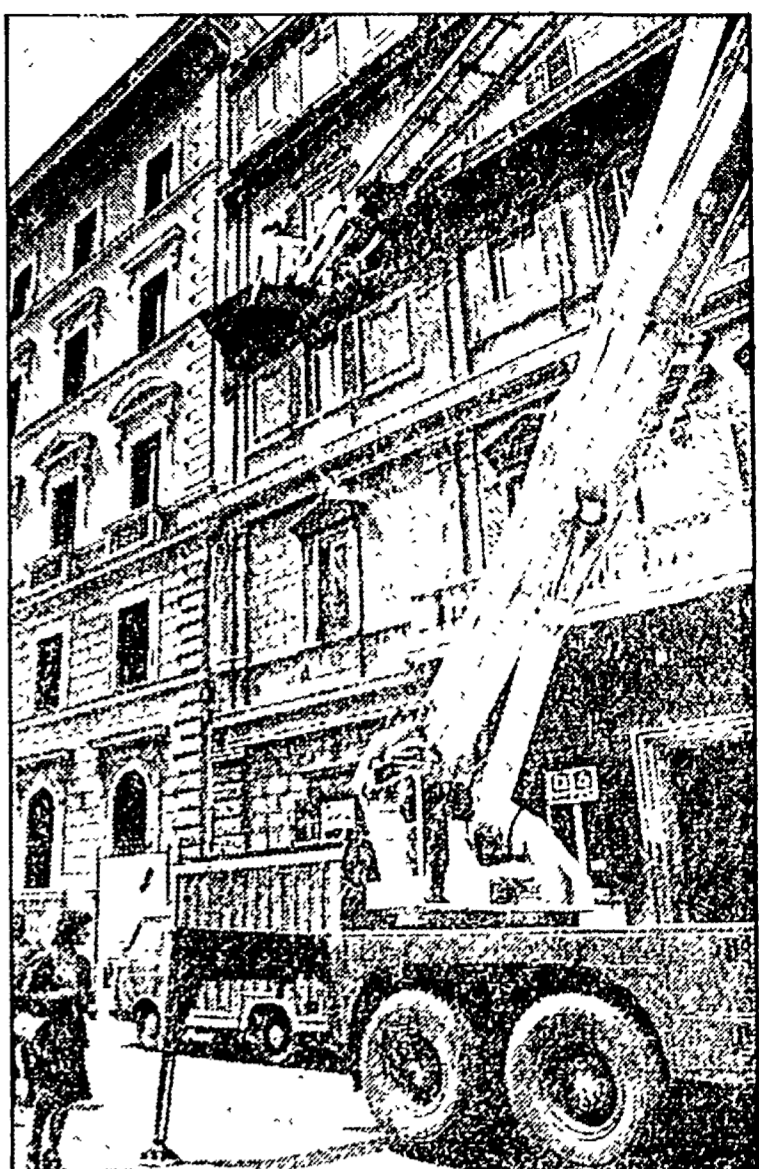
Dal nostro corrispondente TIVOLI - Undici milioni di chilowattora sottratti all'Enel da società di Guidonia, Tivoli e Monterotondo. Sotto accusa 16 aziende, per la maggior parte imprese del travertino, che verranno processate in questi giorni per «truffa aggravata ai danni della società elettrica, per aver realizzato, con artefizi e raggiri, consistiti nella manomissione dell'impianto relativo alla registrazione dei consumi, un illecito profitto ai danni dell'Enel».

benefici erano durati circa otto anni, per cifre oscillanti tra i quattro e i cinque miliardi di lire. A fronte dell'atto d'accusa del sindacato delle aziende ammisero, parlando però di «risparmi» sulle bollette di circa un miliardo e mezzo. Interessante la denuncia che ha inviato alla magistratura l'Enel, sottoscritta dall'ingegner Giorgio Mochi, nella quale si fa riferimento a sopralluoghi effettuati presso le ditte incriminate, e agli evidenti segni di manomissioni riscontrati negli impianti. Tecnicamente - denuncia Mochi - il «furto» avveniva attraverso una derivazione che scaricava a terra l'energia elettrica

impedendo al contatore di registrarla. Immediatamente, anche all'interno dell'Enel si è parlato delle «sicure complicità» che le sedici ditte dovevano avere tra i dipendenti dell'Enel stessa. Non era infatti possibile manomettere la cabina elettrica senza che qualche «basista» staccasse al momento giusto la corrente. I procedimenti penali sono indirizzati contro le Ceramiche D'Agostino, l'Apa e Nunzio Moretti, residenti nello stesso fabbricato. Poi contro le imprese di travertino dell'area estrattiva Tivoli-Guidonia: Eit 2, Eit 3, Lmpa, Maremmana travertini, Igino Poggi eredi, Fra-

telli Poggi, Gat, Caucei Mario, Bruno Robutti, Sbp e la Stim. Inoltre risultano incriminate anche la Tiburt Plastic e la cooperativa agricola «Le Cerase» di Sant'Angelo Romano. Secondo l'Enel tutte insieme queste sedici aziende avrebbero utilizzato gratuitamente 11 milioni di Kwh; 5 milioni riferibili solo alla Eit 2 e 3, mentre 3 milioni solo alla Igino Poggi eredi. Intanto proseguono le indagini per fare piena luce sulla vicenda, soprattutto per scoprire che tipo di «complicità» avessero le aziende all'interno dell'Enel.

Antonio Cipriani



Crollo all'Esquilino: la giunta non risponde Intanto altri sgomberi

Soltanto questa mattina il sindaco darà una risposta sulla vicenda - ormai vergognosa - del crollo di via Riccaoli. Ma sarà nulla più che la comunicazione al capogruppo del Pci, Franca Prisco, della data in cui intende discutere direttamente il problema con gli sfrattati. Ciò, un altro rinvio. A dimostrazione che nemmeno su questa emergenza la giunta sa cosa fare. E c'è da sottolineare che questo atto è stato imposto dal gruppo comunista che ha chiesto un incontro immediato al sindaco Signorelli, ieri pomeriggio, mentre la maggioranza ha nuovamente evitato di parlare della vicenda in Consiglio Comunale. E, intanto, uno stabile in via S. Martino della Battaglia è stato trasformato (nella foto) per l'apertura di crepe mentre un appartamento in via Napoli (Esquilino) è stato sgomberato per un solato pericolante.

Frosinone senza governo Dimissioni di sindaco e giunta

Frosinone è di nuovo senza governo. Alle dimissioni a catena di tutti gli assessori, si sono aggiunte, come di norma le dimissioni del sindaco democristiano Spaziani. La formula quadripartita (Dc, Psi, Pri, Fsi) che fin dall'inizio era parsa molto debole è così saltata e quasi sicuramente in modo definitivo. La crisi della giunta di Frosinone era stata aperta dalle dimissioni dell'assessore Sanna, repubblicano, dopo un'ennesima storia «poco chiara» in cui era implicato personalmente il sindaco.

Cento milioni di gioielli rapinati a un rappresentante

Un rappresentante di gioielli è stato rapinato ieri mattina al Pincio della sua valigetta contenente preziosi per cento milioni. Verso le 9.30 Stefano Ciccarelli aveva parcheggiato la sua auto al Pincio e si stava avviando verso il centro per iniziare il suo giro nelle gioiellerie. Tre giovani a bordo di una moto di grossa cilindrata gli hanno puntato contro la pistola e si sono fatti consegnare i preziosi.

Al Gianicolo molotov contro una scuola elementare

Due attentati sono stati compiuti la scorsa notte. Una molotov è stata gettata contro la scuola elementare Oberdan al Gianicolo. La bottiglia incendiaria ha danneggiato il muretto di cinta dell'edificio. Un incendio doloso è stato invece appiccato al circolo ricreativo del Partito Sociale Cristiano in via Camillo De Lellis. Il gestore del circolo ha dichiarato che mai in passato ha ricevuto minacce.

I rifiuti come risorsa Convegno sabato a Nettuno

La Lega Ambiente di Anzio e Nettuno organizza sabato 10 maggio alle ore 9, nei locali dell'Itis Trafelli di Nettuno, un convegno sul tema: «I rifiuti come risorsa», una proposta per una migliore qualità di vita. La sera festa nei locali del Paradiso sul Mare con musica mostre e gastronomia.



Le proteste degli assistenti sociali

Hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede del ministero della Pubblica Istruzione per chiedere una legge che riconosca ed organizzi una volta per tutte la loro sempre più complessa e richiesta professione. Sono (le vediamo nella foto) le delegazioni giunte da tutta Italia a rappresentare gli oltre trentamila assistenti sociali attualmente in attività nel nostro paese.

Tre le richieste principali: che venga riconosciuto il loro status giuridico; che la formazione di base sia pubblica e distribuita omogeneamente su tutto il territorio nazionale con corsi di laurea nelle università; che si riorganizzi tutta la collocazione contrattuale e la carriera. Di fatto - dicono gli assistenti sociali - a loro lo Stato affida da quarant'anni tutti i servizi sociali ma non è riuscito nemmeno ad emanare una legge che renda uniforme la loro formazione.

Strage di trote nell'Aniene: aperta inchiesta

«Avvelenano il fiume, e le trote continuano a morire a migliaia. Ma che cosa ci buttano dentro? Chi è il responsabile e chi copre gli autori di questo misfatto? Se muoiono i pesci significa che di rischi ne corriamo anche noi cittadini». Questo lo sfogo amareggiato di un guardiapesca di Subiaco, uno di quelli che hanno scoperto giorni a Sant'Angelo le migliaia di trote morte e ammassate lungo la riva dell'Aniene. «Non è neanche la prima volta - prosegue - in ottobre e novembre sostanze acide gettate nel fiume ne hanno uccise centinaia di migliaia, proprio quando erano pronte a depositare le uova sulle «stregatore» (come a Subiaco chiamano i luoghi della riproduzione

sta occasione con insistenza, indicano le cartiere come probabili responsabili degli scarichi inquinanti nell'Aniene. «Si tratta di sostanze altamente tossiche - afferma Guido, studente del «Quarenghi» - che non si possono trovare negli scarichi fognari comunali. Piuttosto potrebbe trattarsi di acidi utilizzati nel ciclo della lavorazione della carta». Dalla stazione dei carabinieri di Subiaco sono intanto partite le indagini tese ad individuare gli autori della strage dei pesci. «O stavolta scoprono chi è stato - conclude il giovane - oppure è evidente che gli inquinatori hanno protezioni in alto».

B. C.

POLISPORTIVA TORRE ANGELA SPERADISOLE RASSEGNA DI ARTI CONTEMPORANEE COMUNICATO STAMPA SILVIO PASQUARELLI ARCHITETTURE ALLUSIVE «KURSAAL» Il giorno 7 maggio 1986 - e fino al 31 maggio - nei locali di Speradisole a Roma, Via S. Francesco di Sales 81, sarà inaugurata la Mostra «Architetture allusive» di Silvio Pasquarelli. Verrà presentato un ciclo relativo alle pitture più recenti dell'autore raccolte sotto il titolo «Kursaal». Un catalogo e la proiezione di un audiovisivo, appositamente realizzati, integreranno in mostra i lavori esposti. «... i paesaggi (architetture) di Silvio Pasquarelli si offrono come luoghi di memoria. Memorie metafisiche, certamente ossessioni personali per la ordinata ripetitività delle immagini e per i riferimenti stilistici ad un'idea di architettura sviluppatasi negli anni 20-30 e mai completamente consumata. Quest'idea, così nitida, così riconoscibile, così carica di memoria culturale subisce tuttavia un processo di connessione logica... diviene, per Pasquarelli, un campo in cui è possibile, è necessario esercitare le sottili perdite dell'ironia, dell'ambiguità, delle allusioni dove le immagini sono in bilico tra la citazione colta e l'azzeramento della citazione stessa, tra necessità di un mondo fatto di rigore e di logica e la descritta impossibilità di realizzarlo. Pasquarelli sembra procedere sulla strada della dimostrazione che oltre alla memoria collettiva e alla memoria individuale esiste anche una immaginazione della memoria: inquieta, specchio di nevrosi, ma probabilmente liberatoria...» (dalla presentazione al catalogo di Riccardo Montenegro).

Lettere

Risaniamo i quartieri intorno al centro

Cari compagni, il drammatico avvenimento in via Riccaoli, in una zona degradata e quanto mai carica di funzioni (trasporti, mercato, ecc.) mi spinge a svolgere una serie di riflessioni sul futuro di tutta la fascia della città a ridosso del centro storico; e penso a grandi quartieri come S. Lorenzo, Pignone, Torpignattara, Quadraro. Credo che un progetto di trasformazione di questi quartieri, costruiti tutti prima del 1945, deve essere considerata una

priorità quando parliamo delle scelte da fare per riprendere con vigore la lotta per trasformare la nostra città. È un argomento, questo, di riflessione per l'intero partito di Roma e sulla sua cultura urbanistica, superando l'immedesimazione in alcune chiusure culturali che ci hanno impedito di far decollare nel passato una forte azione per il recupero urbanistico della città costruita. È necessario dar vita a un forte movimento, come quello che abbiamo messo in piedi sul tema del condono edilizio, per richiedere un nuovo piano decennale che abbia al centro precisi strumenti legislativi e finanziari che favoriscano il recupero del centro storico e della fascia semiperiferica della città. Così come dobbiamo batterci

affinché si potenzi, all'interno dell'Ufficio al piano regolatore del Comune di Roma, il settore che si occupa dei piani di recupero, settore che se nell'esperienza della giunta di sinistra non era certo sovradimensionato, oggi, con il pentapartito, è praticamente scomparso o quasi. La trasformazione di questo quadrante della città non sarà realmente tale se, accanto all'auspicabile costruzione del sistema direzionale orientale, non si riuscirà a imporre un forte intervento di recupero sotto la guida del comune in questi quartieri collocati tra il centro storico e il futuro Sud. Enzo Puro Segretario Pci zona Prenestina

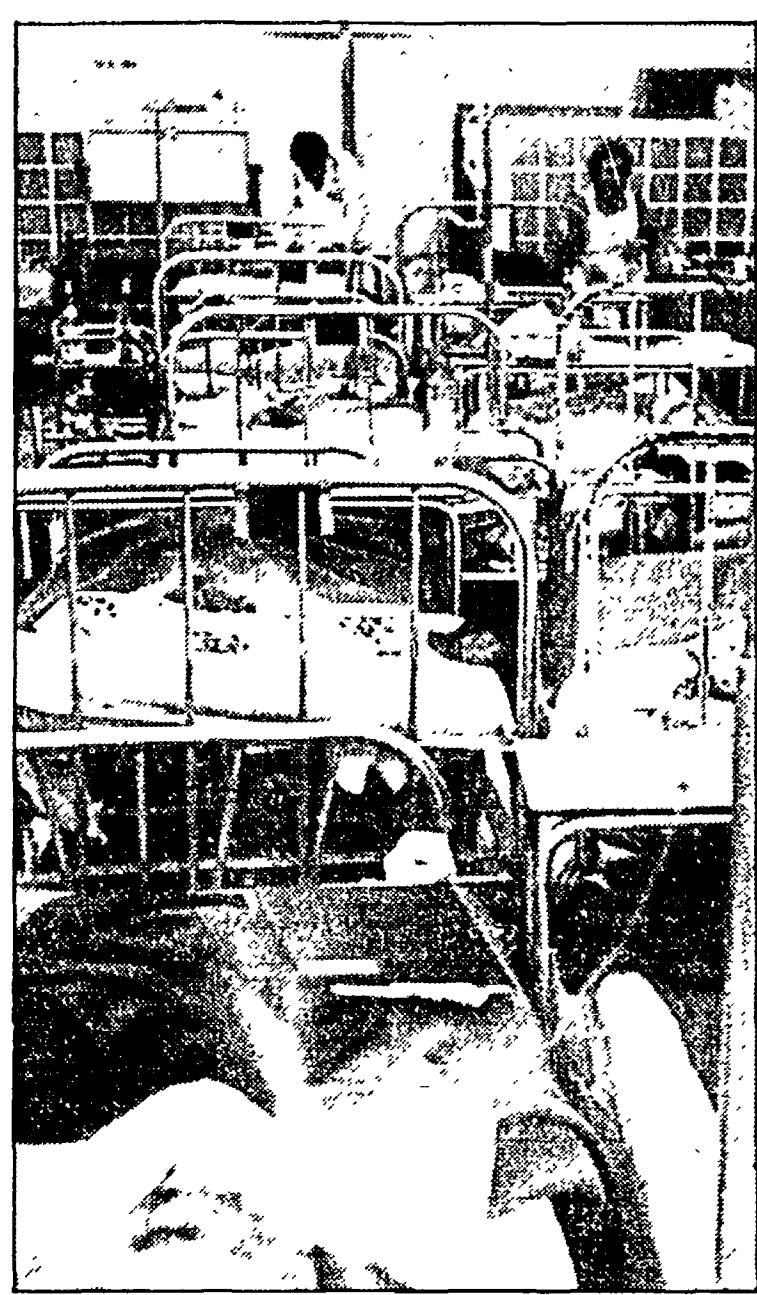
Un'altra mattinata di disagi nei nosocomi per le indennità bloccate

Proteste negli ospedali Ma poi arriva l'accordo

La Regione: «Pagheremo gli straordinari» Alle 14,30 siglata l'intesa tra la giunta e i sindacati - Al Policlinico critiche allo schema di convenzione con l'Università - Il Psi: «Scorporare gli ospedali dalle Usl...»

L'intesa è stata firmata ieri alle 14,30. Ai lavoratori ospedalieri verranno pagati gli straordinari arretrati rivalutati. La giunta regionale si è impegnata con Cgil, Cisl e Uil a far approvare una delibera che estende a tutti i dipendenti delle Usl del Lazio la sentenza del Tar che aveva giudicato illegittima quella parte del contratto di categoria dove si stabilisce che le ore straordinarie fossero pagate meno di quelle del normale turno di servizio. La Regione ci ha messo un anno per porre fine ad una vertenza che ad intervalli regolari ha messo in ginocchio l'assistenza sanitaria.

L'ultima ondata di proteste è stata costellata da una serie di irresponsabili iniziative. La scintilla è scoppiata al S. Giovanni e per diversi giorni infermieri e ausiliari, hanno abbandonato il sindacato e l'ospedale bloccando per ore e ore il traffico di via Amba Aradam. I disagi sono stati enormi. Operazioni rinviate di dieci giorni, malati che non erano in grado di camminare sono stati costretti a rinunciare agli esami radiografici, il vitto è stato distribuito con notevoli ritardi e i pazienti hanno dormito per una settimana con lenzuola e coperte e questi sono solo alcuni dei danni provocati dagli scioperi selvaggi rilevati dal Tribunale per i diritti del malato. Ieri mattina il caos ha toccato anche il S. Camillo e il Policlinico. Nell'ospedale sulla Gianicolense molti pazienti sono stati costretti a pranzare al sacco.



r. p.

C'è voluto più di un anno e non è stata solo un'estenuante attesa. In tutti questi mesi i già vacillanti ospedali della città hanno traballato paurosamente sotto le pesanti ondate di protesta. La vertenza per gli straordinari arretrati ha innescato un processo negativo nella battaglia sindacale. Nessuna giustificazione per chi pur difendendo sacrosanti diritti decide di prendere in «ostaggio» i malati per dare forza alle sue rivendicazioni ma alcuni seri interrogativi vanno posti. L'accordo per concludere questa esasperante vertenza è stato concluso. La giunta regionale ha finalmente deciso di prendere il toro per le corna, ma perché ha atteso tanto? Perché con un atteggiamento passivo ed indifferente si è alimentato un clima di tensione? Perché cittadini colpevoli solo di essere malati e bisognosi di cure sono stati costretti a pagare un così duro prezzo? Domande forse retoriche per una maggioranza regionale che sul versante della sanità, in particolare, si dimostra da anni incapace di dare risposte serie.

E l'assessore ha combinato troppi guai

regionale — dice Franco Tripodi, responsabile per la sanità del Pci — che non risenta negativamente dell'incapacità dimostrata nel corso di questi anni dal pentapartito regionale. L'attuale assessore Gigli e il suo predecessore, il socialista democristiano Fietrosanti si sono comportati come se tutto fosse perfetto e funzionante e bastasse solo una gestione di piccolo cabotaggio per mandare avanti le cose, mentre — aggiunge Tripodi — c'era bisogno di rimboccarci le maniche e incominciare a costruire le fondamenta di un vero e moderno sistema sanitario regionale.

E gli esempi non mancano. Ad ogni occasione l'assessore Gigli e la giunta dichiarano che si impegneranno affinché il governo riveda la quota del Fondo sanitario destinata al Lazio. Intanto il bilancio '85 si è chiuso con un disavanzo di 32 miliardi e per l'86 il «buco» viene stimato attorno ai 500 miliardi. E le Usl intanto sono paralizzate. Non possono fare i loro bilanci e tra pochi giorni scadrà la proroga (l'esercizio provvisorio). Nell'84 la Regione aveva fatto il bel gesto di stanziare 150 miliardi per provvedimenti straordinari. Non erano un granché, ma le Usl stanno ancora aspettando di incassare la prima tranche di 24 miliardi. Ma di bel gesti è lastricata la strada del pentapartito.

Qualche mese fa sembrava che finalmente si volesse mettere ordine nella giungla delle cliniche convenzionate. Il Lazio è la regione che spende più di tutte per «affittare» le cliniche private. Ora l'assessore ha fatto marcia indietro e si limita a consigliare alle Usl di ricorrere alle cliniche private solo per un massimo del 75%. Negli ospedali non si assume personale, ma quelli religiosi classificati all'Università Cattolica possono far entrare centinaia di persone. Sono solo alcuni esempi, ma è chiaro che chi vuole lo sfascio della sanità pubblica ha trovato e trova ottimi alleati nei magnifici 5 «accampati» alla Pisana.

Ronald Pergolini



Una veduta delle colline di Poggio Cesi

Il tribunale ha ribadito il suo «no», ora passa tutto al Consiglio di Stato

Il Tar insiste: «Non si deve fare la strada alla cava di Poggio Cesi»

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Non riprenderanno i lavori di costruzione della strada che avrebbe dovuto collegare il cimitero della Uiem di Guidonia con Poggio Cesi, dove era prevista l'apertura di una cava di calcare. Dopo un breve dibattimento il Tar del Lazio ha infatti deciso di non «rivedere» il provvedimento con il quale nel febbraio dell'85 lo stesso Tribunale aveva annullato le concessioni edilizie rilasciate nell'82 dai Comuni di Sant'Angelo e Guidonia e nell'84 dall'assessore all'urbanistica della Regione Paolo Pulci. La decisione finale sulla legittimità o meno delle autorizzazioni passerà dunque

al Consiglio di Stato, tirato in ballo nella vicenda dall'Unicem. Il Tar del Lazio era intervenuto a seguito di un ricorso presentato nel giugno dell'84 da un gruppo di cittadini di Montecelio, preoccupati dal fatto che la strada avanzasse rapidamente verso aree vincolate paesisticamente e archeologicamente. Dopo una prima sospensione dei lavori, il Tribunale aveva espresso un proprio giudizio di merito, accogliendo in pieno le osservazioni dei cittadini. E necessario ricordare che la collina di Poggio Cesi è senza dubbio la più «protetta» della provincia; sottoposta a ben due vincoli archeologici, ad uno paesistico e

didoveinquando

Vibrazioni antiche nei nuovissimi suoni di «Musicaperta»

C'è una novità e la presentiamo: «Musicaperta», un'associazione culturale, rivolta al moderno e al contemporaneo, all'avanguardia storica e alla neo-avanguardia. Ha dato il primo concerto nella Sala Orfeo del Teatro dell'Orologio, affollatissimo di pubblico e di attese.



e. v.

Un'opera di Camillo Catelli esposta a «l'incontro»

Camillo Catelli e gli esseri umani che escono dall'ombra

● CAMILLO CATELLI — Associazione Culturale «L'incontro», via dei Latini, 80; fino al 9 maggio; ore 17/20.

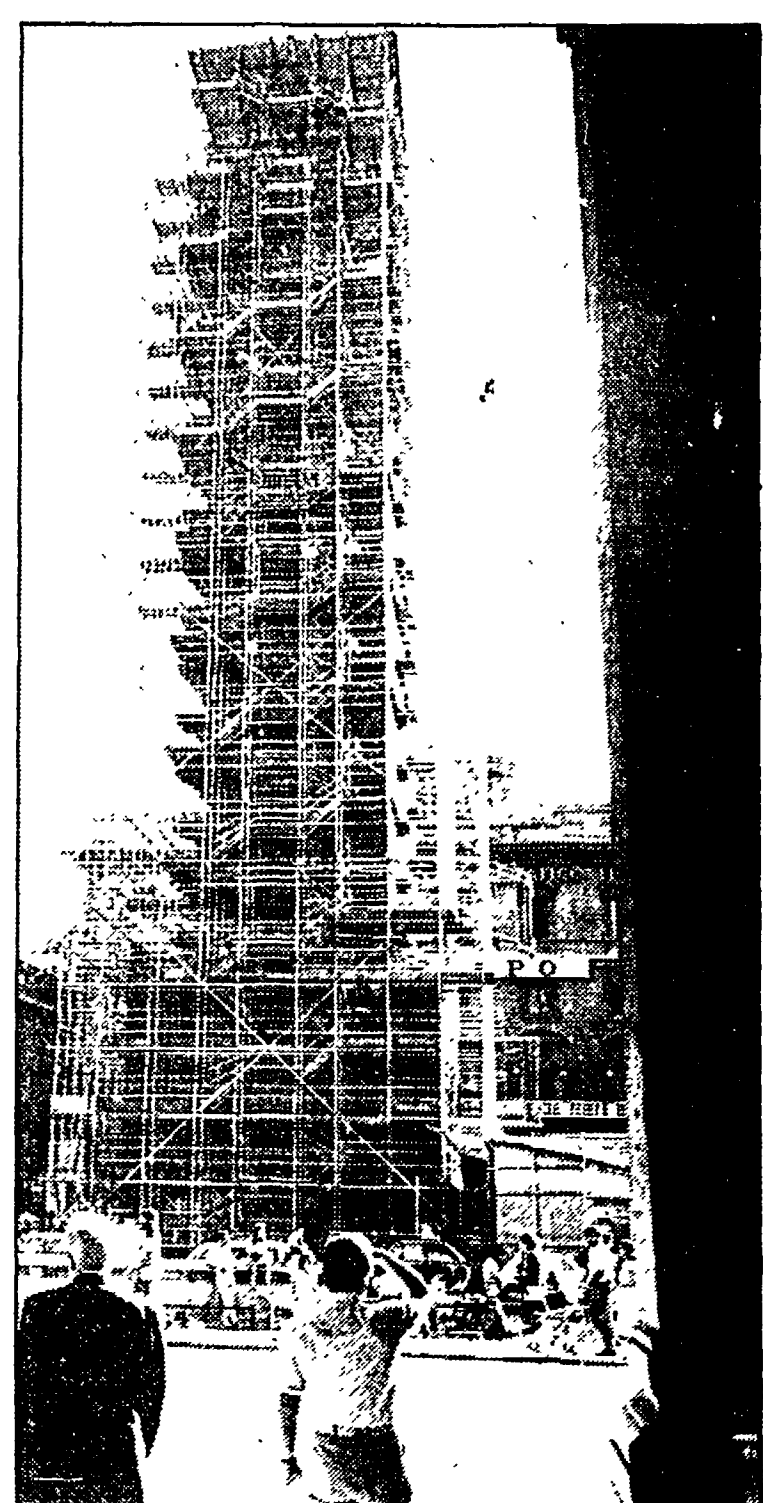
derivati: ancora ribatte per apparizioni straordinarie dal quotidiano (ad esempio l'acquilone della figlia Raffaella).

Viaggio tra i monumenti malati e «impacchettati»

Così lo smog uccide archi e colonne della città antica

«Mettiamo le campane di vetro per proteggere questi gioielli», dice il sovrintendente - Lo stato pietoso della Colonna Antonina

«Non ha senso restaurare le colonne e gli archi, se intorno continua la bolgia del traffico. La terapia archeologica deve eliminare non soltanto gli effetti, ma anche le cause del malanno». Lo dice Adriano La Regina, sovrintendente al patrimonio archeologico. «Abbiamo proposto lo studio-Benevolo sulla sistemazione dell'area centrale, un sistema no-smog sulla colonna Antonina al Corso, oggetto di studio da parte del Politecnico di Torino, che consiste in una teca protettiva in vetro con tutte le applicazioni della tecnica più sofisticata. E una lotta in cui l'archeologia si trova ad essere alleata con l'igiene, la salute pubblica. Le migliori condizioni di vita che si richiedono per il monumento, sono le stesse che si richiedono per assicurare altrettante migliori condizioni di vita sociale. Lo smog non corrode soltanto la testa di una Vittoria alata, ma anche i polmoni della gente. Quando Roma — conclude La Regina — non avrà più questi monumenti in condizione di sopravvivere, potrà chiamarsi Roma».



La Colonna Antonina impacchettata

Venti tonnellate di polveri e 300 di anidride solforosa provenienti dagli impianti di riscaldamento, bombardano in un anno le vecchie pietre romane. E così 10 tonnellate di polveri e 50 di ossidi di azoto provengono dai motori a benzina, più 10 tonnellate di ossidi di azoto dai mezzi di trasporto pubblico. L'attacco penetra attraverso il marmo che è idrofilo, ne schianta la superficie, riducendo a gesso l'interno. Ecco così che il bel volto virile di un guerriero Marcomanno sparisce dalla scena della colonna Antonina.

esclusiva sul Foro, sono allineati tanti apparecchi dotti «ugelli» per la fognatura particolare del becco, dal quale fuoriesce, nebulizzata, la miscela che scioglie la necrosi del marmo. Sulla colonna Antonina, impacchettata come un minigrattacielo, stessa scena, stessa suspense, stessi veleni atmosferici che mettono a repentaglio la stupenda popolazione di Marcomanni, Quadi e Sarmati fattavi scolpire (come fosse la pellicola di un film) da Marc'Aurelio tra il 170 e il 190 d.C. Sono 19 «rochi» che messi uno sull'altro fanno raggiungere alla colonna 45 metri di altezza. Salendo, tu noti i vari drammi che hanno passato nei secoli questi marmi «proconnesi» e «lunensi»: l'erosione acida, maggiore nei primi due «rochi», i segni di un terremoto

Domenico Pertica (continua)

Figuravano in programma pagine di Berio (*Oh King*), di Stockhausen (*Adieu*), Maurizio Gabrieli e Patrizio Esposito, nuovissimi. Tra queste, si sono inserite le *Proporzioni* di Franco Evangelisti, per flauto, e la *Composizione n. 1*, per pianoforte, di Aldo Clementi, e con brillantezza di Fabio Uncinotti e Cristina Cimagalli. Il nucleo strumentale comprendeva Annalisa Spadolini (altro flau-

Il Laboratorio di Fotografia (sede in via Domenico Fontana, 12 - tel. 7597528) ha programmato i workshop di primavera. Il primo appuntamento prende il via sabato 10 maggio e si occupa di Fotografia Naturalistica. E condotto da Pietro Palmieri e Maurizio Fiorenza, con la collaborazione del Parco nazionale d'Abruzzo. Questo il programma: 1) Preparazione: elementi di base della fotografia naturalis-

Dario Micacchi



Louisiana Red fino a domenica al Big Mama

Big Mama: il blues di Louisiana Red

Dopo un anno di assenza (giugno '85) ieri sera è tornato al Big Mama (il club di Viale S. Francesco a Ripa) Louisiana Red, al secolo Iverson Minter, vera e propria leggenda vivente del blues. Il cinquantenne di Vicksburg suonerà tutte le sere (dalle ore 21,30) fino a domenica 11. Già lo scorso anno tenne a Roma due concerti riscuotendo un successo enorme (partecipò allora alla trasmissione di Arbre in compagnia del band di Roberto Ciotti).

Nel ritiro abruzzese tecnico e azzurri «studiano» la spedizione messicana

Il professor Bearzot fa lezione Pallone-jet, punizioni e barriere: ecco che fare

Roccaraso, sospette le spese «azzurre» del Comune

L'AQUILA — Non è in corso nessuna inchiesta penale per le spese sostenute dal Comune di Roccaraso per organizzare la presenza della Nazionale, ma sono in corso indagini di polizia giudiziaria per verificare la regolarità dell'operato della giunta comunale. Così il prefetto di Castel di Sangro, Giovanni Melogli, che sta mettendo il naso nelle spese (380 milioni per pareggi, segretaria, maquilage del campo sportivo) decise dalla giunta Dc-Pli, guidata dal sindaco Mario Liberatore, il sindaco ha consegnato la documentazione alla magistratura. «Erano spese che bisognava sostenere e comunque sono opere», ha precisato — di cui beneficeranno tutti. Accanto ai quasi 400 milioni per «strutture» e restauri, sono stati sborsati dall'Amministrazione una ventina di milioni per spese di rappresentanza e omaggi allo staff azzurro.

Calcio

Da uno dei nostri inviati
ROCCARASO — Si deciderà anche nel cilel questo mondiale messicano ma non perché Bekembauer si sposterà in elicottero da uno stadio all'altro per spiare gli avversari della Germania. Nell'aria aosa, inquinata e soprattutto rarefatta il lasso il pallone pare infatti si trasformi in una sorta di aviogetto. I tiri da fuori area saranno praticamente inammissibili e per portarli i compagni d'allenamento dovranno scattare quando l'avversario sarà ancora bel lontano dall'area. Una situazione che vale per tutti certo ma che trova la nostra nazionale sicuramente svantaggiata. Bearzot ieri ha finito per ammettere che non potremo contare su questa particolare condizione e poi si è capito che, mentre pare che tutto sia affrontato in modo esasperatamente «scientifico», per quanto riguarda la questione della velocità della palla e delle sue conseguenze siamo al «vedremo quando saremo lassù».



Allenamento azzurro: si riconoscono in primo piano Vialli, Di Gennaro, Bagni e Altobelli

alla speranza che gli avversari sbagliano. Certo i calci piazzati non saranno una occasione in più per il nostro attacco. «Cosa volete che faccia — diceva sconsolato il ct — nelle nostre squadre di club tirano sempre gli stranieri, loro sono gli specialisti. Io non posso certo trasformare nessuno in un Platini in quindici giorni. Tante volte ho raccomandato ai miei ragazzi, provatevi se potete. Così abbiamo solo un ti-

ratore sicuro, Cabrini, ma da una precisa angolazione». Gli altri, a cominciare dagli avversari del nostro primo turno invece hanno fior di specialisti. Gli argentini Maradona e Passarella il cosocelano, poi c'è Ghetov tra i bulgari che pare sia capace di colpi micidiali per potenza e traiettoria già a livello del mare. Per Gali questo bulgare è abile quanto il francese Platini nei tiri di punizione, «ma con un po' di potenza nel colpo», e più insidioso di Junior nei calci dalla ban-

dierina. Che fare? Bearzot ci pensa un po' su e poi confeziona un rimedio che, poi, lascerà perplessi i due candidati a stare in porta. «Correre in avanti come si fa in Italia per accorciare la distanza tra barriera e pallone è molto pericoloso; gli arbitri (c'è già stato un summit a Ginevra di tutti i direttori di gara scelti per il mondiale proprio su questi argomenti, ndr) saranno inflessibili e ammoniranno senza incertezze. For-

se l'unica soluzione è quella di far saltare la barriera, tutti assieme, tenendosi ben stretti. Penso che anche una ventina di centimetri possano essere utili. Ho osservato tanti specialisti al lavoro nelle nostre squadre: il più delle volte la palla viene fatta passare di pochi centimetri sopra le teste». Ma non sarà questo l'unico problema creato da questi palloni che schizzeranno nell'aria come saponette. Si tirerà molto da fuori area, addirittura ci saranno spurtate che esigeranno dei sistemi per liberare al tiro i loro uomini migliori. E noi? Anche qui per ora soprattutto contromisure: «Bisognerà chiedere quando l'avversario porterà la palla già dieci metri dalla nostra area», dice Bearzot, «una pressing concertato da sviluppare in dieci, venti metri». Ma anche qui noi avremo un'arma in meno, il nostro centrocampo non dispone di giocatori portanti a tirare con abitudine da lontano; a parte Di Gennaro, che però finirà per giocare «in regia» un po' lontano.

Gianni Piva
-GIALLO- DEL'ACQUA. Sembra risolto il giallo dell'acqua. La Sangemini si è impegnata a fornire il suo prodotto agli azzurri in Messico. Anzi un carico destinato oltreoceano verrà dirottato verso il Messico.

Vertice a Milano per il calcio-scommesse

De Biase a rapporto da Sordillo rassicura: «C'è perfetto accordo»

MILANO — De Biase a rapporto da Sordillo. Normale routine per fare il punto delle indagini sul calcio-scommesse? O vertice per verificare le divergenze che esisterebbero tra il presidente della Federcalcio, il magistrato e il capo dell'Ufficio inchieste? De Biase è tornato ieri da Sordillo tre settimane dopo il loro primo incontro avvenuto nel clima infuocato provocato dallo scandalo bis. Che cosa è cambiato in questi venti giorni? «Abbiamo fatto notevoli passi avanti — ha tenuto a precisare De Biase all'uscita dallo studio milanese di Sordillo — anche perché abbiamo potuto interrogare gli arrestati, grazie al consenso del magistrato penale. Tutto normale, dunque, e fronte compatto? Eppure, al di là dell'aggiornamento sul procedere dell'inchiesta, l'incontro deve essere servito per chiarire i ruoli fra il presidente federale e il «Grande inquisitore» del pallone, dopo che Sordillo aveva indicato «nella fine di giugno» la data di conclusione dell'inchiesta sportiva. Una dichiarazione che da più parti era stata interpretata come qualcosa di più di un suggerimento.

Ieri il magistrato di Frato ha gettato acqua sul fuoco: «Nessun festidio». Le parole di Sordillo ha detto — erano semplici auspici. Noi speriamo di poter esaurire il nostro compito al più presto. Tra noi c'è perfetto accordo. Queste frasi sono state pronunciate frettolosamente dopo il collo-

quio che si è protratto per più di un'ora e mezzo. Accanto a De Biase, quasi a dimostrare la compattezza del suo team, ha partecipato al summit tutto lo stato maggiore dell'Ufficio inchieste: Carabba, Porceddu, Magni e Laudi. Nessuna parola a commento dell'incontro è uscita dalla bocca di Sordillo. Unico segno educativo nei confronti dei cronisti in paziente attesa, il messaggio — ambasciatrice una segretaria — che il Capo «non aveva dichiarazioni da fare». Nel solco della normalizzazione il commento di De Biase: «Con il presidente è stata riscontrata un'assoluta identità di vedute. Vogliamo una giustizia piena e rapida, nei limiti del possibile, senza trascurare niente. La sottolineatura dell'aggettivo «rapida» e della formula «nei limiti del possibile», potrebbe far pensare che il nucleo del discorso sia stato proprio quella scadenza del «fine giugno» che aveva destato alcune perplessità. Stizzicato sull'argomento De Biase ha replicato: «Ho parlato nel limite del possibile, perché l'impossibile nessuno lo può fare». De Biase ha fatto anche capire che forse sarà più preciso oggi dopo una ricognizione con tutti i suoi collaboratori, impegnati nella maxi-inchiesta. All'esterno dello stabile nel centro cittadino dove ha sede lo studio legale di Sordillo appena il tempo per un ultimo quesito per sapere se si era discusso di eventuali novità sul fronte degli azzurri. Secca e netta la risposta di De Biase: «Gli azzurri non c'entrano. In questo senso non ci sono novità».

TORINO — La Procura di Torino, che si occupa del calcio-scommesse, è per la linea dura anche sotto l'aspetto sportivo. Di fronte a voci insistenti di un abbassamento della guardia più o meno coordinato dal presidente della Federcalcio Sordillo, ieri c'è stata la reazione del dottor Giuseppe Marabotto, il magistrato che da oltre un anno conduce una inchiesta quantomai attenta e minuziosa. Marabotto soprattutto contesta la fretta con la quale la Federcalcio intende archiviare la questione, fissando il processo addirittura per la metà di giugno. «Per quella data io non so neppure se avrò concluso tutti gli interrogatori — ha spiegato Marabotto — soltanto con Carbone ne avrò per due settimane. Dunque se la Federcalcio mantiene questa linea rischia di fare un processo senza avere tutti gli elementi per giudicare. Non dimenticherei che tocca a me concedere agli uomini dell'ufficio inchiesta il permesso di interrogare i personaggi che ho arrestato. Resta ancora da sentire Carbone, in teoria potrei anche negare questo permesso. Comunque io credo ancora nella collaborazione con la giustizia sportiva, anche se potremmo rimettere tutto in discussione qualora questa giustizia prendesse una certa linea».

Marabotto ha anche specificato che secondo lui «un processo fatto entro il 15 giugno significherebbe che la Federcalcio vuole affossare tutto». Giudizi duri, ma che tutto sommato fanno il gioco degli inquirenti più decisi dell'ufficio inchieste. Ieri come riferimento De Biase, insieme a Laudi e Porceddu, si è recato da Sordillo. Pare che abbia prevalso appunto la linea dei «falchi» dell'ufficio inchieste, tra i quali Maurizio Laudi, magistrato torinese, più volte in primo piano per le inchieste contro Prima linea. Proprio Laudi sarebbe tra quelli che spingono di più

protegnisti più clamorosi tra quelli usciti finora: Italo Alodi e il Napoli. In fondo di Alodi si hanno sempre e soltanto riferimenti indiretti. Non dovrebbe essere difficile al Carbone escomunicato, dichiarandosi milantano. Ma sarà proprio così semplice? Pare che Marabotto abbia in mano un'arma segreta, pronta a rintuzzare anche questa mossa di Carbone, che del Napoli è un tifoso. Ci sarebbero in giro assegni, documenti, fatture, persino note spese di viaggio che Carbone faceva per conto di numerose società. Tra queste c'era anche il Napoli? È una risposta che avremo nei prossimi giorni. Ieri, intanto il giudice Marabotto ha concesso la libertà provvisoria a tre imputati, Reali, Legrenzi e Grasso.

Vittorio Dandi

La pasta, il sangue e Sua Emittenza

Da uno dei nostri inviati
ROCCARASO — Hanno seguito il «Processo», hanno letto i giornali, e si sono incavolati di brutto Bearzot, i suoi luogotenenti e uno degli sponsor. Una faccenda di scarpe da ginnastica più o meno sponsorizzate ha agitato la prima parte del protocollo incontro tra cronisti ed azzurri. La giornata, insomma, è iniziata tra bobotti e malumori successivamente cancellati da ampi sorcavi, si sospettano trattamenti particolari, qualcuno azzarda che gli azzurri, in questa vicenda sottoposti a robuste trasfusioni. Lei, ovviamente, smentisce tutto... «Sono voci — e non dico ipotesi, perché sarebbe inesatto qualificare tali certezze — assurde. Escludo nella

maniera più categorica le trasfusioni. Questa operazione, infatti, avrebbe comportato il prelievo del sangue degli stessi giocatori nei mesi scorsi per poi restituirlo ora ai legittimi proprietari, dal momento che il fine dei nostri studi è quello di aumentare il numero dei globuli rossi. Mi sapete dire quando avremmo potuto prelevare il sangue ai giocatori? Quale società, col campionario in corso, ci avrebbe permesso di «anemizzare» i suoi giocatori? Se tale operazione fosse stata possibile compiere in un ritiro della nazionale, alla vigilia di una partita? Mi pare che le risposte a questi interrogativi possano da sole dare il senso di certe assurdità».

Tiratina d'orecchie anche agli azzurri con la vocazione di condurre programmi televisivi privati. Categorico il divieto, da ieri i giocatori con tanto di contratto firmato con Sua Emittenza non potranno più intervistarsi a vicenda. Protocollo il dopo allenamento pomeridiano. La truppa, Bearzot e l'accompagnatore ufficiale De Gaudio in testa, si è recata nella sede comunale di Roccaraso per ricevere il saluto degli amministratori locali, linguisti d'argento personalizzati, litografie autografe del maestro Santomartino. Consegnata a Bearzot anche una pipa da collezione e una sua caricatura. Ai piedi di Toppe del Tenore, intanto, per salvaguardare la castità degli azzurri, il proprietario dell'albergo-bunker ha allontanato tutto il personale femminile...

Marino Marquardt

La Lega: si subito agli stranieri

MILANO — Il consiglio della Lega calcio nella riunione di ieri ha deciso di demandare al Consiglio federale (con il Coni) ha preparato il piano di risanamento — di cui beneficeranno gli giocatori stranieri. Unica pregiudiziale la riapertura a avvegnere sin dalla prossima stagione. Per quanto riguarda il calcio mercato Matarrese ha precisato che non si possono liberalizzare gli scambi a tutto l'anno. Matarrese ha infine difeso l'idea del logo estivo: «È un fatto esclusivamente tecnico, per non tenere disoccupati i giocatori per due mesi».

Ali: «Il governo Usa cospirò contro di me»

WASHINGTON — A 44 anni Mohammed Ali si è presentato in tribunale assieme ai suoi avvocati sostenendo che non meglio identificati funzionari del Dipartimento della giustizia hanno cospirato alle sue spalle per negargli lo status di obiettore di coscienza. L'ex campione del mondo ha chiesto l'autorizzazione ad esaminare documenti riservati per trovare le prove a sostegno di questa tesi. Nel '67 il pugile venne privato per un triennio della corona mondiale dopo il rifiuto di prestare servizio militare a causa delle sue convinzioni religiose.

Fisa conferma Cambiano i rallyes

PARIGI — La Fisa ha confermato l'adozione delle norme restrittive per la partecipazione al campionato mondiale di rally 1987 prese sabato scorso dopo la morte di Toivonen e Cresto nel rally di Corsica.

Tifoso porta l'Inter in tribunale

MILANO — Al Tribunale civile, si è svolta ieri la prima udienza della causa avviata contro l'Inter dal tifoso austriaco Gerard Wanningen, accolto nella sera del 7 dicembre di due anni fa nei pressi dello stadio di San Siro, dopo la partita tra l'Inter e l'Austria Vienna, «valevole per la Coppa Uefa».

Calciatori occupano il Municipio

TREBISACCE (Cosenza) — I calciatori del Trebisacce, squadra che milita nel campionato di promozione calabrese, hanno deciso di occupare l'aula consiliare del Comune per protestare contro il mancato pagamento delle ultime tre mensilità di stipendio.

ROMA — Riparte la Coppa Italia per consolare gli affittiti, cioè quelle squadre che in campionato non sono riuscite a concretizzare le speranze della vigilia. In campo molte delusioni, fra cui una squadra di serie B, l'Empoli, a far da guastafeste. Per Verona, Sampdoria, Torino, Roma è l'ultima occasione per trasformare in eccellenza una stagione avara di soddisfazioni.

Sarà però una fase finale in loro ridotti, priva di grandi protagonisti che l'avrebbero reso un campionato del mondo. Nella Roma mancheranno Tancredi, Nela, Conti, Ancelotti e Boniek; nel Verona Di Gennaro,

Galdieri, Tricella, Briegel e Elkjaer; nel Como Dirceu; nella Fiorentina Galli e Passarella; nella Samp Vialli, Vierschow, Francis e Souness; nel Torino Junior. La più falcedata è l'Inter. Sarà priva di ben sette titolari: Zenga, Bergomi, Baroni, Collovati, Tardelli, Altobelli, Rummenigge. La cosa permet-

terà agli allenatori, confermati o meno, di vedere all'opera quelle giovani promesse o quei «panchini» che nel corso del campionato non hanno avuto molto spazio e momenti di gloria.

Chissà che qualche titolare, di quelli con la testa e le gambe nel Messico, non trovi al suo ritorno il posto occupato da qualche nuova stella. Nonostante la decisione della Federcalcio di dare il suo placet per la trasmissione in diretta della finale della Coppa dei Campioni, è società che giocano in casa hanno confermato gli orari delle partite. Non ci sarà nessun anticipo.

Torna la Coppa Italia, ma è senza «stelle»

Le partite
EMPOLI-FIORENTINA (ore 20.30), arbitro: Paparesta di Bari;
ROMA-INTER (ore 17.30), arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa;
SAMPDORIA-TORINO (ore 20.30), arbitro: Lanese di Messina;
VERONA-COMO (ore 20.30), arbitro: D'Elia di Salerno.

La Coppa Uefa non sfugge al Real Madrid Barcellona-Steaua, c'è l'Europa in palio

BERLINO — Il Real Madrid non ha fallito l'appuntamento con la Coppa Uefa: forte del vantaggio casalingo (5-1) conquistato all'andata, sul campo dei Campioni, in campo il Barcellona e lo Steaua Bucarest, ovvero una che di coppe europee e di finalissime ne ha tanto ed un'altra che è alle prime armi, che non ha mai avuto tanta fortuna e che per la prima volta è riuscita a conquistare una finalissima europea, quella più importante.

Una finale inedita, con i romeni che tentano di far di nuovo grande il calcio dell'Est, dopo la bella impresa della Dinamo di Kiev nella Coppa Uefa. Non sarà il loro un compito facile, non soltanto per il valore dei catalani, ma soprattutto perché questi potranno anche usufruire del caloroso appoggio dei propri tifosi, giunti numerosi in città. Insomma sembra tutto predisposto per un successo del Barcellona, al quale, tra i tanti prestigiosi trofei conquistati nella sua storia, manca quello della Coppa dei Campioni, che avrebbe il potere di rivalutare la stagione dei blugranata, che hanno praticamente fallito tutti gli altri obiettivi, cioè campionato e coppa spagnola. Per fronteggiare gli avversari lo Steaua s'affiderà alla compattezza del suo gruppo. Squadra molto omogenea, pratica un gioco in-

telligente, che lascia molto spazio alla fantasia. Quasi tutti i suoi giocatori fanno parte della nazionale. L'elemento di maggiore spicco è Ladislao Boloni, ottantaseienne presenza in nazionale. La partita sarà trasmessa in diretta tv sulla Rete 1 alle ore 20.15. Questo il cammino delle due squadre da sedicesimi di finale in poi.

BARCELONA: Sparta Praga 2-1, 1-0; Porto 0-2, 3-1; Juventus 1-0, 1-1; Göteborg 0-3, 8-4 dopo i rigori.
STEAUA BUCAREST: Vejle 1-1, 4-1; Honved Budapest 0-1, 4-1; Kuusysi Lahti 0-0, 1-0; Anderlecht 0-1, 3-0.

esplosa pronosticategli all'inizio dei play-off. Una amara esplosa già a Bologna e che ha rischiato di ripetersi a Cantù. «Noi dobbiamo giocare come se fosse una finale di coppa, cioè in un'atmosfera che conosciamo bene e in cui ci troviamo altrettanto bene» dice De Sisti, che non si nasconde alcuni problemi: qualche lacuna a rimbalzo, una panchina non eccessivamente lunga (anche se ora il recupero di Mellillo è importante). Senza contare che Leo Rautins non è al meglio, va in campo con la novocina. Ma per fortuna di De Sisti, c'è un Solfrini che, ritrovando posto nel quintetto-base, ha ritrovato anche la determinazione dei giorni migliori. Arbitreranno Zanoni e Bollettini.

Arexons-Banco una sfida al veleno Forse Marzorati resta ancora fuori

Basket
CANTÙ — La quarta semifinale dei play-off di basket 1986 uscirà dalla «sfida infuocata» fra Arexons e Banco Roma in programma stasera al Pianella di Cuccigò (e in tv su Raiuno verso le 23). Una delle due andrà ad aggiungersi a Simac, Bestioni e Molibrigli che hanno risolto le loro «pratiche»

in due soli round. Dopo le polemiche del primo e del secondo match tutto si risolverà nei 40' ma basteranno? — di Cantù. Anche oggi molto probabilmente l'Arexons dovrà fare a meno del suo capitano, Marzorati. «Proveremo ancora domattina — dice il coach Recalcati — ma se la situazione non è nettamente migliorata credo che non potrà essere impiegato. Marzorati andrà in panchina solo se potrà scendere in

campo. «Ci viene se il medico mi dice che lo posso utilizzare anche un solo minuto senza pregiudicare il futuro» ha concluso Recalcati, sempre convinto che la sua squadra sia in grado di farcela contro il Banco, magari riprendendo la buona prestazione di Roma, vanificata solo nel finale. E una convinzione che ha anche Mario De Sisti, tecnico di un Banco Roma che sta confermando quel ruolo di «vina-

Roma, Sala del Cenacolo
Piazza Campo Marzio, 74
Giovedì 8 Maggio, ore 10-14

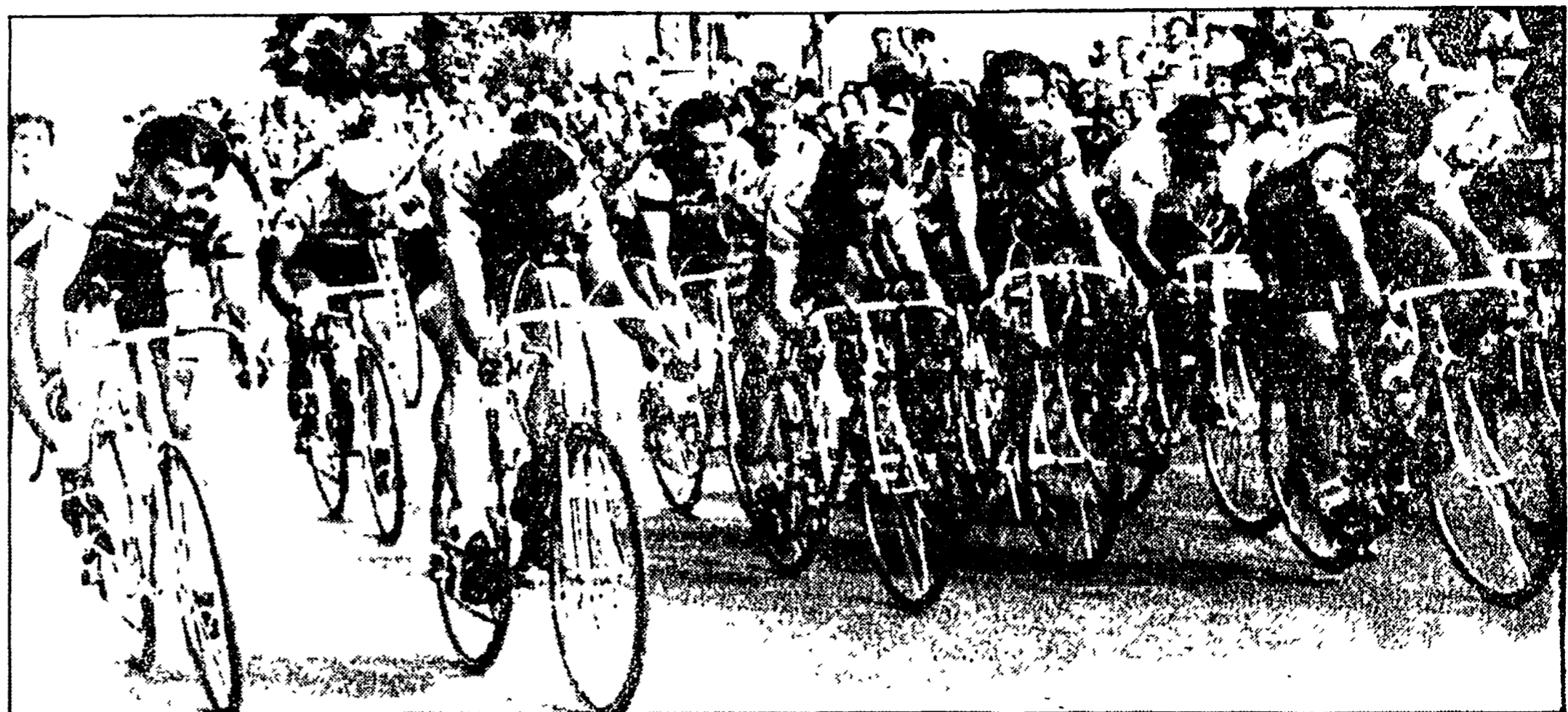
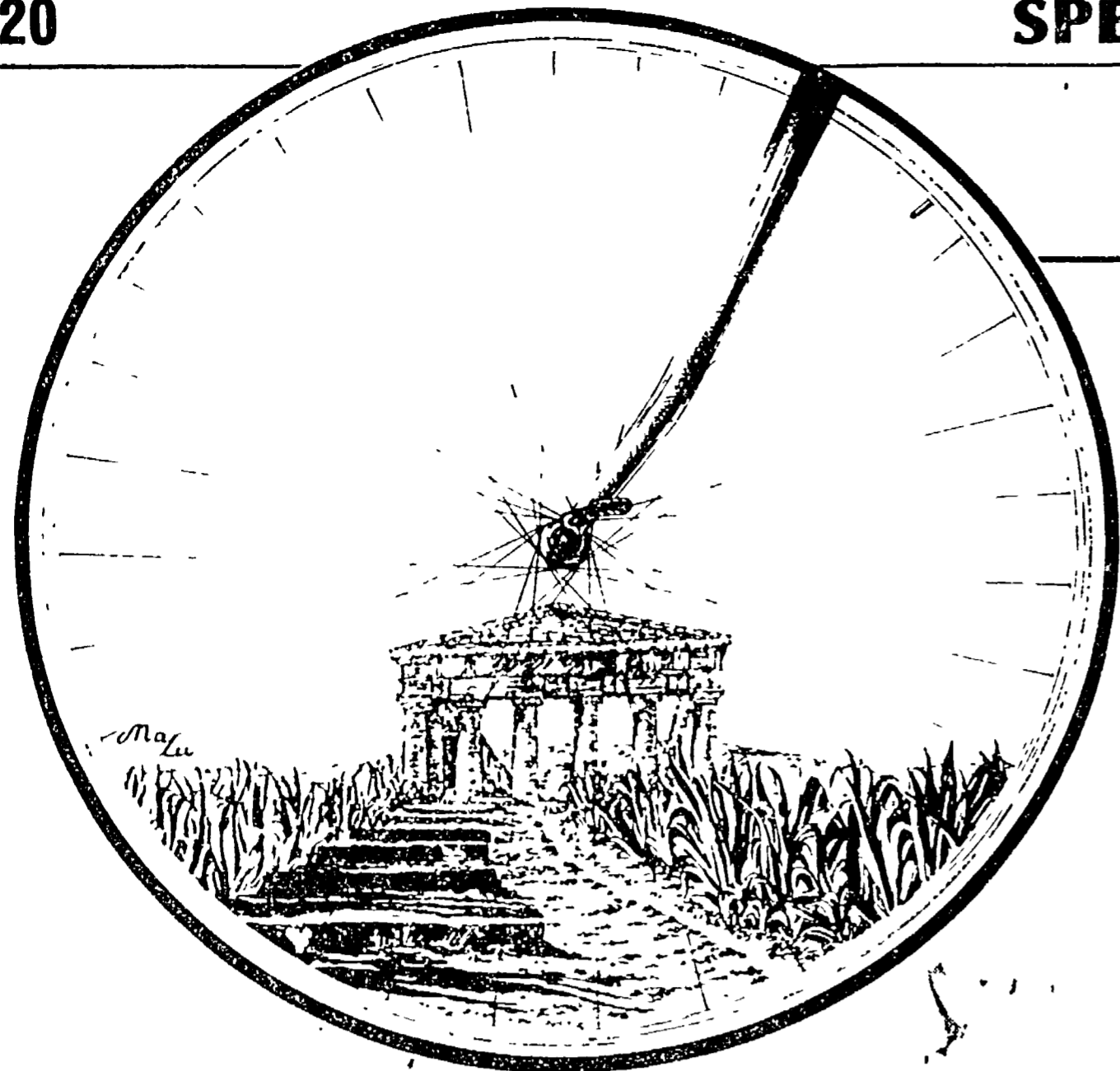
Incontro promosso dall'Unione Italiana Sport Popolare
In preparazione del X Congresso nazionale

PER UN PROGRAMMA DI RIFORMA E DI GOVERNO DELLO SPORT ITALIANO

- 1 — LO SPORT ALLA PROVA DELLA RIFORMA
Relatori: on. Lelio Lagorio, on. Michele Zolla, Mario Pescante (Coni), Giorgio Tosatti (Corriere dello Sport-Stadio).
- 2 — L'ASSOCIAZIONISMO: RISORSA E SOGGETTO DELLA SOCIETÀ CIVILE
Relatori: on. Rino Serri, Giovanni Bianchi (Acli).

Per informazioni rivolgersi
alla Segreteria del Convegno - Tel. 06/3579261

Con l'Unità al Giro d'Italia



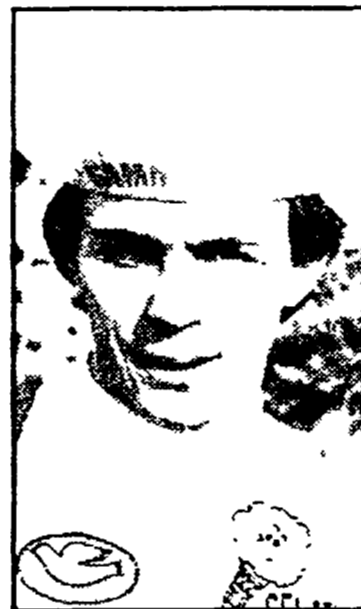
Parte dalla Sicilia la 69° edizione della più impegnativa competizione ciclistica nazionale

Nel tondino il Giro d'Italia esecuzionato visto dalle nostre illustratrici Luciana e Marina Trezzi. A destra l'arrivo in volata di una tappa dello scorso anno

Giovani, fatevi largo! Non si vive di solo Moser



Francesco Moser (sopra), trionfatore due anni fa, terrà a bada gli altri arampantisti? Sotto da sinistra a destra Leonard, Saronni, Visentini. Ultimo lo sfortunato Argentin, tra i favoriti della vigilia, vittima dell'incidente in volata che gli è costato la rinuncia al Giro. Grande assente il vincitore dello scorso anno, Bernard Hinault



Siamo a pochi giorni dalla partenza del Giro ciclistico d'Italia, 69° edizione, circa 4.000 chilometri di competizione, 23 tappe, 23 tappe senza riposo. Lunedì prossimo, 12 maggio, l'avvio di Palermo e ancora un lunedì (2 giugno) il finale di Merano, la conclusione per festeggiare il

campione in maglia rosa. Nell'attesa, s'intrecciano i pronostici, si fanno previsioni, si cerca d'intuire quale sarà il contenuto della corsa.

Discorsi di sempre, parole che sembrano farfalle (chissà — mi chiedo — se assente Hinault tornerà a vincere uno dei nostri,

chissà se sboccheranno nomi nuovi, figure capaci di colmare i vuoti che potrebbero delinearci). Se il gruppo cambierà pelle lo si vedrà proprio in questo Giro, e poiché saranno molti gli esordienti, è logico aspettarsi qualcosa di valido, se non addirittura un sovvertimento che sarebbe poi la cosa più gradita e più efficace.

Siamo giunti ad una specie di bivio, ad un punto in cui le vecchie gerarchie hanno fatto il loro tempo e dietro le quali continuare a nascondersi sarebbe deleterio per lo sport della bicicletta, per una disciplina che non può vivere con la sola luce del Moser e del Saronni. Se così fosse andremmo incontro ad un oscuramento, anche perché Francesco è prossimo alle 35 primavere e Beppe, bene che vada, non potrà reggere il peso della baracca.

Insomma, bisogna smettere di pedalare all'ombra dei mariponi, darsi vinti senza misurare le forze, smettere di ubbidire a ordini di scuderia che non hanno ragione di esistere. Perfino all'epoca dei Coppi e dei Bartali il ciclismo aveva i suoi ribelli, uomini che non si sottomettevano e non si adagiavano, tipi che alzavano la cresta e che davano vigore al movimento. Il passato è passato, meglio evitare paragoni, però valori a parte, si tratta principalmente di mentalità, di una questione che va affrontata e che va risolta. E proprio il Giro è la palestra adatta per tirar fuori le unghie, per osare, per completarsi sul piano atletico e psicologico.

Voglio sperare che i Volpi, i Bugno, i Giupponi, i Calcaterra, i Giovannetti, i Vandelli, i Moroni, i Ghiotto, i Colagè e via dicendo siano dei veri garibaldini,

degli attaccanti convinti, voglio augurarmi che questi ragazzi non debbano subire i tatticismi di qualche direttore sportivo. Dovrebbero essere tutti come Franco Cribiori, tutti maestri di battaglia, di offensivi e non di attendismi che diseducano. Per crescere e per forgiarsi, bisogna lottare. I galloni si conquistano sul campo e purtroppo devo aggiungere che la pigrizia di questi anni è in parte figlia di una scuola che manca di coraggio e di iniziativa.

Vincenzo Torriani ha preparato un Giro che sembra riscuotere simpatie. Dico sembra perché dovremo verificare il tutto, vedere se il tracciato che abbiamo sottomano corrisponde a verità, se la strada confermerà le carte allometriche, per intenderci. Altre volte siamo stati tratti in inganno e dubitare è lecito. Il percorso '86, se confrontato con quello delle ultime edizioni, pare comunque più nervoso, più impegnativo. C'è la novità degli abboni anche nelle prove a cronometro (un atto di giustizia), c'è il Sud coi suoi trabocchetti, c'è l'aria di montagna nel Terminiello, nel Sestriere, nel San Marco, nel Carlo Magno e in particolare nel tappone dolomitico dove il Rolle, il Pordoi, il Campo-longo e il Gardena ricordano il volo di Coppi nell'estate del '49, quella gara solitaria di 125 chilometri, quel trionfo con un margine di 6'58" su Leoni, Bartali e Astrua. Chiaro che non potremo vivere di ricordi. Chiaro che nel ciclismo moderno non esistono più le aquile, ma deve esistere la professionalità, il dovere verso tanti tifosi, la consapevolezza che l'antico amore della folla per il Giro non può essere tradito.

Ennio Elena

Gino Sela

Un calcio alla mafia tra una pedalata e l'altra

Nell'atrio del teatro, davanti al bancone del bar, arrivò un signore corpulento, massiccio, la catena dell'orologio che attraversava il panciuto. Era «don» Genco Russo, da Mussomeli, capo della mafia siciliana. Era succeduto a «don» Calò Vizzini, da Villalba, quello che aveva sparato a Girolamo Li Causi, nel 1974. Mafia agraria, allora, ma sempre mafia. «Don» Genco Russo prendeva un caffè non aspettando che iniziasse uno spettacolo, ma mentre stava per prendere posto sul palco insieme ai candidati della Dc. Correva l'anno di grazia 1955, c'era la campagna elettorale per l'Assemblea Regionale. L'anno prima il Giro d'Italia era partito, per la terza volta, dalla Sicilia, con una gara a cronometro a squadre sul circuito di Monte Pellegrino, vinta dalla Bianchi di Fausto Coppi. Lo stesso anno c'era stata in Sicilia un'altra partenza, definitiva: quel-

la di Gaspare Pisciotta, ucciso da una dose da cavallo di stricnina nel sinistro carcere dell'Ucciardone. Pisciotta aveva la lingua troppo sciolta parlando della morte del suo capobanda Salvatore Giuliano, della strage di Portella della Ginestra e di altre scottanti cose ancora. Così, dopo le promesse, la morte arrivava attraverso una tazzina di caffè. Un altro celebre siciliano che sapeva tante cose, Michele Sindona, troverà la morte allo stesso modo, trentadue anni dopo, in un carcere non sinistro ma modello.

E in quello stesso 1955 la mafia si fece sentire in Sicilia non attraverso i saluti di «don» Genco Russo ma con i colpi di lupara che uccisero un sindacalista socialista, Salvatore Carnevale. Al processo per il suo assassinio (se non ricordo male) che si concluse con l'assoluzione per insufficienza di prove degli imputati, avvocato di par-

te civile era Sandro Pertini, alla difesa c'era Giovanni Leone. Due modi opposti, contrastanti di fare l'avvocato e il presidente della Repubblica. Anche quest'anno, per la sua 69° edizione, il Giro d'Italia partirà dalla Sicilia. Omaggio all'Isola, alle zagare in fiore, ma un omaggio non disinteressato che l'organizzatore Torriani si fa ricambiare con un contributo di mezzo miliardo.

La prima volta che il Giro iniziò dalla Sicilia fu nel 1930, l'anno in cui gli organizzatori prepararono Alfredo Binda di restarsene a casa perché era troppo forte; questa rinuncia fu ricompensata con 22.500 lire, la stessa somma che sarebbe andata al vincitore. Che fu un altro famoso campione, Learco Guerra. Trionfo siciliano con Mario Fazio nella prima tappa del Giro del 1949, la Palermo-Catania. Quell'anno fu un Giro storico: Fausto Coppi compì un'impresa da leggenda nella tappa sul colle della Maddalena, restò in fuga, da solo, per 192 chilometri e giunse a Pinerolo con quasi dodici minuti di vantaggio sul suo grande, irriducibile rivale, Gino Bartali.

Nel Giro del 1954, il terzo partito dalla Sicilia, a Coppi furono fatali le ostriche. Ne fece una scorpacciata, non le digerì e la notte le rimise. L'indomani, ridotto a un straccio, giunse a Taormina con oltre undici minuti di distacco dal vincitore «Pipazo» Minardi (secondo alle spalle di Loreto Petrucci in due «Sanremo») che in quella perla dell'Isola conquistò la maglia rosa. Il Giro lo vinse lo svizzero Clerici, tra la disattenzione generale dei «grandi». Gli aveva fatto da improvvisato e illustre gregario un connazionale, Hugo Koblet, l'indimenticato «pettine d'oro» del ci-

clismo. In Sicilia il Giro d'Italia tornò nel 1961, nel centenario dell'unità d'Italia, un secolo dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala. E proprio a Marsala sbarcò la carovana per disputare due tappe, la Marsala-Palermo (vinta dal belga Proost) e la Palermo-Milazzo (che si aggiudicò Nino Defilippis, il «cittorinese»).

In Sicilia il Giro fece ritorno nel '65 con la disputa di quattro tappe, nel 1967 (due tappe), nel '72 (circuito dei monti Peloritani). Triste avvio quello del Giro del 1976 in Sicilia, lo spagnolo Juan Emanuel Santesteban sbandò sul ghiaietto di una curva, batté la testa contro il guard-rail, morì all'ospedale di Acireale. Il Giro con il lutto al braccio lo vinse Felice Gimondi.

Sei anni dopo il Giro tornò in Sicilia e nella tappa Taormina-Agrigento portò alla ribalta un giovane destinato a fare carriera: Moreno Argentin. Il Giro si concluse a Torino con la maglia rosa sulle spalle di Bernard Hinault, il grande bretonne, trionfatore di Giri e Tour, che sta per ritirarsi, ricco di gloria e (penso) di quattrini.

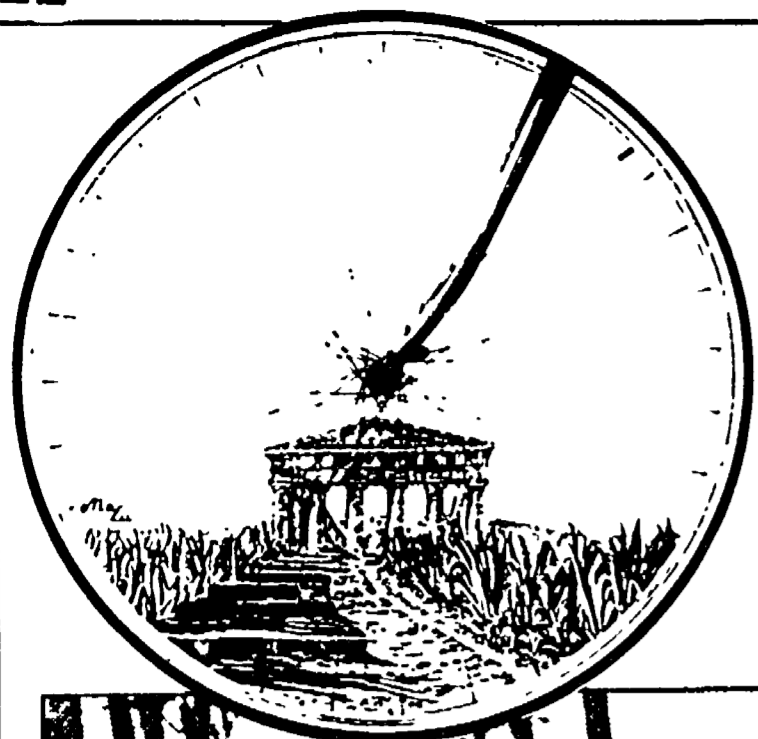
Quest'anno il Giro partirà da Palermo con una gara a cronometro individuale sulla distanza di un chilometro, la «Conca d'oro», che assegnerà la prima maglia rosa. Le tappe sono due: la Palermo-Sciacca, la Catania-Taormina. Poi il Giro sbarcherà sul continente e si concluderà

69° Giro d'Italia
Complimenti alla squadra  **e a tutti quelli che vanno sulle biciclette Atala.**

CLEMENT	ALPINA RAGGI	ALLARA BORRACCE
ITALMANUBRI	REGINA EXTRA	MODELO FRENI
CASTELLI SPORT	CERCHI NISI	APIS I CAPPellini
SELLE SAN MARCO	COLUMBUS	SILCA POMPE

Atala
ofmega



E il sesso? Chi pedala non fa l'amore

Di Costante Girardengo, grande campione del ruggeri anni 20, si racconta che abbia preparato una Milano-Sanremo con un'astinenza sessuale di oltre sei mesi. Un altro asso del ciclismo internazionale di qualche decennio più giovane, Jacques Anquetil, è invece dipinto dalle cronache come capace di pasteggiare con lumache — la sua passione — e champagne, di vivere una notte d'amore e, il giorno dopo, di sbaragliare i colleghi al Tour de France. Gara che, in effetti, ha vinto cinque volte.

Due campioni e due comportamenti opposti a testimonianza di un rapporto, quello tra i ciclisti e l'amore, sicuramente non facile. Tallonati da una parte da medici e commissari tecnici e dall'altra da mogli, fidanzate e fucose ammiratrici, i corridori professionisti si sono sempre sentiti dire che il sesso è, per loro, il peggiore dei pericoli. E, salvo rare eccezioni da inserire nella categoria «genio e sregolatezza», hanno tutti dato retta a questo monito.

Ma vale ancora, oggi, questo discorso? O la medicina consente anche agli sportivi

una vita sessuale normale, scoperte le «proprietà terapeutiche» di quest'ultima? Il dottor Marco Pierfederici, presidente dell'associazione italiana medici del ciclismo, che ha seguito, tra gli altri, Merckx, Argentin, Battaglini e il Saronni degli esordi, non ha dubbi: la strada più sicura per una perfetta forma fisica, e quindi per la sudata vittoria, passa attraverso i sacrifici.

«Non è tanto lo sforzo fisico a essere dannoso — commenta — un atto sessuale comporta una spesa calorica di sole 128 calorie, pari a mezzo panino con venti grammi di prosciutto; un'inezia in rapporto alle seimila calorie che consuma ogni giorno un ciclista. Il problema è piuttosto psicologico».

Se insomma un corridore distoglie la sua attenzione dalla gara dedicandosi all'attività sessuale, con la concentrazione possono sparire, almeno in parte, anche le forze. «Molti degli atleti che ho seguito — aggiunge il medico a conferma delle sue affermazioni — stavano mesi interi senza avere rapporti sessuali».

Può però anche capitare che un corridore trovi nell'attività sessuale un momento di relax che l'aiuterà a mantenersi in forma durante la gara; famoso a questo proposito è rimasto nel mondo del ciclismo un atleta che nelle fasi critiche del giro, telefonava alla moglie pregandola di raggiungerlo. Per gli esperti si tratta però di casi molto rari; negli altri l'attività sessuale genera schiacciati sensi di colpa. Alcuni credono di essere meno forti, e quindi corrono male; perfino dopo una polverizzazione notturna.

Anquetil, che ammetteva tranquillamente di preferire una sconfitta a una vita di sacrifici, rimane dunque un'eccezione isolata? Anche se è difficile indagare in un campo tanto delicato come è quello della vita privata di una persona, i medici sportivi assicurano che tutti gli atleti stanno molto attenti ad evitare questo tipo di distrazioni. «E tutti i corridori che ho conosciuto che amavano troppo il sesso — puntualizza Pierfederici — non hanno fatto strada».

Vita casta, dunque, per gli atleti almeno secondo le prescrizioni del medico. A star meglio sono invece i ciclocamionieri, «autorizzati» a regolarsi secondo la propria esperienza.

«Ma un giovane aspirante campione — conclude Marco Pierfederici — deve sapersi astenere. L'umanità non può fare a meno del sesso; l'individuo sì».

Paola Arosio



Una giovane sposa al Giro, foto simbolica per il tema «i ciclisti e l'amore». Sopra Jacques Anquetil, un campione trasgressivo che aveva fama di non risparmiarsi, neppure nel sesso

La scena è ormai consueta: un groviglio di biciclette contorte, i corridori storditi e insanguinati, i primi soccorsi. Non fa più nemmeno notizia, salvo che qualche corridore famoso, alla fine della corsa, prenda il microfono e gridi la sua protesta contro l'insipienza degli organizzatori. L'avrete capito: stiamo parlando dei sempre più numerosi incidenti dovuti a qualche galleria male illuminata e non sufficientemente segnalata. Sembra un paradosso: più migliora la tecnologia, più i mezzi meccanici e le strade vengono perfezionate, e più aumentano gli incidenti. Molteplici le cause che li favoriscono: l'eccessivo numero di iscritti alle gare, il diradamento di percorsi severi che favoriscono la selezione, una tendenza ormai sempre più diffusa ad «accendere» le corse solo negli ultimi chilometri.

Recentemente, due sono stati i casi che hanno suscitato clamore, ma la cronaca delle gare racconta di una lunga lista di piccoli incidenti, uno stitico di cadute e feriti che, alla fine, vengono quasi sempre dimenticati. Facciamo un breve flashback sul Giro d'Italia del 1984, quello che vide il trionfo di Moser. E il 25 maggio, 7ª tappa, una lunga gappata che da Foggia porta a Marconia di Pistilli, uno sperduto paesino della Lucania arroccato sopra un'altura. A pochi chilometri dall'arrivo, dopo una curva non segnalata, un gruppo di corridori lanciati ad alta velocità finisce oltre il guard rail. Panico, confusione, ma poi si prosegue. Dopo qualche tornante, il plotone s'infila in una galleria di trecento metri, in discesa e anche male illuminata. A metà del tunnel è buio completo: quelli in testa frenano e vengono investiti dagli altri. Grida, lamenti, molti i feriti. I corri-

dori si fermano, protestano e chiedono di parlare con Torriani. Poi decidono di arrivare, per protesta, tutti insieme sul traguardo. Nella confusione, naturalmente non tutti si capiscono. Urs Freuler, uno svizzero dell'Atala, sorprende tutti con uno scatto arrivando prima. Davanti agli spettatori attoniti, Freuler si becca del «crumiro», mentre la maggioranza del gruppo minaccia uno sciopero per il giorno successivo. Una giornata nera per il Giro. Fu anche promossa un'inchiesta che si concluse con alcune lievi multe inflitte ai «leader» della protesta.

Due anni dopo, siamo daccapo. Durante la seconda tappa della «Tirreno-Adriatico», ad una trentina di chilometri dall'arrivo di Ascoli, nuovo maxicapitombolo in una galleria improvvisamente buia. Questa volta il gruppo è molto allungato. Dopo un centinaio di metri non si vede più nulla. Solito scenario: stridore di freni, urla, caduta generale. Molti i feriti. Silvano Contini e lo svizzero Grezet rimangono a terra: l'italiano se la cava con delle contusioni, mentre lo svizzero (sei denti rotti, frattura del setto nasale, vasta ferita al labbro) viene rispedito in Svizzera per un intervento chirurgico di plastica facciale. Dopo un planetario arrivo, Moser prende il microfono e pronuncia queste parole: «Siamo diventati carne da macello; si poteva morire e solo per l'irresponsabilità degli organizzatori. Se avanti così dovremo fidarci solo della Polizia stradale». Una vera requisitoria che mise a nudo il presapochismo degli organizzatori e che sottolineò, ancora una volta, l'urgenza di più rigide misure di sicurezza. La speranza, per questo 69° Giro, è che non sia necessario ricordare ancora una volta i sacrosanti meriti della Polizia stradale.

da.ce.

Le gallerie fanno paura Sono sicure?



Clement

IL TUBOLARE



COLNAGO
la bici dei campioni



DE ROSA
bici-competizioni

DE ROSA AL GIRO CON L'ARIOSTEA

CUSANO MILANINO (mi) Piazza XXV Aprile 19 - Telefono 92.94.666
laboratorio PADERNO DUGNANO (mi) Via Toniolo 3 - Telefono 91.83.103

IL GRUPPO GEMEAZ CUSIN

leader della ristorazione collettiva in Italia



GEMEAZ CUSIN assicura il servizio di ristorazione presso grandi e medie comunità.

TICKET-RESTAURANT, divisione della Ge.Me.Az. Cusin Alimentari S.p.A., è la formula adatta alla ristorazione del personale di aziende che non hanno la possibilità di adottare la mensa interna.

Sostituisce il servizio di mensa con:

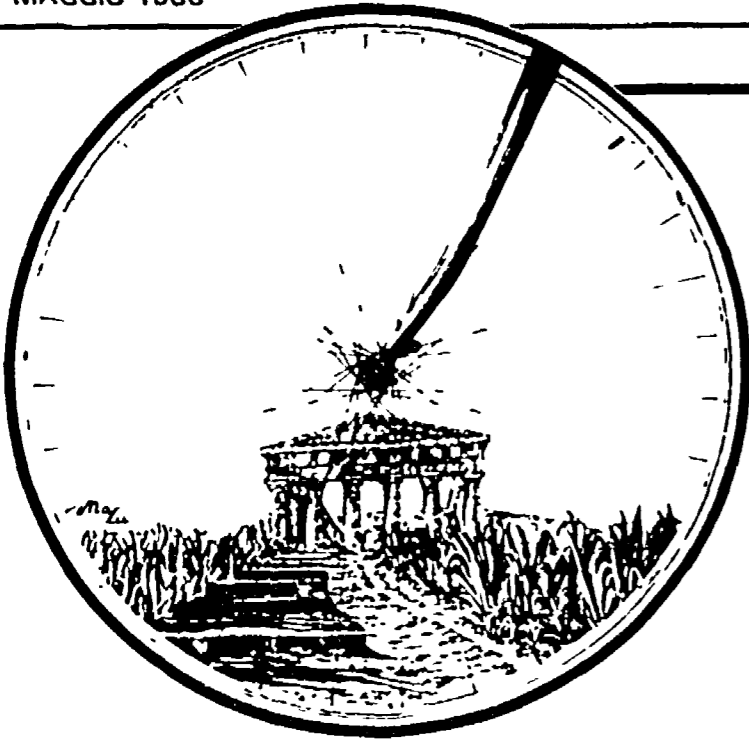
- pasti serviti da esercizi pubblici convenzionati;
- pasti veicolati caldi preparati da cucine centralizzate e portati a domicilio.

La SCAPA ITALIA, specialista nell'approvvigionamento delle derrate alimentari necessarie alla ristorazione collettiva, ne assicura il servizio di acquisto e distribuzione ai ristoranti aziendali della Ge.Me.Az. Cusin, nonché a tutte le comunità in genere (mense autogestite, spacci aziendali, ospedali, catene alberghiere, istituti e collettività religiose, scuole, villaggi turistici ecc...).

scapa
italia

Via Senato, 14/16 - 20121 Milano - Telefono (02) 798.661 - Telex 334550





Ecco Lemond in azione (nella foto a sinistra, invece è con l'amico Hinault). Il giovane asso americano a trent'anni, dice, lascerà le gare per favorire gli studi del figlioletto, negli Stati Uniti. A fondo pagina alcuni esponenti del Giro: da sinistra a destra, Binda, Merckx, Gimondi e Hinault

All'indomani della conquista del titolo di campione del mondo su strada — il primo in assoluto per un professionista statunitense — non impegnato in gare su pista — la notizia rimbombata da Altherlein, Svizzera, Cantone di San Gallo, venne valutata in modo sconcertante dai mass media americani. Il Washington Post, ad esempio, dedicò a Greg Lemond appena un «pallino», come viene chiamato in gergo giornalistico un annuncio di poche righe.

Un americano a Palermo Attenti a Lemond

Eppure già allora, nell'estate del 1983, il biondino nato a Lakewood, in California, trasferitosi nel Nevada e cresciuto ciclisticamente in Colorado, rappresentava la punta dell'iceberg del movimento a stelle e strisce su due ruote. Col passare del tempo soprattutto grazie alle immagini in diretta proposte dalla catena televisiva CBS della Parigi-Roubaix del 1985, Greg Lemond è però diventato un personaggio anche negli «States», dove ha dovuto lottare più che in Europa per farsi conoscere. E dire che già nel 1979, lungo le strade di un sobborgo dell'immensa Los Angeles, appena diciottenne, Lemond aveva strabillato gli intenditori di ciclismo indossando la prima maglia iridata della sua carriera, quella messa in palio dalla categoria juniores.

Allora, vale a dire nel 1979, Lemond aveva impressionato perché con estrema naturalezza aveva stroncato gli avversari con alle spalle una ricca tradizione ciclistica, forti di esperienze maturate

nelle patrie delle due ruote. Lui, con aria scanzonata, prese il via della gara di Los Angeles ancora con le mani unte dall'olio delle patatine fritte che aveva acquistato ad una bancarella vicina alla linea del traguardo, che coincideva con la partenza. E dire, inoltre, che prima di succedere a Giuseppe Saroni — che aveva già insidiato nel 1982 a Goodwood, in Gran Bretagna — nel libro d'oro del mondiale professionistico aveva destato sorpresa sulle salite del Tour de l'Avenir e del Giro del Colorado, mete che ha collezionato in rapida sequenza.

In Francia, Lemond, aveva già stupito favorevolmente Cyrille Guimard, l'inventore di Bernard Hinault prima e di Laurent Fignon poi.

Negli Stati Uniti d'America, invece, aveva trascinato l'entusiasmo soltanto i genitori, qualche conoscente e un magnate di origine italiana: Fred Mengoni. E proprio in territorio francese il biondino di Lakewood ha colto i primi successi di spessore, ha dimostrato di poter seguire le orme disegnate nella storia del ciclismo da Hinault, ha offerto le garanzie di diventare un corridore da corse a tappe come il Giro e il Tour.

Al Tour de France del 1984, ad esempio, Lemond si è piazzato al terzo posto della classifica finale alle spalle di Fignon e Hinault. Nel 1985 ha collezionato un terzo posto al Giro d'Italia (dietro a Hinault e Moser), un secondo posto al Tour all'ombra

del «padre-padrone» Hinault capitano della Vie Claire; il successo nella Coors Classic, la più importante delle gare a tappe statunitensi, una sorta di Giro d'America che è scattata da San Francisco, in California, per concludersi a Boulder, in Colorado. «Credete in lui, sarà il mio erede», ha dichiarato un giorno Hinault a patron Bernard Tapie, lo sponsor del gruppo sportivo che ha radunato il bretone e Lemond sotto la stessa bandiera dopo il divorzio di entrambi da Cyrille Guimard. E adesso Lemond torna in Italia per dimostrare a tutti, quindi anche a se stesso, che le parole di capitano Hinault non erano campate in aria.

L'America aspetta il successo in maglia rosa per motivare gli appassionati di ciclismo — che in questa confederazione sono sbocciati in gran numero — nella prospettiva dei campionati del mondo che nella prima settimana di settembre si svolge-

ranno a Colorado Springs, Stato del Colorado. Greg Lemond d'estate vive a Courmayeur, in Valle d'Aosta, in una fetta di terra dove gli apparecchi radio-televisivi possono captare le trasmissioni della BBC inglese e quindi far sentire a suo agio anche la moglie Kathie. D'inverno torna nella sua California baciata dal sole dove può mantenere vivace la tecnica muscolare giocando a golf, a tennis e continuando a pedalare. E stato l'ambasciatore del ciclismo americano in Europa: ora i suoi

connazionali si augurano che diventi l'ambasciatore del ciclismo europeo, tradizionale e un po' ottuso, ma comunque ricco di fascino, negli Stati Uniti.

Lui, Greg Lemond, pioniere a stelle e strisce in un mondo inelmente con i dollari è guardato con interesse dai colleghi del Vecchio Continente, così come dagli ex compagni d'avventura del Nuovo Continente. Gli europei non lo amano perché lo giudicano superpagato, gli americani non lo amano perché lo considerano un traditore dello sport del loro Paese. «Potrebbe gareggiare qui con noi — sostengono ad esempio Davis Phinney e Steve Hegg, collezionatori di medaglie alle Olimpiadi '84 di Los Angeles — e contribuire così a dare slancio all'interesse per il ciclismo in un continente assetato di novità». «Concluderò la mia carriera in Europa a trent'anni — ribatte Lemond — perché mio figlio Geoffroy a quel tempo inizierà le scuole e voglio che studi in America. Io, intanto, spero di lasciare il segno nella fetta di mondo dove il ciclismo conta molto prima di tornare in California e mettere a disposizione la mia esperienza».

Greg Lemond, comunque, non è tutto qui; anche voi italiani potrete a conoscerlo meglio lungo il cammino del suo primo giro d'Italia da capitano della Vie Claire: è intenzionato a non far rimpiantere Bernard Hinault e a trovare definitivamente una collocazione nel «gotha» delle due ruote.

Andrew Resh

La seconda parte dell'insero speciale sul Giro d'Italia sarà pubblicata domani



brinda al giro!



RICORDI S.p.A.
VINICOLA DEL PIAVE
VISNÀ (TV)

LA TAPPEZZERIA DEI CAMPIONI
murella
TAPPEZZERIA MURALE

La tappezzeria per la vostra casa per i vostri muri lavabile, in vinilico indistruttibile

murella
presente nel ciclismo dilettantistico e professionistico per amore della tradizione e per nuovi traguardi

25020 GAMBARA (Brescia) - Via Martiri della Libertà, 15
Telefono (030) 9567121



DROMEDARIO DUE - PISTOIA
Via F. Cavallotti 15
Telefono (0573) 368.433

Molte tappe del Giro sono un calvario ma i «girini» non si preoccupano Per il loro relax vestono scarpe DROMEDARIO

L'Albo d'oro dal 1909 ad oggi

Binda, Coppi, Merckx Quelle tre mitiche cinquine



Alfredo Binda, Fausto Coppi e Eddy Merckx sono i plurivincitori del Giro d'Italia con cinque trionfi ciascuno. Questo il libro d'oro della corsa, le lunghezze chilometriche e le medie orarie:

1909 (km. 2448 media 27,269)	1 Ganna 89.48'18"
2 Galetti p. 2	
3 Rossignoli p. 15	
1910 (km. 2987 media 26,150)	1 Galetti 114.24'00"
2 Pavese p. 18	
3 Ganna p. 23	
1911 (km. 3530 media 26,216)	1 Galetti 132.24'00"
2 Rossignoli p. 8	
3 Garbi p. 34	
1912 (km. 2439 media 27,323)	1 Squadra Atala 100.02'57"
2 Squadra Peugeot p. 10	
3 Squadra Garbi p. 25	
1913 (km. 2932 media 26,379)	1 Orani 111.98'57"
2 Pavese p. 6	
3 Azzena p. 11	
1914 (km. 3162 media 23,347)	1 Calzolari 135.15'56"
2 Albini a 1.57'26"	
3 Lucotti a 2.06'23"	
1919 (km. 2984 media 26,440)	1 Gardengo 112.51'29"
2 Belloni a 50'56"	
3 Buyesse a 1.05'32"	
1920 (km. 2632 media 25,639)	1 Belloni 102.44'33"
2 Grano a 32'25"	
3 Alavone a 1.01'15"	
1921 (km. 3107 media 25,592)	1 Brunero 120.34'29"
2 Belloni a 1'00"	
3 Aymo a 20'06"	
1922 (km. 3095 media 25,856)	1 Brunero 119.43'00"
2 Aymo a 12'20"	
3 Enrici a 1.35'33"	
1923 (km. 3202 media 25,825)	1 Gardengo 122.58'17"
2 Brunero a 37"	
3 Aymo a 10'25"	
1924 (km. 3613 media 25,138)	1 Enrici 143.43'37"
2 Gay a 27'24"	
3 Cabretti a 1.56'53"	
1925 (km. 3520 media 25,600)	1 Binda 137.31'13"
2 Gardengo a 4'58"	
3 Brunero a 22'38"	
1926 (km. 3249 media 25,113)	1 Brunero 137.55'59"
2 Binda a 15'38"	
3 Bresciani a 54'41"	
1927 (km. 3758 media 25,840)	1 Binda 144.15'35"
2 Brunero a 27'24"	
3 Negri a 36'06"	
1928 (km. 3044 media 26,748)	1 Binda 114.15'19"
2 Pancara a 19'13"	
3 Aymo a 27'25"	

1929 (km. 2920 media 27,292)	1 Binda 107.18'24"
2 Piemontesi a 3'44"	
3 Frascarelli a 5'04"	
1930 (km. 3097 media 26,878)	1 Marchusio 115.11'55"
2 Giacobbe a 52"	
3 Grandi a 5'51"	
1931 (km. 3012 media 29,322)	1 Camusso 102.40'46"
2 Giacobbe a 2'47"	
3 Marchusio a 6'15"	
1932 (km. 3235 media 30,594)	1 Presenti 105.42'41"
2 Demusyère a 11'09"	
3 Bertoni a 12'27"	
1933 (km. 3343 media 30,043)	1 Binda 111.01'52"
2 Demusyère a 12'34"	
3 Piemontesi a 16'31"	
1934 (km. 3700 media 30,548)	1 Guerra 121.17'17"
2 Camusso a 51"	
3 Cazzulani a 4'58"	
1935 (km. 3577 media 31,368)	1 Bergamaschi 113.22'36"
2 Martano a 3'07"	
3 Orno a 6'12"	
1936 (km. 3756 media 31,279)	1 Binda 120.12'30"
2 Dimo a 2'33"	
3 Canavesi a 7'49"	
1937 (km. 3840 media 31,885)	1 Bartal 122.25'40"
2 Valetti a 3'18"	
3 Moio a 17'38"	

1938 (km. 3645 media 33,277)	1 Valetti 112.49'23"
2 Cecchi a 3'47"	
3 Canavesi a 9'06"	
1939 (km. 3011 media 34,150)	1 Valetti 88.02'00"
2 Bartal a 2'59"	
3 Vicini a 5'04"	
1940 (km. 3574 media 33,240)	1 Coppi 107.31'10"
2 Moio a 2'40"	
3 Cottur a 11'45"	
1946 (km. 3039 media 33,948)	1 Bartal 95.32'20"
2 Coppi a 47"	
3 Otelli a 15'26"	
1947 (km. 3843 media 33,153)	1 Coppi 115.55'07"
2 Bartal a 1'43"	
3 Bresci a 6'58"	
1948 (km. 4164 media 33,116)	1 Magni 124.51'52"
2 Cecchi a 13"	
3 Cottur a 2'37"	
1949 (km. 4088 media 32,566)	1 Coppi 125.25'59"
2 Bartal a 23'37"	
3 Cottur a 33'27"	
1950 (km. 3981 media 33,816)	1 Koblet 117.28'03"
2 Bartal a 5'12"	
3 Martini a 8'11"	
1951 (km. 4153 media 34,217)	1 Wast Steenbergen a 1'46"
2 Van Steenbergen a 2'36"	
3 Kubler a 2'36"	

1952 (km. 3964 media 34,560)	1 Coppi 114.36'43"
2 Magni a 9'18"	
3 Kubler a 9'24"	
1953 (km. 4035 media 34,019)	1 Coppi 118.37'26"
2 Koblet a 1'29"	
3 Fornara a 6'55"	
1954 (km. 4337 media 33,563)	1 Coppi 129.13'07"
2 Koblet a 24'10"	
3 Ascarelli a 26'23"	
1955 (km. 3871 media 35,552)	1 Magni 108.56'13"
2 Coppi a 12"	
3 Nencini a 4'07"	
1956 (km. 3523 media 34,677)	1 Gaud 101.39'46"
2 Magni a 3'36"	
3 Calotto a 6'53"	
1957 (km. 3926 media 37,488)	1 Nencini 104.45'06"
2 Bobet a 19"	
3 Baldini a 5'59"	
1958 (km. 3841 media 36,274)	1 Baldini 92.09'06"
2 Koblet a 4'17"	
3 Gaud a 6'07"	
1959 (km. 3657 media 35,909)	1 Gaud 105.50'26"
2 Anquetil a 6'12"	
3 Ronchini a 6'16"	

1960 (km. 3481 media 37,006)	1 Anquetil 94.03'54"
2 Nencini a 28"	
3 Gaud a 3'51"	
1961 (km. 4004 media 35,934)	1 Panbianco 111.25'28"
2 Anquetil a 3'45"	
3 Suarez a 4'17"	
1962 (km. 4180 media 33,955)	1 Balmamon 123.07'03"
2 Massignan a 5'7"	
3 Delapppis a 4'02"	
1963 (km. 4063 media 34,774)	1 Balmamon 116.50'16"
2 Adorni a 2'24"	
3 Zancanaro a 3'15"	
1964 (km. 4119 media 35,740)	1 Anquetil 115.10'22"
2 Zack a 1'22"	
3 De Rosso a 1'31"	
1965 (km. 4151 media 34,270)	1 Adorni 121.03'16"
2 Zack a 11'26"	
3 Gimondi a 12'49"	
1966 (km. 3976 media 35,744)	1 Motta 111.10'48"
2 Zack a 4'17"	
3 Anquetil a 4'40"	
1967 (km. 3572 media 35,339)	1 Gimondi 101.05'34"
2 Balmamon a 3'36"	
3 Anquetil a 4'40"	

1968 (3917 media 36,031)	1 Merckx 108.42'27"
2 Adorni a 5'01"	
3 Gimondi a 9'05"	
1969 (km. 3850 media 36,053)	1 Gimondi 106.47'03"
2 Michelotto a 3'35"	
3 Zaccari a 4'48"	
1970 (km. 3992 media 36,518)	1 Merckx 93.08'47"
2 Gimondi a 3'14"	
3 Vandebosche a 4'59"	
1971 (km. 3567 media 36,597)	1 G. Petterson 97.24'03"
2 Van Springel a 2'34"	
3 Colombo a 2'35"	
1972 (km. 3725 media 36,120)	1 Merckx 103.04'04"
2 Fuente a 5'30"	
3 Galois a 3'35"	
1973 (km. 3746 media 35,500)	1 Merckx 106.54'41"
2 Gimondi a 7'43"	
3 Battaglin a 10'29"	
1974 (km. 3969 media 35,080)	1 Merckx 113.08'13"
2 Baronchelli a 12"	
3 Gimondi a 33"	
1975 (km. 3963 media 35,535)	1 Bertoglio 111.31'24"
2 Galdos a 41"	
3 Gimondi a 6'18"	
1976 (km. 4155 media 34,633)	1 Gimondi 119.56'15"
2 De Muyck a 19"	
3 Bertoglio a 49"	
1977 (km. 3968 media 36,925)	1 Pollentier 106.27'16"
2 Moser a 2'32"	
3 Baronchelli a 4'02"	
1978 (km. 3629 media 35,750)	1 De Muyck 101.31'22"
2 Baronchelli a 5'9"	
3 Moser a 2'19"	
1979 (km. 3300 media 36,887)	1 Saronni 89.29'18"
2 Moser a 2'09"	
3 Johansson a 5'13"	
1980 (km. 4025 media 35,897)	1 Hinault 112.08'20"
2 Panizza a 5'43"	
3 Battaglin a 6'03"	
1981 (km. 3895 media 37'150)	1 Battaglin 104.50'46"
2 Prim a 38"	
3 Saronni a 50"	
1982 (km. 4250 media 36,447)	1 Hinault 110.07'55"
2 Prim a 2'35"	
3 Conini a 2'47"	
1983 (km. 3922 media 38,337)	1 Saronni 100.45'30"
2 Visentini a 1'07"	
3 Fernandez a 3'40"	
1984 (km. 3808 media 38,622)	1 Moser 98.32'20"
2 Fignon a 1'03"	
3 Argentin a 4'26"	
1985 (km. 3998 media 37,893)	1 Hinault 105.46'51"
2 Moser a 1'08"	
3 Lemond a 2'55"	



